IL PICCOLO

Anno 114 / numero 274 / L. 1500 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/50 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Martedì 5 dicembre 1995

SCONGIURATI ALCUNI SCIOPERI MA NON QUELLO DEGLI AUTOFERROTRANVIERI

Il Nord Italia resta a piedi

Domani tocca al Centro e poi al Sud - Rinviata l'astensione dal lavoro di piloti e macchinisti autonomi

Caravale precetta i controllori di volo

ROMA — Alla fine di una lunga giornata di convulse trattative, gli unici che oggi sciopereranno saranno gli autoferrotranvieri. Tutte le altre agitazioni, che avevano fatto immaginare un martedì terribile per i trasporti in genere, sono rientrate. Merito di una lunga e defatigante serie di incontri e mediazioni. E merito, almeno per quanto riguarda i controllori di volo, di un'ordinanza che a tarda sera ha firmato il ministro dei Trasporti Caravale.

Dunque, gli autoferrotranvieri si fermano. Nessuna mediazione, nessun compromesso. Nel Nord Italia incroceranno le braccia dalle 8,30 alle 20,30. Lo stesso faranno domani al Centro e dopodomani al Sud e nelle isole. In più, è stata indetta per venerdì 15 dicembre un'altra giornata di sciopero, otto ore, e questa volta su tutto il territorio nazionale con manifestazioni in tutte le regioni. Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di confermare gli scioperi «non avendo riscontrato significativi passi avanti nella posizione del governo». Oggi comunque ci sarà anche l'agitazione degli autonomi del trasporto locale, con quattro ore di astensione.

Si volerà invece regolarmente. L'ultimo ostacolo, quello dei controllori di volo, è stato aggirato dal ministro Caravale il quale in serata ha fatto scattare un'ordinanza che costringe gli uomini radar a differire il loro sciopero, previsto per oggi.

Nel corso della giornata erano rientrate via via, le altre proteste. I piloti dell'Anpac e dell'Appl oggi lavorano «in quanto convocati per il giorno 11 dicembre al ministero del Lavoro e dei Trasporti. Anche la Sulta (personale di terra e di volo dell'Alitalia) oggi sarà regolarmente al posto di lavoro. Lo stesso i piloti di Meridana.

Rientrato pure lo sciopero dei macchinisti del Comu, resta confermato, dalle 12 alle 13, quello del personale viaggiante di treni e traghetti Fs. Le Ferrovie assicurano disagi limitati.

A pagina 2

OGGI OPERAI E STUDENTI ASSIEME IN CORTEO A PARIGI

La Francia ridotta alla paralisi ma il governo Juppé non molla

PARIGI — Ancora una giornata di tensione; di paralisi completa in Francia. E lo scontro si fa sempre più duro. Il primo ministro tace. Dopo le brevi frasi di fermezza del presidente Jacques Chirac, solo oggi Alain Juppé dovrebbe esprimersi, per la prima volta, sull'ampio movimento sociale che sta paralizzando la Francia. L'occasione gli è data dalla discussione parlamentare, conseguenza della sfiducia posta dall'opposizione socialista, resa più decisa dal voto di domenica che ha segnato una nétta avanzata del Ps e anche del Pcf. Alcuni ministri hanno evocato addirittura la possibilità di ricorrere ad elezioni anticipate.

La protesta dilaga. Franco e borsa in difficoltà

Oggi, sarà una giornata cruciale. E' la prova di forza. I sindacati, Force Ouvriere e la Cgt che stanno ritrovando per la prima volta un'unità di azione dopo la scissione del '47, organizzano un corteo per le vie di Parigi. Gli studenti, che ieri in tutte le università occupate hanno votato il proseguimento della lotta, sfileranno con i dipendenti pubblici. E lo sciopero continua ad allargarsi: scendono ora in agitazione i dipendenti dei ministeri e della Banque de France; i poliziotti della Fasp, il principale sindacato delle forze dell'ordine, manifestano il loro scontento per ora «congelando» le multe. Negli ospedali e alle poste lo sciopero dilaga, alla Telecom è «a durata illimitata». Franco e borsa perdono quota.

L'azione di lotta raggiunge oggi la scuola, le banche e le assicurazioni pubbliche. La protesta comincia a toccare il settore privato: camionisti di tre sindacati annunciano operazioni-lumaca sulle autostrade. Anche loro in difesa della previdenza.

A pagina 6

AIDS

Dai geni dei neonati una nuova speranza

Passi avanti nella ricerca di laboratorio

A pagina 5

OGGI DINI ALLA CAMERA

Presidenza Ue, primo passo per la verifica

ROMA — Ci siamo. Oggi pomeriggio alla Camera Dini illustra il documento programmatico per il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. C'è chi spera che dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio, dalla discussione che ne seguirà e dalla successiva votazione delle mozioni preannunciate dalle forze politiche l'Italia saprà finalmente se e quando ci saranno le elezioni anticipate.

Il sottosegretario alla presidenza, Guglielmo Negri, è esplicito e speranzoso: nel caso in cui venga approvata una mozione che lo impegna a seguire una determinata politica estera, sarà il governo Dini ad assumere quell'impegno perché gli impegni «debbono essere onorati» dal governo che se li è assunti in Parlamento.

Il Pds la pensa diversamente. La mozione preparata dalla Quercia, spiega il responsabile degli esteri Piero Fassino, «è una risoluzione di indirizzo. Chi dovrà gestirlo non è questione che si risolverà domani o dopodomani».

C'è però anche la mozione dei riformatori che, pur non avendo le firme di Berlusconi e Fini, si sono tuttavia dichiarati d'accordo sulla opportunità di inserire nel documento la richiesta delle elezioni.

Ma il Polo deve fare i conti con i suoi cespugli: Ccd e Cdu hanno detto chiaro e tondo che non intendono votare durante il primo semestre del '96. Come del resto la Lega. Insomma i giochi sono ancora tutti aperti.

A pagina 2

RIFORME

Bossi torna a minacciare: «Federalismo o secessione»

ROMA — Bossi fa aleggiare di nuovo la minaccia dell'indipendentismo per ottenere prima delle elezioni un'assemblea costituente che introduca il federalismo.

La Padania, avverte il senatur, «fa fatica a restare in un paese che è comunque destinato al fallimento, che farà grossa fatica ad entrare in Europa. Se dobbiamo morire, cerchiamo di salvarci con una scelta più radicale: il federalismo non lo si vuole? Benissimo, allora la scelta che la Padania dovrà fare sarà quella dell'indipendenza, e quindi di una assemblea di tipo indipendentista». La Padania, insiste Bossi, «mantiene questo paese in Europa e deve fare da garante, perchè non può essere soltanto Roma a farlo».

Il Federalismo innanzitutto, sostiene Bossi che boccia la proposta di Massimo D'Alema per una verifica di governo entro il 15 dicembre. Sarebbe inutile, spiega, perchè «è troppo presto». Se proprio si vuole una verifica, bisogna farla dopo il varo della legge finanziaria.

A pagina 2

FACCIA A FACCIA CON CASELLI

Da Palermo negli Usa per scoprire le carte del boss Badalamenti

PHILADELPHIA — «Pentito? Mai»: l'avvocato del boss Gaetano Badalamenti, è categorico. Ma ciò nonostante il procuratore Gian Carlo Caselli è da ieri a Philadelphia per interrogare il boss di Cinisi che presiedette alla ricomposizione della «Cupola» mafiosa dopo le stragi degli anni '60 e che potrebbe giocare un ruolo non secondario nel processo Andreotti. L'interrogatorio è previsto per domani.

Caselli interrogherà Badalamenti in relazione al suicidio del maresciallo dei carabinieri Antonio Lombardo. Il sottufficiale, secondo la sua famiglia, si tolse la vita perchè si ritenne «delegittimato» da dichiarazioni in diretta Tv a Tempo Reale, di Leoluca Orlando. Si sparò alla tempia alla vigilia di un viaggio negli Usa dal quale sarebbe dovuto tornare portando con sè Badalamenti.

Attraverso la testimonianza di Badalamenti, che negli Stati Uniti sta scontando una condanna per le vicende di «pizza connection», i magistrati cercheranno di ricostruire i retroscena dello scontro di mafia culminato con l'affermazione egemonica della cosca corleonese di Totò Riina. Sempre che il boss non si avvalga della facoltà di non rispondere. Infatti, rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano se il suo cliente intenda venire in Italia a deporre nei processi contro Giulio Andreotti, l'avvocato ha replicato che il boss «non ha cambiato idea e non intende rilasciare alcuna testimonianza».

A pagina 4

DOMANI

Concordato fiscale: una guida in omaggio

La guida del contribuente 11

Il concordato di "massa" per artigiani, commercianti, professionisti, imprenditori.

Come è stato reso più conveniente dalla legge 427 del 18 ottobre 1995.

Come si aderisce.

Concordato fiscale, ultimi giorni per aderire alla proposta dell'amministrazione finanziaria e mettersi in regola con lo Stato. In queta occasione, «Il Piccolo», domani, distribuitrà gratuitamente a chi acquisterà il giornale un opuscolo, «La guida del contribuente», in modo da venire incontro alle esigenze di chi intendere cogliere l'opportunità offerta dal «concordato di massa».

IL PRIMO AEREO BRITANNICO CON I SOLDATI DELLA FORZA DI REAZIONE RAPIDA NELL'EX JUGOSLAVIA

Bosnia, sbarcata la testa di ponte Nato

E intanto Chirac chiede agli alleati di eliminare a Londra le ambiguità contenute negli accordi di Dayton

BRUXELLES — Il primo aereo britannico con i soldati della Forza di reazione rapida della Nato (foto) è partito ieri dal suolo belga per atterrare nell'ex Jugoslavia mentre i ministri degli Esteri dell'Unione europea a Bruxelles stabilivano formalmente le tappe della ricostruzione della Bosnia.

L'arrivo del contingente britannico ha seguito di poche ore l«act order», l'ordine di partenza, dato dal comandante delle forze dell'Alleanza atlantica in Europa, il generale americano George Joulwan, ai 2.600 uomini che costituiranno la testa di ponte del corpo di spedizione di 60.000 uomini che la Nato invierà in Bosnia per far rispettare gli accordi di pace.

A Parigi, il 14 dicembre sarà firmato il Trattato dell'Eliseo - ha annunciato a Bruxelles il ministro degli Esteri francese Hervè de Charette - con cui le parti sanciranno la pace in Bosnia. Subito dopo inizierà la partenza del grosso delle truppe che si attesteranno in 45-60 giorni.

A Londra intanto, il l'8 e il 9 dicembre, si svolgerà una conferenza per la ricostruzione cui parteciperanno i paesi donatori, mentre il 21 dicembre a Bonn si aprirà quella per la riduzione e il controllo degli armamenti nei Balcani. La pace è infatti minacciata anche dagli enormi quantitativi di armi ammassati nella ex Jugoslavia dall'inizio della guerra. Una loro riduzione, in modo da bilanciare le forze, è prevista dagli accordi di Dayton. Ma «se non verranno rispettati - ha dichiarato il segretario alla Difesa americano William Perry mettendo sul chi vive gli alleati europei - gli Stati Uniti provvederanno in prima persona a riarmare il più debole».

Intanto il presidente francese Jacques Chirac, con l'ormai consueta distonia rispetto ai suoi alleati, ha auspicato ieri che la conferenza di Londra sulla Bosnia permetta di eliminare «un certo numero di ambiguità » contenute negli accordi di Dayton.

A pagina 7

CARDINE DELLA RICOSTRUZIONE NELL'EX JUGOSLAVIA

Si riparte da Trieste

Lo hanno deciso ieri i paesi dell'Iniziativa centroeuropea

TRIESTE — Inizia a Trieste la ricostruzione di Bosnia Erzegovina e Croazia. Ieri il primo passo con la riunione «operativa» del gruppo di lavoro permanente dell'Ince, l'Iniziativa centro europea, che per bocca del ministro plenipotenziario degli Affari esteri, Giuseppe Cipolloni, ha delineato le prime scelte strategiche.

Il capoluogo regionale è stato scelto come sede per il Centro per l'informazione e la documentazione dell'Ince che colloquierà con il gruppo di lavoro e sarà diretto dall'ambasciatore austriaco Paul Hartig. Ma non solo: a Trieste si installerà un'ufficio permanente che seguirà la ricostruzione e ci saranno altre unità che si occuperanno dei flussi di traffico e le infrastrutture, del trasporto combinato e del rapporto con gli istituti di ricerca applicata.

Cipolloni, giunto a Trieste con l'altro ministro plnenipotenziario degli Affari esteri, Alessandro Grafini, ha partecipato alla riunione del gruppo che comprende Austria, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Macedonia, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacca, Slovenia e la banca europea per lo sviluppo (Bers).

In Trieste

DOMANI TOCCHERA' AL CENTRO E DOPODOMANI AL SUD - REGOLARI I VOLI DOPO IL «RICHIAMO» DEL MINISTRO DEI TRASPORTI CARAVALE

Autobus e metrò bloccati al Nord

Il 15 il trasporto locale «replica» - Al lavoro i macchinisti della Comu, ma si ferma il personale viaggiante delle Ferrovie e dei traghetti delle Fs

ROMA — Alla fine, gli unici che oggi sciopereranno saranno gli autoferrotranvieri. Tutte le altre agitazioni, che avevano fatto immaginare un martedì terribile per i trasporti in genere, sono rientrate.

Merito di una lunga e faticosa giornata di incontri e mediazioni. E merito, almeno per quanto riguarda i controllori di volo, di un'ordinanza che a tarda sera ha firmato il ministro dei Trasporti Giovanni Caravale.

Dunque, gli autoferrotranvieri si fermano. Nessuna mediazione, nessun compromesso. Nel Nord Italia incroceranno le braccia dalle 8,30 alle 20,30. Lo stesso faranno domani al centro e dopodomani al Sud e nelle isole. In più, e la notizia è proprio di ieri sera, è stata indetta per venerdì 15 dicembre un'altra giornata di sciopero, otto ore, e questa volta su tutto il territorio nazionale con manifestazioni in tutte le regioni

Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di confermare gli scioperi «non avendo riscontrato significativi passi avanti nella posizione del governo». Il quale, pur accettando una serie di punti proposti dal sindacato per il riordino del sistema previdenziale «si è irrigidito sulle questioni relative al nuovo sistema di trasferimento dei fondi per i trasporti pubblici alle Regioni, con le relative risorse legate alle accise della benzina». Quindi non lavorare è «una scelta obbligata».

Oggi comunque ci sarà anche l'agitazione degli autonomi del trasporto locale, con quattro ore di astensione decise differentemente a seconda delle città.

In un comunicato, gli

Rientrati o differiti la maggior parte degli scioperi

autonomi motivano la decisione «non essendo pervenuto alcun atto che garantisse l'apertura di un tavolo di discussione sulla legge 146 e che comprendesse tutti i sindacati che hanno proclamato lo sciopero in argomento». Nei prossimi giorni questi sindacati (in tutto sei sigle) torneranno a riunirsi per decidere ulteriori forme di lotta.

Trasporto aereo. Si volerà regolarmente, abbiamo detto in apertura. L'ultimo ostacolo, quello dei controllori di volo, è stato aggirato dal ministro Caravale che poco dopo le 21 ha fatto scattare un'ordinanza che costringe gli uomini radar a differire il loro sciopero, previsto per oggi dalle 12,30 alle 16,30. La decisione dei Trasporti è stata presa dopo aver «preso atto del rifiuto dei sindacati dei controllori di volo Fit, Uilt, Anpact, Appl, Cisal-Av, Licta e Cila-Av di accettare l'invito a sospendere lo sciopero» che avrebbe comportato la contemporanea interruzione dei collegamenti nei servizi pubblici di trasporto, venendo a coincidere con altri scioperi.

Nel corso della giornata erano rientrate via via, le altre proteste. I piloti dell'Anpac, «pur condividendo pienamente le ragioni dello sciopero proclamato dai sindacati autonomi per protestare contro il progetto di legge del ministro Caravale che di fatto elimina la possibilità di scioperare», oggi lavoreranno «in quanto convocati per il giorno 11 dicembre al ministero del Lavoro e dei Trasporti: faremo valere le nostre ragioni in quella sede». Anche i piloti Appl e la Sulta (personale di terra e di volo dell'Alitalia), oggi saranno al loro posto regolarmente. Lo stesso i piloti di Meridana.

Treni. Rientrato lo sciopero dei macchinisti aderenti al Comu, resta confermato, dalle 12 alle 13, quello del personale viaggiante di treni e traghetti FS. Le Ferrovie assicurano disagi limitati.

Vigili del fuoco. Confermata la protesta del sindacato Rdb di quattro ore. La loro rappresentatività è comunque limitata all'8%, sottolinea la Protezione civile, che non si aspetta grosse disfunzioni.

DOPO UNA CONVULSA GIORNATA DI DIFFICILI MEDIAZIONI

Mappa degli scioperi nei trasporti

ROMA — L'Italia ha rischiato la paralisi come in Francia con gravissime ripercussioni sulla vita di lavoratori, famiglie e studenti: ma quello che doveva essere un martedì nero, per fortuna, non ci sarà.

O meglio i disagi saranno molto più contenuti del previsto. Molte delle agitazioni in programma, infatti, sono state sospese o differite.

Ecco in pillole la situazione degli scioperi al termine di una convulsa giornata fatta di incontri, mediazioni e irrigidimenti tra i rappresentanti sindacali delle varie categorie di lavoratori interessate a diverse vertenze e i rappresentanti del governo.

Autoferrotranvieri. E' confermato lo sciopero di otto ore, dalle 8,30 alle 20,30, in tutto il Nord. Domani toccherà al centro, dopodomani al sud e nelle isole. Si replicherà, sempre otto ore, il 15 dicembre su tutto il territorio nazionale.

Oggi comunque il resto d'Italia soffrirà di un altro sciopero, quello dei sindacati autonomi del trasporto locale: 4 ore, articolate differentemente a seconda delle città.

Aerei. Si volerà tranquillamente poichè i piloti e i dipendenti di terra e di volo hanno revocato lo sciopero.

Lo stesso ha deciso il personale navigante della Meridiana. L'ultima incognita, quella sui controllori di volo, è stata sciolta dall'ordinanza del ministro Caravale che obbliga al lavoro gli uomini radar e a differire nel tempo la loro protesta.

Treni e traghetti. I macchinisti del Comu lavoreranno. Confermato invece lo sciopero del personale viaggiante delle ferrovie e dei traghetti delle Ferrovie dello Stato dalle ore 12 alle 13.

Vigili del fuoco. Confermato lo sciopero dalle 14 alle 18 dell'organizzazione RSB Vigili del Fuoco. Non dovrebbero esserci gravi disagi, poichè, come spiega la Direzione generale della Protezione civile, la rappresentatività del sindacato è dell'8%.

Fisco. Confermato per il 14 dicembre lo sciopero dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria, che anzi hanno preannunciato, intorno al 18 dicembre, altri due giorni di agitazione.

Tir. Ancora tutta da giocare la partita degli autotrasportatori, che hanno minacciato di lasciare i camion fermi a cavallo del Natale.

f.r.

OGGI ALLA CAMERA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ILLUSTRERA' IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Presidenza italiana dell'Ue: primo round per Dini

La Agnelli vuol sapere «di che morte deve morire il governo» - I cespugli insistono: «Nel semestre non si vota»

ROMA — Ci siamo. Oggi pomeriggio alla Camera Lamberto Dini illustra il documento programmatico per il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. C'è chi spera che dalle dichiarazioni del Presidente del consiglio, dalla discussione che ne seguirà e dalla successiva votazione delle mozioni preannunciate dalle forze politiche l'Italia saprà finalmente se e quando ci saranno le elezioni anticipate. Ma c'è anche chi teme che da questo confronto governo-parlamento sul semestre di presidenza italiana dell'Ue trarrà nuovo alimento il bailamme senza costrutto sui destini dell'esecutivo e della legislatura.

Tra quanti si attendono una chiarificazione c'è Susanna Agnelli che da Bruxelles ha fatto sapere di condividere pienamente la proposta di una verifica politica prima del Consiglio d'Europa, in calendario per metà dicembre a Madrid, lanciata da Massimo D'Alema. Il ministro degli Esteri e i suoi colleghi della compagine governativa si attendono di sapere «di che morte dobbiamo morire».

E molto difficile, confida Susanna Agnelli ai giornalisti, «spiegare ai propri partner europei che non sappiamo quanto questo governo durerà, che non sappiamo se alla conferenza intergovernativa per la revisione del trattato di Maastricht (in programma per la fine di marzo a Firenze) arriveremo con un governo o se invece quella data della conferenza intergovernativa sarà esattamente la stessa data delle elezioni».

Il sottosegretario alla presidenza, Guglielmo Negri, è ancor più esplicito e speranzoso: nel caso in cui venga approvata una mozione che lo impegna a seguire una determinata politica estera, sarà il governo Dini ad assumere quell'impegno perchè gli impegni «debbono essere onorati» dal governo che se li è assunti in Parlamento.

Il Pds la pensa diversamente. La mozione preparata dalla Quercia, spiega il responsabile degli esteri Piero Fassino, «è una risoluzione di indirizzo. Chi dovrà gestirlo non è questione che si risolverà domani o dopodomani». C'è però anche la mozione dei riformatori che, secondo Taradash e Calderisi, se approvata, consentirà al più presto, e in ogni caso prima della riunione del Consiglio europeo che concluderà il semestre di presidenza italiana la formazione di un nuovo governo stabile e autorevole sostenuto da una maggioranza legittimata da nuove elezioni. La mozione dei riformatori non ha le firme di Berlusconi e Fini che si sono tuttavia dichiarati d'accordo, ha detto Taradash, sulla opportunità di inserire nel documento la richiesta delle elezioni.

Il Polo deve fare i conti con i suoi cespugli: Ccd e Cdu hanno detto chiaro e tondo che non intendono votare durante il primo semestre del '96. E i cespugli dell'Ulivo hanno fatto loro eco per bocca di Gerardo Bianco: «Votare presto significa far saltare all'Italia il ruolo che può giocare con il semestre di presidenza europea». Publio Fiori di An avverte: «Se Pds, Lega, Ccd, Ppi e Cdu intendono formare una nuova maggioranza per sostenere un Dini bis si accomodino pure e si assumano tutte le responsabilità politiche per gli ulteriori danni che arrecheranno al paese».

Giuseppe Tatarella getta acqua sul fuoco. Minimizza i contrasti: nelle grandi coalizioni le decisioni sono precedute da un grande dibattito. Ccd e Cdu potranno dire la loro ma ci sarà alla fine una posizione comune del Polo. I giochi sono tutti ancora aperti. Il Pds accelera: la verifica preannunciata da D'Alema comincerà oggi, all'interno dell'Ulivo, e proseguirà subito dopo con Lega, Rifondazione e Polo.

MA IL PDS NON RINUNCIA A PROMUOVERE I PRIMI INCONTRI TRA LE DIVERSE FORZE POLITICHE

Sempre più «lontana» la verifica di D'Alema

Massimo D'Alema

ROMA — Come tante iniziative di questi ultimi tempi, anche quella presa da Massimo D'Alema, di promuovere una verifica fra tutti i partiti entro il 15 dicembre, ha ricevuto risposte negative anche dagli alleati (Bossi e Bianco) e positive fin all'interno del Governo (Agnelli). Tuttavia anche se nessuno l'ha respinta aprioristicamente, essa era di fatto tramontata a metà pomeriggio di ieri quando il maggiore alleato del segretario del Pds Bianco, ha osservato che la sede del chiarimento sarà al momento del dibattito parlamentare che si aprirà dopo la Finanziaria. Contemporaneamente essa era bocciata da Bossi.

E' vero che Bianco ha definito la proposta di D'Alema «positiva e giusta», ragionando sul fatto che occorrerebbe si andasse al vertice di Madrid (il 15 e 16 dicembre, appunto) con una posizione nella quale l'orientamento dell'Italia sia definito meglio. Ma per questo potrà essere sufficiente il dibattito che comincerà oggi alla Camera e che si concluderà con un voto che darà al governo italiano, qualunque esso sia nel prossimo semestre, gli strumenti per operare alla guida dell'Europa.

Diverso invece l'atteggiamento delle forze politiche di fronte ad interrogativo ancora non sciolto: cosa si farà al momento in cui Dini rassegnerà le dimissioni e Scalfaro, come da prassi, avvierà una consultazione nel corso della quale i favorevoli a uno slittamento delle elezioni a dopo il semestre («si tratta solo di cento giorni, in fondo» osserva in proposito Raffaele Costa), a cominciare dai presidenti delle due Camere, potrebbero prevalere sui contari? Nessuno lo sa.

Il Pds, dopo il mezzo insuccesso della proposta di D'Alema ha deciso di non farla cadere, ma anzi di istituzionalizzarla, a cominciare da oggi, attraverso una serie di incontri, prima all'interno dei gruppi parlamentari dell'Ulivo, poi con la Lega, Rifondazione e infine, come ha spiegato Salvi, con le «diverse forze del Polo» e infine con il Presidente del Consiglio.

C'è chi osserva che l'iniziativa è servita al segretario del Pds per aggirare le difficoltà che, all'interno dello stesso centro-sinistra, si vanno accrescendo dietro una strategia tutta puntata sulla volontà di andare al voto, senza tuttavia doversi assumere la responsabilità diretta della caduta di Dini. Così il vertice, o meglio la serie di incontri che si terranno a varie livelli, servirà per «parlamentarizzare» (la definizione è ancora di Salvi) il passaggio politico.

L'oggetto degli incontri sarà ancora la continuità o meno del governo Dini durante il semestre europeo, la ricerca di una eventuale maggioranza che lo sostenga, un programma «non limitato alla gestione della presidenza italiana dell'Unione Europea». In altri termini, il tentativo del Pds sembra essere indirizzato a far leva sulle perplessità, sempre più forti nel Polo, come si avverte dal dibattito in corso sul semestre europeo, per verificare se Dini possa o meno allargare la sua maggioranza, eventualmente trasformandosi in un Dini-Bis o se si debba andare, come continuano a chiedere Berlusconi e Fini.

BALLOTTAGGIO IN 18 COMUNI

All'Ulivo nove sindaci Il Polo ne prende sette Hanno votato in pochi

ROMA — La mini-vittoria è stata conquistata dall'Ulivo a danno del Polo. Nel ballottaggio di domenica scorsa per eleggere i sindaci di 18 comuni con oltre 15 mila abitanti sono infatti 9 gli eletti dal centrosinistra, 7 quelli del centrodestra, e 2 gli eletti dal centro.

La Lega, nei tre comuni della Lombardia in cui al primo voto aveva perso i sindaci leghisti, è stata determinante per far eleggere nel ballottaggio i candidati del centrosinistra.

L'affluenza alle urne è stata molto bassa dappertutto: ha votato soltanto il 62 per cento dei circa 470 mila elettori chiamati alle urne.

Il centrosinistra ha così ottenuto i sindaci di Venaria Reale (Torino) Giuseppe Catania (Rif. Com, Sinistra), 66,0%; Desio (Milano), Luigi Mariani (Pds, Rif. Com., Ppi), 52,0; Parabiago (Milano), Marica Mereghetti (centro sinistra), 52,2; Seregno (Milano), Gianluigi Perego (centro-sinistra), 52,9; Pomigliano d'Arco (Napoli) Michele Caiazzo (Pds, Verdi, Patto dem., Pri) 59,3; San Giuseppe Vesuviano (Napoli) Massimo Ambrosio (Ppi, centro-sinistra), 51,0; Sorrento (Napoli) Ferdinando Pinto (centro-sin, Rif. Com, Verdi, Centro), 54,4; Torre Annunziata (Napoli), Francesco Cucolo (Pds, Rif. Com, Verdi, Ppi, Centro-sin), 61,3; Sava (Taranto), Aldo Maggi (Pds, Ppi, Patto democratici), 60,1.

Il Centrodestra si è aggiudicato invece i sindaci di Sanremo (Imperia), Giovenale Bottini (F.I, An, Ccd, Cdu), 57%; Civitanova Marche (Macerata), Erminio Marinelli (F.I., An, Ccd, Cdu), 59,7; Minturno (Latina), Paolo Graziano (FI, Ccd, Centro), 58,3; Nola (Napoli), Francesco Ambrosio (FI, An, Cdu) 54,3; S. Antonio Abate (Napoli), Gioacchino Alfano (Cdu), 61,6; Maglie (Lecce), Francesco Chirilli (Cdu), 53,9; Aci Catena (Catania), Sebastiano Oliveri (Destra), 54,6. Due i sindaci di centro: a San Felice a Cancello (Caserta), Antonio Basilicata (Centro); ed a Mascalucia (Catania), Nello Torrisi (Centro).

Complessivamente l'Ulivo ha vinto al Nord (conquistando anche i tre comuni lombardi finora amministrati da sindaci leghisti) e si è rafforzato al sud. Luigi Granelli, segretario provinciale del Ppi di Milano, ha espresso soddisfazione per la «confortante affermazione» dell'Ulivo nei tre comuni lombardi (Desio, Parabiago e Seregno), perchè è stato accolto l'appello a «favorire una nuova fase di buon governo».

Soddisfatto anche il dirigente del dipartimento organizzativo del Cdu Luca Volontè per la «buona affermazione» del Polo in generale e del Cdu in particolare che vede eletti tre suoi sindaci sui 7 del Polo (Civitanova Marche, S. Antonio Abate e Maglie).

La battaglia politica dunque ora ha nuovi «argomenti» per riaccendersi e anche nei prossimi giorni i commenti delle varie forze politiche saranno improntati a sottolineare i propri successi per cercare di conquistare nuovi consensi in vista del voto. La campagna elettorale continua.

DI PIETRO DAL GIAPPONE NON RIVELA CON CHI VORRA' SCHIERARSI

«Io non ho fretta di entrare in politica»

ROMA — Di Pietro ancora non decide e preferisce stare a guardare. A Tokio, durante un incontro con la comunità italiana, l'ex pm ha dichiarato che entrare in politica è un problema che, in questo momento, non si pone. «Non ho fretta - ha detto - e pertanto è prematuro discutere con chi intendo stare».

«L'unica decisione sicura che ho preso - ha però assicurato - è di non fondare un partito. E' un'idea che non mi passa nemmeno per la mente. Se lo facessi, sarei sicuro di perdere alle prossime elezioni. Il resto è tutto da decidere, come ho spiegato nell'intervista a Micromega: se i due poli si riformeranno, valuterò la situazione».

In Giappone l'ex giudice di Mani pulite si è presentato come un «semplice cittadino» agli organizzatori della Conferenza internazionale «Il futuro della speranza» promosso dal quotidiano Asahi Shinbun. «In Italia - ha detto - è tempo variabile in ogni campo, c'è perplessità in molti settori, in politica ed in economia. Io sono un semplice elettore-cittadino che vuole esprimere le proprie idee. Un timido, fuori dal mio guscio». «Adesso non posso dirvi quello che farò, perchè non lo so».

Però, qualche messaggio ai politici italiani l'ha comunque mandato. «Il polo delle libertà deve risolvere la questione della proprietà di Berlusconi, quello dell'Ulivo i rapporti con Rifondazione comunista. Dopo si parlerà» - ha loro chiesto. «Tutti mi tirano per la giacca - ha aggiunto - ma io non sono nella fase del candidato, bensì del semplice aspirante elettore in prova. Per ora rivendico il diritto di parlare di politica, come ogni cittadino, senza essere pressato da ogni parte per prendere posizione. Di certo non starò con il rosso o con il bianco a secondo delle stagioni. Ho la mia coerenza».

«Leggo ogni giorno sui giornali che qualcuno mi vuole a destra, qualche altro a sinistra e molti al centro. Ma io non ho messo una parola per dare adito a queste voci. Dini e Scognamiglio, per esempio, non li ho mai incontrati. Con la Pivetti ho parlato, ma soltanto di un progetto di assistenza sociale nel milanese».

Per chiudere con Tangentopoli, secondo l'ex magistrato, non serve un'amnistia. «Potrebbe mostrarsi utile una parola giapponese, ''kyosei'', collaborazione, cioè un'azione comune fra le parti in causa. Ci vuole un passo indietro da parte di tutti, magistrati e politici, altrimenti non si esce».

Antonio Di Pietro

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600) R.P.G. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 4 dicembre 1995 è stata di 58.800 copie
Certificato n. 2772 del 14.12.1994

SE PRIMA DELLA TORNATA ELETTORALE NON DOVESSE ESSERE ISTITUITA UN'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Bossi minaccia: «Federalismo o Padania indipendente»

ROMA — Bossi fa aleggiare di nuovo la minaccia dell'indipendentismo per ottenere prima delle elezioni un' assemblea costituente che introduca il federalismo. La Padania, avverte il «senatur», «fa fatica a restare in un paese che è comunque destinato al fallimento, che farà grossa fatica ad entrare in Europa. Se dobbiamo morire, cerchiamo di salvarci con una scelta più radicale: il federalismo non lo si vuole? Benissimo, allora la scelta che la Padania dovrà fare sarà quella dell'indipendenza, e quindi di una assemblea di tipo indipendentista». La Padania, insiste Bossi, «mantiene questo paese in Europa e deve fare da garante, perchè non può essere soltanto Roma a far da garante dell'entrata in Europa».

Il Federalismo innanzitutto, sostiene Bossi che boccia la proposta di Massimo D'Alema per una verifica di governo entro il 15 dicembre. Sarebbe inutile, spiega, perchè «è troppo presto». Se proprio si vuole una verifica, bisogna farla dopo il varo della legge finanziaria. Le elezioni durante il semestre italiano di presidenza dell'Ue, secondo il segretario della Lega, non sarebbero un dramma. Ma è meglio rinviare il voto al termine della presidenza europea, perchè votare adesso non servirebbe a nulla: la situazione politica, dopo le elezioni, potrebbe non essere mutata e così ci ritroveremmo ad affrontare gli stessi problemi di oggi. «Non voglio parlare di Weimar - avverte - ma rischiamo di inoltrarci in una palude».

La linea politica della Lega è stata illustrata da Bossi in una conferenza stampa tenuta a Roma insieme al segretario del Pri Giorgio La Malfa ed all'olandese De Vries, presidente del Partito Europeo dei liberal democratici e riformatori di cui fanno parte sia Bossi che La Malfa come parlamentari europei. Lo scopo: l'avvicinarsi del semestre italiano di presidenza europea.

Bossi coglie anche l'occasione per rinfocolare la polemica con Alleanza nazionale. I centomila militanti di AN che sabato hanno sfilato a Roma non lo spaventano.

«Il meridional- fascismo - fa sapere - al Nord fa un baffo. Fini e il fascismo al nord non vinceranno mai. I fascisti 50 anni fa li abbiamo fatti fuori a colpi di rivolterra». Bossi rincara la dose nella «lettera settimanale» (in realtà scritta dal suo portavoce on. Luigi Rossi) sostenendo che sul palco in piazza San Giovanni a Roma, al comizio di Fini, «era visibile anche l'ombra di Priebke». E definendo «corvi» i manifestanti di Roma: «passeracei - insiste - di grande taglia, con piume nerissime e lucenti, con becco robusto che si nutrono specialmente di carogne». Queste parole hanno provocato un'insolita reazione. L'on. Maurizio Gasparri di An si è rivolto ai figli dell'on. Luigi Rossi (autore della «lettera» di Bossi) dicendosi preoccupato per il suo stato di salute.

Nella conferenza stampa dopo Bossi anche Giorgio La Malfa si è detto contrario alle elezioni «indipendentemente dal semestre europeo». Il segretario del Pri propone un accordo tra tutte le forze politiche per sostenere un prolungamento del governo Dini con un programma di risanamento economico e di completamento delle riforme istituzionali.

SOCIETA': LIBRI

Digiuno a oltranza come stile di vita

Recensione di

Chiara Vatteroni

A scorrere le pagine della bibliografia in fondo al volume di Walter Vandereycken e Ron van Deth **«Dalle sante ascetiche alle ragazze anoressiche» (traduzione di Cristina Spinoglio, Raffaello Cortina editore, pagg. 350, lire 39 mila)** si nota il numero enorme di articoli e libri sul tema dell'anoressia e, comunque, sui disordini nella sfera dell'alimentazione, scritti che iniziano nel Cinquecento con le stupite cronache delle miracolose «preservazioni» dalla morte per inedia di giovani digiunatrici. Sia ben chiaro, il volume dei due studiosi olandesi (uno è psichiatra, l'altro psicologo) non ambisce a dare risposte risolutive; non è un manuale di «self-help», né un rabbioso pamphlet contro l'ideologia tutta patriarcale e maschile della bellezza femminile come il famoso «Il mito della bellezza» di Naomi Wolf. È invece un excursus storico che copre diversi secoli di civiltà occidentale, alla ricerca di tutte le manifestazioni di «inedia auto-indotta», come viene definita la volontà digiunatoria.

Di storia da esaminare ce n'è molta, praticamente duemila anni di cultura e società durante i quali si è presentato e ripresentato il fenomeno del digiuno: digiuno come sintomo di possessione diabolica. Per i primi secoli le fonti ci tramandano solo le nude cronache stupefatte di fronte ai fenomeni «miracolosi»: donne e fanciulle che, per improvvisa repulsione verso qualsiasi cibo, si nutrono esclusivamente dell'ostia consacrata. «Miracoloso» era il fatto che godessero di ottima salute, e solo in alcuni casi i controlli ordinati da una Chiesa e da un Potere scettici e poco restii a rilasciare con facilità la patente di santità rivelavano provviste di cibo occultate e rocamboleschi metodi inventati dai parenti per nutrire le congiunte in odore di santità.

Mano a mano che la medicina progredisce nella conoscenza dei meccanismi del corpo e si schiudono anche i confini della mente umana, l'inedia auto-indotta cambia collocazione e si attesta nell'ambito della manifestazione patologica abbandonando per sempre il campo religioso, miracoloso e spettacolare (sì, ci fu anche – soprattutto uomini, in questo caso – chi digiunò come esibizione a scopo di lucro!).

Dagli ultimi decenni del secolo scorso, quando si ebbero i primi casi documentati e studiati (la rivalità per la «scoperta» della patologia vede contrapporsi un medico inglese e uno francese), l'anamnesi ha cominciato ad abbandonare i confini del corpo della «malata» per esaminare anche l'ambito psico-familiare, tanto che una delle prescrizioni era spesso l'allontanamento dalla famiglia. Perché era lì che si concentravano ad altissimo potenziale le tensioni contraddittorie tessute dalla società vittoriana intorno ai corpi e alle menti delle donne, alternativamente «angeli del focolare», «donne nuove», «oggetti da guardare», in una continua ansia per lo sguardo altrui che costringe a un eterno paragonarsi e competere con inarrivabili standard di perfezione in tutti i campi dell'esistenza.

Il maggiore contributo dei due studiosi olandesi sta nell'aver reso chiara la preesistenza della volontà digiunatoria, il suo essere una modalità di comportamento che si manifestava con elementi distintivi a seconda del modificarsi dei diversi periodi storici e culturali. L'ossessione per la «linea» che sembra essere il fattore scatenante nelle ragazze e donne di questi ultimi decenni è quindi il tratto distintivo di un'epoca marcata – come dicono i due autori – da una sempre maggiore «tensione tra realtà e ideale», sfruttata dall'industria delle diete per costruirci sopra una martellante campagna di informazione e più o meno subdola pubblicità.

Il volume di Vandereycken e van Deth ha il sereno distacco dell'osservazione scientifica; ma lo stesso argomento lo troviamo trattato con umana passione in due volumi che toccano entrambi il tema dell'anoressia con risultati (e ambizioni) diversi. **«Uno scheletro di immaginaria bellezza»** è lo straordinario titolo che Stefania Paolucci ha trovato per il racconto della propria esperienza affidato a un sobrio Io narrante **(Sensibili alle foglie, pagg. 107, lire 18 mila)**. C'è tuttavia la violenza di chi si vuole liberare dalle brutture di una vita che per anni è andata «contro» il padre, «contro» gli uomini e la sessualità, «contro» i contorni naturali del corpo, «contro» la vita stessa. Per far questo la Paolucci ha acquisito strumenti, «le parole per dirlo», per disporre in bell'ordine (non solo cronologico) gli eventi e le involuzioni di una faticosa uscita dal tunnel.

Molto diverso è **«La sciagurata»** di Annalisa Angelucci **(Baldini e Castoldi, pagg. 221, lire 20 mila)** che denuncia subito ambizioni di «fiction» per una costruzione di tipo cinematografico, per il vezzo di trasformare delle ricette culinarie in momenti esistenziali della vita di Silvia, ragazza dal passato anoressico, dal presente dominato da una gravidanza, da un abbandono sentimentale e da una conseguente ricaduta nella spirale dell'anoressia e del vomito indotto.

Per quanto la Angelucci si dia da fare a riprodurre una lingua sciattamente disinvolta, ma anche studiatamente arricchita da immagini e metafore volutamente insolite, i personaggi rimangono disperatamente bidimensionali e manca una generica passione di verità. Nel suo caso, il tema dell'anoressia sembra un espediente per un plot inconsueto piuttosto che il desiderio di ampliare il discorso su uno stato mentale e corporeo di ambigua e contraddittoria complessità, in cui non è detto che il lieto fine sia obbligatorio né tanto meno duraturo.

ARTE: TREVISO

Il marchesino e il Divino

Opere di Filippo De Pisis al Museo Bailo, nel centenario della nascita di Comisso

In alto, «Il gladiolo fulminato», un olio su cartone del 1930. Sotto, Filippo De Pisis e Giovanni Comisso fotografati a Venezia nello stesso anno.

Servizio di

Marianna Accerboni

A fare da filo conduttore tra il pittore e lo scrittore, che furono legati da un'amicizia intensa e trasgressiva, era un illuminato e agiato collezionista, nonché uomo di cultura e poeta: il notaio triestino Manlio Malabotta, classe 1907, scomparso vent'anni fa. Ma ancora vivo attraverso il «corpus», da lui appassionatamente creato, con numerose, importanti opere dell'artista ferrarese.

TREVISO — Arte e voluttà s'intrecciano nella rassegna che, in occasione del centenario della nascita dello scrittore trevigiano Giovanni Comisso, il Museo Luigi Bailo dedica fino al 10 dicembre al suo grande sodale Filippo De Pisis: il «marchesino pittore» (come si definiva egli stesso riferendosi al titolo nobiliare paterno), nato a Ferrara nel 1896 e morto sessant'anni dopo in una clinica per malattie mentali vicino a Milano.

A far da filo conduttore tra i due, un illuminato e agiato collezionista, nonché uomo di cultura e poeta, il notaio triestino Manlio Malabotta, classe 1907, scomparso 20 anni fa, ma ancor vivo attraverso il «corpus» della collezione da lui appassionatamente creata e altrettanto amorevolmente e generosamente conservata fino a oggi dalla moglie Franca Fenga. Che degli anni dell'amicizia tra il marito e lo scrittore Giovanni Comisso (il «divino Giovanni», come lo chiamava De Pisis) fu partecipe. «...D'estate, quasi ogni sera, quando il sole calava, dopo aver smesso di scrivere o di badare alla piccola fetta di terra accanto alla sua casa, veniva a intrattenersi con me... Le vicende di guerra..., i suoi amori felici e dolorosi diventavano un lungo racconto che scorreva con leggerezza, come se stesse parlando non con una giovane donna ma con un'adolescente che non si deve in alcun modo turbare».

A causa di problemi economici, da alcuni anni lo scrittore aveva iniziato a poco a poco a disfarsi, vendendoli all'amico Malabotta, dei quadri acquistati o avuti in dono da De Pisis. Erano opere eccezionali per qualità e significato, tra quelle dipinte dall'artista ferrarese nel periodo più fecondo della sua attività, tra gli anni Venti e Quaranta. Proprio perché gli erano particolarmente care, l'autore le aveva cedute all'amico assieme ad altre tele realizzate nell'ultima stagione della sua vita, in cui una nuova luce, palpitante di impulsi emotivi e nel contempo testimone silenziosa e commossa di un lungo travaglio ospedaliero e mentale, illuminava le «Rose bianche» in un bicchiere.

Alla vicenda dell'intraprendente e sensibile notaio, che da Montona, dove esercitava la professione (già collezionando nella sua splendida casa argenti e antiquariato), fu costretto causa gli eventi bellici a ricostruirsi un'esistenza a Montebelluna, si lega quella dei due intellettuali, che vent'anni prima – era il 1919 – s'incontrarono in casa di un pittore romano. Fu un autentico coup de foudre. Filippo Tibertelli (in arte De Pisis) assunse la tattica che gli era consueta, quando qualcuno lo colpiva particolarmente: dopo una prima occhiata, profonda ma deviante, finse di nulla. A notte fonda il pittore, che appena ventitreenne si presentava ancora come poeta e aspirante scrittore di successo, e Comisso si avviarono a passeggiare lungo il Tevere. Qualche giorno dopo il «divino Giovanni» lesse a De Pisis alcuni suoi versi, raccolti e pubblicati nel 1916 a cura di Arturo Martini: prima quelli meno belli, poi le rime che l'autore riteneva un piccolo capolavoro. Nacque così una grande amicizia che si sarebbe conclusa soltanto con la morte del pittore.

Che cosa li unì soprattutto? Oltre all'ammirazione reciproca per le rispettive opere, la voluttà e quel gusto di vivere al di là degli schemi, che a Parigi li induceva a frequentare i locali più ambigui. Con una predilezione comune: quella per i giovani efebi, che particolarmente per De Pisis incarnarono l'ideale della bellezza eterna, propria dei semidei. Li incontriamo anche in mostra, adagiati morbidamente sulla pelle di tigre, dormienti o virilmente seduti, nudi e seminudi. Pochi tratti a matita o ad acquarello accarezzano appena le forme perfette, i calzari che a volte alludono a un mito pagano. Mentre le bocche sono sensuali e carnose e gli occhi grandi e chiari, languidi o riottosi. «...aprì la bella bocca come fiore a parlare, la sua voce... sonava soprano con lontano odore di viole» appunterà De Pisis in una delle sue liriche, che spesso costituiscono un'interessante chiave di lettura per le opere pittoriche e per i disegni.

Una voluttà che aveva lo stesso impeto sensuale ed elegantemente lascivo della prosa dannunziana, ma che De Pisis tradusse in termini moderni con grazia e poesia infinita e con estrema dolcezza, nei disegni, negli acquarelli e negli oli. E nelle liriche, sospese tra ispirazione crepuscolare e impressionismo, che però Comisso non apprezzò mai. Nei ritratti a olio e nelle vedute di Parigi, nei momenti intimisti che ritraggono oggetti e fiori nello studio (come il magnifico «Gladiolo fulminato») o ripercorrono eventi autobiografici («La bottiglia tragica») si esprime la sua moderna levità, che trasse ispirazione dagli impressionisti ma li superò (a Parigi aveva sfiorato l'esperienza di Monet, di Matisse e di Soutine). Come precedentemente aveva sperimentato e travalicato la lezione metafisica, dopo l'incontro avvenuto a Ferrara nel 1916 con de Chirico, Savinio e Carrà; gli echi futuristi attraverso Soffici e Govoni, e la tendenza del ritorno all'ordine appresa a Roma. Sensibile alle raffinatezze cromatiche del Settecento veneziano e particolarmente al Guardi, egli fu autore incomparabile di un linguaggio personale, in cui, attraverso una pittura rapida, spesso di tocco, seppe evocare con forza ed efficacia le atmosfere dei luoghi e le sembianze delle cose.

Una parte delle opere in mostra (in tutto 32 dipinti e 55 acquerelli) è particolarmente legata a Trieste. Nella sua stanza parigina, una sorta di «camera melodrammatica» ricolma di ogni sorta di reperti, si affacciò infatti, alle 5 di un mattino del '38, Umberto Saba. Preoccupato per le persecuzioni ebraiche, il poeta, che si trovava nella capitale francese a fare acquisti per la sua libreria antiquaria, comprò l'incantevole «Una rosa sta buttando», che racchiude come in un racconto breve tutto il fascino e la delicatezza del fiore, e «Pesci nel paesaggio di Pomposa», ispirata all'artista da una tela del Bassano e altre opere ancora, tra le più fresche e ispirate, presenti in mostra.

Della collezione Malabotta, che è una delle più vaste e importanti raccolte depisisiane oggi esistenti, in quanto racconta l'evoluzione dell'artista dai primi anni parigini fino alla morte, fa parte anche una tavoletta, intitolata «Il galletto», donata dal pittore a Leonor Fini, argentina di nascita ma triestina di formazione. «Charmante créature, destinata» secondo De Pisis «a lasciare una sua orma nell'arte contemporanea».

NUMISMATICA / MOSTRA

Trieste nel Duecento, preziosa e rara. Da esporre

Viene inaugurata domani alle 17, nella Sala comunale d'arte, la rassegna «Le monete tra sacro e profano»

TRIESTE — S'inaugura domani, alle 17, nella Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia la mostra «Il Duecento a Trieste. Le monete tra sacro e profano», realizzata dai Civici Musei di storia e arte di Trieste in collaborazione con il Circolo Numismatico Triestino-Centro regionale di studi numismatici. Seguirà, nell'attigua sala, una conferenza del professor Andrea Saccocci, docente di numismatica dell'Università degli studi di Udine, per la presentazione del volume di Giulio Bernardi «Il Duecento a Trieste. Le monete». La mostra, dotata di un agile catalogo pubblicato nell'Annuario del Circolo, resterà aperta (con ingresso libero) fino al 14 gennaio.

La rassegna, cui hanno offerto la loro collaborazione le assicurazioni Generali e la Regione Friuli-Venezia Giulia, prende spunto da alcuni accadimenti d'attualità: l'edizione di un fondamentale studio di Giulio Bernardi sulla monetazione triestina medioevale, l'acquisizione di una collezione privata da parte delle Assicurazioni Generali, un restauro appena concluso a cura dello Stato, il tutto riferito al Duecento tergestino. Un secolo problematico per un corretto inquadramento storico a causa delle gravi lacune della documentazione pervenutaci.

L'iniziativa è stata realizzata dai Civici Musei di storia e arte che partecipano attivamente, da oltre un ventennio, alle iniziative del Circolo Numismatico Triestino, cui sono associati, essendo i più cospicui depositari di raccolte di monete e medaglie della città, se non della regione intera. Un patrimonio molto vario e prezioso che può essere fruito dal più vasto pubblico solo in occasione di mostre.

L'argomento portante dell'esposizione è quello numismatico incentrato sulla monetazione triestina del XIII secolo, di cui sono noti 22 tipi monetali costituiti da denari d'argento scodellati e di peso oscillante attorno al grammo. È una monetazione di buona qualità, affine a quella coeva dei patriarchi di Aquileia: collegamento che si spiega con il fatto che la zecca veniva appaltata a confraternite di artigiani specializzati.

Il denaro più antico, anonimo, si data immediatamente dopo il 1195; le emissioni si concludono con Rodolfo de Pedrazzani (1302-1320). Il diritto di zecca è esercitato dal vescovo, che compare sulla faccia esterna seduto con mitria, pastorale e libro. Solo per gli anni 1253-1257 passa al Comune, che lo detiene in pegno.

Le monete triestine sono state già esposte in precedenti occasioni. Ora sono state censite nella totalità dei pezzi sparsi tra collezioni pubbliche e private, e per la prima volta è stato affrontato lo studio dei diversi coni e delle loro combinazioni nel volume di Bernardi «Il Duecento a Trieste. Le monete».

I Civici Musei hanno scelto dal loro monetiere la Collezione Fontana, donata da Carlo Antonio Fontana nel 1890 e definita allora «la più ricca che si conosca» formata da 116 pezzi, quasi tutti riconosciuti e riscontrati grazie sl censimento di Bernardi. Sono stati aggiunti, per rappresentare la serie completa, il rarissimo denaro di Volvinus (1282-1285), di cui sono noti due soli esemplari, scoperto successivamente a un denaro di Redulfus che conclude le coniazioni dei vescovi tergestini.

Accanto a queste preziose testimonianze sono esposti altri pezzi di rilievo. La Curia Vescovile ha concesso il prestito di alcune pergamene dell'Archivio Capitolare, con citazioni dei nomi dei vescovi e di valori monetali strettamente attinenti alle collezioni esposte e del Crocefisso dell'antica Confraternita dei Battuti del Tesoro della Cattedrale, dove è conservato, e dei quali la Soprintendenza ha curato recentemente il restauro, che viene in quest'occasione presentato al pubblico. Si tratta di una croce processionale composta da un supporto ligneo, rivestito da sottili lamine d'argento sbalzate con la figura del Cristo Passo, da attribuire a un orafo veneto-friulano della metà del XVIII secolo.

La Biblioteca Civica ha messo a disposizione la più antica copia, databile al 1318, degli Statuti cittadini del XII e XIII secolo, che viene esposta per la prima volta.

NUMISMATICA / TESTO

Ulvino, vescovo di denari

Il testo è tratto dall'Annuario del Circolo Numismatico Triestino, che funge da catalogo della mostra.

Testo di

Daria M. Dossi

Di tutti i denari d'argento tergestini coniati dal 1195 al 1320, il più raro è quello battuto per il vescovo Ulvino de Portis (1282-1285) di cividale, figlio del nobile Valnero e successore di Arlongo di Woisperch (1254-1280). Fino al 1893 non si conoscevano emissioni di Ulvino: un fortunato ritrovamento di monete a Treffen, in Carniola (fra cui due denari del presule tergestino), permise agli studiosi di confermare il funzionamento di una zecca a Trieste anche dopo Arlongo e prima di Rodolfo Pedrazzani (1302-1320), con il quale termina la serie dei denari della civitas.

La notizia del ritrovamento, di grande valenza storica e numismatica, venne pubblicata sull'Archeografo Triestino (XIX-1893-94) a firma di Alberto Puschi il quale annotò che dei due esemplari «uno appartiene alle collezioni storiche e artistiche dell'Augusta Casa Imperiale in Vienna...e l'altro, perfettamente uguale, trovasi a Trieste, posseduto dal chiar. professor dott. Giuseppe Brettauer, che lo acquistò da un mercante viennese».

Attualmente il primo si trova al Muenzkabinett di Vienna e il secondo è di proprietà dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste. Il pezzo (nella foto), scodellato, del peso di 1.13 grammi e del diametro di 21 millimetri, presenta al dritto, nel campo, il vescovo seduto di fronte con pastorale nella destra e libro ornato da due borchie nella sinistra. Tutt'intorno VOLVINV'E.P. Al rovescio grande stella a sei punte e, nel giro, +CIVITASTERGESTVM.

SCRITTORI

Morto Davies, candidato del Canada per il Nobel

TORONTO — Lo scrittore canadese Robertson Davies è morto sabato all'ospedale di Orangeville, a circa 70 chilometri a nord di Toronto. Lo ha reso noto appena ieri la sua segretaria, Moira Whalon.

Robertson Davies, che aveva 82 anni era considerato come uno degli scrittori canadesi più prolifici. Autore di numerosi romanzi (tra gli altri «Fifth business», «The monticore», «World of wonders»,«The cunning man») e opere teatrali, era regolarmente citato, da diversi anni ormai, tra i potenziali Premio Nobel per la letteratura. Le sue opere sono state tradotte in 17 lingue.

PREMI

I «Penne» assegnati ad Augias e Marcoaldi

ROMA — Sono Corrado Augias con «Quella mattina di luglio» (Rizzoli) per la narrativa e Franco Marcoaldi con «Cellini al limbo» (Einaudi) per la poesia i vincitori del Premio «Penne», consegnato nei giorni scorsi, al termine di un convegno internazionale su Luigi Pirandello, presieduto dal ministro della cultura russo Evghenij Sidorov.

Il Premio viene assegnato, su una terna di finalisti selezionata da una giuriua di esperti presieduta da Mario Sansone, da una giuria di quattrocento studenti e professionisti, che prescelgono anche opere vincitrici per le sezioni inediti e di poesia dialettale.

GIA' RECEPITO DAL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA L'ALLARME LANCIATO DAI GIUDICI SICILIANI

Le scarcerazioni da evitare

Allo studio un decreto per impedire che pericolosi mafiosi escano per decorrenza dei termini di custodia

ROMA — L'allarme lanciato dal procuratore aggiunto di Caltanissetta, Paolo Giordano, è stato recepito. Non sarà la panacea ma al ministero della Giustizia ci si è subito preoccupati di far sapere che è allo studio un «monitoraggio mirato» per trovare possibili soluzioni al fine di impedire che alcune decine di pericolosi mafiosi - molti dei quali accusati di stragi - escano in massa dalle carceri per decorrenza dei termini della custodia cautelare. Purtroppo però, qualunque siano i «correttivi» che verranno decisi - dal «doppio binario» per i processi, alla istituzione delle «teleconferenze», alla riduzione dei tempi dibattimentali - il problema vero e proprio rimane sempre quello del minimo della carcerazione preventiva per reati di criminalità organizzata che, dopo la riforma della legge, è stato ridotta da nove a tre anni. Se entro il 18 gennaio prossimo non sarà depositata l'ordinanza per l'attentato di via D'Amelio, gli imputati usciranno tutti tranquillamente dalla porta carraia. Nel qual caso occorrerebbe improvvisare un decreto ad hoc; tipo quelli cui fece ricorso l'ex guardasigilli Martelli che pure - in un paio di occasioni - era riuscito però ad impedire «fughe» legali di massa dalle prigioni dello Stato.

Ora cosa intenda il ministero per «correttivi» non si sa bene. In via Arenula ci si limita a dire che si tratta di interventi «normativi ed organizzativi» che non presuppongono necessaramente un nuovo allungamento dei termini della custodia cautelare. E' certo, comunque, che - a parte la messa in funzione delle videoconferenze, utilissime per far partecipare i boss ai processi in cui sono imputati, senza doverli trasferire in continuazione da una parte all'altra - si sta prendendo in considerazione l'ipotesi di separare la posizione processuale dei reclusi, condannati definitivamente, da quelli in attesa in giudizio. Un esempio: i casi Riina, Bagarella e Santapaola. tutti e tre sono già stati condanati all'ergastolo, inutile quindi perdere tempo con loro. Possono aspettare.

Il rischio immediato di scarcerazioni immediate comunque esiste. L'allarme è giustificato, sebbene il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Giovanni Tinebra non voglia creare allarmismi: «Bisogna preoccuparci oggi per non allarmarci domani. Non ho voluto indicare un pericolo immediato. Ho voluto prospettare nella sua giusta dimensione quello che è un problema serio, reale e preoccupante».

Nei prossimi giorni i procuratori distrettuali antimafia si riuniranno a Roma per elaborare con il direttore della Dna, Bruno Siclari, un piano contro le «gabbie vuote». Sarà l'occasione, non solo per parlare delle misure della custodia cautelare, ma per trovare una soluzione alle difficoltà poste dalla sovrapposizione dei processi che vedono imputate le stesse persone in più sedi giudiziarie. «Il pericolo denunciato da Giordano esiste, ed era stato segnalato in precedenza», ha affermato Siclari a detta del quale, tra l'altro, potrebbero essere centinaia tra boss e gregari i detenuti in procinto di lasciare i penitenziari. «Bisogna trovare il modo di non scarcerare», ha aggiunto.

L'interrogativo, a questo punto, si ripropone: come? A dare una risposta sono in tanti, polemiche a parte. Tutti hanno qualche cosa da dire. Per il presidente della commissione parlamentare antimafia, Tiziana Parenti, è necessario aumentare la frequenza delle udienze dei processi. L'ex pubblico ministero di «Mani pulite» - in visita a Catania - si è detto ad ogni modo contrario ad un prolungamento dei tempi della carcerazione preventiva; semmai - ha spiegato - occorre ripensare altre strategie nella lotta alla criminalità organizzata. Più preoccupato della Parenti il presidente dei senatori della sinistra democratica, Libero Gualtieri, che ha rivolto al capo dell'esecutivo una interrogazione per sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo.

Piero Ferrari

L'EX PROCURATORE GENERALE DI MILANO BERIA D'ARGENTINE SMENTISCE «IL GIORNALE»

«Ho sempre riconosciuto a Di Pietro i suoi meriti»

Beria d'Argentine

MILANO — «La verità sulle vicende del dottor Di Pietro è quella che ho dichiarato ai magistrati della Procura di Brescia». Così l'ex procuratore generale di Milano Adolfo Beria d'Argentine commenta il titolo di prima pagina e l'articolo del quotidiano «Il Giornale» che, a proposito del memoriale di Di Pietro sull'informatizzazione del Palazzo di Giustizia, gli attribuisce l'affermazione che l'ex pm fosse protetto dal PSI.

«Sono profondamente amareggiato - ha detto Beria - perchè, malgrado la mia determinazione a non volere far alcuna polemica sul memoriale di Di Pietro che avevo chiaramente espresso a tutti i giornalisti con i quali ho parlato, si è arrivati a questo. Ieri, quando il cronista del Giornale mi incalzava affermando che ero noto come magistrato militante ed esponente del PSI, mi sono limitato a osservare che per 'Panorama' sarebbe stato il sindaco socialista di Milano Paolo Pillitteri a presentare Di Pietro al Ministero di Grazia e Giustizia. Non ho mai detto, nè saputo, che Di Pietro fosse protetto dai socialisti. Non ho mai saputo quando Di Pietro si astenne dal processo a Gaspari. E comunque ho sempre riconosciuto a Di Pietro i suoi meriti nell' informatizzazione del Palazzo di Giustizia, come ho ribadito anche ai magistrati di Brescia, sottolineando il grandissimo rilievo dell'apporto di questo suo lavoro all'operato della Procura».

Beria d'Argentine ha anche detto di aver diffidato il cronista dalla pubblicazione dei suoi commenti. Affermazione che peraltro viene riportata in apertura del servizio pubblicato oggi. Nell'intervista all'ex procuratore generale si riportano, tra virgolette, una serie di affermazioni di Beria su Di Pietro e sulla vicenda dell' informatizzazione.

Per esempio si legge che Beria conferma che Di Pietro, dopo aver ottenuto l'incarico ministeriale di occuparsi di informatica giudiziaria, si astenne dall'inchiesta sull'allora ministro Remo Gaspari, ma anche che l'ex pg dice: «Ma era da mesi che non rimetteva il procedimento a Roma, pur essendo di competenza di quella Procura».

Al cronista che gli fa osservare come sia stato indicato come un magistrato di area socialista, Beria risponde dicendo di non essere mai stato socialista, e ricorda le inchieste su esponenti del Psi milanese quando dirigeva la procura generale.

«Il Giornale» scrive che Beria, al cronista che gli chiede un commento all'attacco di Di Pietro nei suoi confronti, risponde «E' strano, perchè io invece non l'ho mai attaccato ... E' strano perchè lui è sempre stato raccomandato dai socialisti, da Pillitteri e altri. Di Pietro era protetto dal Psi». Oggi Beria d'Argentine nega di aver fatto quelle affermazioni. Ma a commento delle dichiarazioni dell' ex procuratore generale di Milano, il vicedirettore del «Giornale» Maurizio Belpietro va giù duro: «Forse il dottor Beria d'Argentine non ricorda bene ciò che ha dichiarato al nostro giornalista Andrea Pasqualetto. Se vuole risentire ciò che ha detto, possiamo mettergli a disposizione la cassetta dove è registrata la sua conversazione con il nostro cronista».

ALLA CORTE COSTITUZIONALE I RICORSI DELL'EX GUARDASIGILLI

Mancuso, il giorno più lungo

Spetta alla Consulta decidere se la «sfiducia» era legittima e se il ministro va reintegrato

ROMA — Ricordate Filippo Mancuso? Oggi per l'ex ministro della Giustizia sarà il giorno più lungo. La Corte Costituzionale si riunisce stamattina alle 9.30 per stabilire se il Senato aveva davvero il potere di defenestrarlo. E, in caso contrario, se la poltrona di Guardasigilli deve tornare a lui.

La risposta potrebbe in realtà farsi attendere. Visto che la questione è complessa ed articolata in differenti quesiti. E ciascuno dei poteri su cui l'ex Guardasigilli ha sollevato conflitto di attribuzioni ha deciso di costituirsi controparte: il Senato, la Camera, il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio dei ministri.

In due fasi successive, infatti, Mancuso ha dapprima presentato ricorso nei confronti del Senato «quale titolare del potere di accordare o revocare la fiducia al Governo», del presidente del Consiglio dei ministri «quale titolare del potere di proporre al Presidente della Repubblica il suo nome per assumere ad interim le funzioni di ministro Guardasigilli» nonchè del Capo dello Stato «quale titolare del potere di affidare al Presidente del Consiglio l'incarico ad interim di ministro di Grazia e Giustizia». Successivamente ha chiesto l'annullamento della mozione di sfiducia, dell'atto con cui Carlo Scognamiglio ammise la discussione della mozione, della proclamazione dei risultati della votazione sulla mozione, della proposta

Un «caso» senza precedenti nella storia della Repubblica

di Dini per il conferimento a sè stesso, ad interim, dell'incarico di ministro Guardasigilli e del decreto con il quale Scalfaro ha conferito l'incarico in questione a Dini. Infine dell'atto con il quale Dini ha chiesto ed ottenuto da Mancuso il «passaggio delle consegne» del ministero.

Ad aprire la seduta pubblica sarà il giudice Massimo Vari. Poi la parola passerà alle controparti: per l'ex Ministro, i professori Fabrizio Salberini, Donella Resta e Franco Scoca, per il Senato i professori Giuseppe Guarino e Paolo Barile, per la Camera i professori Feliciano Benvenuti e Giuseppe Abbamonte, per il presidente della Repubblica e per il presidente del Consiglio dei ministri l'avvocato generale dello Stato Giorgio Zagari. L'intenzione è di chiudere gli interventi intorno alle 12.30 per dedicare il pomeriggio alla Camera di Consiglio e farne conoscere l'esito in giornata.

La decisione sui ricorsi di Mancuso, unificati dalla Corte, non ha precedenti nella storia della Repubblica. Difficile dunque prevedere, qualora l'ex Guardasigilli vincesse, modi e tempi del suo reintegro al governo. I giudici della Consulta prenederanno posizione su punti roventi del dibattito politico: oltre alla sfiducia «personalizzata» contro Mancuso e non contro l'intero governo, dovranno pronunciarsi sulle ispezioni di Mancuso ai magistrati e chiarire se furono o no sproporzionate e infine precisare se Dini, in quanto responsabile dell'indirizzo del Governo non fosse tale anche dei singoli atti del Guardasigilli. Certo è però che la sentenza segnerà il termine dell'interim della Giustizia al presidente del Consiglio: o tornerà Mancuso o dovrà esserne nominato un altro.

Virginia Piccolillo

IN BREVE

Due famiglie in pena: scomparsi due sposi partiti per Stoccarda

CAGLIARI — Indagini in Italia e in Germania su due giovani coniugi partiti da Cagliari il 19 novembre scorso e diretti a Stoccarda. A dare l'allarme è stata la famiglia Serreli, residente a Maracalagonis, centro dell'hinterland cagliaritano. Paolo Melis, 32 anni, e la moglie, Daniela Serreli, 24 anni, genitori di una bimba di 8 anni, Paola, hanno deciso di far rientro in Germania dove lui lavora come muratore. Si sono imbarcati sulla nave della Tirrenia diretta a Civitavecchia. Da Milano la famiglia Serreli ha ricevuto una busta, inviata per posta, contenente la carta di identità ed il documento del codice fiscale di Daniela Serreli.

Informò il killer di don Puglisi: medico condannato a 2 anni

PALERMO — E' stato condannato a 2 anni di reclusione il medico Salvatore Nangano, uno degli imputati minori nel procedimento per l'uccisione del parroco di Brancaccio, don Pino Puglisi, assassinato il 15 settembre del '93. Il professionista era accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e favoreggiamento dei killer, ai quali secondo i pentiti avrebbe fornito alcune informazioni sugli spostamenti del sacerdote. Il pm, Luigi Patronaggio, aveva chiesto la condanna di Nangano a 3 anni e 4 mesi. Il 21 novembre scorso lo stesso gip aveva rinviato a giudizio quali mandanti dell'omicidio i fratelli Giuseppe e Filippo Graviano, boss di Brancaccio, i quali saranno processati a partire dall'8 gennaio prossimo.

Protesta dei commercialisti: «Ci rubano la professione»

BRESCIA — Il Consiglio dell' Ordine dei dottori commercialisti di Brescia che rappresenta 700 iscritti ha deciso all' unanimità di autosospendersi, con effetto immediato, dalle proprie funzioni fino al 31 dicembre prossimo, in segno di protesta per iniziative legislative che favorirebbero «l' appropriazione indebita del titolo di commercialista che è parte integrante della qualifica di dottore commercialista». Secondo quanto è stato spiegato oggi in una conferenza stampa dai responsabili del Consiglio dell' Ordine, «vi è una crescente attribuzione a nuove categorie di competenze professionali che sono essenziali nell' ordinamento della libera professione di dottore commercialista».

Un serpentello «clandestino» attraversa l'Italia in treno

MILANO — Un piccolo serpente ha attraversato, involontariamente e da clandestino, quasi tutta l'Italia in treno, raggiungendo Milano dove il clima, soprattutto in questo periodo, è ben diverso da quello del suo ambiente naturale. Si tratta di un esemplare di colubro leopardino, un rettile nostrano, spiegano alla protezione animali dove lo hanno temporaneamente «adottato», estremamente raro, ed ovviamente non velenoso, presente nell'Italia meridionale, che si è probabilmente introdotto «per sbaglio» in un treno in partenza da Lecce con destinazione Milano. Gli agenti della polizia ferroviaria lo hanno trovato mezzo addormentato e quasi assiderato in una carrozza.

MAFIA: CASELLI NEGLI STATI UNITI PER INCONTRARE BADALAMENTI

Ma il «boss» pentito non lo sarà mai

Il procuratore di Palermo vorrebbe saperne di più sul suicidio del maresciallo Lombardo

PHILADELPHIA — «Pentito? Pentito non lo sarà mai...»: Larry Schoenbach, l'avvocato del boss Gaetano Badalamenti, appare categorico. Ma ciò nonostante il procuratore Gian Carlo Caselli e l'aggiunto Guido Lo Forte sono da ieri a Philadelphia per interrogare il boss di Cinisi che presiedette alla ricomposizione della «Cupola» mafiosa dopo le stragi degli anni '60. L'interrogatorio è previsto per domani.

Caselli interrogherà Badalamenti in relazione al suicidio del maresciallo dei carabinieri Antonio Lombardo. Il sottufficiale, secondo la sua famiglia, si sarebbe tolto la vita perchè si riteneva «delegittimato» dalle dichiarazioni rese in diretta televisiva a Tempo Reale, da Leoluca Orlando. Il maresciallo, come si ricorderà, si sparò alla tempia, in caserma, alla vigilia di un viaggio negli Stati Uniti dal quale sarebbe dovuto tornare portando con sè Badalamenti.

La Procura intende interrogare Badalamenti su cinque punti, secondo quanto autorizzato dalla rogatoria internazionale che si svolge davanti alla Corte di Philadelphia: le relazioni tra il boss e il maresciallo suicida; di che cosa Badalamenti e Lombardo avessero parlato durante i soggiorni del maresciallo negli Usa; se il boss sia a conoscenza di motivi che possano aver spinto il sottufficiale al suo tragico gesto; perchè Badalamenti cancellò il suo viaggio in Italia; ricerca di conferma su presunte dichiarazioni fatte da Badalamenti ai giornali italiani in relazione a un suo possibile pentimento.

Ma mentre per questa vicenda Badalamenti è «persona informata sui fatti», ve n'è una seconda, nell'agenda della Procura, per la quale è indagato. In particolare Badalamenti deve rispondere di una strage con tre morti (Tommaso Santoro, Giuseppe D'Amore e Francesco Paolo Morana) nell'agosto 1973, dell' uccisione nel 1974 di Antonino Taormina e di due agguati nei quali sono morti nel 1983 Giacomo Impastato e Salvatore Badalamenti.

Sono tutte vicende legate alla guerra di mafia degli anni '80. Ma con i magistrati della Procura sono giunte negli Usa anche due corti giudicanti, e precisamente la seconda sezione della Corte di assise, presieduta da Vincenzo Oliveri, che si occupa di una catena di omicidi di mafia compiuti nel decennio 1972-1983. L'altro dibattimento si svolge davanti alla terza sezione della Corte di assise, presieduta da Innocenzo Lamantia, e riguarda l'uccisione nel 1979 di Giovanni Lallicata, un «uomo d'onore» della cosca di Porta nuova.

Attraverso la testimonianza di Badalamenti, che negli Stati Uniti sta scontando una condanna per le vicende di «pizza connection», i magistrati palermitani cercheranno di ricostruire il contesto criminale e i retroscena dello scontro di mafia culminato con l'affermazione egemonica della cosca corleonese di Totò Riina. Sempre che il boss non si avvalga della facoltà di non rispondere. Infatti, rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano se il suo cliente intenda venire in Italia a deporre nei processi contro Giulio Andreotti, l' avvocato Larry Schoenbach ha replicato che il boss «non ha cambiato idea e non intende rilasciare alcuna testimonianza».

Rino Farneti

RAFFORZATE LE MISURE DI SICUREZZA DOPO L'INVITO DEL MAGISTRATO ALLA FIGLIA DI RIINA

«Cosa nostra» punta il mirino su Ilda Boccassini

MILANO — Ilda Bocassini è di nuovo nel mirino. Da due settimane lettere e telefonate annunciano la sua morte. L'escalation è culminata con una chiamata al centralino dei carabinieri di Marsala. Alle 6 del mattino di qualche giorno fa una voce maschile ha detto: «La dottoressa Boccassini stia attenta a chi frequenta in Procura. Rischia di fare la fine di Falcone». Poi la «firma»: Cosa nostra. A Milano, dove Ilda Boccassini è entrata a far parte del pool di Mani pulite dopo aver trascorso quasi tre anni a Caltanissetta e a Palermo, gli investigatori hanno così capito che intorno al magistrato che ha coordinato le indagini sulla strage di Capaci, l'aria era tornata a farsi pesantissima.

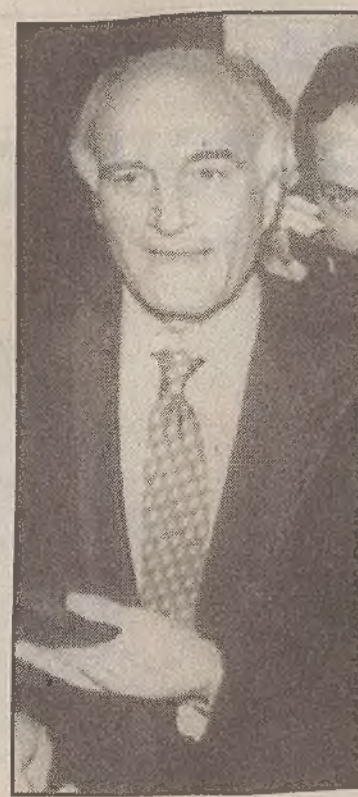
Dopo l'invito alla riflessione, rivolto agli insegnanti milanesi, sulla vicenda di Maria Concetta Riina, la figlia del boss dei corleonesi, eletta rappresentante degli studenti, le lettere minatorie avevano cominciato a moltiplicarsi. Tanto da indurre il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, che gestisce i servizi di scorta, a rafforzare gli organici e a cambiare, ancora più frequente del solito, i tragitti casa-ufficio della dottoressa Ilda. Per polizia e carabinieri il collegamento con la polemica innescata dall'intervento di Ilda Bocassini sulla questione di Maria Concetta Riina (troppo semplicemente ridotto in un invito a rinnegare il padre) è alla base di questa recrudescenza nelle minacce. Da sempre, del resto, la dottoressa è nel mirino della criminalità organizzata. Dopo essere stata protagonista, assieme al collega torinese Mauro Vaudano di un'importante inchiesta su riciclaggio di narcolire in Svizzera da parte di un finanziere insospettabile come Albert Shammah (poi assolto) ed essersi per questo attirata addosso gli strali di un Craxi allora presidente del consiglio, Ilda Bocassini, nel 1990 ha coordinato le indagini sulla «Duomo Connection».

Dopo la strage di Capaci Ilda Bocassini ha chiesto e ottenuto di essere applicata per due anni alla procura di Caltanissetta dove ha firmato la richiesta del rinvio a giudizio contro i presunti assassini di Giovanni Falcone. Logico quindi che questo magistrato, nel corso degli anni, sia diventato l'obiettivo e i suoi angeli custodi lo sanno da tempo. Ma ora, dopo le polemiche sul caso di Maria Concetta Riina, il pericolo diventa sempre più palpabile. E ieri i ragazzi della scorta, prima di prelevarla sull'auto blindata, hanno fatto quattro giri di palazzo di giustizia. Tre più del solito. Tutto questo mentre il gip di Mani pulite Maurizio Grigo, vittima di un misterioso furto in casa venerdì sera, vedeva i tecnici e i carabinieri entrare nel suo appartamento con i radiogoniometri, gli strumenti per scoprire le microspie.

SENTENZA CERCIELLO: DEPOSITATE LE MOTIVAZIONI

Salamone «troppo frettoloso» nel voler indagare su Tonino

BRESCIA — Secondo i giudici del tribunale di Brescia che, lo scorso 9 novembre, hanno condannato il generale della guardia di finanzia Giuseppe Cerciello a 4 anni e 2 mesi di reclusione, il pubblico ministero Fabio Salamone è stato quanto meno troppo frettoloso nel voler mettere sotto inchiesta Antonio Di Pietro. Per il collegio, presieduto da Roberto Pallini, non era necessario aprire un fascicolo su Di Pietro per abuso d'ufficio e su Cerciello per calunnia, dopo che il generale aveva accusato l'ex magistrato più popolare d'Italia di aver fatto pressioni perchè i detenuti tirassero in ballo lui e Silvio Berlusconi. I giudici lo scrivono a chiare lettere a pagina 288 delle motivazioni della loro sentenza depositate ieri. Qui Pallini sostiene, in buona sostanza, che Salamone è andato avanti nel «procedimento parallelo» su Di Pietro prescindendo «da un minimo di prudente valutazione».

Il collegio, dopo aver definito singolare il modo di procedere del Pm scrive: «è legittimo domandarsi quale necessità imponesse nel caso specifico l'immediata iniziativa dell'accusa essendone l'esclusivo presupposto alle dichiarazioni del Cerciello, il quale altri non era che un imputato che stava esercitando il suo diritto a difendersi, e quindi anche a mentire, e che indicava a suffragio delle proprie interessate asserzioni come teste un detenuto di caratura di Cristiano Domenico (un poliziotto recluso a Peschiera del Garda per fatti di criminalità comune ndr), quando a tutto concedere, sarebbe bastato attendere se non la pronunzia della sentenza di primo grado almeno la chiusura dell'istruttoria dibattimentale».

Il pm Salamone

Il gen. Cerciello

Secondo il tribunale, insomma, Salamone ha sbagliato, e adesso le oltre 400 pagine della sentenza Cerciello finiranno per influire anche sulla decisione del giudice delle indagini preliminari di Brescia che, più di due mesi fa, aveva visto arrivare al suo ufficio una richiesta di archiviazione sia per Di Pietro sia per Cerciello.

Massimo Di Noia, il difensore di Di Pietro, contro quella richiesta ha già avanzato un'istanza domandando che le indagini sul generale, fin qui indagato per calunnia, continuino. Il gip aveva a suo tempo preannunciato di attendere le motivazioni prima di pronunciarsi. Logico quindi che adesso si vada incontro a nuove polemiche. Anche perchè il tribunale oltre a descrivere valutazioni fortemente negative sull'attendibilità di Cristiano smonta puntualmente la ricostruzione dei fatti fornita da altri detenuti del carcere di Peschiera del Garda i quali avevano anche parlato di riunioni tra finanzieri e carcerati per concordare le versioni. Per il tribunale non è poi nemmeno vero che Antonio Di Pietro abbia mai fatto pressioni illeggittime per ottenere dai propri indagati il nome Silvio Berlusconi nè che abbia avuto abboccamenti riservati con loro. A questo proposito i giudici ricordano come siano consentiti dal codice gli interrogatori senza difensore quando questi viene preavvertito e l'indagato è d'accordo e aggiungono che «comunque sia gli inviti a fare il nome di Berlusconi appaiono assai meno gratuiti di quello che si vuole fare apparire».

Bisogna infatti ricordare che l'indagine sul nucleo di polizia tributaria di Milano «ebbe ad originarsi a seguito della spontanea presentazione del brigadiere Di Giovanni Pietro, il quale, prima ai suoi superiori e poi al magistrato della procura della Repubblica del tribunale milanese, dichiarò di aver ricevuto offerte di denaro dal suo comandante di pattuglia Nanocchio Francesco proprio in relazioni ad indagini di carattere tributario che interessavano anche l'Edilnord». Per il tribunale quindi Antonio Di Pietro se ha domandato a Nanocchio qualcosa su un presunto coinvolgimento di Berluscoini ha fatto solo il suo dovere di buon pubblico ministero. Il tribunale poi sottolinea come «Nanocchio fu scarcerato senza che avesse fatto nomi di Berlusconi ovvero di colonelli e generali. Questo per il collegio è la prova che Di Pietro si è sempre mosso con correttezza. A questo punto la parola passa al gip che potrebbe anche ordinare alla procura di riaprire le indagini su Cerciello imputandolo per calunnia.

Pietro Fossati

L'AQUILA: UN PENSIONATO ABBANDONATO DALLA SANITA' PUBBLICA

«Basta, aiutateci a morire»

Ha chiesto una pillola di cianuro per sé e una per la figlia in coma da 15 anni

L'AQUILA — Di malasanità si può morire. In qualche caso la mancata assistenza può far desiderare la morte. E' successo ad un pensionato. Abbandonato da tutti e stanco di combattere invoca l'eutanasia per sé e per sua figlia Cristina, cerebrolesa. «Due pasticche di cianuro, una per me e una per mia figlia, così la facciamo finita e togliamo il disturbo». Non vuole suicidarsi Romano Magrini, 63 anni, e non pensa nemmeno a lanciare una provocazione. L'eutanasia gli sembra l'ultima spiaggia. L'unico modo per uscire da un'esistenza segnata dalle tragedie senza usare la pistola. Ma il suo grido di dolore, rivolto ad un ipotetico «dottor morte», pesa come un macigno sulle coscienze di chi ha la responsabilità della salute pubblica.

Romano Magrini, bolognese ma da tempo trasferitosi in Liguria, non ha più nulla da perdere. Lo dice con amarezza. Quasi tra sé e sé. «La mia ultima speranza - spiega - è qui, a L'Aquila, dove il dottor Aly Hesam Mahmoud, responsabile del 'Rehabilitation research medical center', mi ha garantito che con le sue cure la mia bambina potrà almeno stare seduta su una sedia a rotelle e con la testa eretta». Cristina è in coma «vigile» dal 18 novembre del 1981 quando, a 15 anni, venne investita sotto la propria abitazione. Le conseguenze dell'incidente furono irreversibili e il risarcimento del danno fu assai modesto poichè l'investitore della ragazza, «un poveraccio», aveva una polizza di assicurazione bassissima. Da allora la ragazza, che ha perso la madre, morta di tumore quattro anni fa, vegeta in un letto e a nulla sono serviti i consulti e le visite nelle cliniche specializzate di mezzo mondo dove Romano Magrini, a proprie spese, cercava «almeno uno spiraglio per Cristina».

«La sanità pubblica mi ha abbandonato da tempo - afferma il pensionato - e dai politici ho avuto solo promesse. Avevo avuto persino rassicurazioni dalle autorità sanitarie circa l'istituzione in Liguria di un centro di riabilitazione per cerebrolesi ma, ad oggi, sono state solo promesse. In Italia, purtroppo - aggiunge amareggiato il padre di Cristina - non ci sono strutture di questo genere».

Per Magrini il viaggio della speranza ha il capolinea a L'Aquila. La sua disperazione di padre lo ha portato a bussare alla porta di quel medico egiziano, figura osannata da alcuni e contestata da altri (è tutt'oggi al centro di inchieste dopo la denuncia dei familiari di alcuni parenti). «Non voglio portare mia figlia per santuari - spiega il genitore - perchè ho riposto la mia fiducia in questo Centro pur sapendo le chiacchiere di taluni. Ma quando io non ci sarò più chi penserà alla mia bambina? Dunque meglio morire».

Brunella Collini

L'ITALIANA SPARITA IN TUNISIA

Una telefonata misteriosa ma di Milena non c'è traccia

VICENZA — Sarebbe stata una telefonata anonima ad allertare domenica notte i familiari di Milena Bianchi e l'ambasciatore italiano a Tunisi, Francesco Caruso. A riferirlo è Giampietro Milani, lo zio della ragazza scomparsa il 23 novembre scorso, il quale ha parlato di una «segnalazione particolareggiata» in cui si indicava l'abitazione alle porte di Nabeul dove Milena si sarebbe potuta trovare. Milani, però, ha affermato che i genitori di Milena, a Nabeul in casa della famiglia che ospitava Milena, non avevano notizie sui controlli da parte della polizia tunisina. Gli stessi coniugi Bianchi si sarebbero recati sul luogo indicato dalla telefonata e, sempre secondo quanto ha raccontato Giampietro Milani, avrebbero visto alcuni poliziotti all'esterno dell'abitazione segnalata.

Intanto, mentre sul fronte delle indagini non sembrano emergere grosse novità, lo zio della ragazza scomparsa, che segue la vicenda da Rosà (Vicenza), ha detto che la famiglia di Milena continua a prodigarsi per fornire agli investigatori tutti gli elementi che potrebbero essere utili per le indagini, come l'agenda dei conoscenti tunisini di Milena, tra cui ci sarebbe - ha riferito Milani - il figlio di un agente della polizia locale, e la corrispondenza che la ragazza intratteneva con gli amici di Nabeul.

NELLE CELLULE DEL CORDONE OMBELICALE UN GENE RESISTENTE AL VIRUS

Nuove «pallottole» contro l'Aids

Gallo scopre tre inibitori naturali e il ricercatore Wigzell annuncia un fattore antivirale

ROMA — Nuove speranze per la lotta all'Aids. Dai bambini potrebbe arrivare la cura per fermare il male del secolo. L'annuncio è stato fatto, al convegno nazionale sull'Aids promosso dall'Anlaids, dalla virologa molecolare Flossie Wong-Staal dell'Università di San Diego, che fino a sei anni fa è stata la principale collaboratrice di Robert Gallo. La terapia messa a punto dalla Wong, una terapia genica, consiste nell'utilizzare le cellule staminali (cioè le cellule madri da cui poi si formano i globuli rossi) derivate dal cordone ombelicale dei neonati partoriti da donne sieropositive.

In parole povere un «innesto» di queste cellule, dovrebbe rendere l'uomo, come ha già fatto con gli animali, resistente al virus. Lo staff della scienziata, comincerà a febbraio del '96 la sperimentazione su cinque persone sieropositive adulte.

Ma anche Robert Gallo è arrivato ad importanti conclusioni. Che forse segneranno una svolta nella lotta al virus. Tre sostanze (le «chemiochine») prodotte naturalmente da alcune cellule del sistema immunitario umano (linfociti CD8) sarebbero in grado di inibire la replicazione del virus dell'Aids. Secondo lo studio, pubblicato sulla rivista «Science» (che viene firmato oltre che da Gallo da due ricercatori italiani Fiorenza Cocchi dell'ospedale Sacco di Milano e Paolo Lusso dell'Istituto scientifico San Raffaele di Milano) l' identità di queste sostanze fino ad ora non era nota.

Le «chemiochine» che sarebbero coinvolte anche nei processi infiammatori chiamate con le sigle Rantes, Mip 1 Alfa, e Mip 1 Beta che hanno mostrato in laboratorio di inibire la crescita di differenti ceppi di virus Hiv1, Hiv 2. L'esistenza di fattori in grado di tenere a bada il virus era stata ipotizzata per la prima volta, quasi 10 anni fa dal virologo Jay Levy ma nessuno era stato in grado di identificarle con precisione.

In verità anche un ricercatore tedesco avrebbe identificato un «fattore antivirale». Entrambe i lavori sarebbero ben noti proprio a Wigzell (lo scienziato riceverà domani la laurea honoris causa dall'Università Tor Vergata di Roma), che in conferenza stampa ha affermato che tutti e due i lavori sono fatti bene, per quanto i fattori in grado di bloccare la progressione del virus, siano diversi. Wigzell ha anche detto che non c'è nessuna certezza che le terapie funzionino anche sull'uomo, per quanto abbiano dato buoni risultati in laboratorio.

In chiusura del congresso è arrivato anche il grido di allarme della Caritas diocesana di Roma e dell'associazione volontari del carcere: sette detenuti malati di Aids rischiano di morire nel carcere di Rebibbia. «A pochi mesi dalla sentenza della Corte costituzionale - si legge in una nota sull'incompatibilità tra regime penitenziario e Aids conclamato, la situazione nelle carceri è insostenibile.

La mancanza di strutture protette per sieropositivie malati e la carenza di posti letto in ospedale è nota.

Solo nel carcere romano di Rebibbia ci sono 130 detenuti sieropositivi e malati. »L'Anlaids - ha detto il suo presidente professor Aiuti - si dichiara solidale con la denuncia dei volontari in carcere e della Caritas diocesana di Roma«. Il professor Fernando è stato confermato alla presidenza dell'Anlaids (Associazione nazionale lotta all'Aids).

Cecilia Astolfo

MA I CARABINIERI DI PALMI SCOPRONO L'INGANNO

Il cugino gli insidiava la moglie: lo uccide e simula una disgrazia

PALMI — Una disgrazia terribile e dolorosa quella capitata al pensionato Giuseppe Melara, 60 anni, morto a Palmi martedì scorso avvolto tra le fiamme. Al suo funerale tutti i parenti erano apparsi distrutti dal dolore per l'incredibile evento che li aveva privati del loro caro. Ma carabinieri e procura non se la sono bevuta. La vampata nel cuore della notte tra martedì e mercoledì che aveva ucciso Melara era a dir poco sospetta: come aveva fatto a crearsi il corto circuito in una abitazione privata proprio la notte quando non c'è mai nulla di pericoloso in funzione?

E poi, cos'erano tutte quelle chiacchiere del paese su dissapori tra parenti a fronte del dolore con cui tutti i congiunti avevano seguito la salma del caro estinto?

Una prima verifica sul corpo, del resto, ha bruciato tutti i dubbi: Melara era stato ucciso a colpi in testa e poi a fucilate. Solo successivamente qualcuno aveva appiccato il fuoco per far credere a una disgrazia. Un comportamento strano, qui a Palmi nei cui circondario ogni anno ci sono decine di morti ammazzati senza che mai nessuno si preoccupi di nasconderli. Alla fine, sono emersi i retroscena e il colpevole ha confessato finendo in galera insieme al suo complice.

Martedì scorso Francesco Melara, 32 anni, ha saputo che l'anziano cugino Giuseppe aveva tentato di insidiargli la giovane moglie. E' il primo atto del dramma. Francesco va a trovare Giuseppe per chiedergli conto del suo comportamento e imporre al congiunto la fine immediata dei tentativi. Ma la discussione degenera e si conclude con un colpo di sbarra di Francesco che tramortisce il parente lasciandolo al suolo. L'uomo cerca di correre ai ripari e trasforma il dramma in tragedia. Si rivolge a un giovane del luogo, Giovanni Zerbito per riparare le conseguenze del proprio gesto.

Zerbito va a trovare il pensionato che rantola e gli pianta alcune fucilate addosso. Ma il problema non è risolto. Prima o poi qualcuno cercherà Giuseppe Melara e troverà il suo cadavere. E allora? Francesco si mette d'accordo con il fratello Rocco. Lui parte per Genova con moglie e figli. Rocco, appena si fa notte, torna in casa dell'anziano congiunto e appicca il fuoco per far credere a una disgrazia. Ma la sceneggiata non è ancora finita. A Genova Francesco viene «sorpreso» dalla funesta notizia della disgrazia. Addio gita e visita ai parenti liguri: si torna a casa per partecipare al lutto che ha colpito l'intera famiglia Melara.

Alla fine la stretta finale. Francesco vuota il sacco e mette nei guai anche Zerbito che avrebbe sparato le fucilate. Il magistrato ha fatto scattare le manette per Francesco Melara e Giovanni Zerbito. Accusa: omicidio. Accusato a piede libero, invece, Rocco Melara, per lui c'è l'accusa di vilipendio di cadavere e danneggiamento.

VERONA

Vince «grattando» ma il biglietto è falso

VERONA — Nel marzo scorso «investì» in un biglietto del «gratta e vinci» i soldi ricevuti dalla mamma per acquistare un quaderno ma nessuno dopo lo aveva rimproverato perchè grazie ai tre «kappa» apparsi sul talloncino aveva vinto 30 milioni di lire. Per Nicola Pamploni, 13 anni di Povegliano protagonista del «colpo» fortunato, però, la «punizione» è arrivata ora. «Mi hanno scritto solo poche righe - ha affermato la mamma di Nicola Paola Ferrari Pamploni, 38 anni - per dirmi che non pagavano ma senza darmi nessuna altra spiegazione».

ROMA: SONO STATI BLOCCATI DAI PASSANTI - HANNO GIA' UNA SFILZA DI PRECEDENTI

Tentano lo stupro nel metrò: presi due minorenni

ROMA — Prossima fermata: stupro. Stava per finire così a Roma, domenica sera. Protagonisti tutti minorenni. Sia gli aggressori che la vittima. In pieno giorno. Di fronte ai passanti che, fortunatamente, sono intervenuti. Così la ragazza se l'è cavata con una brutta paura e i due sono stati arrestati.

Un caso al giorno. La cronaca delle violenze non si ferma. Un'impennata che non trova riscontri nel passato prossimo e che è un segnale di un grave deterioramento sociale le cui cause vanno scandagliate a fondo e rimosse.

E mentre la legge continua a giacere in attesa di approvazione al Senato gli stupri continuano. Ieri l'altro una storia a lieto fine. Ma solo perchè i due aggressori, due ragazzi di 15 e 17 anni sono stati talmente arroganti da tentare il crimine sotto gli occhi di tutti. A due passi dal carcere. Nella stazione della metropolitana «Rebibbia».

Erano le 21.30. La ragazza, 15 anni, stava aspettando la metropolitana per tornare a casa. I due l'hanno adocchiata. Si sono avvicinati con fare baldanzoso. E hanno cominciato apprezzamenti pesanti. Lei ha ostentato indifferenza. Ma non è servito.

I due si sono avvicinati e le hanno messo le mani addosso. Le grida non sono servite a distoglierli da un progetto incosciente. Strapparle i vestiti di dosso. E magari violentarla. Lì. Dove il rischio che passi qualcuno è altissimo.

E infatti qualcuno è passato. E fortunatamente non ha fatto finta di nulla ed è passato oltre, come è già accaduto in qualche altro caso. Ha assistito alla scena.

Ha udito le grida. Si è precipitato a un telefono e ha avvertito il 112, il Pronto Intervento dei carabinieri.

Qualcun altro si è fatto coraggio e si è avvicinato. Li hanno bloccati e gli hanno strappato la preda dalle mani.

Loro hanno tentato di divincolarsi, hanno lanciato calci e menato le mani. Ma l'arrivo dei carabinieri della compagnia di San Basilio ha impedito qualsiasi resistenza. Sono stati arrestati per tentata violenza carnale e atti di libidine violenta. Ma c'è da credere che ai due la vicenda non abbia lasciato grossi segni.

A dispetto della giovane età i due hanno già un elenco di precedenti. E i reati sono analoghi. Chissà chi farà prima: il Parlamento ad approvare la legge anti-violenza sessuale o loro a riprovarci come se nulla fosse, tanto il rischio è minimo.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'

INGEGNER

Emanuele Noè

Ne danno il triste annuncio la moglie MATILDE, i figli SALVATORE con LUISA, GIANFRANCO con MICAELA, gli adorati nipotini EMANUELE e ANNA, i fratelli FRANCO, GUIDO, VITTORIO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

La famiglia ringrazia con profonda riconoscenza la dottoressa MARIELLA NATUZZI per le continue, sapienti, amorevoli cure, l'amico fraterno dottor CLAUDIO VACCARI, il direttore, il personale medico e paramedico tutto del Sanatorio Triestino per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 6 dicembre, nella Cappella di via Costalunga alle ore 10.

Trieste, 5 dicembre 1995

Addolorati per la scomparsa dell'amico

Emanuele

partecipano commossi al lutto della famiglia: ALBERTO, LELLA, MARIO e DELIA.

Trieste, 5 dicembre 1995

Arrivederci

Emanuele

Amico da sempre.
PINO e FRANCA COZZOLINO partecipano commossi al dolore di MATILDE, SALVATORE, GIANFRANCO e famiglie.

Trieste, 5 dicembre 1995

Partecipano al lutto di SALVATORE: LUISA e FAUSTO, MARI e BRUNO, ANNA e GIULIO, DONATELLA e GAETANO.

Trieste, 5 dicembre 1995

Si uniscono nel dolore e nel ricordo ALESSANDRA e PIERO.

Trieste, 5 dicembre 1995

Partecipano commosse al vostro dolore le famiglie BALESTRA e RIGAMONTI.

Trieste, 5 dicembre 1995

Sono affettuosamente vicini a MATILDE, SALVATORE e GIANFRANCO per la perdita dell'amico

Emanuele

CLAUDIO, EDDA, MAURIZIO con LORELLA ed ENRICO PROTTI, REMO, SILVANA, FURIO con SILVIA e ALDO GELLETTI, GIORGIO BORTOLOTTI e famiglia, ALESSANDRO, ADRIANA, ANDREA e ARIELLA VALENTE, CLAUDIO, CLAUDIA e FRANCO VACCARI.

Trieste, 5 dicembre 1995

Affettuosamente partecipa famiglia BOTTARO.

Trieste, 5 dicembre 1995

Partecipa al lutto famiglia POZZA.

Trieste, 5 dicembre 1995

Ciao

Emanuele

GIUSEPPE e famiglia.

Trieste, 5 dicembre 1995

I Docenti e il Personale non Docente del Dipartimento di Ingegneria Civile prendono affettuosamente parte al dolore dell'ingegner SALVATORE NOE'.

Trieste, 5 dicembre 1995

Con dolore partecipano al grave lutto le famiglie PITTINI.

Trieste, 5 dicembre 1995

Gli amici e colleghi della Grandi Motori e della Diesel Ricerche partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

INGEGNER

Emanuele Noè

Trieste, 5 dicembre 1995

†

Elena Pagliarini ved. Reatti

ora riposa nella pace del Signore.
Nel ricordarla, la figlia ANNAMARIA con LUCIO, la nuora MARIA, i nipoti ringraziano di cuore la dottoressa RUSTIA, il personale medico e paramedico della Divisione dermatologica dell'ospedale Maggiore, le signore NISI e CONTE dei servizi sociali, gli operatori del Televita e l'amica EMILIA per le umane attenzioni sempre avute per alleviare le sue sofferenze.
Le esequie avranno luogo mercoledì 6 dicembre, alle ore 9.40, dal cimitero di via Costalunga.

Trieste, 5 dicembre 1995

Ci ha lasciati

Silvana Spessot in Russian
di anni 50

Lo annunciano i familiari unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, martedì 5 dicembre, alle ore 14 nel Duomo di Gradisca d'Isonzo.
Seguirà la sepoltura a Poggio Terzarmata.

Non fiori
ma oblazioni a favore
della Ricerca contro
i tumori

Gorizia-Gradisca d'Isonzo, 5 dicembre 1995

"Non piangere la mia assenza sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra".

Dopo lunga sofferenza, cristianamente accettata, il 3 dicembre si è spenta serenamente la cara

Alba Lonza
da Capodistria

Ne danno il doloroso annuncio gli zii e cugini.
I funerali seguiranno domani; mercoledì 6, alle ore 9 da via Costalunga.

Non fiori
ma opere di bene

Trieste, 5 dicembre 1995

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Zalar

La piangono i nipoti e i pronipoti.
Un grazie di cuore al dottor DARIS.
I funerali seguiranno domani, mercoledì alle 11, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 dicembre 1995

Partecipano al dolore della figlia MARISA e della nipote ROSSELLA per la perdita di

Maria Comelato

gli amici BETTINA, DORIS, ENRICO, MIMMA, FABIO, BARBARA, ILARIA, FRANCESCA, CRISTINA e SILVIO CAGNUS.

Trieste, 5 dicembre 1995

I familiari del caro

DOTTOR

Giovanni Petrani

ringraziano sentitamente tutti coloro i quali, in qualsiasi forma, hanno onorato la sua memoria ed esprimono la propria gratitudine per la partecipazione al loro grande dolore.

Udine, 5 dicembre 1995

II ANNIVERSARIO

Manlio Di Zorzi

Per sempre, profondamente, nei nostri cuori.

La tua famiglia

Trieste, 5 dicembre 1995

---

†

Dopo lunga sofferenza è mancato ai suoi cari

Mario Cimolino
portuale

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie, i figli CRISTINA, ANNALISA, MANUEL, PAOLO, genero, nonna ALICE, parenti tutti.
Si ringraziano i signori medici e personale della Clinica medica di Cattinara.
I funerali seguiranno domani alle 9 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Trieste-Muggia, 5 dicembre 1995

Ciao

nonno

MAICOL, ERIC.

Muggia, 5 dicembre 1995

Prendono parte al lutto i suoceri EDDA, BRUNO e nonna VALERIA.

Muggia, 5 dicembre 1995

Partecipano le famiglie MERCANDEL e VILLACH.

Muggia, 5 dicembre 1995

Ciao

Mario

Gli amici di S. BARBARA.

Muggia, 5 dicembre 1995

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Sodomaco (Vecieta)

Ne danno il triste annuncio i figli GIANFRANCO con ANNA e MARIA GRAZIA con LUIGI, i nipoti ROBERTA, MARINA con MIMMO e PAOLO con ENRICA, i fratelli LUCIANO e AMALIA e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 6 dicembre, alle ore 11.40 presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 dicembre 1995

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Wally Bullani ved. Gran

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, il cognato e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì, alle ore 13, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 dicembre 1995

Ringrazio commossa tutte le persone che con la loro partecipazione hanno voluto onorare la memoria di mio marito

DOTTOR

Carlo Maionica

SILVIA

Trieste, 5 dicembre 1995

5.12.1994 5.12.1995

PROFESSOR

Amerigo Risaliti

Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto

la moglie LIDIA e ANNA.

Trieste, 5 dicembre 1995

---

†

Dopo breve malattia si è spento il nostro caro

Francesco Petrucci

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MIRANDA, il figlio FRANCO con ORIETTA.
I funerali si svolgeranno domani, mercoledì 6 dicembre, alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 dicembre 1995

Papà

sei sempre dentro di noi.
CHIARA, CRISTINA, mamma LILIANA, ENZO, STEFANO e i tuoi nipotini.

Trieste, 5 dicembre 1995

Si associano al dolore le famiglie GALANTE e GRAVINA.

Trieste, 5 dicembre 1995

Ciao

Franco

Tuo fratello VITTORIO e famiglia.

Trieste, 5 dicembre 1995

†

E' mancata al nostro affetto

Elvira Kralj ved. Draschler

madre e nonna amatissima.
Ne danno il triste annuncio PINA, LIDIA, LIVIO, UCCIO, ORNELLA, i nipoti tutti, le sorelle con le famiglie.
Si ringraziano i dottori NABERGOJ e ADOVASIO e il pesonale del reparto Pneumologia donne.
Il funerale avrà luogo mercoledì 6 alle ore 12.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 dicembre 1995

Partecipa al lutto famiglia SECONDINO.

Trieste, 5 dicembre 1995

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Apollonio (Di Laura)
macellaio
di anni 59

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.
I funerali saranno celebrati nella parrocchia di San Nicolò a Monfalcone, oggi, martedì 5 dicembre alle ore 10.30.

Monfalcone, 5 dicembre 1995

III ANNIVERSARIO

DOTTOR

Giacomo Amoroso

Ricordandoti con l'affetto di sempre.

MARISA, VITO, GRAZIA e GIOVANNI

Trieste, 5 dicembre 1995

I ANNIVERSARIO

Claudio Budica

Ti ricordano sempre con affetto

mamma e figli

Trieste, 5 dicembre 1995

III ANNIVERSARIO

Paolo Glavina

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 5 dicembre 1995

FRANCIA / OGGI LA GRANDE MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DAL SINDACATO

Parigi, la sfida al governo

Un imponente corteo attraverserà il centro della capitale - Il Paese è sempre semiparalizzato

PARIGI – Giornata di attesa, ieri, a Parigi e in Francia: tutti, cioè governo e sindacati, si sono preparati alla grande manifestazione odierna nel centro della capitale, alla quale sono attese decine di migliaia di persone. In testa al corteo ci saranno i ferrovieri della Sncf, cha da undici giorni hanno semiparalizzato il paese per chiedere il ritiro del piano di riforma della previdenza sociale elaborato dal governo del neogollista Alain Juppé.

Dal successo della manifestazione - che nel primo pomeriggio partirà da piazza della Republique, attraverserà i Grands boulevards per giungere alla Gare Saint-Lazare verso le 17 - dipenderà anche il futuro di questo braccio di ferro, che si sta facendo di giorno in giorno sempre più duro, senza apparenti schiarite all'orizzonte.

Il governo Juppé non intende fare concessioni. Si è riunito eccezionalmente iersera anche perché oggi - parallelamente alla manifestazione - ci sarà la discussione di una mozione di censura socialista all' Assemblea nazionale. Juppé ha ribadito che il piano, osteggiato da due dei principali sindacati - il filocomunista Cgt e il centrista Fo - e, secondo i sondaggi, da circa metà dei francesi, non verrà assolutamente ritirato.

Intransigenti sono anche i sindacati, i quali si dicono pronti a proseguire gli scioperi e ne chiedono l'ampliamento ad altre categorie, in particolare ai lavoratori del privato.

La Cgt - riunita ieri in congresso nei pressi di Parigi, a Montreuil - non auspica ancora lo sciopero generale, ma ha chiesto ai francesi di «generalizzare lo sciopero», esigendo in particolare il ritiro del piano Juppé prima di qualsiasi negoziato.

I rappresentanti del sindacato filocomunista

Juppé non intende mollare: il piano di riforme non sarà ritirato. Ma intanto c'è chi parla di elezioni e di un nuovo premier

se ne sono inoltre andati sbattendo la porta a una riunione tra i rappresentanti dei lavoratori della funzione pubblica e il ministro Dominique Perben, mentre, oltre ai ferrotranvieri, hanno incrociato le braccia circa il 20 per cento dei postini e degli impiegati della France-Telecom, la società dei telefoni.

Come da copione, Parigi era anche ieri completamente paralizzata dagli scioperi dei trasporti pubblici. Ieri mattina gli ingorghi hanno raggiunto complessivamente i 560 chilometri, mentre centinaia di biciclette e motorini tentavano di passare tra un paraurti e l'altro nel centro di Parigi, dove decine di auto cercavano disperatamente un parcheggio.

I sistemi alternativi messi a punto dalle autorità hanno forse leggermente migliorato la situazione rispetto ai giorni scorsi. I *bateaux-mouche* della Senna hanno trasportato migliaia di parigini tra la parte orientale e quella occidentale della città al posto dei consueti turisti che sembrano in questi giorni disertare la Ville Lumiere, mentre è stato avviato nel pomeriggio un sistema di navette tra la banlieue e il centro.

Sul piano politico la situazione permane incerta. Sembra confermarsi che Juppé è pronto a un braccio di ferro molto lungo, perché non vede alternative. Il premier prenderà la parola oggi o domani nel corso del dibattito sulla censura, anche se non ci sono rischi per il governo, che controlla circa l'80 per cento del parlamento.

Sia a destra sia a sinistra, Juppé viene criticato più sul metodo seguito che sul merito della riforma. Sono in molti a pensare - e tra questi anche diversi suoi compagni di partito - che sarebbe stato molto meglio elaborare la riforma consultando i sindacati, per evitare questa crisi politica ed economica senza precedenti almeno dal Sessantotto.

Tra le possibili soluzioni prospettate, c'era quella di un referendum sulla previdenza: sembra però essere stata scartata perché viene giudicata troppo pericolosa per il presidente Jacques Chirac. Si parla invece con sempre maggiore insistenzadi eventuali elezioni anticipate. Ma - a quanto pare - si tratterebbe solo di una minaccia, con l'obiettivo di ricompattare la maggioranza.

Difficilmente Chirac potrebbe correre il rischio di offrire seggi alla sinistra e soprattutto all'estrema destra di Jean-Marie Le Pen, che sembrano avere il vento in poppa. Lo dimostrano le politiche parziali dell'altro giorno, che hanno penalizzato i partiti della coalizione. Si parla infine di un nuovo premier. I nomi che circolano sono quelli del presidente dell'Assemblea nazionale Philippe Seguin e del centrista Raymond Barre.

Niente turisti, i «bateaux mouches» sulla Senna vengono usati dai parigini.

FRANCIA / ANALISI

E Kohl ora teme il naufragio del sogno europeo

BERLINO – Parigi «brucia», Berlino sonnecchia. Ma a Bonn c'è qualcuno che sembra aver perso il sonno: è il cancelliere Helmut Kohl il quale, secondo indiscrezioni, teme che le agitazioni sindacali in Francia siano solo il prologo di una turbolenza sociale destinata ad affossare il suo sogno di un'Europa unita.

Anche 'Der Spiegel', un settimanale in genere assai critico, crede che la Germania abbia imparato la lezione impartita dal suo stesso passato: a Bonn si è convinti che il ritorno dei nazionalismi in Europa vada evitato perchè sarebbe un «disastro».

E' proprio questo il sostantivo usato negli ambienti di Kohl per definire un naufragio dell'Unione monetaria adombrato dalle turbolenze parigine: se il governo francese si piega agli scioperanti, la Francia non potrà rispettare i criteri di convergenza di Maastricht e senza Parigi l'Unione politica si allontana assieme a quella monetaria.

All'antivigilia del vertice franco-tedesco di giovedì a Baden-Baden, queste preoccupazioni non vengono espresse ufficialmente e viene passata per lo più sotto silenzio la lunga lista di divergenze fra l'euro-idealista Kohl e l'euro-pragmatico Jacques Chirac.

Si va dagli esperimenti nucleari in Polinesia (sopportati in paziente silenzio dai tedeschi, almeno a livello ufficiale) alle competenze della commissione e del parlamento europei che Bonn vorrebbe ampliare assai più di Parigi. Si passa poi per l'Ueo, che Kohl vorrebbe trasformare in una forte comunità di difesa europea integrata, mentre Chirac (come del resto Londra) si vede meglio nei panni di potenza nazionale. E poi giù giù, fino all' «opting out» francese in materia di accordi di Schengen (abbattimento dei controlli alle frontiere interne all'Ue), alle resistenze di Parigi a creare quell'«Fbi europea» cui aspira Kohl, alle sgridate impartite da Parigi ai paesi che hanno reagito ai test nucleari.

Insomma, neogollismo contro europeismo (più o meno in buona fede, più o meno tedesco-centrico): una sfida che in pochi mesi ha prodotto divergenze suscettibili di trasformarsi in uno scontro che tutti vogliono evitare. Anche l'opposizione socialdemocratica, pur di non intaccare ulteriormente l'asse franco-tedesco allestito da Kohl e Mitterrand, tace. Lo stesso neo-leader della Spd, Oskar Lafontaine, il tribuno della Saar così battagliero in patria, nella sua recente visita a Parigi ha mostrato di voler sposare la strategia conciliante del governo tedesco e non ha criticato Chirac quasi in nulla.

Oltre alle divergenze attuali, oltre agli ormai dimenticati risentimenti per Sedan, Verdun o Dunkerque, a inceppare il motore franco-tedesco dell'unificazione europea ci si mette ora anche la disparità dei parametri economici. «I criteri di convergenza sono più importanti delle scadenze prefissate», è la parola d'ordine della Bundesbank.

Ma anche se Parigi non rispetta i criteri di Maastricht solo di poco e forse alla fine ce la farà (unico 'neo' è il 4,9 per cento del rapporto tra deficit e Pil), lo spettro dello sciopero generale rende inquieti «quelli di Bonn»: il prezzo del biglietto per l'Europa si sta dimostrando in ogni caso socialmente più caro del previsto.

ALLA PERIFERIA DI PARIGI

Sequestro (a lieto fine) di un'intera scolaresca

PARIGI – È durato poco più di due ore, e si è risolto senza vittime, il sequestro di una scolaresca in una scuola di Clichy, un comune dell'immediata periferia di Parigi.

La vicenda è cominciata nel primo pomeriggio di ieri, quando i bambini della scuola elementare Louis Aragon, terminate le lezioni, cominciavano a uscire per ritornare a casa. Un uomo, armato di pistola (ma forse era solo un'arma giocattolo), è penetrato nella scuola e ha preso in ostaggio una classe di 30 scolari, tutti tra gli otto e i dieci anni, con la loro insegnante.

Dopo pochi minuti uno dei bambini è stato liberato: gli era stato affidato un messaggio in cui il sequestratore - probabilmente uno squilibrato - chiedeva di essere messo in contatto con una donna, Carole, di cui non precisava neppure il cognome.

Le forze dell'ordine avevano intanto isolato tutto il quartiere - dove è giunto anche il prefetto del dipartimento, Jean-Pierre Richet - e hanno subito iniziato la ricerca della misteriosa Carole. Secondo le prime indiscrezioni, si sarebbe trattato di un'infermiera. Successivamente l'uomo ha liberato altri sette bambini.

La notizia della felice conclusione della vicenda - dopo una «discussione» con le forze dell' ordine - è giunta improvvisa, quando ormai l'intervento delle 'teste di cuoio' sembrava imminente. Il sequestratore è stato arrestato, fino a tarda sera restava ancora ignota la sua identità.

I parigini impotenti sono costretti a riscoprire l'arte di arrangiarsi

PARIGI – In principio ha prevalso la rabbia, la fatica, il senso di impotenza. Poi i parigini, i più colpiti dallo sciopero che da undici giorni paralizza i trasporti pubblici in Francia, hanno reagito riscoprendo l' arte di arrangiarsi, poco praticata in un paese dove in genere tutto funziona e al cittadino non sono richiesti grandi sforzi di fantasia per sopravvivere.

Sono nate così le «Borse» dell' autostop, gli alberghi per pendolari, i treni autogestiti, gli ospedali trasformati in ostello. Presi nella morsa dello sciopero, costretti a marce estenuanti, fuori della portata di un normale impiegato sedentario, i parigini che disponevano di una bicicletta hanno fatto ricorso alle preziose due ruote, complice anche il tempo, rigido ma asciutto. Contemporaneamente, marciapiedi e corsie preferenziali sono stati invasi da pattinatori e da spericolati equilibristi dello skate-board.

Ma poi la protesta si è incattivita, e ha cominciato a minacciare di stabilizzarsi per un bel po' e allora biciclette e pattini a rotelle (di cui noleggiatori e rivenditori hanno quasi esaurito le scorte) non sono più bastati, e sono nate le «Borse» dell' autostop.

Prima su base spontaneistica, tra vicini di buona volontà, poi a livello aziendale, infine strutturati come veri e propri «servizi» proposti da vari operatori su Minitel, le «Borse» dell' autostop servono a mettere in contatto automobilisti e aspiranti «passeggeri» che viaggiano nella stessa direzione e nelle stesse ore, tra la periferia e il centro di Parigi o viceversa.

Da parte loro alcuni gruppi di pendolari, in diverse zone della cintura parigina, sono riusciti addirittura a convincere i ferrovieri ad effettuare un viaggio al giorno tra la periferia e il centro di Parigi e ritorno, per consentire il raggiungimento del posto di lavoro al mattino e il ritorno serale a casa.

Con lo stesso obiettivo, le amministrazioni locali hanno mobilitato centinaia di pullman privati, che nonostante la buona volontà sono comunque insufficienti ad assorbire gli spostamenti delle 800.000 persone che ogni giorno convergono su Parigi dalla cintura esterna.

Per limitare al massimo questa migrazione faticosa e problematica, molte aziende, soprattutto alberghi e ospedali, hanno proposto al personale di pernottare nelle camere e nei letti liberi, mentre diverse catene di alberghi e di residence offrono ai pendolari bloccati in città tariffe scontate fino al 35 per cento.

CHE COSA DICONO DI NOI

Herald Tribune — Neue Zürcher Zeitung — Süddeutsche Zeitung — El País — Le Monde — Delo

GRAN BRETAGNA / The Observer: «I pazzi italiani spaventano l'Europa»

«I "pazzi" italiani spaventano il resto d'Europa»: così titola l'**Observer** del 3 dicembre. L'articolo è di David Willey: «Mentre l'Italia si prepara al semestre di presidenza dell'Unione europea, un'idea fondamentale sta creando un disagio nelle altre capitali dell'Ue. Il resto d'Europa crede che i politici italiani siano "matti". A Roma è tutto un farneticare d'Europa, in questo momento. Ma l'unico progresso visibile, in direzione della presidenza italiana, è stato la creazione di un nuovo simbolo con le 15 stelle della bandiera dell'Ue intorno alla figura dell'Italia. L'Italia non è ancora pienamente entrata a far parte dell'accordo di Schengen sull'apertura dei confini, perché non ha la tecnologia per computerizzare i dati forniti dalla polizia degli altri Stati membri. Il Parlamento italiano sta ancora dibattendo sul progetto di legge che autorizza l'introduzione di un nuovo sistema di computer ai controlli di frontiera».

Il **Guardian** del 2 dicembre dedica un'intera pagina della sua sezione di approfodimento delle notizie ai guai della Scala e dell'opera in Italia, con articoli di John Hooper, John Glover e Martin Kettle. «I giorni della grandezza sono finiti. Mentre la nuova stagione della Scala deve far fronte a uno sciopero, si possono udire i suoni discordanti che incrinano la grande tradizione lirica dell'Italia. La situazione è identica in tutta Italia. All'opera di Firenze, si prevede che l'83% degli introiti dell'anno venturo verranno dallo Stato, dalla Regione e dalle autorità locali, solo il 9% avrà origine autonoma e il resto proverrà da sponsor e donazioni».

(Enza Ferreri)

CROAZIA / Vecernji List: «L'Alto Adige come l'Istria? Anche l'Italia teme le forze centrifughe regionaliste»

Per il **Vecernji List** quanto espresso dal Presidente italiano Scalfaro sul regionalismo merita ampio spazio e il titolo su tre colonne «Regionalismo, pericolo per l'Europa». In una Croazia che teme le idee regionaliste istriane (e dalmate), il discorso di Scalfaro a Trento giunge a fagiolo. «Il Capo dello Stato italiano – così nell'articolo – ha avuto parole negative nei riguardi del progetto "Euregio", che dovrebbe unire Alto Adige e Tirolo austriaco tramite determinati legami. Scalfaro si è scagliato contro l'idea di un'euroregione in un'area così ribollente, definendola in odore di secessione. Evidentemente pure l'Italia teme le forze centrifughe».

Anche il tema delle elezioni anticipate trova notevole rilievo sullo stesso quotidiano di Zagabria. In un pezzo intitolato «Scalfaro, la lepre delle elezioni anticipate», il corrispondente Inoslav Besker si sofferma sul meeting dei «post-fascisti» (Besker li definisce in questo modo) a Roma. «Sabato circa 90 mila post-fascisti hanno inveito contro Scalfaro, chiedendo il ricorso anticipato alle urne. La manifestazione ha provocato sdegno tra i post-comunisti. Ma questi ultimi si dimenticano che anni prima, sempre a Roma, furono in 400 mila i post-comunisti a manifestare contro Cossiga. Una cifra che Alleanza nazionale se la può sognare».

(a.m.)

CAMERUN

Precipita un «737» in atterraggio: 72 morti

DOUALA – Nulla da fare per la maggior parte delle persone che si trovavano a bordo del Boeing 737 della compagnia aerea del Camerun 'Camair' precipitato l'altra notte nei pressi dell'aeroporto di Douala, capitale economica del Camerun. Le vittime sono 72. Altre sei persone sono state recuperate vive alcune ore dopo l'incidente, tutte gravemente ustionate. Il comandante, estratto dai rottami mentre ancora respirava, è morto poco dopo.

Il Boeing 737 trasportava 78 persone (73 passeggeri e 5 membri dell' equipaggio). Partito da Cotonou (Benin), avrebbe dovuto fare scalo a Douala e a Yaoundè (la capitale) prima di raggiungere la sua destinazione finale: Garoua, nel nord del Camerun.

Le cause dell'incidente non sono state determinate con precisione e si sta ancora cercando la scatola nera. Secondo una prima versione, il pilota avrebbe tentato di atterrare a causa di problemi tecnici: il velivolo avrebbe però urtato un albero esplodendo. Un'altra versione, pur confermando i problemi tecnici, attribuisce il disastro alla mancata fuoriuscita del carrello, che avrebbe costretto il pilota a riprendere quota una prima volta e a tentare un secondo atterraggio.

L'aeroporto di Douala è stato costruito negli anni Ottanta ma numerose attrezzature non funzionano già più e i mezzi tecnici a disposizione sono estremamente ridotti.

IRLANDA

«Bloccato» il divorzio, ricorso all'Alta Corte

DUBLINO – Il fronte anti-divorzista ha ottenuto una vittoria: la Corte costituzionale ha dichiarato la sua competenza all'esame di un ricorso presentato dal leader della campagna per il «no» al referendum dello scorso 24 novembre, l'ex senatore Des Hanafin. Dunque, la presidente Mary Robinson non potrà firmare i risultati ufficiali della consultazione elettorale e l'introduzione della nuova normativa sul divorzio resterà sospesa fino all'udienza della Corte, che si terrà non prima di gennaio.

Il «sì all'emendamento costituzionale che avrebbe permesso l'introduzione della legislazione sul divorzio era passato per appena 9118 su circa un milione e seicentomila schede scrutinate.

Una settimana prima del voto, però, l'Alta Corte aveva giudicato incostituzionale il fatto che il governo di John Bruton avesse investito circa mezzo milione di sterline per materiale di propaganda a favore del «sì». La campgna governativa era cessata immediatamente. Ma Des Hanafin ha presentato un nuovo ricorso sostenendo che prima della sentenza della corte erano comunque state spese 250.000 sterline. Il suo avvocato, Peter Kelly, ha presentato una dichiarazione giurata di un esperto di sondaggi di Londra, Gordon Heald, il quale sostiene che con quella campagna si sono potenzialmente mobilitati tra il 3 e il 5% dei voti a favore del «sì».

COINVOLTO ANCHE L'OSSERVATORIO DI TRIESTE

La sonda europea Soho guarderà dentro il Sole

Commento di **Fabio Pagan**

Gli europei puntano a diventare i «dottori» del Sole. Mentre la sonda Ulisse sta esplorando per la prima volta i poli della nostra stella dalla sua inedita orbita perpendicolare all'eclittica, un altro osservatorio solare nato in Europa è partito sabato da Cape Canaveral.

SOHO (dalle iniziali di Solar and Heliospheric Observatory) è ora in orbita di parcheggio a 180 chilometri dalla Terra, in attesa di ricevere l'ordine per iniziare un viaggio di trasferimento di quattro mesi che lo porterà al cosiddetto «punto L1»: uno di quei punti dello spazio individuati due secoli fa dal matematico e astronomo torinese Giuseppe Luigi Lagrange dove le attrazioni gravitazionali della Terra e del Sole si equilibrano. L1 dista 1,5 milioni di chilometri dalla Terra e circa 147 milioni di chilometri dal Sole.

Da quella posizione privilegiata, SOHO punterà verso il Sole i suoi strumenti per raccogliere informazioni di prima mano sul metabolismo della stella da cui dipende la vita sulla Terra: i suoi raggi ultravioletti favorirono la formazione delle molecole primigenie sul nostro pianeta; il suo calore ha consentito alla Terra - unico tra i nove pianeti del sistema solare - di aver avuto un'evoluzione biologica; le sue esplosioni e le sue «macchie» influenzano il clima e le trasmissioni radio; un giorno lontano (tra 5 miliardi di anni) la sua trasformazione in una stella gigante rossa provocherà la fine dell'umanità - se nel frattempo non avremo imparato a trasferirci altrove a bordo di autentiche arche cosmiche.

Spettacolare protuberanza solare osservata nel 1973 dal laboratorio orbitale Skylab.

Eppure, pur essendo la stella di gran lunga più conosciuta, il Sole cela tuttora molti misteri. Al suo interno, nella fornace nucleare che brucia idrogeno producendo elio ed energia, si raggiungono i 15 milioni di gradi, che scendono via via fino ai 6000 gradi della fotosfera, la superficie solare, per poi crescere improvvisamente fino a un milione di gradi nella sovrastante cromosfera e nella corona, ben visibile durante le eclissi. Qual è il meccanismo fisico di questo fenomeno? E qual è la quantità di neutrini che il Sole disperde a ogni istante nello spazio? E - ancora - quale processo consente di accelerare fino a 1000 chilometri al secondo il flusso ininterrotto di protoni ed elettroni che costituiscono il vento solare?

Nessuno si illude che SOHO dia una risposta definitiva a questi problemi. Ma, nell'arco di almeno due anni di vita operativa, i suoi dodici strumenti (nove europei, tre americani) dovrebbero consentire di metter l'occhio dentro le segrete cose della stella Sole come mai è avvenuto prima d'ora.

Il più importante di questi strumenti è l'Uvcs, Ultraviolet Coronograph Spectrometer, frutto della collaborazione tra la Nasa e l'Asi (l'ancora malandata Agenzia spaziale italiana), al quale hanno lavorato ricercatori delle università di Firenze, Padova, Torino e dell'Osservatorio di Catania, e realizzato da Alenia Spazio e Galileo.

Né manca lo zampino dell'Osservatorio astronomico di Trieste. I due radiotelescopi solari a Basovizza fanno parte della rete mondiale che agirà in parallelo a SOHO, confrontando le osservazioni dallo spazio con quelle possibili da Terra sia nel dominio ottico sia in quello radio. Associate scientist dell'esperimento Uvcs è l'astrofisico triestino Mauro Messerotti, che nell'ottobre dello scorso anno raccolse qui a Trieste la «crema» degli studiosi solari europei proprio in vista della missione SOHO. Messerotti avrà tra l'altro anche un ruolo di coordinamento dei dati raccolti dagli osservatori terrestri per l'archivio europeo di SOHO, in progetto a Torino.

EMERGONO RISERVE SEMPRE PIU' ESPLICITE: INDETTO UN REFERENDUM PER IL 12 DICEMBRE

I serbi di Sarajevo contro Dayton

Le richieste di Parigi di «integrare» l'accordo fanno infuriare i bosniaci, che ora non si fidano più delle truppe francesi

BELGRADO — Le truppe Nato (un centinaio di inglesi a Spalato, alcune decine di vari paesi a Sarajevo) sono arrivate ieri in «territorio di guerra per portare la pace».

Ma la concordia sull'intesa raggiunta faticosamente a Dayton negli Usa è ancora lontana: i serbi di Sarajevo riaffermano la necessità di non essere inglobati nella Federazione croata-musulmana, indicendo addirittura per il 12 dicembre un referendum. I musulmani (dice il ministro per i rapporti con l'Onu Hasan Muratovic) non si fidano delle truppe francesi in Bosnia e potrebbero chiederne la sostituzione con quelle Usa.

Sono questi gli ultimi fuochi verbali che precedono l'attestarsi dei reparti dell'Alleanza Atlantica per tentare fino all'ultimo di strappare margini negoziali prima della firma della pace a Parigi il 14 dicembre, o si tratta di veri timori per una situazione che sta tornando incandescente?

L'interrogativo non ha risposte certe: continuano le sparatorie (nella Bosnia settentrionale croati hanno sparato contro i serbi, ad Orasje, e questi ultimi hanno detto di aver «sventato un assalto di un commando musulmano uccidendo un uomo e ferendone due», sul monte Ozren vicino a Doboj), anche se di entità limitata. Ma proseguono anche le proteste di migliaia di serbi di Sarajevo e dei loro rappresentanti ufficiali con la comunità internazionale per evitare una nuova »pulizia etnica« dal territorio di Sarajevo.

Tutti dicono di volere veramente la pace per la ex-Jugoslavia. Dal presidente croato Franjo Tudjman, che ieri ha annunciato nel Consiglio della Difesa che «la guerra è finita» e che il mese prossimo saranno smobilitati 42.000 soldati, a quello serbo Slobodan Milosevic, che alcuni serbi di Bosnia accusano di «averli truffati e svenduti», cedendo i loro quartieri di Sarajevo al governo bosniaco di Alija Izetbegovic. Ieri è arrivata nel porto montenegrino di Bar la prima petroliera con 10.000 tonnellate di nafta, dopo 42 mesi di embargo, e proprio ieri l'Unione Europea ha sospeso le sanzioni contro Belgrado.

Il generale inverno è arrivato in Bosnia: un militare svedese alla base aerea di Tuzla.

Le posizioni ufficiali sembrano tutte convergere, anche frettolosamente, verso una possibilità di ripresa di vita normale. Come avrebbe potuto la Serbia affrontare il quarto inverno con limitate scorte di carburante per le auto e il riscaldamento, con un'economia pressocchè distrutta ed un tenore di vita così basso? Ieri a Belgrado ha nevicato e gli abitanti hanno aperto di più i termosifoni.

Ma applicare l'intesa parafata dai leader croato, serbo e bosniaco negli Usa è impresa molto delicata, tanto che un generale francese dell'Onu (Jean-Rene Bachelet) ne denuncia i limiti, il suo presidente Jacque Chirac «le ambiguità» e l' ex-premier Edouard Balladur starebbe preparando una proposta di modifica da presentare alla firma del 14 dicembre.

Una nuova proposta sul «problema Sarajevo» è stata presentata anche domenica al ministro degli esteri italiano Susanna Agnelli, in visita nella capitale bosniaca, dal suo collega della RS (Republica Srpska) Aleksa Buha, per ottenere che prima di Parigi si confermi ufficialmente l'unità della città di Sarajevo, ma, come accaduto per Mostar, la si suddivida in municipi autonomi.

Sembra che nessuno sia disponibile per «ritocchi» all'intesa di Dayton, con le eccezioni, non irrilevanti, dei francesi e del ministro degli esteri tedesco Klaus Kinkel, secondo il quale Bonn è d'accordo - afferma l'agenzia indipendente di Belgrado 'Beta' - con il collega francese De Charette: ai serbi di Sarajevo spettano garanzie speciali, che devono però rientrare nel quadro dell'accordo di Dayton, sul quale non vanno riaperte trattative.

DA DOVE VENGONO I SESSANTAMILA

Tutti gli uomini della pace...

Americani e britannici i più generosi nell'impegno

SARAJEVO — Questo il contributo dei singoli paesi, della Nato e non, all'operazione di pace che impegnerà in Bosnia 60 mila uomini. Il comando dell'operazione sarà affidato al generale George Joulwan mentre l'ammiraglio Leighton Smith sarà comandante di teatro.

PAESI NATO

- USA: 20.000 uomini in Bosnia, di cui 13.000 della Prima Divisione Corazzata con base in Germania. Altri 5.000 in diverse zone dell'ex Jugoslavia, 3.000 di appoggio da fuori e 9.000 che prenderanno parte a missioni in mare e nei cieli. Dal quartiere generale di Tuzla, il contingente americano controllerà la Bosnia settentrionale e nordorientale. Una forza di riserva di circa 3.000 uomini sarà a disposizione in Germania. I soldati Usa saranno appoggiati da 150 carri armati M1A1, 250 mezzi blindato con capacità da combattimento e 50 elicotterei Apache.
- Belgio: 1.000 uomini.
- Canada: dai 1.200 ai 1.500 uomini
- Danimarca: 1.000 uomini. Il contingente danese sarà integrato nella cosiddetta «Brigata Nordica» posta sotto il comando Usa.
- Gran Bretagna: Dai 13.000 ai 14.000 mila effettivi appoggiati da carri armati e artiglieria. Alla Gran Bretagna verrà affidato il controllo della Bosnia occidentale. Il comando sarà a Gornji Vakuf ma il comandante della forza, il gen. Mike Walker, rimarrà a Sarajevo.
- Francia: 10.000 uomini, di cui 7.500 dispiegati a Sarajevo e dintorni. Alla Francia spetterà il comando delle operazioni nella Bosnia orientale che comprende Sarajevo. La gran parte degli effettivi è già sul posto nella Forza di Reazione Rapida o nell'Unprofor ed è integrata in due brigate meccanizzate. Altri 2.500 uomini contribuiranno all'operazione fuori dalla Bosnia.
- Germania: in attesa del nulla osta del parlamento al piano di dispiegamento, ha messo a disposizione 4.000-5.000 effettivi che forniranno appoggio logistico, per lo più dal territorio croato, con unità sanitarie, di trasporto, del genio, da ricognizione.
- Grecia: partecipazione certa ma non ancora definita.
- Italia: 2.100 uomini della brigata Garibaldi, dotata di blindati, più 600 fanti da sbarco sulle navi nell'Adriatico. E' ancora incerto se sotto il comando francese o sotto quello britannico.
- Lussemburgo: 300 uomini.
- Norvegia: 750 uomini integrati nel battaglione nordico che comprende unità danesi, svedesi, finlandesi, norvegesi e polacche.
- Olanda: 2.000 effettivi nel settore controllato dai britannici, 1.600 dei quali sono già in Bosnia come caschi blu dell'Onu.
- Portogallo: dai 300 ai 900 soldati integrati con gli italiani.
- Spagna: fra i 1.000 e i 1.500 militari, molti dei quali fanno parte della forza di pace dell'Onu. Serviranno nella brigata multinazionale sotto il comando francese a Mostar.
- Turchia: 1.000 uomini già impiegati con l'Unprofor.

PAESI NON APPARTENENTI ALLA NATO

- Austria: 300 uomini.
- Bangladesh: 1.250 militari, già in Bosnia con l'Onu.
- Egitto: disponibilità.
- Estonia: disponibilità.
- Finlandia: 420 effettivi.
- Lettonia: disponibilità.
- Lituania: disponibilità.
- Malaysia: non ancora definito il numero degli effettivi; ha truppe in Bosnia con l'Onu.
- Nuova Zelanda: piccolo contingente nella forza di reazione rapida.
- Pakistan: 1.000 uomini che attualmente servono nell'Unprofor.
- Polonia: 800 soldati che entreranno a far parte del battaglione nordico sotto il comando statunitense.
- Repubblica Ceca: 800 soldati, battaglione motorizzato che sarà sotto il comando britannico.
- Russia: 1.500-2.000 militari che saranno direttamente collegati alle truppe Usa.
- Slovacchia: non ancora deciso il numero degli effettivi. Ve ne sono già nella forza di pace Onu.
- Svezia: 1.000 uomini.
- Ucraina: disponibilità.
- Ungheria: installazioni di supporto.

OGGI PARTE DA BAGNOLI IL PRIMO CONVOGLIO DI CAMION PER ZAGABRIA

Una settimana per definire i dettagli

Si susseguono le riunioni dei Quindici sui problemi più urgenti: controllo degli armamenti e ricostruzione

ROMA — Oggi dalla base Nato di Bagnoli si avvierà verso Zagabria un convoglio di camion con attrezzature di supporto logistico per il primo contingente di 2.600 uomini che farà da battistrada all'operazione dell'Alleanza in Bosnia per vigilare sull'attuazione degli accordi siglati a Dayton. Tra oggi e domani si trasferiranno nella capitale croata alcune unità logistiche finora impegnate a Napoli e un numero imprecisato di effettivi dal quartiere generale del fianco meridionale della Nato.

«Bisogna guardare al futuro, non al passato». Questo - ha detto ieri a Bruxelles il ministro degli Esteri Susanna Agnelli - è l'atteggiamento con cui l'Italia intende dare il suo contributo all'azione della comunità internazionale per dare corso agli accordi di Dayton e avviare la ricostruzione della Bosnia. «Non mi sembra che abbia più alcuna importanza il fatto che nel passato non abbiamo fatto parte del Gruppo di Contatto», ha detto Susanna Agnelli, definendo invece «molto più importante», in un' ottica rivolta al futuro, la partecipazione stabile dell'Italia al lavoro del comitato che guiderà la gestione degli aiuti e dei progetti di ricostruzione e che sarà composto dalle nazioni del «G8», da un paese rappresentante della Conferenza islamica e dalla Commissione Europea.

Sarà questa una delle decisioni che dovrà prendere la conferenza in programma a Londra l'8 e il 9 dicembre. I ministri degli Esteri dei Quindici hanno parlato ieri soprattutto di questo e degli altri appuntamenti previsti in un dicembre che appare tutto dedicato al «dopo Dayton»: la firma a Parigi degli accordi siglati in Ohio, la conferenza di Bonn per la stabilità regionale e il controllo degli armamenti, la riunione di Bruxelles per identificare i bisogni più urgenti nel campo della ricostruzione.

Saranno 32 i ministri che oggi si riuniranno a Bruxelles per mettere a punto gli ultimissimi dettagli del piano di pace per la Bosnia: per la prima volta nella storia della Nato, saranno attorno allo stesso tavolo i ministri degli esteri e della difesa dei Sedici, compreso quello della Francia che non fa parte della struttura militare integrata dell'Alleanza atlantica.

Lo scenario è interamente domiNato dagli accordi di Dayton e dal «conto alla rovescia» per l'invio in Bosnia della Forza Multinazionale incaricata di sorvegliare la loro applicazione. Secondo Susanna Agnelli (che ha compiuto domenica una missione a Sarajevo e ne ha riferito ieri ai colleghi europei) «sembra assai giusto assicurare la sicurezza dei serbi intorno alla città» che sarà la capitale riunificata del nuovo stato bosniaco. I serbi della zona di Sarajevo, ha riferito il ministro italiano, sono «preoccupati» per una «esagerazione» del numero delle persone che potrebbero venire denunciati come criminali di guerra.

Sarà proprio questa la zona dove agiranno i soldati italiani, dopo che la Nato avrà definitivamente varato il suo piano d'azione e dopo aver ricevuto da Roma il «via libera» del Parlamento. «Credo che le nostre truppe dovranno essere schierate con quelle francesi, spagnole e portoghesi nella zona intorno a Sarajevo», ha detto la Agnelli.

Il ministro degli Esteri Susanna Agnelli

BRUXELLES NON ESAMINA L'ASSOCIAZIONE

L'Europa snobba il dossier Slovenia

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Bruxelles continua a essere tabù per Lubiana. Nonostante la massiccia offensiva diplomatica messa in moto nelle ultime ore dalla Slovenia, il documento di associazione all'Unione europea resta fermo nei cassetti della Commissione, forte della sua «parafatura», ma mancante delle quindici firme indispensabili a sancire l'ingresso ufficiale degli sloveni nel club europeo. Anche ieri i ministri degli esteri della Comunità, riuniti nella capitale Belga, non avevano all'ordine del giorno la «questione Slovenia». Per Lubiana, che ha sperato fino all'ultimo di poter vedere la sua posizione posta all'esame della diplomazia europea, un nuovo e poco gradito stop, alle proprie ambizioni comunitarie.

Ambizioni che sono state peraltro difese con grande determinazione dal primo ministro Janez Drnovsek. Egli ha ancora una volta, con una nota ufficiale, ribadito che «la Slovenia ha tutte le carte in regola per ottenere la firma del trattato di associazione all'Ue» e ha altresì confermato la volontà di Lubiana, in questa fase di avvicinamento, di adeguare la propria legislazione a quelli che sono gli standard comunitari. Drnovsek ha respinto tutte le interpetazioni che vogliono Lubiana non intenzionata ad adeguarsi ai dettami normativi dei Quindici e si è detto contrario a qualsiasi legame di queste problematiche con quelle relative alle pretese di un'unico Stato membro dell'Unione (chiara l'allusione all'Italia).

La Slovenia non ha digerito la mossa diplomatica posta in essere dal responsabile della Farnesina, signora Susanna Agnelli, che sembra essere riuscita nel suo intento di «europeizzare» il dissidio tra Roma e Lubiana (eblematica è la decisione a riguardo dell'Europarlamento), facendo accettare agli altri quattordici partner europei la tesi secondo la quale Lubiana prima di ottenere la firma del trattato di associazione deve adeguare la sua legislazione in tema di proprietà a quelle che sono le esigenze comunitarie. Tesi che la Slovenia e il suo prima ministro bocciano con estrema decisione.

«L'impedimento alla nostra associazione - ha detto Drnovsek - è da imputarsi unicamente al blocco imposto dall'Italia». «Un blocco che nasce dalle pretese di Roma che vanno a pescare nel passato e che nulla hanno a che fare con l'attuale processo di avvicinamento della Slovenia all'Ue». Il premier ha sostenuto altresì che è stata sempre l'Italia a vanificare gli sforzi di mediazione posti in atto dalla diplomazia spagnola che era pronta a fare da arbitro in un vertice a tre Lubiana-Madrid-Roma.

La diplomazia slovena, comunque, non si arrende e cerca di riannodare i nodi di un discorso bruscamente interrotto. E' sempre la Spagna a dare, secondo il premier sloveno, una grossa mano a Lubiana. «Ma ci sono altri Stati europei dalla nostra parte - ha affermato Drnovsek - e anche gli Stati Uniti stanno facendo pressioni in questo senso». Washington, a detta del primo ministro, dopo aver trascurato la «questione Slovenia» perché impegnata nel trovare una soluzione alla ben più complicata vicenda ex jugoslava a Dayton, sarebbe ora pronta a riprendere la sua opera di pressione sull'Italia per portare le parti a un accordo e togliere così il veto di Roma che frena la corsa slovena all'Europa.

Sulla strada che porta a Bruxelles, comunque, ci sono per Lubiana anche alcuni ostacoli di non poco conto collegati alle vicende di politica interna. L'ex ministro degli esteri Peterle, presidente dei democratici cristiani, partner dell'attuale esecutivo Drnovsek, sta scalpitando e non perde l'occasione per accusare il premier e l'attuale capo della diplomazia slovena di non essere stati in grado di gestire la delicata questione bilaterale con l'Italia. Il primo ministro prosegue, comunque, lungo il suo itinerario politico ben conscio che la battaglia per un accordo con Roma nel parlamento sloveno è appena agli inizi, e che anche la controparte italiana, sullo stesso scottante tema, non avrà vita facile a Montecitorio.

INCERTEZZA A RIAD

Una crisi di potere in Arabia Saudita dietro alla «malattia» di Re Fahd

RIAD — Re Fahd, il 73.enne sovrano saudita custode dei luoghi santi dell'Islam, «è malato», dovrà stare lontano dal lavoro «per un certo tempo»: alla fine lo hanno ammesso anche fonti ufficiali, dando così corpo a una crisi di potere che aleggiava da giorni in ambienti politici del regno.

L'annuncio ufficiale proietta un'ombra di incertezza però oltre che a Riad anche sui paesi della regione. In particolare sul vertice dei Sei del Consiglio di Cooperazione del Golfo (Ccg), riunito da ieri in Oman con un' agenda fitta di spinosi problemi che vanno dalle sanzioni all'Iraq al destabilizzante terrorismo islamico.

Nel Ccg (Arabia Saudita, Kuwait, Oman, Bahrein, Qatar e Emirati Arabi Uniti), Riad svolge un ruolo guida. E' la prima volta, da quando nel 1982 è salito al trono, che re Fahd non partecipa alla riunione annuale dei sei capi di stato. Sarà rappresentato dal principe ereditario Abdullah, che si troverà davanti un Consiglio diviso da recenti e contrastanti prese di posizione dei leader che ne fanno parte.

Il presidente degli Emirati Arabi Uniti, lo sceicco Zayd Ben Sultan Al Nayhan, ha detto il mese scorso che è ormai giunta l'ora di pensare alla revoca delle sanzioni imposte all'Iraq nel 1990 per la sua invasione del Kuwait. Ma Arabia e Kuwait ritengono che le sanzioni debbano rimanere in vigore fino che Baghdad non avrà completamente soddisfatto le richieste Onu sul disarmo, sui danni di guerra e sui diritti umani.

L'assenza di re Fahd, che secondo fonti diplomatiche a Riad sarebbe stato colpito da ictus, sposta poi l'attenzione dei leader del Ccg direttamente su Riad, dove peraltro, secondo la stampa araba, sarebbero già cominciati gli incontri nella famiglia reale per discutere della successione.

L'Arabia Saudita, che con una esportazione quotidiana di otto milioni di barili di greggio è il maggior produttore mondiale di petrolio, non ha nè partiti politici nè Parlamento. In seguito ad una legge voluta da re Fahd - che come i suoi predecessori discende da Abdul Aziz Ibn Saud, fondatore dell'Arabia Saudita - il re viene scelto fra i principi della famiglia reale, formata da 6.000 componenti, molti dei quali occupano i posti chiave del paese.

La lista dei papabili è comunque già pronta. A dispetto del principe Abdullah, considerato troppo conservatore, sono in molti a mettere in pole position il principe Sultan, potente ministro della difesa. Seguono da vicino i principi Nayef, ministro dell'interno, e il principe Salman, governatore di Riad. Ma nonostante sia notevolmente sovrappeso, malato di diabete e artrite, re Fahd (che nella classifica degli uomini più ricchi del mondo stilata dal periodico Usa 'Forbes' è preceduto solo dal sultano del Brunei) è solo «debilitato», ha detto il palazzo reale. Il sovrano, secondo la fonte, ha solo bisogno di riposo.

A UN MESE DAL DELITTO

Fornì armi e munizioni all'assassino di Rabin Sergente incriminato

GERUSALEMME — Un sergente dell'esercito isareliano è stato incriminato per avere fornito armi e munizioni all'uccisore di Yitzhak Rabin, il primo ministro assassinato il 4 novembre.

A un mese esatto dall'assassinio che ha sconvolto Isarele, il sergente Erich Schwartz, 41 anni, è diventato il primo dei detenuti per il caso Rabin a essere accusato formalmennte davanti a un giudice. È avvenuto al tribunale militare di Haifa. La prima udienza del processo è stata fissata per il 12 dicembre.

Secondo l'accusa, Schwartz, fermato il 10 novembre e ripetutamente interrogato dallo Shin Bet, la polizia segreta, nell'ultimo anno ha trafugato armi e materiale militare dalla caserma in cui era di stanza passandole a Yigal Amir, l'assassino di Rabin, e a suo fratello Hagai, sapendo che i due si proponevano di usarle contro i palestinesi. Tra l'altro, avrebbe dato loro anche decine di proiettili, compresi alcuni di 9 mm, quelli usati per colpire Rabin.

I tre principali sospetti del caso Rabin, i fratelli Amir e un loro amico, Dror Adani, saranno incriminati formalmente a giorni. Altri quattro sospetti sono stati rilasciati e messi agli arresti domiciliari.

Proseguono intanto i lavori della speciale Commissione d'inchiesta nominata dal governo: nell'audizione odierna un maggiore di polizia, Yona Zari, ha riferito che appena avvenuto l'attentato sei dei suoi agenti si erano precipitati a fare scudo a Shimon Peres, all'epoca ministro degli Esteri, presente insieme con Rabin alla dimostrazione pacifista finita in tragedia. Ma gli è stata mostrata una foto in cui si vede chiaramente Peres che si dirige verso la sua auto da solo. Imbarazzato, Zari ha dichiarato che fino a quel momento «non avevo la minima idea che ci fosse qualcosa che non andava nei miei uomini».

UN ANNO FA L'INTERVENTO ARMATO RUSSO IN CECENIA

Esplode un'autobomba, nuova strage a Grozny

MOSCA — A una settimana dal primo anniversario dell'intervento armato russo in Cecenia e a due dalle elezioni volute da Mosca ma contestate dal leader separatista Giokhar Dudaiev, la spirale del terrore è tornata a insanguinare Grozny, dove l' esplosione di un'autobomba ha fatto ieri una strage, con la morte di almeno 11 persone e il ferimento di altre 60.

Le ultime notizie dalla capitale cecena non forniscono ancora un bilancio definitivo dell'attentato, anche se in serata l'agenzia russa 'Itar-tass' scriveva che i morti potrebbero essere 18. Le difficoltà di stabilire il numero preciso delle vittime sono legate anche al fatto che i parenti di molti degli uccisi hanno subito portato via i cadaveri per seppellirli nel giorno stesso della morte e prima del tramonto del sole, come impone la tradizione musulmana.

L'auto imbottita di esplosivo, una 'Volga', è saltata in aria a una decina di metri dalla sede del governo locale poco dopo mezzogiorno, in un'ora di grande affollamento delle strade di Grozny, una città che sebbene sia per buona parte ancora in rovine sta cercando tuttavia di riprendere il normale ritmo di vita e attività.

La potenza dell'esplosione - che ha aperto nella strada un cratere di alcuni metri di diametro - ha distrutto una ventina di altre auto e danneggiato i caseggiati vicini.

Tra i morti, l'autista di servizio del locale ufficio dell'agenzia russa 'Interfax', mentre un giornalista del quotidiano moscovita 'Komsomolskaia Pravda' ha riportato ferite non molto gravi alla testa. Molti dei feriti sono bambini e vecchi, travolti dall'onda d'urto nelle abitazioni vicine al luogo dell'attentato.

Non si sa se il capo del governo locale, Doku Zavgaiev, si trovasse all'interno della sede del governo al momento della violenta esplosione, della quale finora non è giunta alcuna rivendicazione.

Nei giorni scorsi Zavgaiev - che è uno dei candidati favoriti alle elezioni presidenziali del 17 dicembre in Cecenia- era scampato a un altro attentato compiuto a Grozny contro il corteo di auto che lo scortava, mentre due mesi fa nell'esplosione di un'altra autobomba era rimasto gravemente ferito il generale Anatoli Romanov, comandante del corpo di spedizione russo nella repubblica caucasica.

L'attentato di ieri è stato fermamente condannato dallo stesso Zavgaiev, che ha accusato gli «estremisti» il cui obiettivo è quello di «intimorire la popolazione alla vigilia delle elezioni e sabotare il processo di stabilizzazione nella repubblica». Dura condanna è venuta anche dalla rappresentanza dell'Osce a Grozny.

PER I QUASI 18 MILA PROFUGHI BOSNIACI E CROATI OSPITI NELL'AREA QUARNERINA

Il ritorno resta un'illusione

Solo in trecento hanno potuto recarsi nuovamente nelle terre da cui erano scappati - Nuovi arrivi dalla Germania

Il calvario dei profughi si è trasformato in un'infinita odissea.

FIUME — Primi giorni dell'agosto scorso: le truppe di Zagabria avanzano inarrestabili nella Krajina di Knin, liberando vaste porzioni di territorio ogni ora che passa. Tra gli sfollati croati, sistemati un po' ovunque nel Paese, comincia a diffondersi un'euforia che trae origine dalla speranza di poter tornare entro breve tempo nelle abitazioni che furono costretti ad abbandonare quattro anni prima. L'euforia dura lo spazio di settimane, quanto basta per capire che il ritorno sarà scaglionato nel tempo, difficoltoso, pieno di insidie.

E lo stesso discorso vale per la Bosnia-Erzegovina e per la Slavonia orientale, aree squassate dalla guerra e dove il come-back si presenta per il momento irrealizzabile. Ne consegue che anche nella regione di Fiume, comprendente Quarnero, Gorski Kotar e isole, il numero di sfollati croati e profughi bosniaci-erzegovesi sia in pratica uguale a quello dei mesi scorsi. Nell'area quarnerino-montana sono ancora 17.500 le persone fuggite dalle zone conflittuali della ex Jugoslavia: di queste, 10.470 sono profughi bosniaci, mentre gli sfollati croati risultano essere 6.856. Nel mese scorso per 300 croati il sogno (ma sarà poi vero?) si è avverato. Abbandonata la regione altoadriatica che li aveva accolti nel '91, questo gruppo ha ripreso nuovamente a vivere in Dalmazia e nella Banovina (comprendente Banija e Kordun). Il loro rientro non ha però portato alcun sollievo ai responsabili dell'Ufficio regionale (sotto le dipendenze governative) per l'assistenza a profughi e sfollati.

L'Ufficio regionale per l'assistenza ai rifugiati è messo a dura prova. I costi di gestione sono insostenibili per le sempre più magre casse statali

Infatti, contemporaneamente dalla Germania sono arrivati in regione altrettanti rifugiati, riproponendo un problema di non facile soluzione. È che la Germania ha accolto in questi anni di guerra decine di migliaia di ex jugoslavi, il cui soggiorno sta però per scadere o è già scaduto. Bonn è stata chiara con Zagabria: «Abbiamo speso cifre ingenti per il sostentamento dei rifugiati croati. Ma adesso, tornata la pace, dobbiamo rispedirli indietro». Per non creare gravi disagi, le autorità tedesche hanno dato il placet a rientri scaglionati ma comunque improcrastinabili. Per l'anzidetto ufficio non c'è pertanto un attimo di pausa, tra arrivi e partenze, che mettono a dura prova dipendenti e volontari. Sentite Karlo Balemovic, il responsabile dell'organizzazione: «Siamo saturi per ciò che attiene alla sistemazione in impianti ricettivi. I proprietari di queste strutture alberghiere si vedono poi costretti a risparmiare laddove sia possibile, magari spegnendo per 2-3 giorni gli impianti di riscaldamento centralizzato oppure distribuendo pasti qualitativamente non ineccepibili. Purtroppo è dalla scorsa primavera che gli aiuti umanitari arrivano a singhiozzo e, tanto per fare un esempio, sono mesi cohe non riceviamo prodotti per l'igiene».

red

LA PROTESTA A FIUME DEI NATIVI DELLA POSAVINA BOSNIACA

«Tudjman ci ha traditi»

I «posavci» non accettano quanto è stato sottoscritto a Dayton

FIUME — «Nessuno al mondo ha il diritto di sottoscrivere a nostro nome la resa della Posavina bosniaca». Le parole del parroco Pero Zeba scatenano applausi frenetici tra i partecipanti all'incontro dei nativi della Posavina bosniaca, svoltosi nel palazzo della Filodrammatica, in via del Corso, a Fiume. Battimani, molti visi rigati dalle lacrime, pugni che si levano in aria a protestare contro l'accordo di pace siglato a Dayton e che prevede l'incorporazione della vasta regione (abitata prima della guerra in prevalenza da croati) nel territorio serbo della Bosnia.

Promosso dal Club fiumano degli originari della Posavina bosniaca, l'incontro in Filodrammatica ha ribadito quanto già si sapeva: i «posavci» non accettano quanto firmato nell'Ohio dal capo dello Stato Tudjman e ritengono la parte del documento che si riferisce alla loro aerea un tradimento che — se attuato — non potrà restare impunito. Anche a Fiume si sono udite parole di compiacimento per quanto fatto da Kresimir Zubak, prsidente della Federazione croato-musulamana, che, sino all'ultimo, si era opposto a Dayton alla firma di Tudjman. «Quella del presidente croato è stata una vergognosa capitolazione — ha detto nel suo intervento uno degli affiliati al Club, Jure Bajic — purtroppo tanti soldati croati sono morti inutilmente nella Posavina bosniaca per impedire che la regione cadesse in mano alle truppe di Zladic. Invito i presenti a non firmare i cosiddetti contratti sullo scambio dei beni immobili, contratti che sanciscono di fatto la cessione della Posavina ai serbi».

A prendere la parola è stato pure il sindaco fiumano, Slavko Linic, il quale ha promesso che in sede parlamentare appoggerà le richieste dei «posavzi» di poter far parte della Federazione croato-musulmana di Bosnia. Dalla Filodrammatica è stato infine inviato un telegramma di sostegno ai partecipanti alla manifestazione «anti-Dayton», svoltasi sabato scorso in piazza della Rivoluzione francese a Zagabria. Alla dimostrazione hanno preso parte più di diecimila persone, in gran parte sfollati della Posavina bosniaca, guardati a vista da centinaia di agenti di polizia, che hanno «blindato» la zona per timore di incidenti. In effetti il raduno è filato via senza eccessi, anche se non sono mancate parole molto dure e ingiurie nei riguardi di Tudjman. Ricordiamo che alle recenti elezioni politiche, il 98 per cento dei rifugiati «posavzi» si era espresso a favore dell'Accadizeta.

red

UNA VALANGA DI DENUNCE PER FURTO

Il sacco della Krajina al vaglio del tribunale

ZARA — Quasi del tutto ignorata dalla stampa di regime (a riferirlo sono solo due quotidiani indipendenti), nelle ultime settimane la magistratura circondariale zaratina ha spiccato ben 701 denunce contro altrettante persone ritenute responsabili di saccheggi, ruberie, atti vandalici e reati contro il patrimonio, commessi nell'ex Krajina di Knin. Si tratta di furti e razzie perpetrate a Knin e dintorni durante e subito dopo l'offensiva dell'esercito croato per la liberazione della Krajina e contemporaneamente al ritiro delle bande irregolari dei secessionisti serbi.

Le denunce spiccate dalla magistratura zaratina (competente anche per il territorio dell'ex Krajina) hanno già portato alla formalizzazione degli atti di accusa nei confronti di 232 persone. Si tratta di reati per i quali si rischiano da un minimo di uno a un massimo di dieci anni di carcere. Interessante rilevare che gli autori di vandalismi e saccheggi sono persone residenti soprattuttto nella zona di Sebenico. Tra i presunti responsabili di quelle che assumono sempre più i contorni di razzie pianificate, vere e proprie «azioni di commando-grassatori», vi sono tuttavia anche persone residenti molto più lontano, per esempio a Zagabria e a Spalato, e financo in Erzegovina.

Da notare che le oltre 700 denunce in questione riguardano soltanto i reati contro il patrimonio (inclusi gli incendi di abitazioni dopo i saccheggi). Le altre violazioni o abusi sono oggetto di indagini a sé stanti, sulle quali finora nulla è trapelato. Anche questo basta e avanza, tuttavia, per sbugiardare clamorosamente l'immagine di «ordine e legalità» che il regime di Zagabria aveva tentato di accollare alla Krajina a liberazione avvenuta. Quanto al «bottino» rastrellato in Krajina durante le «missioni di brigantaggio», negli atti della magistratura zaratina c'è praticamente di tutto: dalle auto alle macchine agricole, dalle suppellettili alla legna da ardere, al bestiame e, soprattutto, agli elettrodomestici.

red

IN BREVE

Jelincic vuol diventare ambasciatore sloveno nella Terza Jugoslavia

LUBIANA — Sarà Zmago Jelincic il nuovo ambasciatore sloveno a Belgrado? Probabilmente no, però il leader dei nazionalisti sloveni dichiara di essere disposto a rivestire l'incarico dopo l'annuncio del governo della prossima apertura di una sede diplomatica alla corte di Milosevic. «Sono stato tra i primi a sostenere la necessità di instaurare rapporti – ha detto –. Altri paesi si sono mossi prima e meglio di noi e ora partono avvantaggiati». Jelincic è convinto che «a Belgrado c'è bisogno di una persona concreta, un uomo d'affari e soprattutto dallo spiccato sentimento nazionale». Probabilmente resterà deluso, dato che le ultime indiscrezioni danno per scontata la nomina di un esponente dei liberal-democratici.

Pedena: ignoti appiccano il fuoco alla bandiera nazionale croata

PEDENA — Ennesimo atto di vilipendio in Istria. Ignoti hanno dato fuoco alla bandiera croata del palazzo comunale di Pedena. Immediate le reazioni. Secondo il presidente del consiglio regionale, Damir Kajin, è assolutamente da condannare ogni tipo di provocazione. «Il gesto – ha detto – rappresenta una minaccia per tutti noi», chiede pertanto agli inquirenti «un'azione tempestiva per individuare i responsabili di questo atto». In altre occasioni questi sono rimasti impuniti: ricordiamo l'attacco dinamitardo contro la casa sociale di Santa Domenica di Albona, l'esplosione della scultura «La colomba croata», l'abbattimento di busti a Pisino e di lapidi antifasciste in diverse località.

La collaborazione tra gli atenei in onda oggi su Tv Capodistria

CAPODISTRIA — «Atenei a contatto: i rapporti fra gli enti universitari di qua e di là dal confine». Sarà questo l'argomento della puntata di «Dialoghi» in onda questa sera alle 21 su Tv Capodistria. La trasmissione si incentrerà in particolare sui rapporti di collaborazione stabiliti, per il tramite dell'Università popolare di Trieste e dell'Unione Italiana, fra la facoltà di Magistero di Trieste e la sezione italiana della Facoltà di Pedagogia di Pola. Al dibattito, condotto da Ezio Giuricin, interverranno il professor Luciano Lago, il professor Claudio Desinan, la professoressa Vera Glavinic, il professor Mauro Melato, la professoressa Nelida Milani-Kruljac e il professor Elvio Baccarini.

E' morto il poeta Mario Kinel, re della musica leggera croata

ZAGABRIA — È morto a Zagabria, all'età di 74 anni, il compositore e poeta, Mario Kinel, per lunghi anni giornalista di Radio Fiume e corrispondente del quotidiano «La Voce del Popolo». Nato a Susak nel 1921, Mario Kinel è autore di un centinaio di trasmissioni radiofoniche e televisive, anche se il suo successo è legato soprattutto alla musica leggera. Fra le sue canzoni più celebri (ne ha scritte ben 280) da citare soprattutto quella dedicata a Costrena e intitolata «Jedna noc u Kostreni» (Una notte a Costrena). Su musica di Ivo Robic scrisse anche la popolarissima «Samo jednom se ljubi» (Si ama una volta sola). Con la scomparsa di Mario Kinel, la musica leggera croata perde indubbiamente uno dei suoi esponenti più prestigiosi.

CAPODISTRIA: NOMINATO IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLO SCALO

Battezzato il «nuovo porto»

Miha Kozinc chiamato al vertice della società che annuncia programmi ambiziosi

CAPODISTRIA — Insediato il primo consiglio di amministrazione della nuova società portuale capodistriana. Presidente del nuovo organismo direttivo è stato nominato Miha Kozinc, in rappresentanza del governo sloveno, il quale, a conclusione del processo di privatizzazione, detiene il pacchetto di maggioranza. «L'anno che sta per concludersi è stato certamente uno dei migliori negli oltre tre decenni e mezzo di attività dell'azienda portuale – ha dichiarato il nuovo presidente –. Il 22 novembre l'emporio ha registrato la cifra record di sei milioni di tonnellate di merci manipolate. Si tratta di un primato assoluto nella storia dell'unico scalo marittimo sloveno. Lo scorso anno il volume globale di traffici in transito – ha proseguito Miha Kozinc – ha superato i quattro milioni e ottocento mila tonnellate. Entro la fine dell'anno contiamo di raggiungere i sei milioni e 800 mila tonnellate di merci manipolate».

A questi lusinghieri risultati quantitativi non ha fatto comunque riscontro una lievitazione qualitativa dei traffici. Nei primi undici mesi dell'anno il porto di Capodistria ha manipolato in prevalenza carichi generali (65 per cento), mentre i traffici con contenitori hanno denunciato un calo del 13 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Nonostante la dilatazione quantitativa, anche i servizi finanziari dell'azienda portuale non hanno registrato risultati eccezionali in seguito soprattutto al sensibile deprezzamento del dollaro e della lira. Con un tallero, a giudizio dei dirigenti dell'impresa, tuttora supervalutato.

«Nel 1996 puntiamo molto sull'incremento dei traffici con i paesi asiatici – ha spiegato Vitomir Mavic, membro del nuovo consiglio di amministrazione dell'azienda – in primavera contiamo di inaugurare una speciale linea mensile che dovrebbe collegare direttamente il nostro emporio ad alcuni tra i principali scali della Cina, attraverso Singapore. La dirigenza della nuova società portuale ha accolto con soddisfazione anche le nuove proposte del governo sloveno di ripristinare al più presto le relazioni di collaborazione con la nuova Federazione jugoslava. Prima dello scoppio del conflitto balcanico, l'unico emporio marittimo sloveno assorbiva all'incirca il 25 per cento dei traffici complessivi della disciolta Federazione, privilegiando soprattutto i traffici con contenitori. Tenendo conto dei nuovi indirizzi internazionali assunti ultimamente dal porto di Capodistria si prevede che già nei prossimi due-tre anni lo scalo potrebbe ritornare a svolgere un ruolo di primo piano anche per alcuni Stati sorti dalle ceneri della ex Jugoslavia. Il consiglio di amministrazione della società portuale confida inoltre che nel 1996 il governo sloveno dovrebbe accendere la luce verde all'attuazione del centro Off-Shore.

Una panoramica delle banchine del porto di Capodistria.

NEL CASO GRUBELIC, CONDANNATO PER TRUFFA A LUBIANA

Spunta una pista italiana

I difensori chiedono di sentire alcuni imprenditori come testimoni

LUBIANA — Il «caso Grubelic» continua a polarizzare l'attenzione dell'opinione pubblica slovena. Dopo aver consegnato il ricorso alla corte di cassazione della Slovenia, i tre difensori dell'uomo condannato per truffa hanno tirato in ballo non precisati imprenditori italiani: «Tra breve – hanno detto – le deposizioni di commercialisti di case automobilistiche italiane e di altri paesi dovrebbero scagionare il nostro cliente». Ci sarebbe del nuovo materiale a complicare un caso già di per sé ingarbugliato. Un dossier di oltre quattrocento cartelle steso da tre tra i più noti penalisti sloveni in collaborazione con alcuni giuristi della Croazia, paese d'origine dell'ex uomo d'affari. Nel ricorso si sostiene tra l'altro che anche il nuovo collegio giudicante, il quale nel secondo processo ha condannato a sette anni il loro cliente non avrebbe chiamato a deporre alcuni testimoni chiave. Tra questi figurerebbero appunto «anche importanti imprenditori italiani e rappresentanti di case automobilistiche tedesche in Italia».

Alla fine degli anni Ottanta, ad esempio, Sandi Grubelic, con il sostegno di operatori della Fiat avrebbe dovuto assicurare oltre tremila veicoli agli acquirenti dell'ex Jugoslavia, applicando un sistema di pagamento dilazionato nel tempo. Nel dossier i difensori sostengono ancora che nel 1989 alcuni influenti politici jugoslavi avrebbero «volutamente bloccato l'intera operazione facendo finire in disgrazia il Grubelic». Non consegnando le macchine agli acquirenti, che pur avevano pagato, l'imprenditore incontrò presto le prime denunce. Denunce che poi in breve tempo si sono moltiplicate sia in Slovenia che in Croazia, tanto che, nonostante la condanna al carcere Grubelic continua ad avere paura. Ultimamente avrebbe richiesto una speciale vigilanza per lui e i suoi difensori sostenendo che le loro vite sarebbero in costante pericolo dopo la recente condanna emessa dal tribunale superiore di Lubiana. Ma la sua richiesta è stata respinta.

red.

I CAMBI

SLOVENIA
Tallero 1,00 = 12,56 Lire*

CROAZIA
Kuna 1,00 = 306,37 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/l 76,90 = 1.013,23 Lire/l

CROAZIA
Kune/l 4,00 = 1.225,49 Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA
Talleri/l 69,70 = 918,36 Lire/l

CROAZIA
Kune/l 3,80 = 1.164,22 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

NASCE A POLA UNA NUOVA SOCIETA' DI RICERCA

«Pietas Julia», alle radici della storia

POLA — Si chiama «Pietas Julia», così come Pola ai tempi di Roma, la società di ricerca fondata nei giorni scorsi nella splendida città dell'arena. Se la «Dante Alighieri» propone un discorso culturale legato alla conoscenza e alla diffusione della lingua italiana, «Pietas Julia» si occuperà di storia, in collegamento con la locale Comunità degli italiani. «Stimolare, coordinare e diffondere l'attività di ricerca sul patrimonio storico, culturale, materiale e spirituale istroveneto» sono le finalità fondamentali del gruppo, che esordisce con un nucleo di undici soci guidati dalla scrittrice e docente presso la facoltà di Pedagogia, Nelida Milani-Kruljac.

Tantissime le idee emerse nel corso della seduta costitutiva della società, che ha visto approvare uno statuto. Si intende operare nel campo etnografico, linguistico, glottologico, filologico-letterario, artistico e musicale. Analizzare il passato e rapportarlo con la situazione attuale per cercare, nel limite delle possibilità, di recuperare sprazzi di quella «polesanità» in parte perduta. Magari con l'aiuto degli esuli che tanto potrebbero contribuire per la rinascita, anche culturale, della città d'origine. In questo senso sono stati già fatti passi in avanti, ma uno sblocco vero e proprio nei rapporti con la diaspora non si è ancora avuto.

I presenti alla seduta costitutiva di «Pietas Julia» si sono trovati d'accordo nel privilegiare due proposte di ricerca. La prima, che concorre per i fondi della Legge 19/91 sulle aree di confine, riguarda una ricerca sulla memoria orale dell'esodo. Il secondo è attinente a uno studio socio-linguistico sul dialetto istroveneto come strumento di identità. Ma, come detto, le idee sono tante. A Porta Ercole, sede della Comunità, si è accennato anche a studi sulla multiculturalità (interessante l'influsso reciproco tra lingue diverse del territorio), la cantieristica e le istituzioni scolastiche del Polese. Nel cassetto della professoressa Milani un'idea ambiziosa, quella di realizzare, con la collaborazione di altri studiosi, un atlante storico-letterario sull'Istria.

a.c.

QUELLA DELLE AUTONOMIE LOCALI SOTTO L'EGIDA UE

Un'ambasciata a Verteneglio

VERTENEGLIO — Verteneglio, uno dei comuni economicamente più progrediti dell'Istria e l'unico ancora a maggioranza italiana, ospiterà un'ambasciata delle autonomie locali.

Una scelta non casuale quella del Consiglio d'Europa, che per la prima volta promuove l'iniziativa in Croazia. Oltre a Verteneglio, un'altra analoga ambasciata verrà aperta a Osijek, nella regione nord-orientale della Slavonia.

Ma quale potrà essere il contributo di questa istituzione? Un'opera di monitoraggio innanzitutto, che permetterà di vigilare sui processi di decentralizzazione dei poteri statali, promuovere le singole identità regionali, ma anche un impegno costante a smorzare sul nascere ogni tipo di intolleranza, etnica, politica o religiosa che sia.

Da subito, però, come preannuncia il sindaco Tullio Fernetich di ritorno da un relativo convegno a Bellinzona, «dovrebbe operare in campo economico stimolando lo sviluppo della collaborazione: tra agricoltori, ristoratori, pescatori, allevatori e via dicendo».

Le esperienze europee più avanzate, dunque, al servizio della realtà socio-economica dell'Istria, come battistrada, un domani, per l'ingresso della Croazia intera nell'Europa comunitaria.

Per Verteneglio, quindi, si tratta di un'«investitura», prestigiosa che potrebbe dare al centro istriano un notevole impulso per lo sviluppo sociale e infrastrutturale.

red

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via I.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1, fax 02/66715325; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330, fax 06/3202878; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

3 Impiego e lavoro
richieste

IMPIEGATA import export madrelingua slovena perfetto croato inglese uso pc esamina proposte per miglioramento propria posizione max serietà scrivere a cassetta n. 22/C Publied 34100 Trieste. (A13260)

S E G R E T A R I A d'azienda/dattilografa 21.ne breve esperienza studio legale ed amministrazione stabili offresi per lavoro impiegatizio. Tel. 811295. (A13084)

4 Impiego e lavoro
offerte

AZIENDA manutenzione installazione impianti tecnologici cerca un elettricista e un termoidraulico si richiede esperienza nel settore inviare curriculum vitae a cassetta n. 25/C Publied 34100 Trieste. (A00)

CERCASI persona con esperienza per lavanderia, zona Ronchi. Telefonare 0337/796798. (C0825)

CERCASI signora con esperienza per casa di riposo Napoleone via Pozzo del Mare 1 presentarsi ore 9-11 astenersi perditempo. (A13325)

CROUPIERS: prevista apertura casinò Lignano-Grado, immediato inserimento casinò Inghilterra - navi crociera, selezioniamo ambosessi aspiranti croupiers. Presentarsi giovedì 7 dalle 15.30 alle 19.30 Hotel Astoria Udine. Telefono 0422/410488. (G00)

MONFALCONE cerco studente universitario discreto inglese per lavoro part-time ambiente confortevole orario da concordare. Telefonare da lunedì a venerdì ore 13-14 numero 0481/481946. (C0820)

TECNICI diplomati con esperienza triennale per assistenza hardware e software presso clienti nella zona di Trieste Telemedia ricerca tel. 02/90362188. (G.MI 1831)

UFFICIO casting Modinvest cerca volti nuovi per film «Il principe della notte» la cui realizzazione è prevista nel Triveneto (discoteche ed esterni) non proponiamo corsi. Provino gratuito. Tel. 0432/26773. (G.UD 11564)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti telefonare 306226, 305343. (A13075)

14 Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A12988)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTIAMO affare Settefontane 2 stanze cucina bagno ristrutturato 750.000 040/351359. (A13331)

AFFITTIAMO centrale soggiorno cottura matrimoniale bagno giardino 040/351359.

AFFITTIAMO PERFETTO SERVOLA cucinotto soggiorno 2 stanze bagno ultimo piano 700.000 040/351359. (A13043)

AFFITTIAMO REVOLTELLA cucina 3 stanze servizi terrazzo posto auto 900.000 040/351359. (A13043)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. AZIENDE e privati qualsiasi importo prestiti fiduciari-mutui a norma di legge soluzione immediata. Tel. 0421/51252. (GPD 00)

A.A. QUALSIASI categoria a norma di legge, finanziamenti qualsiasi cifra velocemente. 0422/423994 - 424186. (G.PD)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
TAEG 15/50
040/630992

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (GD20)

A Lugano Svizzera finanziamenti a tutte le categorie per qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041 91/9944475. (G.MI)

DISPONIAMO attività da cedere o in affitto d'azienda. Per informazione 041/5231312. (GPD20)

FINANZIAMENTI rapidissimi a norma di legge fiduciari, personali, aziendali, mutui a dipendenti, artigiani, commercianti, 10.000.000/500.000.000. 049/8710657. (GPD20)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. ECCARDI Perugino ammezzato cucina tre stanze wc ripostiglio atrio cantina termoautonomo 110.000.000. 040/634075. (A13257)

A.A.A. ECCARDI VILLETTA con terreno alberato Salita di Raute. Cucinino tinello tre stanze doppi servizi ampio terrazzo cantina garage due autovetture ottima manutenzione 490.000.000. 040/634075. (A13257)

A. QUATTROMURA Baiamonti perfetto, 80 mq, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, cantina, poggiolo. 145.000.000 040/578944. (A13202)

A. QUATTROMURA Commerciale splendido, lussuoso, vista golfo completa, ampia metratura, ampio giardino, due garage. 040-578944. (A13248)

A. QUATTROMURA Roiano da sistemare, cucina, camera, cameretta, bagno, poggiolo, ripostiglio. 58.000.000 040/578944. (A13202)

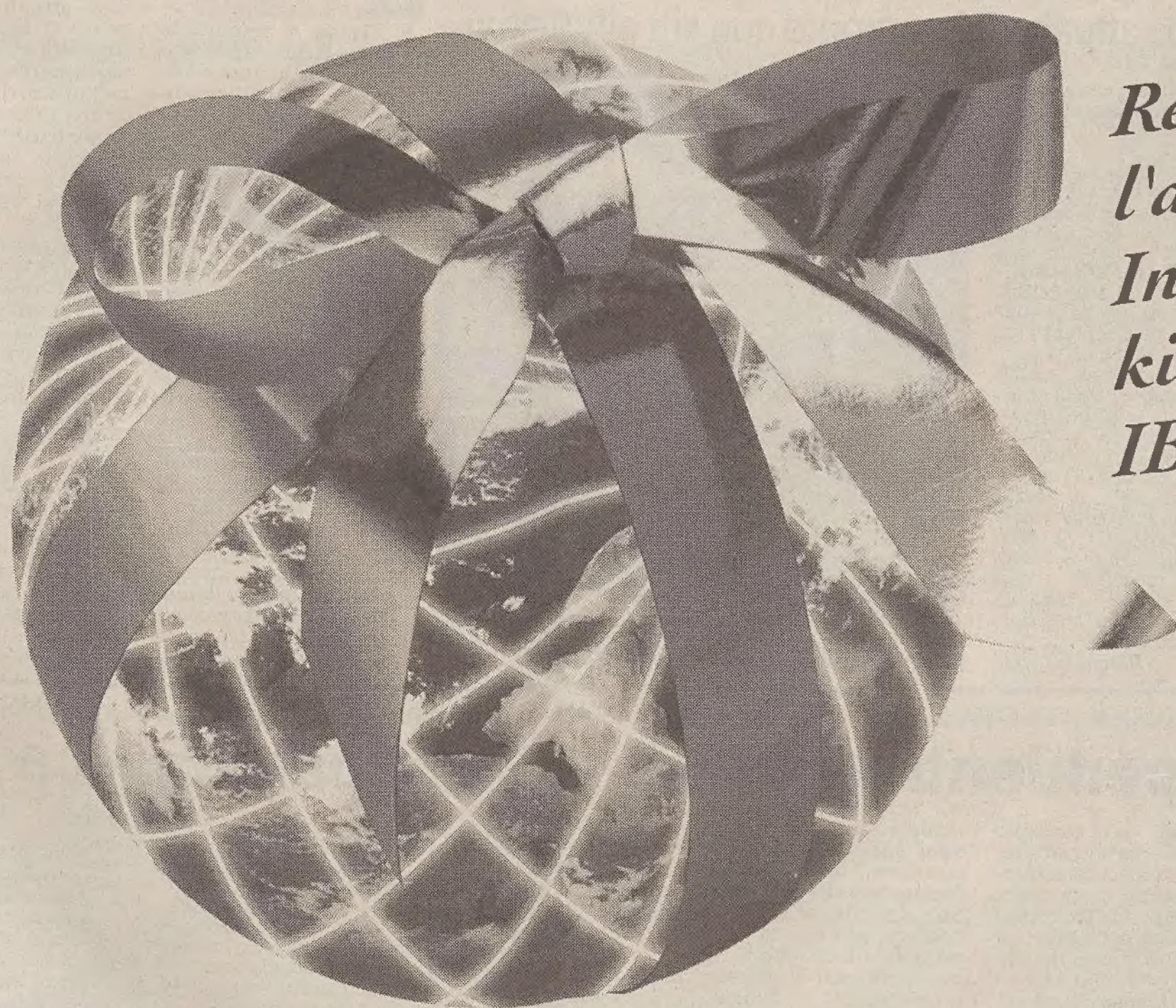
A. QUATTROMURA Rozzol ampio salone, due camere, cucina, servizi, cantina, parcheggio condominiale. 190.000.000 040/578944. (A13202)

A. QUATTROMURA San Michele da sistemare, soggiorno, cucinino, camera, cameretta, bagno, ripostiglio. 80.000.000 040/578944. (A13202)

A. QUATTROMURA Severo arredato, perfetto, tranquillo, tinello, cucinino, matrimoniale, bagno, poggiolo, cantina. 120.000.000 040/578944. (A13202)

A. QUATTROMURA zona PAM buono, completamente arredato, cucina, matrimoniale, stanzetta, bagno, ripostiglio. 040/578944. (A13202)

ABC immobiliare, Fiera, ultimo piano, ascensore, soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, terrazzo, 115.000.000. 040-761554. (A13249)

Continua in 28.a pagina

IL MINISTRO DELLA SANITA' GUZZANTI AL CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA REGIONE

«Una riforma ineluttabile»

Con striscioni e una lettera aperta i comitati in difesa dei piccoli ospedali hanno fatto sentire la loro protesta

TRIESTE — La strada imboccata dalla riforma sanitaria nella nostra regione è quella giusta. Ma scelte quali quelle disegnate dalla nuova legge segnano una netta inversione di tendenza rispetto al passato. Ed è dunque inevitabile che scatenino reazioni accese, talvolta rabbiose. «Stiamo operando sul corpo sociale – ripete il ministro della Sanità Elio Guzzanti –. Non possiamo illuderci: interventi di questo tipo, per quanto salutari, non risultano mai indolori per il paziente».

Il commento di Guzzanti è tutt'altro che casuale. Ad accogliere il ministro, per la prima volta ieri a Trieste in occasione del convegno sulle aziende sanitarie organizzato dalla Regione, è stata infatti una folla di manifestanti: una rappresentanza piccola ma agguerrita del fronte del «no» alla riforma della salute, che raccoglie i comitati in difesa dei piccoli ospedali.

L'argomento del convegno, che vede la partecipazione ministeriale (orchestrata con un'austerità decisamente sottotono per chi ricorda la puntata triestina, invece in pompa magna, del ministro De Lorenzo) sono appunto le innovazioni in materia di salute. A un anno dall'applicazione della riforma, che il Friuli-Venezia Giulia ha avviato con considerevole anticipo rispetto ad altre realtà italiane, gli amministratori regionali tracciano un bilancio di quanto fatto finora. Nella sala della Marittima è schierato il Gotha della «sanità doc». Accanto al ministro Guzzanti e al direttore del ministero Nicolò Falcitelli, l'assessore regionale alla Sanità Giampiero Fasola (patron dell'amministrazione nonché artefice della riforma a livello regionale), Lionello Barbina, direttore della neo Agenzia regionale della sanità, e i direttori generali delle

Durante il convegno, tra il pubblico è emersa qualche forma estemporanea di dissenso alla chiusura dei piccoli ospedali della regione. (Foto Lasorte)

Aziende sanitarie del Friuli-Venezia Giulia (il manager della Ass Triestina, Federico Montesanti, è stato chiamato a moderare il dibattito). Vi sono poi i rettori dell'ateneo udinese e di quello triestino, e i direttori scientifici degli Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico (Cro di Aviano e Burlo Garofolo). A inaugurare la manifestazione interviene il sindaco di Trieste, Riccardo Illy.

A incrinare immediatamente il tono ufficiale dell'occasione sopraggiungono però i comitati sorti in difesa dei piccoli ospedali regionali. I manifestanti accolgono infatti il ministro nell'atrio della Stazione marittima, benevolmente tenuti a bada da una manciata di carabinieri, già nel primo pomeriggio. Inalberano qualche striscione folkloristico, distribuiscono una lettera aperta («Alla cortese attenzione di Sua Eccellenza il ministro della Sanità prof. Elio Guzzanti»), che denuncia i tagli programmati dalla Regione e in particolare la chiusura del nosocomio di Gemona. E provvedono a concludere l'incontro con un estemporaneo tentativo di abboccamento con il ministro (subito abortito grazie all'intervento delle guardie del corpo) e con un fiotto di recriminazioni a voce alta («Il ministro dovrebbe ascoltare la gente»; «Paghiamo le tasse e abbiamo il diritto di dire la nostra»).

Ma il ministro Guzzanti non ha alcuna intenzione di scendere in polemica. Ha già rimarcato le difficoltà di taluni interventi (quelli sul «corpo sociale»). E in una rapida carrellata sullo stato di salute della sanità internazionale ha anche già rivendicato l'ineluttabilità di tale riforma, assegnando nel contempo una piena sufficienza agli amministratori locali: meritevoli, ha detto, di aver applicato la legge tra i primi.

«Nella sanità non c'è pace – commenta il ministro – e la situazione, nel nostro Paese come nel resto del mondo, è destinata a divenire sempre più complessa. In materia sanitaria l'Italia ha scelto una via intermedia: diversa da quella imboccata dagli Stati Uniti o dall'Inghilterra – continua Guzzanti –. Con la riforma abbiamo scelto di introdurre nel campo della salute alcuni principi del libero mercato, quale la libera scelta del medico e del luogo di cura, l'aziendalizzazione delle strutture, la competitività tra di loro.

«Non dobbiamo però dimenticare – aggiunge il ministro – che il contenitore in cui si inseriscono questi nuovi principi è costituito dalle regole dello Stato, che sanciscono una forte solidarietà di carattere sociale e garantiscono un'assistenza uguale per tutti i cittadini. In questa prospettiva decisamente complessa – conclude – è chiaro che le innovazioni, dal taglio dei posti letto negli ospedali alla riduzione del personale sanitario, risulteranno difficili e susciteranno resistenze e pregiudizi. Ma non c'è scelta».

Daniela Gross

IN BREVE

Vini «sofisticati» e grappa abusiva per centinaia di litri

UDINE — Doppia operazione antifrode da parte della prima e della seconda compagnia di Udine della Guardia di Finanza. Nel primo caso le Fiamme Gialle hanno scoperto nelle cantine di un' azienda agricola di Nimis 680 chili di zucchero e 1600 chili di liquido da fermentazione composto da fecce, vinacce e sottoprodotti della vinificazione, nonchè 11.767 litri di vino arricchito con zucchero. I responsabili sono stati denunciati per frode anche nei confronti dell'Ue ed è stata contestata loro una multa superiore ai 50 milioni. Nel secondo caso, in vari comuni della provincia di Udine sono state denunciate sei persone e sequestrati altrettanti alambicchi, oltre a quasi 600 litri di grappa distillata clandestinamente.

Udine: il Comune parte civile nel processo Biasutti-Babos

UDINE — L'amministrazione comunale di Udine, in relazione al procedimento penale in corso a carico di Biasutti, Babos, Missera, Briga e Anolfo, ha deliberato di costituirsi parte civile, affidando l'incarico all'avvocato Renato Cicuttini, unicamente, però, contro l'ingegner Babos. Ciò è stato deciso in quanto l'amministrazione ha deciso di costituirsi parte civile soltanto in relazione al ruolo svolto dal professionista quale componente, designato allora dalla Regione, della commissione comunale giudicatrice dell'appalto concorso per la realizzazione dell'impianto di rifiuti solidi urbani di via Gonars a Udine, al fine di rivendicare il danno d'immagine subìto dall'amministrazione comunale.

Detenzione e spaccio di droga: in manette due giovani friulani

UDINE — Due giovani sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile per detenzione e spaccio di stupefacenti. Livio Zanier, 25 anni di Prato Carnico e Francesco Pinto, 22 anni, di Udine sono stati trovati in possesso, rispettivamente di 15 e 2 pastiglie di ecstasy e di 30 grammi di hascisc e di 60 grammi di eroina «tagliata». Lo Zanier è stato bloccato mentre scendeva dalla corriera a Tolmezzo dopo aver incontrato Pinto a Udine, che probabilmente, secondo le tesi della polizia, lo aveva appena rifornito di droga. A casa dello Zanier sono stati trovati anche 2 milioni e mezzo. L'inchiesta che ha portato all'arresto era partita in settembre, quando a Udine era stato arrestato un minore con un notevole quantitativo di droga.

Trasporti: la Fita-Cna regionale in sciopero dalla metà del mese

UDINE — Dopo lo sciopero di oggi dei servizi di trasporto pubblico, da metà a fine mese sarà la volta dell'autotrasporto privato. La sezione regionale della Fita-Cna ha infatti deciso di aderire allo sciopero indetto anche a livello nazionale contro l'attuale legge finanziaria. Gli addetti del settore contestano infatti la mancata destinazione di 500 miliardi per la riforma del settore contro i 9000 reperiti invece per le ferrovie. Per questo gli autotrasportatori si fermeranno dal 17 dicembre al 26 dicembre. Proprio a ridosso delle festività natalizie si bloccherà il trasporto delle merci con conseguenti gravi disagi per tutti i settori, da quelli del commercio, a quelli dell'industria e anche per i singoli cittadini.

Rai: allarme del «Singrai» per la redazione di Trieste

TRIESTE — «Grande preoccupazione», per le precarie condizioni in cui versa la redazione regionale della Rai è espressa in una nota del Singrai, uno dei sindacati dei giornalisti dell'emittente pubblica. Gli aderenti al Singrai «protestano in particolare per le manovre dilatorie dei rappresentanti dell' azienda che si sono manifestate nell'ultimo incontro a Roma con il comitato di redazione e con il caporedattore. Una posizione incomprensibile - prosegue la nota - che sembra smentire impegni formalmente assunti nel passato e che impedisce per di più la concreta attuazione dei piani editoriali». In merito poi al decentramento dell' informazione, il sindacato giudica «indilazionabile» l' attivazione del nucleo di Pordenone.

Tenta due volte di suicidarsi: salvata dalle forze dell'ordine

CIVIDALE — Una ragazza di 30 anni, B.M., residente nel Pordenonese è stata salvata ieri pomeriggio da probabile suicidio a Cividale, sul greto del fiume Natisone, sotto il tristemente famoso Ponte del Diavolo. La giovane si era allontanata da casa in mattinata e i genitori avevano subito interessato le forze dell'ordine. Dopo aver raggiunto Cividale in auto, la ragazza era scesa sul greto del fiume dove, armata di coltello, aveva tentato di suicidarsi; non riuscendoci si era poi gettata in acqua. Alcuni abitanti si sono però accorti di quanto stava accadendo e hanno dato l'immediato allarme. Sono così intervenuti vigili urbani, polizia e 118 che hanno potuto impedire che la ragazza proseguisse nel suo intento.

IL CORPO DI CATERINA BRITT, 34 ANNI, TROVATO VICINO AL GUADO FRA RAUSCEDO E VIVARO

Prostituta massacrata in riva al Meduna

Colpita ripetutamente al capo - L'ha riconosciuta il convivente, che domenica ne aveva segnalato la scomparsa

PORDENONE — Massacrata sul greto del torrente Meduna, a poche centinaia di metri dal guado che collega Rauscedo a Vivaro, nella campagna pordenonese. Il corpo senza vita di Caterina Britt, 34 anni, prostituta, residente a Zoppola, è stato trovato ieri mattina da un passante che stava inseguendo un cane.

La donna, priva di documenti, giaceva leggermente riversa su un fianco, con parte dei capelli intrisi di sangue. Vestiva con dei fuseaux color crema e una giacchettina arancione scuro con disegni scozzesi, e indossava un paio di scarpe marroni invernali modello «alto». Attorno al luogo dell'omicidio gli inquirenti non hanno trovato nulla che potesse aiutarli nelle indagini. All'appello mancava soprattutto l'arma del delitto.

Sulle cause che hanno determinato il decesso non ci sono dubbi: si è trattato dello sfondamento della base cranica e di altre parti del capo ripetutamente colpite con un oggetto contundente che si presume possa essere un sasso di grandi dimensioni (occultato sapientemente), un cric per auto o forse un coltellaccio.

Per gran parte della giornata gli inquirenti hanno dovuto perdere tempo prezioso per identificare la donna, riconosciuta nel tardo pomeriggio dal convivente già sentito nella stazione dei Carabinieri di Maniago.

Era stato proprio lui, domenica sera, a dare l'allarme non vedendo da quasi due giorni la Britt. Come avviene in questi casi è fondamentale ricostruire le ultime ore di vita della vittima. La 34.enne sarebbe stata vista per l'ultima volta lungo la statale 13 Pontebbana, dove abitualmente si recava nel pomeriggio per esercitare il mestiere. Lì avrebbe parlato con alcune «colleghe» alle quali non avrebbe manifestato particolari preoccupazioni. Poco prima era andata in un negozio per acquistare dei preservativi.

Poi il dramma: attorno alle 17.30 qualcuno l'ha caricata; in pochi minuti i due (ma forse c'erano altri complici) sono giunti a Vivaro dove, secondo il medico legale, sarebbe avvenuta l'«esecuzione». La sua tesi troverebbe conforto nel fatto che non sono state trovate tracce di trascinamento o di caduta del cadavere da un veicolo. La Britt non avrebbe subito alcuna violenza di natura sessuale.

Cosa sia accaduto, ma soprattutto perché, è ancora difficile a dirsi. Le piste da seguire sono molteplici. La zoppolana era infatti molto nota agli inquirenti: non più tardi di alcune settimane fa era stata arrestata dai Carabinieri nell'ambito della mastodontica operazione «Intreccio». Con altri nove complici era finita in galera per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti; delle indagini se ne era occupata anche la direzione antimafia.

Quindi il delitto potrebbe essere maturato nell'ambiente della malavita, ma non si può scartare l'ipotesi secondo cui ad ucciderla possa essere stato un cliente che, durante un litigio, abbia perso la testa sino al punto di porre fine alla vita della Britt.

Qualche anno prima, praticamente nello stesso luogo, era stato ucciso a coltellate Pietro Bortolini, 40 anni, trevigiano. Per quel fatto di sangue erano stati inflitti 24 anni al napoletano Massimo Esposito, all'epoca ventenne. Il delitto di Vivaro ricorda sinistramente l'ecatombe di prostitute avvenuta a Udine tra il 1971 e l'89 che costò la vita a dodici donne. E l'assassino è ancora a piede libero.

Massimo Boni

OSTRUZIONISMI SCOMPARSI

Il tavolo delle regole rasserena il clima nell'aula consiliare

TRIESTE — Clima rasserenato, da ieri, al consiglio regionale. Da quando i partiti della maggioranza hanno consentito all'apertura di un «travolo delle regole», l'opposizione di centrodestra si è rabbonita, smettendo in aula ogni forma di ostruzionismo. Il «tavolo» — consistente in un confronto sul regolamento consiliare in sede di commissione dei capigruppo — è in programma per quest'oggi. Sicché ieri pomeriggio vi sono state numerose riunioni di singoli gruppi, di maggioranza e di opposizione, per la puntualizzazione di richieste e di soluzioni.

Tutto è cominciato con la richiesta del centrodestra di una vicepresidenza dell'assemblea regionale, e ciò in nome del rispetto del regolamento e della prassi, che prevedono come una delle due vicepresidenze debba andare all'opposizione. Poi, via via, lo stesso centrodestra ha così completato le proprie istanze: 1) la creazione di commissioni speciali per un miglior controllo dei lavori dell'esecutivo (per esempio una sulla «trasparenza» e una sulle «procedure»); 2) una commissione speciale per la riforma elettorale; 3) un'informatizzazione dei gruppi consiliari, perché possano avere immediate visualizzazioni dello stato sulle spese correnti; 4) un addetto stampa per ciascun gruppo; 5) un ufficio legislativo quale servizio di consulenza per i gruppi; 6) una «par condicio» informativa che su determinati argomenti assicuri nei mezzi d'informazione appositi spazi ai gruppi d'opposizione; 7) una «corsia preferenziale» per la trattazione delle interrogazioni urgenti e d'attualità, che non possono perciò attendere per mesi una risposta.

Come ottenere una vicepresidenza dell'assemblea? Roberto Antonione, capogruppo del Cdf, propone: «Uno degli attuali vicepresidenti, il leghista Bortuzzo o il pidiessino Budin, potrebbe restare nell'ufficio di presidenza ma al posto del dimissionario De Gioia, diventato assessore e provvisoriamente sostituito dal verde Mioni che è anche presidente di commissione; e verrebbe fatto "vice" uno degli attuali esponenti dell'opposizione». Che sono l'ex missino Casula, il «melone» Gambassini e la neocomunista Elena Gobbi.

Però, se gli aderenti al neocostituito «gruppone» di centrodestra ritengono di essere una delle formazioni più consistenti, la maggioranza obietta che il «peso» da calcolare per gli incarichi istituzionali dovrebbe essere quello elettorale.

LO SUGGERISCE IL COMITATO SCIENTIFICO RIUNITOSI A MONFALCONE

Snam: intanto valutare l'impatto

L'ex ministro Colombo: «Si potrebbe attuare un confronto con siti alternativi»

MONFALCONE — La città di Monfalcone trova, perlomeno in parte, nuove garanzie sulla proposta avanzata dalla Snam per la realizzazione di un impianto di rigassificazione di metano liquido nell'area portuale. A indicarle è stato ieri il comitato scientifico, nominato dal Comune a verifica della metodologia adottata e dei contenuti degli studi preliminari finora realizzati, composto da personaggi di spicco del mondo scientifico e della ricerca.

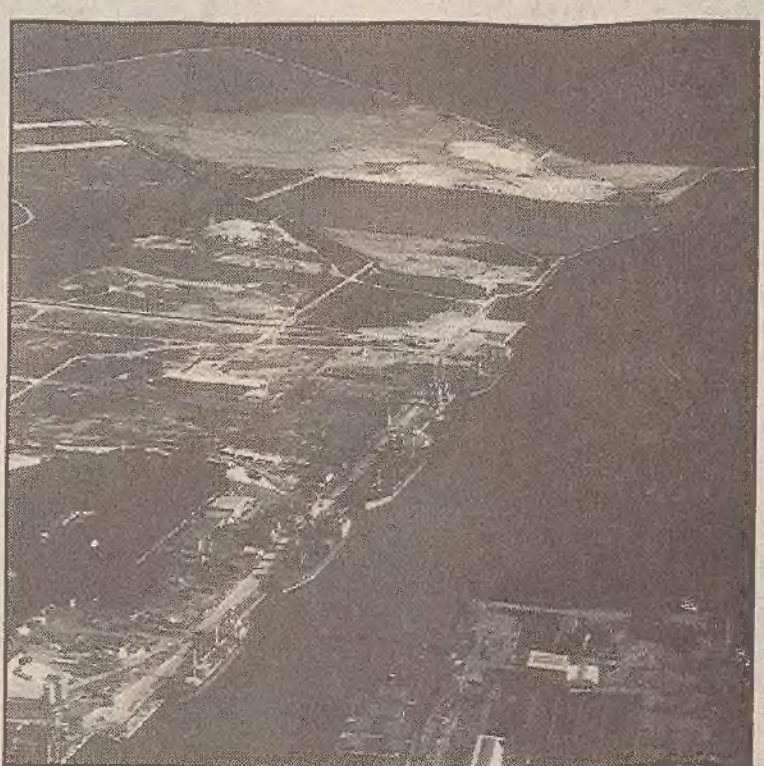
Del comitato, a Monfalcone per incontrare gli organi istituzionali del Comune e i rappresentanti di partiti, categorie economiche e associazioni ambientaliste, fanno parte l'ex ministro della Ricerca scientifica Umberto Colombo, il direttore della Fondazione Mattei, Domenico Siniscalco, il ricercatore dell'Enea Paolo Degli Espinosa, l'economista Carlo Carraro e la presidente di Ambiente Italia, Maria Berrini.

Se la città ha già deciso di autotutelarsi andando a un referendum consultivo sulla questione, il comitato ha suggerito innanzitutto di avviare la valutazione di impatto ambientale. La valutazione dovrebbe essere avviata a cura della Snam, ma nel modo più partecipativo possibile. «La valutazione – ha sottolineato Colombo – dovrebbe anche consentire di comparare Monfalcone ad altri siti alternativi».

Secondo Colombo una valutazione di impatto ambientale «così comprensiva di tutti gli aspetti potrebbe quindi fornire alla popolazione tutti gli elementi utili per decidere».

Il comitato ha proposto inoltre la creazione di un organo istituzionale di garanzia non solo del processo partecipativo ma, se la città dovesse dire «sì», anche delle condizioni poste per la realizzazione dell'impianto da parte della Snam.

Nei prossimi giorni Monfalcone avrà comunque modo di acquisire altri importanti elementi di analisi. La Snam ha infatti intenzione di presentare alla città in tempi brevi sia il progetto, rivisto e corretto alla luce delle indicazioni e osservazioni raccolte a livello locale, sia i progetti per la mitigazione dell'impatto visivo.

Laura Blasich

L'area del porto di Monfalcone interessata al progetto della Snam per il terminal metanifero.

IL CONSIGLIO VOTA LA LEGGE CHE RIFORMA LA MACCHINA BUROCRATICA

Dipendenti regionali, si volta pagina

TRIESTE — Il consiglio regionale ha avviato ieri, con la discussione generale sulla legge per il personale, un'importante riforma della macchina burocratica regionale. Si tratta infatti di un provvedimento – che oggi verrà votato articolo per articolo – dal quale discende l'applicazione di un principio fortemente innovativo, quello della netta distinzione delle funzioni amministrative da quelle politiche.

Un'amministrazione dev'essere infatti, il più possibile «neutrale». Allo staff dirigente, in particolare, compete di gestire appieno l'amministrazione, laddove alla giunta, cioè alla parte politica, spettano solo gli orientamenti e le direttive generali. In effetti il provvedimento adegua la burocrazia regionale alla legge 241, varata dal governo Amato, che aveva avviato la revisione dell'apparato amministrativo nazionale appunto sulla base della distinzione fra i compiti di indirizzo politico dell'esecutivo e quelli di gestione amministrativa del personale dirigenziale.

La nuova legge per il personale ha avuto una lunga gestazione, essendo stata avviata dalla giunta Travanut, sicché ha potuto essere sottoposta a tutti gli approfondimenti necessari. Essa ora propone una diversa «filosofia» anche per quanto riguarda i futuri rinnovi di contratto, in quanto viene prefigurato con i dipendenti un rapporto di tipo privatistico. I «negoziati» seguiranno infatti il meccanismo in atto fra gli imprenditori e i dipendenti privati: avverranno fra le organizzazioni sindacali e la giunta, e si tradurranno in atti amministrativi, non più in leggi di competenza consiliare.

Inoltre verranno premiate la professionalità e la produttività dei dirigenti, secondo un criterio «meritocratico». E non vi saranno più «scivolamenti» di livello: gli avanzamenti avverranno solo per frequenza di corsi interni e poi per concorsi. Un primo passo, dunque, verso una radicale revisione dell'organizzazione regionale, negli obiettivi sempre più snella ed efficiente.

g. p.

A UDINE IL SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA SILVESTRI

«La Julia non sarà toccata»

UDINE — Il futuro della Brigata alpina Julia, ma anche il futuro di tutte le Forze armate, con particolare riferimento alla riorganizzazione dell'Esercito sul territorio del Friuli-Venezia Giulia. Sono stati questi gli argomenti toccati ieri a Udine dal sottosegretario alla Difesa Stefano Silvestri, che ha avuto parecchi incontri con gli esponenti regionali e che nella sede della Provincia di Udine si è confrontato, oltre che con il «padrone di casa», il presidente Pelizzo, anche con numerosi sindaci, con il prefetto del capoluogo friulano Melchiorre, il questore D'Auria, il sindaco di Udine Barazza, il generale Romeres, il comandante della Julia Mazzaroli, i comandanti della Pozzuolo e Mantova, il generale Bardini, i senatori Carpenedo e Bosco e il deputato Ruffino.

Il sottosegretario Silvestri, spiegando sin dall'inizio che la Julia non sarà toccata nè ritoccata, ha chiarito che la ristrutturazione in atto delle presenze militari è cominciata all'inizio del 1995, con pesanti tagli già operati in vari settori. In 15 anni servirebbero 75 mila miliardi, ma in realtà ce ne saranno sì e no 65 mila. Di conseguenza il numero dei componenti le Forze armate diminuirà, fino ad arrivare a 250mila uomini.

Come si è detto, comunque la Julia non dovrebbe risentirne. Silvestri ha infatti unicamente annunciato che in futuro l'addestramento delle penne nere potrebbe essere svolto presso il battaglione bellunese «Cadore» e non più dallo storico battaglione «Vicenza».

CONFERMATA DAL VERTICE DELL'INCE (INIZIATIVA CENTROEUROPEA) LA CENTRALITA' DELLA CITTA' NELLA RICOSTRUZIONE POSTBELLICA

Dopo Bosnia, si parte da qui

METEO

Previsioni: il grande gelo arriverà forse attenuato

Freddo ma non troppo, bora ma con moderazione: benché annunciata nei giorni scorsi, l'ondata di gelo non è finora arrivata. «La situazione presente sull'Europa, si legge in una nota dell'Istituto Nautico, che l'aveva prevista ,si sta evolvendo in modo un po' diverso rispetto alle previsioni. La bassa pressione presente sulle regioni meridionali italiane, grazie all'apporto di una perturbazione atlantica entrata nel Mediterraneo, ha guadagnato terreno interessando anche le regioni settentrionali e spostando il suo centro verso Est». In questo quadro la bora risulta attenuata rispetto alle previsioni, mentre «le correnti orientali, grazie all'azione compiuta dalla bassa pressione, si sono arricchite di componenti meridionali rendendo meno sensibile la diminuzione delle temperature».

Il centro meteorologico dell'Ersa conferma invece le previsioni pessimistiche, dando per oggi bora violenta sulla costa, e possibili intense nevicate nel Tarvisiano e sul Carso triestino; e per domani, raffiche di bora a Trieste fino a 150 chilometri orari. Non resta che aspettare gli eventi.

Sia l'Ersa che l'Istituto Nautico concordano invece sul fatto che comunque da giovedì la nuvolosità e i fenomeni dovrebbero attenuarsi.

Un ufficio permanente seguirà le varie fasi. Nuove «chanches» per l'Off- shore e il Corridoio adriatico. L'ambasciatore bosniaco indica le priorità

Servizio di
Giulio Garau

La ricostruzione della Bosnia Erzegovina e della Croazia parte da Trieste e non solo nei discorsi o nelle strategie. Il capoluogo regionale è stato scelto come sede del centro per l'informazione e la documentazione dell'Ince, l'iniziativa centroeuropea, sarà diretto dall'ambasciatore austriaco Paul Hartig ed è stato deciso di aprire anche un'ufficio permanente che seguirà la ricostruzione.

Ieri l'annuncio ufficiale, alla fine della prima parte della riunione del gruppo di lavoro permanente dell'Ince, da parte del ministro plenipotenziario degli affari esteri Giuseppe Cipolloni.

«Stamani - ha detto il ministro - abbiamo deciso di costituire un gruppo di lavoro, una sorta di unità a carattere continuativo nella stessa sede del centro di documentazione». Di fronte, in platea, i rappresentanti dei vari componenti del gruppo permanente provenienti oltre che dall'Italia (oltre a Cipolloni c'era il ministro plenipotenziario Alessandro Grafini) da Austria, Bosnia Erzegovina, Croazia, Macedonia, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia, Ungheria e il rappresentante della Bers, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. «Ma non è tutto - ha aggiunto - perchè a fianco al centro di documentazione a Trieste saranno creati diversi altri uffici. Unità come il Cetir che controllerà i flussi di traffico in centro Europa per le decisioni sulle grandi infrastrutture, il Cectic ovvero una banca dati per studiare il trasporto combinato che è il sistema di trasporto del futuro e infine un'unità dedicata alla collaborazione nei programmi di ricerca e di ricerca applicata nei paesi Ince».

Quella di ieri è stato il terzo incontro del gruppo di lavoro dell'Ince sulla ricostruzione ma in pratica l'apertura ufficiale dell'attività e si è puntato subito sulle strategie concrete. La prossima riunione è prevista l'8 dicembre a Varsavia. Trieste, qualunque nuova proposta esca dalla Polonia, farà da città-cardine alla ricostruzione. Cipolloni è stato molto chiaro: «Con la riunione di oggi abbiamo voluto riconfermare la centralità di Trieste e dunque dell'Italia e l'Ince, come protagonisti nella ricostruzione della Bosnia Erzegovina e la Croazia - ha detto - perchè solo "chi è sul posto" possiede una sensibilità particolare». Ed ecco che per la città, come annunciato da tempo, si apre l'ennesima possibilità di rilancio. Che è grandissima e tanto più forte sarà quanto più collegata agli altri progetti che stanno avanzando: l'Off shore, per quanto riguarda gli aspetti finanziari, e il Corridoio Adriatico per tutto il polo logistico-infrastrutturale dei collegamenti via terra-via mare attraverso il Porto.

Mahir Hadziahmetovic, ambasciatore della Bosnia Erzegovina, reduce dall'incontro a Londra con la Bers (ha permesso di verificare nella stessa banca europea il principale ente finanziatore per le scelte del gruppo di lavoro Ince), è stato concreto e succinto nell'indicare la scaletta delle priorità per il suo Paese: «Al primo posto ci sono le comunicazioni intese come rete viaria - ha detto - poi le telecomunicazioni. Terzo il sistema energetico, quarto lo sviluppo delle piccole e medie imprese». Trieste ha già cominciato a lavorare in maniera concreta (lo ha ricordato nel suo intervento anche il presidente della Camera di commercio Donaggio) ma bisognerà fare ancora di più. «Spero veramente che Trieste diventi il centro degli affari - ha ribadito Cipolloni - e credo che la creazione dell'Off shore sia un motivo in più per sposarsi con queste possibilità. Trieste ha dalla sua la sede dell'Ince e ha la centralità storica e geografica: per noi sono fattori essenziali. E per questo le autorità locali e le istituzioni dovranno farsi sempre più partecipi. C'è molta sensibilità in questo campo. Come Ince e ministero degli affari esteri abbiamo avuto e continuiamo ad avere grosse soddisfazioni dalla città per la sua disponibilità».

CERIMONIA

La «gaffe»: sbagliata la bandiera macedone

Piccolo evento ieri alla sede dell'Istituto del commercio estero poco prima della cerimonia dei saluti al gruppo di lavoro sulla ricostruzione della Bosnia e della Croazia. Una funzionaria ha tolto una delle bandiere a fianco del tavolo di presidenza.

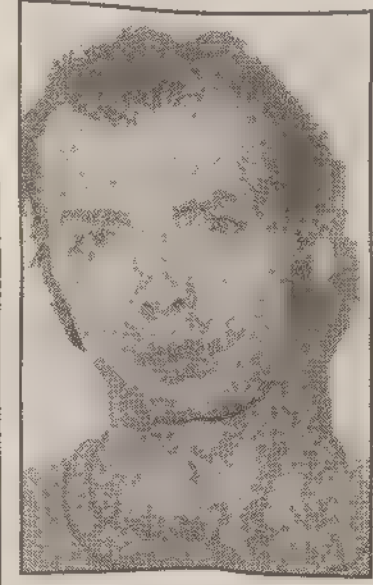
Si trattava di quella Macedone. La bandiera con una stella a 16 punte è cambiata e, vista la presenza del sottosegretario degli esteri Macedone (dopo la mediazione americana la Macedonia è diventata per ora Fyrom, Former yugoslavian republic of Macedonia) è stata tolta.

«Ruolo che ci spetta per vocazione»

«Sono soddisfatta, non solo per aver avuto la possibilità di riunirci quì. Ma anche per il contenuto dei messaggi. È un ottimo segno di collaborazione e vediamo positivamente a Trieste il centro di documentazione, pronto a colloquiare con il gruppo di lavoro. Poi un grazie: al ministero degli affari esteri che con il suo sostegno ci permette di guardare al futuro . E al presidente Donaggio per aver dato in anticipo segni concreti per la ricostruzione». Piccola di statura, capelli grigi cortissimi, mani nodose e magre, un vestito marron con taglio alla «ex real-socialismo polacco». Non si è sprecata in discorsi ampollosi Olga Bortkiewicz-Stulinska, alto funzionario del ministero dei lavori pubblici della Polonia, presidente del gruppo di lavoro Ince, nel rispondere ai saluti delle autorità. Ha puntato al sodo sottolineando che ora «è tempo di lavorare». Unico innocente «fuori-protocollo» la foto ricordo in piazza Unità davanti alla fontana dei quattro continenti, a pochi passi dai Duchi dove era in programma il Lunch break. Un saluto finale del gruppo di lavoro che dopo il pranzo, a porte chiuse, ha ripreso la riunione fino le 19. In precedenza i discorsi delle autorità. Il presidente della Giunta regionale, Cecotti, il sindaco Illy, il presidente della Camera di commercio Donaggio, l'assessore ai rapporti esterni Guerra, il Commissario del Governo Moscatelli. A parte il comune «benvenuto» anche l'auspicio che Trieste e regione diventino «il» punto di riferimento per l'Ince. «I rapporti di collaborazione internazionale tra l'Italia e l'area centro-europea - ha detto Cecotti - trovano quì il loro naturale punto di incontro e concretizzazione». Il presidente ha ribadito che nell'ambito del processo di integrazione degli stati dell'Europa centrale «la nostra regione vede realizzarsi le condizioni per valorizzare la sua vocazione internazionale . Il sindaco Illy ha «messo a disposizione» la città come polo logistico. «Noi offriamo le nostre facilities - ha detto - le infrastrutture, il Porto, le realtà economiche. Siamo una città multietnica che ha particolari tradizioni e ha sofferto per la guerra. Ora vogliamo proporci come luogo ideale dove si discute e si organizza la riscostruzione». L'assessore regionale Guerra ha garantito l'impegno per «creare le sinergie tra enti locali, ministero degli esteri e i paesi che si muovono nell'Ince» privilegiando tra gli altri l'aspetto culturale. «La regione - ha detto - può diventare un piccolo laboratorio». Donaggio infine, dopo Moscatelli, ha parlato dell'impegno della camera di Commercio e ha annunciato l'ultima proposta: «L'8 a Varsavia decideremo quale Camera di commercio appoggerà il segretariato - ha detto - in questo spirito abbiamo candidato Trieste. Per tradizione e continuità territoriale».

g.g.

PENA PATTEGGIATA PER UN ACCUSATO, PER L'ALTRO CI SARÀ UN'ALTRA UDIENZA

Rapine ai banchi Lotto, un anno e nove mesi

Roberto Skabar

Un anno e nove mesi di carcere. Questa la pena applicata ieri con la condizionale a Roberto Skabar, 26 anni, San Lorenzo 135. Era accusato di aver partecipato nell'agosto a due rapine in altrettante rivendite tabacchi. Il primo colpo messo a segno ad Opicina aveva fruttato 17 milioni. L'altro in via Valdirivo era invece finito male perchè Skabar e il suo complice Gaetano Minenna era stati bloccati dai carabinieri un attimo prima di entrare in azione. Sotto il sedile della "Panda" in cui attendevano il momento propizio per entrare in azione era nascosta un'arma, poi rivelatasi un modello ad aria compressa. Nelle loro abitazioni i militari del nucleo operativo di via Hermet avevano trovato una carabina con lo stesso sistema di sparo e alcune perfette imitazioni a grandezza naturale di una mitraglietta Uzi e tre pistole di grosso calibro.

La posizione di Gaetano Minenna, 22 anni, via Tribel 14, sarà definita in un'altra udienza. Il difensore, l'avvocato Gianfranco Graziano sta cercando di risarcire le vittime delle rapine per usufruire dell'attenuante prevista dal Codice penale. In altri termini vuole ridimensionare l'entità della condanna che allo stato attuale dell'inchiesta non potrebbe prevedere la concessione della condizionale.

I colpi alla tabaccherie e ai banchi del Lotto avevano tenuto col fiato sospeso tra luglio e agosto tutti i gestori di questi esercizi. A livello statistico i rapinatori sceglievano con cura i banchi Lotto da prendere d'assalto. Prediligevano quelli con personale solo femminile. Alcune di queste ragazze e donne sono state pesantemente intimidite dagli autori dei colpi. Complessivamente in poche settimane sono stati presi d'assalto quattro punti vendita. Minenna, secondo l'accusa, ha partecipato a tutti i colpi. Skabar, solo a due. Su questo ha puntato il difensore, l'avvocato Sergio Padovani. il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Federico Frezza, ha acconsentito al patteggiamento e il Gip ha accolto la proposta.

VICENDA KAFKIANA

Va al pronto soccorso perché si sente male, ma finisce al Coroneo

Si è presentato al pronto soccorso per essere curato e si è trovato arrestato e subito rinchiuso nel carcere del Coroneo. È successo l'altra sera a Cattinara. Protagonista della vicenda kafkiana Aldo Aquensa, 55 anni, via Coroneo 26. «Ho mal di fegato. Un dolore insopportabile. Fate qualcosa», ha detto l'uomo al medico del pronto soccorso di Cattinara. Il professionista lo ha visitato attentamente e non ha riscontrato nulla di anormale: «Lei sta bene, non si preoccupi». Ma nonostante il responso benevolo l'altro è andato su tutte le furie. «Insomma, datemi un letto che non ho tempo da perdere», ha intimato al medico.

A questo punto i sanitari hanno chiamato i carabinieri di Borgo San Sergio. Nel frattempo il «malato» è salito fino al reparto di medicina dove si è .... messo a letto. I militari lo hanno raggiunto dopo pochi minuti. Ma prima di farlo alzare dal letto hanno fatto un controllo al terminale e hanno scoperto che sul suo nome pendeva un'ordine di carcerazione della pretura. Allora il militare gli ha detto: «Venga, la portiamo noi in un posto dove la cureranno» e l'Alfetta si è diretta al Coroneo.

CASO MOSCA, I RISULTATI DELL'AUTOPSIA SUL CORPO DELLA GIOVANE UCCISA NEL 1994

Marina fu gettata in acqua ancora viva

Tracce di organismi unicellulari marini nell'organismo - Dell'omicidio è accusato l'ex fidanzato, Stefano Polverini

Servizio di
Claudio Ernè

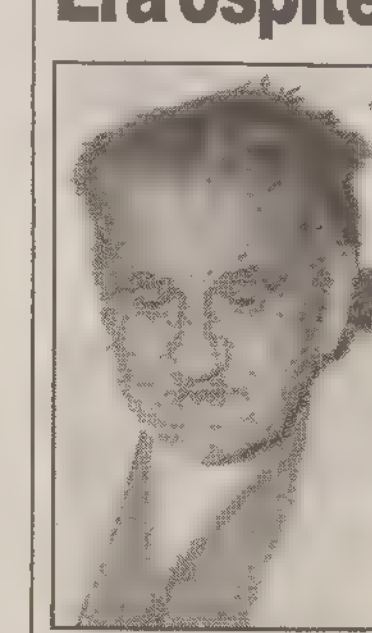
Era ancora viva Marina Mosca quando è stata gettata nel canale delle Noghere. Stefano Polverini voleva sbarazzarsi del cadavere dell'ex fidanzata. Ma il povero corpo gettato in acqua appesantito da una zavorra di metallo, non era un cadavere. Era una persona viva, palpitante. Di lì a pochi attimi sarebbe morta annegata. Il peso legatole addosso in ogni caso non le avrebbe consentito di risalire in superficie.

La vittima (nella foto) è morta annegata

E' questo lo sconvolgente risultato della seconda autopsia effettuata sui resti di Marina Mosca dai professori Massimo Cristina e Stefano Pietrucci. I due periti avevano riesumato il cadavere nell'agosto scorso a più di un anno dall'omicidio. L'ordine era venuto dal presidente aggiunto del Gip Alessandra Bottan. Scopo dell'iniziativa quello di chiarire lo scenario di questo delitto del tutto atipico per risalire poi alle effettive responsabilità di Stefano Polverini. la Procura ritiene sia responsabile di un omicidio, volontario. Lui si difende sostenendo che si è trattato di un incidente accaduto durante un gioco erotico. la famiglia della ragazza uccisa pensa invece che l'omicidio sia stato premeditato per togliere di mezzo una teste che avrebbe potuto aggravare la posizione di Polverini in un processo per stupro

L'esito della perizia depositata sul filo della scadenza dei termini ha fatto slittare a gennaio l'udienza preliminare in programma per ieri. Polverini è entrato nell'aula del Gip scortato dai carabineri. Un quarto d'ora, poi il rinvio. Ma ritorniamo alla perizia. I medici legale hanno sostentuto che Marina Mosca aveva ancora degli impulsi vitali quando è stata gettata nel canale. Nel suo sangue sono state trovate numerose diatomee, un organismo unicellulare marino. Sono entrate nel sangue attraverso i polmoni che si sono riempiti d'acqua nell'ultima disperata ricerca d'aria. Ma non basta: nel sangue è stata trovata una alta concentrazione di stronzio, un elemento presente che nell'acqua ha una concentrazione 600 volte maggiore che nell'aria. I medici legali parlato anche dello strangolamento definendolo piuttosto violento tanto da causare una lesione alla tiroide. In sintesi Marina Mosca quando è stata gettata nel canale respirava ancora: forse era svenuta, forse tramortita.

Le analisi hanno affrontato anche la possibilità che l'omicidio sia stato commesso da due persone. L'ipotesi era stata avanzata dal legale della famiglia Mosca, l'avvocato Luciano Sampietro. Ma su questo nulla hanno potuto dire le analsi. E senza prove non si può incriminare nessuno. E' un principio basilare della legge penale.

Scompare un anziano Era ospite dell'«Itis»

Giovedì 30 novembre se n'è uscito di buon ora come tutte le mattine dal portone dell'Itis di via Pascoli. Ma da allora le tracce di Aldo Trivisano, 74 anni, si sono perse. L'assistente sociale dopo aver atteso un giorno il rientro dell'anziano, si è recata in questura. Trivisano è alto un metro e 70. E' di corportatura robusta. Capelli grigi e occhi scuri. Cammina con la schiena curva e solitamente si porta dietro una borsa di nylon.

DUE ANNI FA VENIVA ELETTA LA GIUNTA COMUNALE: ECCO UN BILANCIO DEL LAVORO ATTRAVERSO I PROTAGONISTI

Illy: «Lotta alle lentezze burocratiche»

Il sindaco rileva che oggi le concessioni edilizie si rilasciano in cinque e non in diciotto mesi, le licenze commerciali in due-tre e non in sei

La giunta della svolta compie oggi due anni. «Da un lato abbiamo cominciato a tagliare l'albero - dice soddisfatto il sindaco Riccardo Illy - dall'altro continuiamo ad affilare l'accetta ». C'è infatti ancora un biennio da affrontare nell'amministrazione del Comune, il percorso probabilmente decisivo dopo il rodaggio del '94 e alcuni buoni risultati del '95.

Sindaco, come giudica questi due anni di lavoro?

«E' stata una fase di intensa attività: abbiamo sbloccato progetti ereditati risolvendo contenziosi come nel caso dello stadio Rocco o del parcheggio al Polo Dreher, ma abbiamo anche dato il via libera al nuovo Palasport e siamo pronti a varare il piano particolareggiato delle Rive con il Tergesteo a mare e la piscina olimpionica a Sant'Andrea».

Si poteva fare di più?

«Fino a quando non avremo il nuovo regolamento del consiglio comunale con il contingentamento dei tempi d'intervento, bisognerà fare i conti con l'attività ostruzionistica di pochi che getta discredito sul resto dell'opposizione dalla quale è giunto un apporto costruttivo».

L'assemblea cittadina, quest'anno in particolare, è stata una vera polveriera...

«Abbiamo svolto moltissime sedute a causa di alcune persone che non fanno l'interesse dei cittadini. Al Parlamento europeo non si parla per più di cinque minuti. La stessa cosa accade al Congresso americano. E negli Stati Uniti chi non rispetta questi tempi, non viene considerato andatto a svolgere una funzione pubblica. Chiedo dunque ai pochi ostruzionisti la massima responsabilità».

All'inizio dell'esperienza di sindaco i primi due anni di lavoro se li immaginava così?

«Per quanto avessi potuto immaginare tempi lunghi nell'amministrazione, non avrei mai pensato che occorresse più di un anno per assumere 68 vigili urbani. Dopo tanti sforzi, ad esempio, non ci hanno messi in grado di vendere il patrimonio immobiliare. Lavorando nel settore pubblico ci si rende conto che non esiste più la certezza del diritto. E questo se è un fatto grave per i cittadini e le imprese, lo è ancora di più per un ente locale».

Quali sono state le delibere più difficili?

«Sicuramente il piano regolatore che è stato adottato, annullato dal comitato di controllo e riadottato dal Consiglio. Il Prg è di per sè un grosso lavoro, figuriamoci passarlo due volte in aula con un Consiglio rissoso. Subito dopo metterei la delibera di indirizzo sulla trasformazione dell'Acega in spa».

> «Sono felice quando vedo la città crescere»

E quali invece le decisioni più difficili nei confronti dei cittadini?

«Sicuramente la firma per i trattamenti sanitari obbligatori (a livello psichiatrico ndr) che spetta al sindaco e crea un problema di coscienza. In altri Paesi di questo si occupano i tribunali».

Più in generale quale decisione le ha creato imbarazzo?

«Le proposte della giunta sono sempre state fatte nella consapevolezza di arrivare a una soluzione giusta per la città. Ci siamo comunque mossi nel rispetto del principio della continuità amministrativa su decisioni prese in precedenza. Sono personalmente convinto che l'acquisto del parcheggio al Polo Dreher per il Comune è sbagliato e che il parcheggio della Segepark in via Locchi non è localizzato in una posizione strategica per la città. Ma non potevamo cambiare scelte già deliberate. Anche l'ordinanza sui divieti di sosta nella zona di via Locchi era un atto dovuto».

Con la maggioranza (Ppi-Pds-ApT in origine ndr) sembra ci sia un rapporto di amore-odio.

«Con la maggioranza è giusto confrontarsi sul programma. Ci stiamo sforzando di coinvolgerla preventivamente in maniera più approfondita per ricevere contributi più costruttivi. La sensazione è che si stia instaurando un rapporto di fiducia reciproca, necessario con ruoli così distinti. Qualche errore da una parte e dall'altra del resto è umano».

Si è scritto molto dei suoi «flirt» con il Polo...

«Ho accettato di candidarmi come sindaco dei cittadini e in tal senso ho ritenuto corretto sentire tutti i loro rappresentanti. Anche la maggioranza ha però dimostrato di lavorare per il bene della città e non per i partiti. E' questo l'aspetto più qualificante. E forse anche qualcuno dell'opposizione ha capito il discorso».

In questi due anni cosa le ha dato più fastidio?

«La calunnia e le insinuazioni».

A cosa si riferisce?

«Ad esempio a quando in consiglio comunale dichiaro che l'unica cosa a preoccuparmi è l'occupazione e un consigliere afferma che ho detto l'esatto contrario. O quando si dice che faccio i miei affari, mentre faccio l'interesse della città e i miei affari li trascuro: non sono nemmeno mezz'ora al giorno in azienda».

Cosa l'ha soddifatta di più?

«Sono contento quando vedo le cose crescere. Ho provato un'emozione passando sopra il ponte di via Bonomea riparato in tempi brevi; in cima al Teatro Verdi nel vedere il tetto finito; nel Natale scorso quando ho constatato che nella casa Bartoli la gente ci sta bene o quando vedo che si va più d'accordo e non ci sono pregiudizi sulla cultura slovena».

Perchè è così difficile amministrare?

«Ci sono duecentomila leggi con le quali fare i conti e ho proposto una semplificazione delle procedure. Ci sono però risultati meno visibili, ma importanti che abbiamo raggiunto. In Comune non esistevano computer messi in rete. Oggi ce ne sono duecento collegati fra loro. Le concessioni edilizie si rilasciano in cinque mesi e non più in diciotto, le licenze commerciali in due - tre e non in sei, le carte d'identità in tempo reale. L'efficienza è aumentata».

ANALISI DEGLI INTERVENTI A BREVE TERMINE

Prevale la concretezza

*Sì. Revisione dello Statuto comunale.
*Sì. *Realizzazione della trasparenza amministrativa (tutto si muove attraverso asta o licitazione privata).*
*In lavoro. *Miglioramento e riduzione dei costi dei servizi erogati indirettamente ai cittadini attraverso la privatizzazione delle aziende (delibera di indirizzo sull'Acega spa).*
*Sì. *Effettuazione delle nomine negli enti pubblici di competenza dell'amministrazione secondo criteri di capacità (è stato designato da Illy il presidente dell'Autorità portuale, Lacalamita, altre città non hanno ancora la guida dell'Authority e all'indicazione recepita dal ministro, vanno aggiunte altre nomine effettuate dalla Regione su sollecitazione del sindaco, vedi Ezit ed Ente Fiera).*
*Sì. *Istituzione del difensore civico.*
*No. *Cessione degli immobili comunali.*
* In lavoro. *Sblocco, riesame, avvio dei lavori relativi a progetti urbanistici rimasti a mezz'aria quali Stocktown (soluzione con la caserma della Polstrada nell'immobile della società Metropolis a Campo Marzio), Polis (eliminato per mancanza di finanziatori) e grande viabilità (deliberata la progettazione dell'ultimo lotto).*
*In lavoro. *Definizione, discussione con le parti istituzionali interessate, approvazione del Piano regolatore generale (è stato adottato dal consiglio comunale, ora si deve arrivare all'approvazione).*
*No. *Revisione approfondita della definizione di «centro storico cittadino» per includervi tutte le zone suscettibili di valorizzazione storico-artistica, compresa la verifica del piano di recupero di Cittavecchia, successiva alle risultanze delle ricerche archeologiche in corso (secondo Illy occorrono impegni chiari della Sovrintendenza).*
*In lavoro. *Intervento di razionalizzazione del traffico urbano.*
*Sì. *Definizione dell'istituzione di una o più discariche per materiali inerti.*
*Sì. *Completamento e utilizzo delle case di riposo (la Casa Bartoli è finita, la Casa Serena è in ristrutturazione, per il Gregoretti c'è un progetto finanziato).*
*In lavoro. *Nuovo Palasport.*
*Sì. *Verifica dello stato e della consistenza degli immobili scolastici (è stato consegnato un piano di completo riordino all'Università).*
*No. *Rivisitazione dei ricreatori comunali.*
In lavoro. *Completamento dei lavori al teatro Verdi.*

MAGGIORANZA: COSA PENSANO PPI-PDS-APT E PRI

Critiche, ma anche nuovo «feeling»

Maggioranza e sindaco sono al bivio dopo due anni trascorsi a fasi alterne. Dalla tensione può tuttavia (e così sembra) nascere un nuovo «feeling» per vincere domani. Il Pds con De Rosa fornisce comunque un giudizio positivo sui rapporti fra coalizione e Illy, Russo del Ppi parla in generale di luci e ombre e la Pittoni di Alleanza per Trieste concorda con De Rosa sul giudizio positivo. Ma in ApT ci sono state spaccature. Castigliego del Pri ha formato un gruppo autonomo, pur rimanendo nella maggioranza. «Come in tutta Italia - spiega - si sconta l'assenza di una leadership politica». «Abbiamo superato la boa di metà percorso - continua però il repubblicano - senza naufragare nell'ostruzionismo e la correttezza di sindaco e assessori è fuori discussione: sono già buoni risultati».

> De Rosa: «Più impegno nell'urbanistica e nel sociale»

Russignan stavolta è "verde" in tutti i sensi. Con ApT il suo gruppo sta rompendo i ponti. «Illy? Non ha ancora portato delle novità significative» afferma. «Sicuramente l'elezione del '93 ha comportato una svolta nel modo di vedere il ruolo di Trieste proiettato verso Est - aggiunge - a questo tuttavia non ha fatto seguito un comportamento altrettanto deciso della giunta nella gestione dell'azienda Comune».

«A metà percorso è difficile giudicare - sostiene il pidiessino De Rosa che rinvia una valutazione generale sul mandato - solo oggi possiamo dare un giudizio sulle giunte Staffieri e Richetti». Anche secondo De Rosa è positiva l'immagine della giunta Illy nei rapporti esterni (estero) e interni (Stato e Regione). «Sono invece da approfondire e migliorare l'assistenza alle fasce deboli e l'organizzazione degli uffici nel settore urbanistica e opere pubbliche - continua - l'urbanistica non può essere risolta con contratti esterni».

Russo del Ppi ricorda il via libera («con tanta fatica») ad alcuni temi importanti. Rimarca il fatto che il Consiglio non ha svolto un ruolo di indirizzo e conclude osservando che sono stati poco toccati il sociale e l'assistenza. «I rapporti con il sindaco sono migliorati - conclude - anche il cambio alla guida della Regione è stato d'aiuto». Alla vicepresidenza non c'è più Antonione di Forza Italia ma Degano del Ppi. A buon intenditor...

OPPOSIZIONE: I PARERI SONO DISCORDANTI FRA I VARI GRUPPI

Ma il centro destra non affonda i colpi

L'opposizione di centro destra sulla giunta comunale non calca la mano. Il che potrebbe confermare che un certo «feeling» con Illy ci sia stato, almeno quando Antonione di Forza Italia (ex Lista) era vicepresidente della Regione. «Illy non è buono come il pane nè cattivo come il diavolo, è uno dei tanti - osserva Piero Camber della Lista per Trieste, fratello dell'ex deputato Giulio che dallo studio bunker di Foro Ulpiano continua a tessere almeno una parte del politichese casereccio - Illy continui per la sua strada senza infamia e senza lode, è fuori luogo lapidarlo». Piero Camber rileva inoltre come il sindaco sia riuscito a compattare maggioranza e opposizione sul problema della Ferriera e come abbia creato fratture all'interno della propria coalizione. Insomma è un centro destra abbastanza morbido.

Lo conferma Marini del Ccd. «Attraverso l'immagine di Illy - sottolinea - Trieste si è fatta conoscere nel mondo e bisogna dargli atto di essere stato abbastanza indipendente dai partiti che lo sostengono». «Certamente su traffico, parcheggi, viabilità e verde pubblico - continua Marini - non solo non si è arrivati a soluzioni ma i problemi si sono aggravati, il che conferma il fallimento del governo dei tecnici». Lo stesso Sulli di An (Acega a parte dove il suo partito sulla trasformazione in spa ha visioni diverse) rimarca l'autonomia di Illy dalla maggioranza Ppi-Pds-ApT-Pri, supportata ora dal consigliere Klingendrath. E se lo dice An...

> Camber (Lista): «Illy non è buono come il pane però non è il diavolo»

Che siano un po' cambiate le alleanze ombra lo conferma la dichiarazione della leghista Seganti. «Illy potrebbe essere un buon presidente della Camera di commercio - dichiara - perchè come sindaco si è focalizzato troppo sull'attività economica, il bilancio dell'amministrazione è negativo».

E' invece sempre la stessa musica a suonare dall'opposizione di sinistra. «E' evidente che Illy - afferma Venier di Rifondazione - è stato lo strumento con cui si è garantita la continuità dei centri di potere, da sempre protagonisti della politica in città». «E' un sindaco mediocre - concludono i comunisti - che resta in sella grazie alla destra indecisa fra alleanze con lui e la scelta di un altro cavallo che non ha, e un centro sinistra che non ha il coraggio di fare proposte alternative». Marchesich di Nord libero sottolinea anche lui l'insufficienza di questo esecutivo. «Sul Prg ha fatto scelte impopolari - dice - sull'Acega e il nuovo Palasport non ha interpellato la gente». Ma nell'opposizione i più generosi verso questa giunta sono in «maggioranza».

A cura di
Fabio Cescutti

RIVOLTA DEGLI OPERATORI SU UNA TRASFORMAZIONE DELLA PESCHERIA IN POLO MUSEALE

«Avanti col pesce, meno cultura»

In una lettera al sindaco i titolari di licenza minacciano di mobilitare la città con una raccolta di firme

OGGI

Workshop con l'Isdn nella sala Friulia

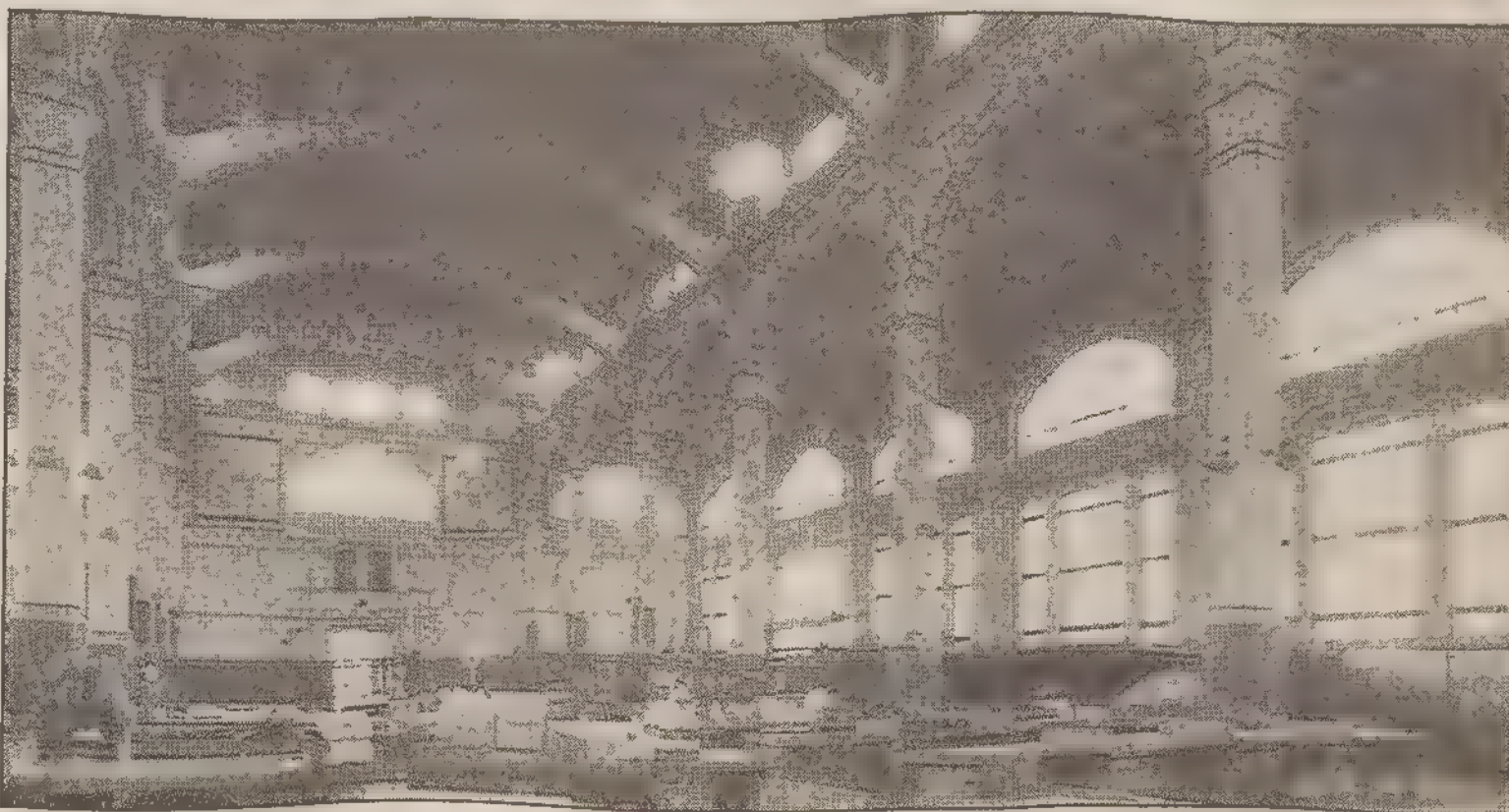
Si svolge oggi (dalle 9 alle 17.30) nella sala convegni della Friulia in via Locchi 21/b il Workshop Isdn (Integrated services digital network). «Multimedialità, condivisione di informazioni, elaborazione di gruppo, teledidattica, videoconferenza, videocatalogo - si legge in una nota - alla fine della giornata saranno diventati termini familiari con una scoperto dell'introduzione del nuovo nelle attività aziendali». «Chi invece ha già fatto il primo passo verso questo nuovo modo di comunicare - continua il comunicato - potrà vedere in funzione i più recenti strumenti hardware e software». La manifestazione è organizzata dal Consorzio promotore Isdn, costituito dalle più importanti aziende dei settori telecomunicazioni, informatica e software applicativo, in collaborazione con la Camera di commercio.

DIRITTI

Amnesty raccoglie firme di solidarietà

Domenica ricorre l'anniversario della proclamazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo da parte dell'assemblea generale delle Nazioni unite. Il gruppo di Trieste di Amnesty International promuove un'azione a sostegno del lavoro di chi difende i diritti umani nel mondo allestendo dei banchetti di informazione e raccolta di firme aventi per oggetto casi di violazione in Turchia, Sudan, Myanmar e Messico.

Gli appelli potranno essere firmati anche oggi dalle 12 alle 14 alla mensa centrale dell'Università e domani e giovedì dalle 15 alle 19 in via delle Torri.

«Oggi a quasi cinquant'anni di distanza dalla Dichiarazione - si legge in una nota di Amnesty - ancora molto resta da fare affinchè i diritti umani siano universalmente riconosciuti».

Disco rosso degli operatori del pesce per una trasformazione della pescheria «grande» in polo museale, una conversione questa che li costringerebbe al trasferimento. Si oppongono con una lettera al sindaco Riccardo Illy, minacciando di mobilitare la città con una raccolta di firme.

La questione di un eventuale sfratto, di cui si parla da tempo, è stata recentemente riportata alla ribalta dopo che la Sasi ha presentato ufficialmente il progetto «Tergesteo a mare».

In esso vi vengono ridisegnate le Rive con la creazione di un centro polifunzionale, con bar e ristoranti, posto accanto all'antica costruzione asburgica della pescheria, trasformata, appunto, in polo museale.

Spiega la pescivendola Elvia Chicco: «Noi chiediamo di restare qua, potremo benissimo coabitare con le attività che vi verranno insediate. Specie se si accetterà di modificare la destinazione d'uso da "sala espositiva museale" ad attività a carattere sportivo, turistico e della tradizione marinara».

Nella lettera inviata al Comune, qualche giorno fa, nell'accennare al nuovo piano regolatore del giugno scorso, dove è prevista una disciplina rigorosa delle Rive, i pescivendoli così si esprimono: «Il trasferimento del mercato del pesce in zona canale navigabile, significa per gli operatori un danno economico grave, sia per la perdita del contatto con i clienti abituali, sia con una penalizzazione nella vendita all'ingrosso per i pescherecci che dovendo raggiungere il canale navigabile, si troverebbero sfasati di almeno mezz'ora rispetto al momento delle contrattazioni».

Inoltre, si legge, per quanto attiene al traffico, il mantenimento in essere della pescheria non sarà di ostacolo alla pedonalizzazione delle Rive, in quanto il mercato all'ingrosso coinvolge un limitato numero di camion e le operazioni avvengono al mattino presto, con termine prima delle ore 9.

In conclusione, il documento tratta anche altri punti del progetto, che sono già da qualche tempo oggetto del dibattito politico.

Ad esempio si chiede che non vengano abbattuti né il magazzino dei vini né la piscina Bianchi: «Si potrà parlare dell'abbattimento della piscina soltanto quando la città si sarà dotata di un sistema – si legge – alternativo rapportato alle sue esigenze».

da.cam.

ANTICIPAZIONI SUL PROGETTO DURANTE L'INCONTRO ALL'AUDITORIUM DEL «REVOLTELLA»

Traffico, vera rivoluzione

Orari rigidissimi per il carico e scarico delle merci, niente più deroghe per le zone off-limit

DISAGI TUTTA LA GIORNATA

Bus, oggi paralisi: trattative fallite, sciopero confermato

Trasporti pubblici paralizzati anche a Trieste oggi per lo sciopero generale dei sindacati confederali (Cgil, Cisl e Uil) e gli autonomi (Cisnal, Appl, Cila, Cnl, Cnpv, Cobas, Comu, Fltu, Rdb e Sulta). Ieri alle 21 la conferma dell'astensione dal lavoro dopo un'estenuante trattativa con il ministro dei Trasporti che ha tentato fino all'ultimo, ma invano, di evitare la paralisi.

Cgil, Cisl e Uil hanno riconfermato lo sciopero mentre degli autonomi entreranno in agitazione solo sei sigle (hanno sospeso la protesta Appl, Comu e Sulta).

Stamane dunque, dopo le 9 fino alle 13 e dalle 17 fino alle 21 sarà praticamente impossibile viaggiare su bus o altri mezzi pubblici.

In particolare Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato 8 ore di sciopero. Tutto il personale, viaggiante e non, incrocerà le braccia dalle 9 alle 13 e dalle 17.30 alle 21.30.

In sciopero, come detto, anche gli autonomi che però si asterranno dal lavoro con modalità diverse e soltanto per quattro ore. In particolare i mezzi guidati dagli aderenti alle sigle autonome sciopereranno dalle 17.30 alle 21.30. Ripresa del servizio al capolinea alle 21 30.

Cervesi: «Ci saranno polemiche perché il piano antismog toccherà tutti senza remissione»

Nuove norme per i motocicli

«Triestini preparatevi, il piano antismog rappresenterà una vera e propria rivoluzione per le abitudini quotidiane».

A fare questo inquietante annuncio (ma il problema del traffico non è più rinviabile e il sindaco con la sua giunta stanno dedicando le migliori energie per tentare di risolverlo in tempi brevi) sono stati ieri due assessori comunali: Giovanni Cervesi (urbanistica) e Gianni Pecol Cominotto (tutela ambientale), intervenuti a un dibattito organizzato dalla rivista «Lettere triestine».

Il tema dell'incontro, «Traffico a Trieste: salute pubblica e viabilità», svoltosi nell'auditorium del Museo Revoltella, era d'altra parte troppo appetibile per non richiamare la presenza e l'attenzione di tutti coloro (e sono tanti in città) che attribuiscono all'argomento e alla sua gravità un'importanza determinante. E così, davanti a un pubblico qualificato (c'erano consiglieri comunali, studiosi delle tematiche relative all'inquinamento, associazioni ambientaliste e cittadini che desiderano semplicemente vivere in un ambiente più sano) i due assessori si sono permessi delle prime interessanti anticipazioni su quello che sarà fra poche settimane (il piano antismog dovrebbe entrare in vigore nei primi giorni del '96 «È certamente – ha precisato Cervesi – non mancherà di scatenare polemiche anche aspre perché toccherà tutti senza remissione») il nuovo «credo» dei triestini in tema di viabilità.

È stato confermato che non sarà possbile effettuare operazioni di carico e scarico merci se non rigorosamente nell'ambito degli orari fissati con la delibera che sta per essere presentata, che non ci saranno più deroghe di alcun tipo per l'accesso alle zone libere dal traffico o a traffico limitato (le eccezioni, in questo caso veramente degne del loro nome, riguarderanno solo Polizia, Carabinieri, Vigili urbani, Vigili del fuoco e Croce Rossa), che sarà interamente riconsiderata la posizione dei mezzi a due ruote.

Nel corso del dibattito, al quale hanno partecipato anche rappresentanti dell'Act e dell'Azienda sanitaria, sono in ogni caso emersi dei dati che meritano attenta riflessione da parte di tutti. Si è saputo per esempio che la benzina verde slovena contiene al suo interno, a differenza di quella italiana, il doppio del cancerogeno benzene (dal 2 al 2,2% quella «nostrana», dal 4 al 4,2% quella d'oltre confine), portando l'assessore Pecol Cominotto a un'inconfutabile conclusione: «Se le cose stanno in questi termini bisogna difendere a spada tratta i buoni benzina, perché costituiscono un deterrente ai pieni nella vicina repubblica, meno costosi ma molto più pericolosi per la salute collettiva».

Estremamente valide le osservazioni fatte dal presidente dell'Act, Bruno Megna, che ha ricordato come Trieste sia al secondo posto della graduatoria nazionale per l'utilizzo dei ciclomotori e all'ultimo per ciò che concerne le biciclette («D'altra parte – ha spiegato – l'orografia della città non ne permette un uso generalizzato e diffuso»).

Ugo Salvini

CAMMINATRIESTE

«Pedoni per un'ora grazie all'albero donato alla città»

«Camminatrieste», l'associazione per la tutela del pedone, esprime in un comunicato soddisfazione per il grande albero di Natale donato dal Comune di Arnoldstein e «piantato» in piazza Goldoni. La soddisfazione non è per l'albero il sé, ma per il fatto che quando si è svolta la cerimonia di consegna «i pedoni triestini hanno avuto la possibilità di avere piazza Goldoni tutta per se», visto che di solito, notano a «Camminatrieste», la piazza è «occupata» da 350-500 moto (ma i pedoni non si esprimono sulla mancanza di parcheggi per i motocicli). Di qui la gioia — di «Camminatrieste» — per poter calpestare a proprio agio la piazza «in una città dove il pedone, l'utente del trasporto pubblico, vengono tenuti in ostaggio e in violazione dei più elementari diritti, da ostacoli al traffico e alla circolazione dei bus, da troppe manifestazioni...».

INCIDENTE

Opicina, ragazzo investito da un'auto

Un giovane di età minore, Simone Jesu, è stato investito ieri pomeriggio poco prima delle 17 in Strada Nuova per Opicina, all'altezza del numero civico 12, da una Lancia Thema targata Trieste 347396.

Ancora in corso di accertamento da parte dei vigili urbani le cause dell'investimento, che ha provocato al giovane ferite guaribili in trenta giorni.

Il ragazzo è stato prima trasportato all'ospedale di Cattinara, e successivamente trasferito al «Burlo Garofolo».

ANZIANI

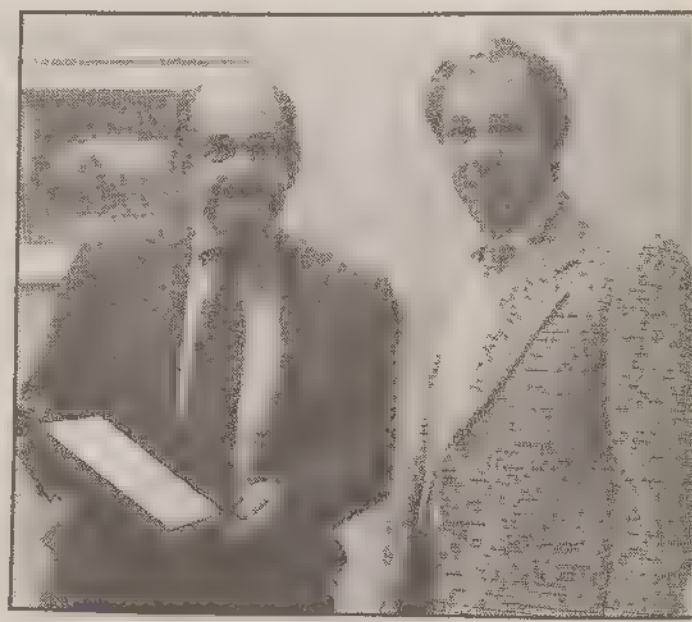
Sindacati pensionati a tutela della sanità

I sindacati pensionati Cgil, Cisl e Uil si sono formalmente impegnati a collaborare con il Progetto Obiettivo per la Tutela della salute degli anziani nel corso di un incontro con Dario Festa, responsabile del Progetto anziani nei distretti sanitari della provincia per conto dell'Ass. n ! Triestina.

Festa ha detto di prevedere, nell'ambito del Distretto sanitario dei progetti che riguardano la geriatria, le Rsa, i servizi sociali di base, l'Adi, l'utilizzo appropriato di case di riposo per i non autosufficienti.

SOLENNE CERIMONIA AL COMUNE

Stamane ad Erbsen il San Giusto d'Oro

Ieri il San Giusto d'Oro Claudio Erbsen ha visitato il nostro giornale. Qui è stato ricevuto dal vicepresidente della Ote Spa, marchese Guido Carignani, che gli ha consegnato la targa che riproduce la prima pagina del primo numero del «Piccolo» (nella foto Lasorte). Erbsen, che è il vicepresidente di una delle più grandi agenzie di stampa del mondo, ha poi visitato la redazione accompagnato anche dal vicedirettore Leopoldo Petto.

Solenne cerimonia stamattina in Municipio per la consegna del San Giusto d'Oro 1995 al triestino Claudio Erbsen, vicepresidente dell'Associated Press, residente a New York. La cerimonia avrà luogo a mezzogiorno nell'aula del Consiglio comunale e sarà pubblica.

Sarà il sindaco Riccardo Illy a porgere al premiato il saluto della città.

Prenderanno poi la parola il vicepresidente della giunta regionale Cristiano Degano, il console degli Stati Uniti Paolo Bearz, il presidente dell'Associazione della Stampa Fulvio Gon e il presidente dei cronisti triestini Giorgio Cesare, che consegnerà a Claudio Erbsen il San Giusto d'Oro.

Sarà lo stesso Erbsen a concludere la cerimonia, rivolgendo un discorso ai suoi concittadini.

Il San Giusto d'Oro è il premio che i cronisti triestini, dal 1967, conferiscono annualmente a chi onora la nostra città in Italia e nel mondo. Claudio Erbsen è il terzo «triestino di New York» a ricevere il San Giusto d'Oro.

Prima di lui erano stati premiati lo scienziato Girgio Bugliarello, professore e già rettore del Politecnico di New York, e il gallerista Leo Castelli.

Prima della cerimonia Claudio Erbsen firmerà, alla presenza del sindaco, l'albo d'oro del Comune.

Intanto pubblichiamo qui sotto un'immagine «storica» che riguarda la famiglia Erbsen. Si tratta della foto che ritrae la madre di Erbsen (la seconda da destra in prima fila), Laura Treves, ai tempi del ginnasio.

La foto fu scattata nel maggio del 1926 ai ragazzi della V ginnasio del «Dante». Oggi la madre di Erbsen ha 84 anni e vive anche lei a New York.

Una foto «storica» che ritrae la madre di Claudio Erbsen (seconda da destra in prima fila) ai tempi del ginnasio al «Dante» di Trieste.

FINANZA

Entra in Italia con 35 milioni Imprenditore denunciato

Un imprenditore di Barletta (Bari), di cui non è stato reso noto il nome, è stato denunciato dalla Guardia di finanza all' Ufficio italiano cambi per violazione delle norme valutarie. L' uomo è stato fermato al valico italo-sloveno di Fernetti, sull' altopiano carsico, mentre era alla guida di un camioncino proveniente dalla Slovenia. In una valigetta nascosta tra i sedili, i militari hanno trovato 30 mila marchi tedeschi e 10 mila scellini austriaci, per un valore complessivo di oltre 35 milioni di lire, che sono stati sequestrati.

DUE BOSNIACI ACCUSATI DI SFRUTTAMENTO

Protettori condannati

Si facevano consegnare tutto il ricavato da due prostitute ucraine

Un anno e dieci mesi di carcere con la condizionale, e adesso rischiano l'espulsione

Banconote segnate per incastrarli

Hanno patteggiato i due bosniaci accusati di aver sfruttato due prostitute ucraine che lavoravano sui marciapiedi del Borgo Teresiano. A Ibrahim Akvic il Gip ha applicato la pena di un anno e 10 mesi di carcere. A Haris Zidzar un anno e sei mesi. Ad entrambi è stata concessa la condizionale ma ora rischiano l'espulsione dal nostro Paese. La terza imputata Mirijana Vujanovic, moglie di Avkic, definirà la sua posizione in un'altra udienza fissata per gennaio.

L'inchiesta è nata dalle dichiarazioni delle due lucciole che si sono ribellata alla famiglia bosniaca che le controllava. Loro guadagnavano anche un milione a notte ma erano costrette a consegnare tutto ai protettori giunti in Trieste come rifugiati politici. Nella nostra città avevano trovato anche un'abitazione in strada di Guardiella 5/4.

Le due ucraine si erano presentate alla polizia nella prima settimana di ottobre, denunciando lo sfruttamento. «Ci lasciano solo qualche lira, tanto per pagare il soggiorno in una pensione, per acquistare un po' di cibo e qualche abito».

Il sostituto procuratore Giorgio Nicoli per provare lo sfruttamento ha escogitato uno stratagemma. Ha fatto fotocopiare le banconote che le due ucraine al termine del "lavoro" avrebbero dovuto consegnare ai protettori. E' così è stato. I bosniaci sono stati trovati con il denaro dei clienti in tasca. Hanno però negato disperatamente ogni addebito sostenendo che i numerosi milioni trovati in loro possesso rappresentavano il corrispettivo di mutuo ottenuto chissà da chi. Ai difensori, gli avvocati Sergio Mameli e Alessandro Giadrossi non è rimasta aperta altra via che il patteggiamento. Il denaro paradossalmente è stato restituito alle lucciole perchè la nostra legge non punisce la prostituzione ma chi la sfrutta.

INCENDIO

Distrutta dalle fiamme una soffitta in via Pasteur

Un incendio di modeste proporzioni, probabilmente causato da un corto circuito, ha interessato ieri pomeriggio una soffitta al settimo piano dello stabile di via Pasteur 30.

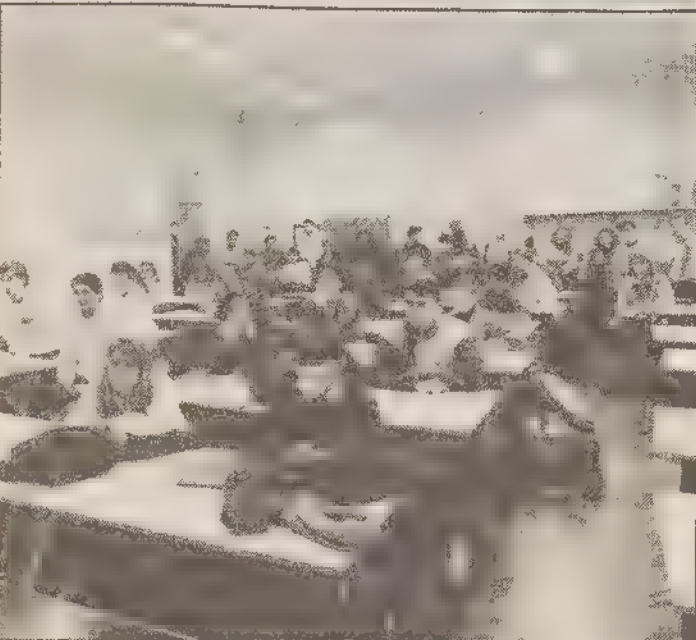
Sul posto una squadra dei vigili del fuico che in mezz'ora hanno avuto ragione delle fiamme.

Sono andati distrutti tre locali di proprietà delle famiglie Ferraroli e Donoli. Sono intervenuti anche i poliziotti della squadra volante.

SONO 23 SU 58 GLI ISTITUTI SOTTODIMENSIONATI RISPETTO AI PARAMETRI MINIMI FISSATI DALLA LEGGE

Scuola, rischio accorpamenti

Per la prima volta il ministero gioca d'anticipo sul provveditore, indicando a uno a uno i plessi passibili di «tagli»

CIRCOLI DIDATTICI E SCUOLE SOTTODIMENSIONATI RISPETTO AI PARAMETRI FISSATI DALLA LEGGE*

MATERNE ED ELEMENTARI	Totale posti
II CIRCOLO	46
IV CIRCOLO	49
V CIRCOLO	38
VI CIRCOLO	47
XI CIRCOLO	49
XV CIRCOLO	45
XVI CIRCOLO	46
CIRCOLO DI DUINO AURISINA	34

MEDIE	Totale classi
BERGAMAS	11
DE TOMMASINI	10
S.M.S. ANN. CONS. TARTINI	1
SISTIANA sez. st. DE MARCHESETTI	9
RISMONDO	6

SUPERIORI	Totale classi
DANTE	14
SLOMSEK	5
PRESEREN	21
DE SANDRINELLI	15
STEFAN	9
DA VINCI	17
ZIGA ZOIS	11
DELEDDA	16
NAUTICO	12
FABIANI	15

(*) Fonte: Sistema informativo della Pubblica istruzione; allegato alla circolare ministeriale del 16 novembre

Otto circoli didattici su diciannove. Cinque scuole medie su ventuno. Dieci superiori su diciotto. Tanti sono gli istituti sottodimensionati rispetto ai parametri minimi stabiliti dalla legge per il mantenimento dell'autonomia: parametri che fissano 50 posti d'insegnamento per ciascun circolo, 12 classi per le medie e 25 per le superiori. Se questi numeri non risultano rispettati le scuole possono essere accorpate l'una all'altra nell'ambito di quello che si definisce «piano di razionalizzazione scolastica».

Fin qui niente di nuovo. La novità - «preoccupante», come la definisce il provveditore Vito Campo - è che quest'anno, per la prima volta, a elencare a una a una le scuole in questione è lo stesso ministro della Pubblica istruzione Giancarlo Lombardi. Che ha inviato al provveditore una circolare - con allegato elenco, appunto - sulla base della quale «la signoria vostra potrà già programmare e impostare gli adempimenti connessi all'elaborazione della proposta di piano nel rispetto dell'esigenza di un accorto ridimensionamento degli istituti scolastici». Traduzione: a Trieste di "tagli" da attuare nel nome del risparmio c'è proprio bisogno. Lo staff di Lombardi lo ha già verificato e, prima di approvarlo, valuterà attentamente il piano che Campo gli proporrà.

Campo si dice preoccupato: «Da Roma arriva un segnale di irrigidimento, stavolta non ne usciamo a costo zero»

La novità, si è detto, sta nel fatto che il ministero gioca d'anticipo: in passato, infatti, da Roma arrivava soltanto un'ordinanza che indicava i criteri generali da seguire nella redazione del piano annuale. Criteri che lasciavano un ampio margine di discrezionalità: seppure sottodimensionate, le scuole - ad esempio - potevano conservare la propria autonomia se situate in aree caratterizzate da «elevato rischio di devianza minorile e giovanile» o da «specifiche situazioni di disagio economico». E ancora, si poteva tenere conto dell'unicità dell'indirizzo di studi (è il caso dell'Istituto Nautico) o della collocazione periferica degli istituti.

Sono proprio queste alcune delle motivazioni con le quali finora il provveditore ha giustificato il permanere dell'autonomia di molte delle scuole sottodimensionate. Giustificazioni alle quali il ministero non ha mai sollevato obiezioni: il piano è sempre passato così come il provveditore lo aveva presentato. Senza ulteriori controlli.

Adesso, invece, la situazione si profila decisamente diversa. L'ordinanza per il '96/97 non è ancora arrivata, «ma già questa circolare, commenta Campo, è un segnale di irrigidimento: non sarà facile trovare dei motivi validi per soprassedere agli accorpamenti». Se per le elementari non ci dovrebbero essere comunque troppi problemi («ma il quinto circolo - quello più esiguo quanto a insegnanti - non potrà restare così com'è», precisa il provveditore), il grosso nodo da risolvere sarà quello di medie e superiori.

Campo non ha ancora messo mano al piano, che dovrà essere inviato a Roma entro la fine di gennaio dopo l'acquisizione dei pareri - obbligatori ma non vincolanti - dei Distretti scolastici e del Consiglio scolastico provinciale. Di una cosa, comunque, il provveditore è certo: «Stavolta non ne usciamo a costo zero».

Paola Bolis

Sedicesimo Distretto: convocata la riunione

Il sedicesimo Distretto scolastico informa che la prossima riunione avrà luogo venerdì 15 dicembre, alle 17.30, nella sede del Distretto stesso in via Monte Grappa 1. All'ordine del giorno della seduta approvazione di verbali, comunicazioni del presidente, discussione del programma annuale del Distretto. Si parlerà poi della ripartizione dei fondi dei Comuni di Duino-Aurisina e Sgonico, e delle scuole materne. Infine sarà affrontato il bilancio di previsione '96.

COLLEGIO

Mondo unito: ecco il bando per 33 posti (20 a Duino)

La commissione nazionale per i Collegi del Mondo unito ha emanato il bando per 33 posti per studenti italiani, iscritti attualmente al terzo anno del liceo e interessati a frequentare il quarto e quinto anno in uno dei nove Collegi del Mondo unito. Le domande vanno presentate entro il 15 febbraio '96.

Finanziate dal governo italiano e da diversi organismi pubblici e privati del Paese, le 33 borse di studio sono ripartite in questo modo: 20 per il Collegio dell'Adriatico che ha sede a Duino; 3 per l'Atlantic College nel Galles; 2 ciascuna per il Pearson College in Canada, l'Armand Hammer College negli Stati Uniti, il Li Po Chun College a Hong Kong e il Red Cross Nord College in Norvegia; una per il Waterford Kamhlaba College nello Swaziland e una per il South East Asia College a Singapore.

Il biennio per il quale sono disponibili le borse di studio si conclude con il conseguimento del Baccellierato internazionale, titolo equiparato ai diplomi di scuola superiore validi per l'accesso alle università italiane e straniere. La commissione italiana di selezione, presieduta dall'ambasciatore Ludovico Carducci Artenisio, sottoporrà i candidati a selezioni regionali e nazionali, con prove scritte e orali basate su test linguistici, di logica matematica e un colloquio di cultura generale.

OGGI SERVIZIO REGOLARE: RAGGIUNTA L'INTESA FRA COMUNE E SINDACATI

Asili e ricreatori, revocato lo sciopero

È stato revocato lo sciopero indetto per oggi, quindici giorni fa da Cgil, Cisl e Uil per il personale delle scuole materne, degli asili nido e dei ricreatori comunali. La vertenza infatti si è conclusa positivamente sabato mattina, quando è stato firmato un protocollo d'intesa tra le parti: tutte le organizzazioni sindacali (oltre Cgil, Cisl, Uil anche Cisas, Cisal, Cisnal e Rdb) e i due assessorati competenti, cioè quello alle attività educative (Damiani) e quello al personale (Zanfagnin).

I contenuti dell'accordo sono stati illustrati al personale riunito in assemblea ieri mattina (nel pomeriggio un'analoga assemblea si è svolta anche per gli addetti ai ricreatori) e al termine dei rispettivi incontri è stato deciso di sospendere l'agitazione già proclamata.

Il Comune, sulla base degli impegni presi nell'estate scorsa, ha confermato la propria volontà di bandire, entro il 28 febbraio 1996, due concorsi: quello per l'assunzione di 41 ausiliarie da inserire nelle scuole materne e nei nidi, e quello interno per 14 bambinaie per le materne.

Un corso-concorso verrà indetto poi anche per il personale dei ricreatori, fino al completamento dei posti disponibili; nel frattempo verranno affidati nove incarichi esterni.

Sempre fino al 28 febbraio, è stato stabilito di affidare alla cooperativa Radar 24 posti di ausiliarie nidi e materne in appoggio al personale della Pulfer che opera però a locali chiusi. Congelato fino al 31 maggio 1996, il problema del calendario scolastico e dell'orario scolastico: entro quella data verranno predisposti quelli nuovi che entreranno in vigore con l'anno scolastico 1996-97.

La firma del protocollo chiude una delicata vertenza iniziata un mese fa in occasione del nuovo appalto per le pulizie di scuole e nidi e che aveva coinvolto «a cascata» altre questioni aperte, come quella della scarsità dell'organico.

g.l.

DIBATTITO ORGANIZZATO DA «LA SETTIMA ONDA»

Prostituzione: questione morale e problema di ordine pubblico

Sono in continuo aumento le donne, specialmente straniere, che conoscono nel nostro Paese la squallida vita del marciapiede. Donne disperate, praticamente prigioniere, che vivono segregate di giorno e di notte diventando macchine per il sesso facile. La cronaca nera ce le propone continuamente in vicende più o meno tragiche. Ma i risvolti sono anche altri. Ne è un esempio il caso recentissimo di Mebal, la nigeriana che per dare una vita più decente al figlioletto l'ha abbandonato sul treno Roma-Trieste.

Di tutti questi temi si è parlato ieri sera al Teatro Miela, nell'incontro organizzato da «La settima onda», nel quale si è dibattuto, appunto, su «La prostituzione oggi». Sembrano ormai trascorsi anni luce dal 1958, anno in cui la legge Merlin fu finalmente approvata. «Dalle case di piacere, già praticamente vuote – ha ricordato Grazia Negrini, del "Centro documentazione donne" di Bologna – uscirono 2700 prostitute che andarono per le strade a fare la vita. Ma l'opera meritoria della legge, che puntava sull'eguaglianza dei sessi, appare oggi inadeguata anche nei riguardi della difesa del cittadino».

Questo perché, ha puntualizzato Elena Beltrame, dell'associazione «Acqua in gabbia» di Pordenone, una delle prime associazioni impegnate nel settore e che lavora a un progetto della Comunità europea sulla prostituzione e l'Aids, il fenomeno è in continuo aumento, ben delineabile nelle sue connotazioni, anche se totalmente sommerso. Un fenomeno che non ha più l'aria bonacciona della «maitresse», ma quella senza pietà del racket e delle mafie. Infatti, circa dieci anni fa, in Italia il fenomeno si era ingrandito con l'arrivo delle nigeriane e con il diffondersi del legame tossicodipendenza-prostituzione.

Ma alle organizzazioni criminali di livello internazionale, donne più droga, si è arrivati solo dopo la caduta del muro di Berlino, con l'entrata nel giro della mafia russa. Quindi, la questione della prostituzione si è trasformata da fatto morale a un fatto di legalità e ordine pubblico. Sono così state presentate in Parlamento diverse proposte di legge, alcune delle quali tendono al ripristino delle «case» di antica memoria.

Attenta al problema femminile, Paola Angelini, che con Ruth Andrijasevic si occupa a Bologna della prostituzione «forzata», ha sottolineato che molte extracomunitarie vengono avviate al mestiere più antico del mondo con le minacce e i ricatti. Sono in pratica delle vere e proprie schiave.

Daria Camillucci

CAMERA DI COMMERCIO

«Progetto donna», corsi di formazione per disoccupate

«Progetto donna» è un'iniziativa di formazione dell'Aries, l'Azienda speciale della Camera di Commercio, che mira a soddisfare le esigenze delle donne che desiderano riprendere la loro attività lavorativa dopo un periodo dedicato alla famiglia, e delle donne che intendono operare in quei settori dell'economia nei quali la presenza femminile è ancora molto limitata.

Il primo progetto è dedicato a quante vogliano riprendere il lavoro e hanno un'età compresa nella fascia fra i trenta e i quarantacinque anni: l'iniziativa prevede la preparazione al ruolo di segretaria di direzione d'impresa e di studio professionale.

Il secondo corso è invece volto alla preparazione all'esame di promotore finanziario, una professione che vede le donne presenti in numero molto limitato. Il corso è dedicato a una fascia d'età compresa fra i venticinque e i quarantacinque anni.

Entrambi i corsi di «Progetto donna» avranno inizio entro questo mese, e proseguiranno fino al marzo '96 per una durata complessiva di 240 ore, compreso un periodo di stage: la frequenza è obligatoria.

Il numero delle partecipanti a ognuno dei corsi è limitato a venti donne disoccupate, con titolo di studio di scuola superiore. I corsi sono finanziati dal Fondo sociale europeo. La partecipazione ai corsi è gratuita, e per quante vi accederanno è prevista la corresponsione di un assegno di frequenza.

Ulteriori informazioni relative a «Progetto donna» si possono avere negli uffici dell'Azienda speciale camerale Aries, in piazza della Borsa 14, stanza 310 (terzo piano) o telefonando al 6701220 oppure al 772730 (fax 773173).

REDDITI DEGLI INGEGNERI

Accettulli Luciano ('30), 147; Affinito Marco ('55), 35; Agapito Luciano ('54), 32; Alberi Paolo ('40), 35; Andreutti Gianni ('50), 47; Andreuzzi Giorgio ('62), 18; Angioletti Livio ('28), 99; Antonini Bruno ('38), 0; Antonini Tullio ('24), 79; Apollonio Franco ('45), 53; Argento Pasquale ('56), 22; Assanti Nicola ('27), 181; Assereto Guido ('44), 48; Babos Luciano ('45), 80; Baccara Guido ('41), 60; Ballis Franco ('48), 67; Banchi Luciano ('24), 50; Barbone Pierpaolo ('57), 33; Barduzzi Ondina ('52), 140; Bari Silvio ('23), 43; Battara Umberto ('24), 218; Beduschi Stefano ('64), 22; Beltrame Gianfranco ('52), 26; Benussi Fausto ('51), 55; Bergamin Claudio ('54), 56; Bertali Giovanni ('25), 65; Bertoni Mario ('30), 102; Bette Guglielmo ('23), 201; Bevilacqua Angelo ('46), 39; Biancolillo Paolo ('53), 34; Biasiol Roberto ('48), 32; Biasutti Mario ('26), 75; Bidoli Giuliano ('56), 16; Bidorini Ilvio ('42), 30; Billè Marcello ('45), 95; Blondini Stefano ('57), 34; Bisiani Sergio ('46), 44; Blancini Paola ('61), 19; Blasco Nevio ('47), 53; Boico Silvio Enea ('39), 24; Bolaffio Marino ('24), 36; Bombieri Ferruccio ('40), 84; Bonu Franco ('52), 11; Bortolosso Claudio ('54), 37; Bortolotti Giorgio ('29), 76; Bortolussi Giampietro ('58), 36; Bosco Antonino ('34), 67; Bradaschia Roberto ('50), 128; Bradaschia Sergio ('31), 204; Braida Giorgio ('32), 322; Braini Oliviero ('46), 26; Bravar Diego ('48), 51; Bregant Giorgio ('23), 52; Bucconi Andrea ('48), 42; Bucher Mario ('62), 774; Bussani Bruno ('21), 37; Cacciaguerra Sebastiano ('56), 79; Cacciottoli Andrea ('09), 68; Cacucci Antonio ('40), 106; Cadel Marco ('22), 31; Cafagna Dario ('55), 53; Caforio Enrico ('62), 18; Caineri Giorgio ('53), 36; Calculli Giuseppe ('21), 20; Cante Fulvio ('25), 38; Capobianco Claudio ('51), 79; Capovilla Fulvio ('61), 7; Cappel Giorgio ('46), 84; Caputi Gianfranco ('53), 33; Carbi Ferruccio ('25), 77; Carboni Luigi ('20), 54; Cargnello Tullio ('38), 81; Cargnello Fabio ('47), dati rilev. non corretti; Carollo Roberto ('49), 47; Carrozza Antonio ('49), 30; Cartagine Paolo ('48), 39; Catalano Roberto ('55), dati rilev. non corretti; Cattaneo Mallone di Novi Emanuele ('39), 52; Cattarini Vittorio ('42), 76; Cattaruzza Antonio ('53), 42; Cattaruzza Lorenzo ('54), 30; Cattelani Nevio ('49), 33; Cavazzoni Fabrizio ('64), 21; Cecchi Graziano ('57), 34; Celant Mario ('47), 48; Celli Aldo ('20), 43; Cengarle Franco ('51), 0; Chierichetti Virginio ('43), 108; Centuori Eugenio ('33), 48; Cercato Oscar ('36), 33; Cernobori Fulvio ('29), 153; Cervesi Giovanni ('45), 524; Cesa Sergio ('37), 196; Chermetz Giancarlo ('50), 64; Cherubini Renato ('52), 47; Chiesa Domenico ('49), 40; Ciaravolo Antonio ('50), 90; Cibibin Giorgio ('26), 102; Cibibin Massimo ('58), 35; Ciut Roberto ('38), 93; Civitani Tullio ('57), 36; Codan Ennio ('54), 11; Colautti Maurizio ('51), dati rilev. non corretti; Coloni Luisa ('61), 34; Comelli Paolo ('61), 25; Conte Salvatore ('52), 25; Conti Dino ('44), 206; Cortese Enrico ('58), 27; Cosani Silvio ('48), 51; Cosciani Giampaolo ('39), 51; Cosma Lio ('29), 72; Cosmidis Cosmas ('51), 96; Cozzarini Giovanni ('50), 49; Cozzi Gianni ('57), 35; Cozzi Walter ('61), 5; Cramer Giampaolo ('58), 64; Crebelli Armando ('37), 84; Crinò Marcello ('49), 129; Crisman Bruno ('47), 55; Crisman Gianfranco ('39), 32; Crismani Baldo ('22), 34; Cuccagna Fulvio ('22), 83; Cuffaro Antonino ('32), 61; Cumin Claudio ('36), 45; Cvitanich Pietro ('15), 51; Da Col Marco ('23), 144; Dalla Torre Marco ('22), 59; Dal Maso Paolo ('56), 42; D'Angelo Tullio ('40), 28; Da Pozzo Giovanni ('42), 33; Dapretto Idalberto ('26), 63; Davanzo Pietro ('44), 123; Di Biase Nunzio ('39), 38; Debrazzi Roberto ('43), 95; Decli Enzo ('48), 56; De Focatiis Corrado ('36), 58; Della Torre Roberto ('48), 55; Dell'Erba Antonio ('31), 56; Del Piccolo Albino ('48), 39; Del Punta Giuliano ('40), 25; Devescovi Fabio ('33), 53; Di Filippo Giustiniano ('49), 72; Dilissano Giorgio ('45), dati rilevati non corretti; Dorigo Bruno ('40), 62; Fabian Egone ('36), 91; Fantini Aldo ('18), 51; Fantoma Giacomo ('58), 32; Fedrigo Edoardo ('44), 37; Felician Eraldo ('21), 34; Ferman Roberto ('58), 44; Ferrante Pierpaolo ('55), 80; Ferranti Sandro ('47), 36; Ferri Gualtiero ('33), 36; Ferruzzi Sergio ('37), 139; Feruglio Riccardo ('54), 27; Fiorucci Roberto ('49), 28; de Flego Piero ('51), 43; Fonda Luisa ('58), 26; Fonda Pietro ('44), 75; Formigli Giuseppe ('28), 51; Foti Rocco ('44), 71; Franceschina Roberto ('19), 2; Francini Herman ('50), 34; Frandoli Paolo ('47), 70; Fratti Giovanni ('53), 10; Frezza Franco ('40), 73; Frinzi Ugo ('30), 105; Frisolini Giuseppina ('46), 43; Fumarola Antonio ('54), 26; Furlani Alfredo ('49), 45; Gandusio Silvano ('21), 47; Garbuglia Francesco ('22), 156; Gelletti Bruto ('25), 161; Gerin Roberto ('52), 43; Gerloni Tullio ('47), 46; Giacconi Gualtiero ('26), 46; Giacomelli Battiston Lucio ('48), 44; Gialdini Mistrovachi Cesare ('26), 58; Giannini Mario ('52), 46; Giaquinto Vittorio ('33), 78; Giglio Angelo ('48), 127; Giorgiani Fulvio ('28), 53; Giribona Paolo ('55), 60; Giuricin Claudio ('50), 52; Giust Antonio ('45), 81; Godina Mariano ('19), 51; Godini Lucio ('46), 75; Gombacci Lionello ('22), 73; Gonan Roberto ('52), 38; Gozzi Paolo ('54), 17; Grandi Giampaolo ('40), 53; Gregorat Sergio ('42), 0; Grion Renato ('26), 45; Gubertini Pierpaolo ('52), 38; Guglia Alberto ('44), 57; Gullini Diego ('50), 75; de Haag Ra[illegible]ro ('16), 31; de Haag Roberto ('43), 172; Hauser Dario ('51), 46; Ieralla Bruno ('25), 114; Il Grande Francesco Vincenzo ('53), 42; Indrigo Romano ('29), 98; Innocente Aldo ('38), 314; Jurcev Bruno ('45), -; Kenda Fulvio ('50), 54; Kirchner Helmut ('53), 24; Kodric Drago ('46), 35; Korenika Franco ('58), 27; Kosic Sergio ('46), dati rilevati non corretti; Kravos Roberto ('55), 24; Kuchler Ronald ('48), 42; Laganà Antonio ('36), 40; Lanieri Giorgio ('31), 99; Lanzilotto Franco ('43), 30; La Penna Mario ('26), 101; Laureni Umberto ('46), 68; La Vermicocca Giulio ('23), dati rilevati non corretti; Lazzini Giuseppe ('27), 50; Ledovini Giorgio ('39), 45; Levi Vittorio ('20), 53; Lillini Giorgio ('52), 31; Lodes Antonio ('25), 20; Longhi Gianfranco ('37), 170; Longo Guido ('54), 10; Lovriha Milan, ('50), 45; Lucchi Sergio ('58), 34; Luciani Luciano ('31), 70; Lugli Diego ('35), 380; Luis Fulvio ('40), 57; Luisa Franco ('46), 55; Luppi Livio ('48), 44; Maggi Graziano ('46), 55; Maier Fulvio ('50), 36; Malabotta Paolo ('46), 61; Malutta Adriano ('35), 41; Mancini Giovanni ('43), 76; Mancino Marzio ('47), 10; Manià Tiziana ('55), 32; Mania Andrea ('53), 25; Marassi Tullio ('32), 70; Marassi Alessandro ('58), 35; Marchione Danilo ('45), 28; Marchione Raffaele ('49), 27; Marega Giorgio ('45), 22; Mari Corrado ('33), 52; Marpino Aldo ('51), 35; Marsi Paolo ('60), 35; Martegani Antonio ('32), 172; Marzi Roberto ('52), 38; Marzotti Piero ('47), 40; Massolino Roberto ('43), 42; Mastropasqua Luca ('52), dati rilevati non corretti; Maurich Bruno ('48), 166; Mazzurco Maria ('63), 25; Menegozzi Paolo ('47), 44; Messi Alessandro ('53), 73; Messina Massimo ('56), 37; Mian Alberto ('55), dati rilevati non corretti; Miceu Piero ('42), 53; Migali Gian Piero ('54), 37; Milo Claudio ('42), 80; Mina Federico ('27), 72; Minisini Carlo ('53), 33; Mocnik Adolf ('29), 41; Modugno Alberto ('62), 33; Mombelli Giovanni ('12), 26.

(segue)

ALTIPIANO / ALLA SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE DI SANTA CROCE

Due addette per 100 bimbi

E' questa la situazione di emergenza che dura da un mese nella frazione carsica

Un edificio di 1500 metri quadrati, un centinaio di bambini e due sole inservienti a disposizione per il servizio di mensa e alcuni interventi di pulizia degli ambienti.

E' questa la situazione di piena emergenza nella quale si trovano, da un mese, i bambini della scuola materna ed elementare di Santa Croce. La struttura ospita infatti la sezione italiana e slovena dell'asilo comunale e cinque classi della scuola elementare statale a tempo pieno. «Inizialmente - spiega Corinna Valentini, la rappresentante dei genitori dei bimbi che frequentano l'asilo italiano - al servizio di mensa era stata assegnata una cuoca e una «vice-cuoca» oltre alle inservienti. Entrambe queste figure attualmente sono assenti e il personale rimasto è decisamente insufficiente a garantire un servizio adatto a bimbi così piccoli. I nostri figli - continua Valentini - utilizzano per questo motivo, da un mese, posate e piatti di plastica un materiale decisamente poco adatto a bambini di tre anni. Inoltre le due inservienti, che peraltro fanno quanto umanamente è possibile, non riescono a controllare adeguatamente ben tre punti mensa servendo allo stesso tempo un centinaio di bambini». Anche la pulizia degli ambienti, sempre secondo i genitori, risulta trascurata dato che la cooperativa che se ne occupa ha ridotto il turno di lavoro. Le famiglie a questo punto ritengono che in questo modo non sia assolutamente possibile andare avanti ed hanno chiesto un intervento urgente dell'amministrazione comunale perchè lo stato d'emergenza, che ormai dura da troppo tempo per essere ancora considerata tale, cessi immediatamente.

Proprio questa mattina una delegazione di genitori ha fissato un incontro con la responsabile comunale dottoressa Rocco per spiegare il problema. Naturalmente le famiglie chiedono anche una soluzione che però, proprio la Rocco non sembra poter promettere. Già ieri infatti ha anticipato numerose giustificazioni accompagnate da ben poche certezze sulla gestione futura della mensa della scuola.«Il numero delle inservienti previste dal Comune per la materna è regolare. - ha spiegato la Rocco - Il nostro problema è legato soprattutto alla carenza di personale di supporto promesso dall'amministrazione per le scuole statali a tempo pieno. I bandi di concorso sono già usciti, ma esiste una lunga procedura burocratica che frena le assunzioni. Ad ogni modo, speriamo di poter risolvere la questione con l'inizio del prossimo anno».

e.o.

Muggia, aumentano i cassonetti e si moltiplica l'immondizia

Il Comune di Muggia ha potenziato il servizio di nettezza urbana con nuovi cassonetti, prevedendo anche contenitori per la raccolta differenziata? La quantità di immondizie, per tutta risposta, è salita alle stelle. Tanto da indurre gli uffici tecnici a chiedere un aumento degli stanziamenti previsti nel bilancio 1996. Le cifre, infatti, parlano da sole: se nel gennaio di quest'anno sono stati spesi 44 milioni per l'inceneritore, a luglio (con l'introduzione dei nuovi e più capienti cassonetti) se ne sono andati 64 milioni, con una media di 50-55 milioni al mese rimasta invariata fino a oggi. Ma un modo per ridurre la mole di spazzatura ci sarebbe: intensificare il progetto di riciclaggio, peraltro già avviato sul territorio con buoni risultati soprattutto per quanto riguarda la plastica e la carta. Come ricorda il responsabile dei servizi tecnici e ambiente, Adriana Cappiello, l'amministrazione comunale intende incentivare, nella fattispecie, la raccolta della frazione organica dei rifiuti soliti urbani, attivando un canale di informazione per agevolare l'acquisto, da parte dei cittadini interessati, degli appositi sistemi di riciclaggio. Vale a dire le compostiere, i biocontenitori, cioè, che trasformano gli scarti organici in humus. Resti della manutenzione del giardino, gusci d'uovo, filtri di the e caffè, bucce, torsoli e ogni altro materiale organico di provenienza domestica vengono infatti «lavorati» da bioattivatori, e dopo qualche mese il prodotto è un ottimo terriccio fertilizzante da impiegare per l'orto e il giardino. A tutto vantaggio del Comune, che vedrebbe diminuire la massa di immondizie del 30 per cento, e delle discariche, la cui gestione risulterebbe più semplice ed economica. Gli interessati, dunque, potranno ricevere ogni informazione dagli uffici comunali. L'ente istroveneto si appella infine ai commercianti affinché vengano osservate le modalità di raccolta dei cartoni da imballo, dicendosi disponibile a rivedere, all'occorrenza, giornate e orari.

Barbara Muslin

RIONI / RIUNIONE IN VIA CAPRIN

Caos a San Giacomo per la raccolta rifiuti

Raccolta rifiuti e servizio della Polizia municipale. Su questi due nodi, spesso fonte di polemiche nel rione di San Giacomo, si è incentrato l'incontro tra il neoassessore Uberto Fortuna Drossi e il consiglio della V Circoscrizione, tenutosi venerdì scorso nella sede di via Caprin. Promessa una maggiore attenzione dell'amministrazione comunale su questi due punti, mentre il resto della discussione è stato dedicato al decentramento e alla funzione delle circoscrizioni. Una breve introduzione è servita all'assessore per presentare alcuni degli obiettivi che la giunta, e i settori di sua competenza in particolare, intendono raggiungere prima della fine del mandato, e per spiegare la funzione di «monitor» che le circoscrizioni dovrebbero avere all'interno del sistema amministrativo. Subito dopo, da parte del pubblico presente in sala, sono partiti attacchi decisi contro la situazione venutasi a creare nelle ultime settimane per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti nel rione di San Giacomo. Secondo i cittadini non viene utilizzato un piano di lavoro razionale (gli orari della raccolta collimano con quelli di traffico intenso), e rimane il problema della qualità del personale. Recentemente c'è stata infatti la decisione di spostare alcuni operatori ecologici dal rione al centro città, decisione che ha suscitato le proteste dei cittadini. Ancora più decisi gli interventi di assessori, che hanno accusato l'amministrazione comunale di voler discriminare alcuni rioni, a favore del centro cittadino. «Confermo di aver richiesto lo spostamento – ha spiegato l'assessore Drossi – ma era sottinteso che il servizio dovesse mantener egli stessi standard, evidentemente non ci siamo capiti con il dirigente di servizio. Prenderemo dei provvedimenti per riportare il servizio ai livelli precedenti». Altro punto cruciale la vigilanza del rione da parte della polizia municipale, e in generale da parte delle forze dell'ordine. Al contrario di quanto ci si poteva aspettare, nessuno è intervenuto per protestare contro l'eccessivo carico di contravvenzioni, elevate negli ultimi mesi. C'è stata anzi la richiesta di un maggiore controllo, e in particolare è emerso il problema di via Gramsci. Un senso unico regolarmente violato da moto e motorini, con conseguenze che sarebbero potute diventare tragiche se gli ultimi investimenti non si fossero risolti solo con un grande spavento. Anche in questo caso l'assessore, dopo aver preso nota di luoghi e orari, ha promesso un maggiore controllo, preannunciando nuove attività in collaborazione con carabinieri e polizia di Stato.

Riccardo Coretti

SGONICO / INTERROGAZIONE DELLO SLOVENO GRUDEN

«E' ora di dire basta a questa caccia che somiglia ormai a un tiro al bersaglio»

Un'interrogazione contro la caccia indiscriminata è stata presentata nei giorni scorsi, da parte del consigliere dell'Unione slovena Giuseppe Gruden, al sindaco di Sgonico Tamara Blazina. Nel documento si chiede un intervento presso le autorità competenti per porre fine a quello che ormai, più che una caccia, viene considerato un tiro al bersaglio. La vicenda prende spunto dalle proteste di alcuni cittadino, delle frazioni di Sales e Samatorza, impietositi dalla vista di fagiani e altre specie di selvaggina, che si aggiravano a pochi passi dalle abitazioni, spinti fin lì dalla fame e dal freddo. Si tratta di animali di allevamento, liberati nella vicina riserva di caccia, per poter essere ammazzati da chi pratica questo sport. Gli animali, essendo sempre vissuti in cattività, riescono a mala pena a fuggire, trasformando la sfida tra uomo e animali in una caccia alla gallina», come l'ha definito lo stesso Gruden.

«Si tratta probabilmente - spiega il consigliere comunale - di selvaggina liberata dagli stessi cacciatori, ma che quasi si lascia avvicinare dall'uomo, perché non abituata a vivere nell'habitat naturale, trasformando la caccia in uno sterminio». Sempre secondo il consigliere ci vorrebbe ora una sosta di almeno un paio d'anni per consentire il ripopolamento, consentendo l'abbattimento solo in caso di necessità. Una limitazione doverosa se si vuole iniziare a trattare seriamente del parco del Carso. L'interrogazione chiede appunto al sindaco di intervenire presso le autorità competenti, in questo caso la regione, per porre termine a questa situazione. la legge regionale n. 157 del 1992 disciplina la caccia all'interno delle riserve, e consente agli enti locali di intervenire in caso di necessità. Il sindaco Tamara Blazina, dopo aver dichiarato di non aver mai ricevuto segnalazioni in proposito, ha già fatto sapere di volere approfondire l'argomento in base alle leggi vigenti, in modo da poter dare una risposta in tempi brevi.

r.c.

«A Muggia il problema del deposito Gpl non è risolto con la firma di quell'accordo»

Riceviamo e pubblichiamo.

Sembra che il problema del progetto di deposito di Gpl sia risolto con l'accordo Monteshell-Seastock. Se ciò fosse vero si dovrebbe concludere che una sigla apposta fra due imprese private ha superato l'inaccettabilità del rischio del trasporto di Gpl e i conseguenti pareri del Comune di Muggia e di quello di Trieste, ha superato il parere negativo espresso della gente con un referendum, ha superato persino il parere ultimo del ministero dell'Ambiente che impone la redazione di un nuovo progetto che renda sicuro il trasporto su strada e adegui l'organizzazione portuale. Questo è evidentemente impossibile. La sigla riguarda l'accordo fra le società, sugli aspetti economici dell'impresa, le caratteristiche e la dislocazione degli stabilimenti ma non la sicurezza della movimentazione in strade esterne ad essi e non può quindi superare le difficoltà finora incontrate proprio per la movimentazione. Come abbiamo da anni ripetutamente detto il punto chiave del problema è, da sempre, ancora lo stesso: quello indicato dal parere del ministero dell'Ambiente: rendere accettabile il rischio della movimentazione. Ciò può non riguardare le imprese, poiché eventuali incidenti, e potrebbero essere veramente disastrosi, avverrebbero più facilmente fuori dagli stabilimenti, ma riguarderebbero certamente la gente e la responsabilità della pubblica amministrazione. La Regione e i Comuni interessati non possono ulteriormente eludere l'obbligo di informare la popolazione sul modo con il quale intendono adempiere alle prescrizioni ministeriali che si riferiscono all'efficienza di infrastrutture (la grande viabilità) e di organizzazioni (il porto) di vitale interesse per Trieste, anche indipendentemente dall'esistenza di depositi di Gpl. Se ne deve quindi riparlare in quelle sedi. Vorremmo sapere se le amministrazioni comunali di Trieste e di Muggia sono state attivate per l'eventuale riesame delle precedenti delibere e con quali nuovi elementi. Ci rivolgiamo alla nuova giunta regionale chiedendo che si riapra quel canale di informazione corretta che a suo tempo si era già attivato con il comitato di garanzia e attraverso di questo con la gente, canale che poi inspiegabilmente si è interrotto. Vorremmo in particolare essere rassicurati sapendo se e come gli uffici regionali competenti si accingono ad affrontare il problema della movimentazione, sollevato dal parere del ministero dell'Ambiente, prima di avviare alcuna procedura di autorizzazione.

prof. Giacomo Costa

RIONI / PROTESTA DEGLI ABITANTI

Longera: un piccolo borgo carsico, non una scorciatoia per le auto

Guidano a velocità folle all'interno della nostra piccola frazione, incuranti dei limiti di velocità e degli altri divieti: è un miracolo che non ci sia già scappato il morto! Radivoj Pecar e Luciano Malalan, residenti nel piccolo borgo di Longera, indicano nella viabilità e nei problemi del traffico le questioni prioritari che condizionano la vita della frazione. Longera, al pari di altre borgate dell'altipiano carsico, è caratterizzata da un reticolo di anguste stradine prive, per la maggior parte degli stessi marciapiedi. Un piccolo «presepe» di fondo valle che da qualche anno è diventata una tappa di transito obbligata per numerosi automobilisti. Per incominciare - precisa Pecar - Longera si trova sulla direttiva Rotonda del boschetto-grande viabilità-Grandi Motori zona industriale. Vi è poi un gran transito in direzione dell'ospedale di Cattinara. A complicare le cose, gli acquirenti di oltreconfine hanno scoperto «la scorciatoia» di Strada per Longera per raggiungere più velocemente dal «Giulia» i confini di Stato.

Nelle stradine di Longera ci sono automobilisti che sfrecciano ad alta velocità.

Il risultato è che il piccolo borgo longerino è da tempo invivibile, condizionato sia dall'inquinamento dei gas di scarico che da quello acustico. Le soluzioni? sarebbe sufficiente che l'amministrazione comunale prestasse maggiore attenzione a quelle richieste che i residenti hanno inoltrato da tempo, sia agli organi decentrati che al comune stesso. Vi è innanzitutto bisogno di una segnaletica esostiva in tutta la frazione e relative adiacenze. Vanno potenziate le segnalazioni a favore dei cittadini di oltreconfine affinché possano usufruire preferibilmente della più comoda e veloce strada basovizzana. Vanno ancora riscoperte e valorizzate altre vie di accesso all'altipiano, quali ad esempio la strada del boschetto, attualmente sottosfruttate perché bisognosa di maggiore manutenzione e migliorie.

E in ultima analisi, puntualizza Luciano Malalan , ci è assoluta bisogno della presenza continuata di vigilanza urbana che reprima centauri e automobilisti abituati regolarmente a sfiorare i 100 all'ora lungo le nostre strettoie. Attenzione ancora al traffico pesante. Il fondo stradale della frazione non è stato creato per sopportare una tale mole di traffico. La maggior parte delle case di Longera, a stretto contatto con la strada, stanno presentando molte infiltrazioni e crepe. Problemi ancora per il sistema fognario in diversi parti del piccolo borgo. Nell'immediato dopoguerra - chiude Malalan - Longera poteva contare su tre «stradini» che garantivano la manutenzione di strade e levitoie. Oggi Longera è lasciata a se stessa, priva di spazzini, mentre sottostante al paese, il torrente di fondo valle (rio Ciave) continua a venir utilizzato quale discarica. Alla faccia dei residenti e delle autorità.

Maurizio Lozei

Autunno, la natura è spettacolo

La natura dà spettacolo. Una sinfonia di colori, di tonalità dal giallo al rosso all'arancio: ogni pianta, ogni specie a foglia caduca, si «accende» di luce propria e riflessa. Ogni stagione ha il suo fascino, ma quello autunnale, per i boschi, la campagna, i giardini, è il più spettacolare. Ed è tanto più straordinario perché è il risultato di fenomeni fisici, atmosferici, fisiologici che si armonizzano fra loro, quando l'uomo non interviene (per esempio con l'inquinamento) a deturparlo. In natura i colori sono dati da una miscela di sostanze o dal sovrapporsi di fenomeni fisici, ognuno dei quali gioca la sua parte nell'assorbire e nel riflettere la luce. Le diverse sfumature di colore in molte foglie non sono causate tanto dalla presenza di pigmenti diversi dalla clorofilla, quanto dalla riflessione di una parte di luce bianca dalla superficie fogliare. Esempi di questo fenomeno sono le foglie del pioppo bianco, del rosmarino, dell'olivo, della stella alpina: la peluria o uno strato di sostanza impermeabile, contribuisce contemporaneamente a controllare la traspirazione e la perdita d'acqua e a riflettere la luce. Ma vi sono anche pigmenti colorati, assai diffusi in natura, che escono allo scoperto da novembre fino a dicembre inoltrato. Questo perché la clorofilla, che domina quantitativamente sugli altri pigmenti, viene in questa stagione demolita. Non così per gli altri pigmenti che quindi possono essere ben visibili. Da sempre certe piante hanno sviluppato mecanismi di adattamento alla carenza d'acqua, al cambiamento di temperatura, all'esposizione di luce solare. Uno di questi è l'autocorismo, cioè la caduta delle foglie preceduta dal cambiamento di colore con l'esplosione di carotenoidi, xantofille e antociani (pigmenti che danno colori dal giallo al rosso violetto). L'acqua è uno degli elementi fondamentali che regola l'accrescimento delle piante: quando è carente questo processo viene bloccato. Le foglie, appena mancano le condizioni per un'efficace fotosintesi, vengono eliminate in quanto hanno terminato la loro funzione. Con esse anche sostanze di scarto o dannose come certi inquinanti. Ma le lamine fogliari contengono sostanze preziose che vengono recuperate, riassorbite e immagazzinate per la primavera successiva.

Ignazia Zanzi

LE ORE DELLA CITTA'

Messa in suffragio

Sabato, alle 18, nella chiesa di S. Maria Maggiore, verrà celebrata una messa in suffragio di Flavio Diminich, in occasione del primo anniversario della tragica scomparsa.

Gioventù musicale

Oggi al teatro Miela alle 20.30, la pianista Antonella De Vinco terrà un recital con musiche di Scarlatti, Galuppi, Beethoven e Prokofiev. Domani, sempre al Teatro Miela (ore 20.30) il pianista Marco Schiavo (J. S. Bach) e la flautista Silvia di Marino (Pergolesi) saranno i protagonisti del concerto dell'Orchestra da camera dell'Accademia diretta da Michele Stolfa.

Circolo Generali

Nel quadro delle iniziative per celebrare il centenario dell'invenzione della radio il Circolo propone un secondo incontro che si terrà oggi, alle 18.30, nella sala conferenze, in piazza Duca degli Abruzzi 1. All'incontro interverranno il prof. ing. Edoardo Carli, ordinario di campi elettromagnetici dell'Università degli studi, su: «L'eredità di Marconi», e l'ing. Guido Candussi, già direttore della sede di Trieste della Rai, che parlerà de: «La nascita della radiodiffusione nel mondo e il suo primo sviluppo in Italia, con particolare riferimento a Trieste».

Amici delle Beatitudini

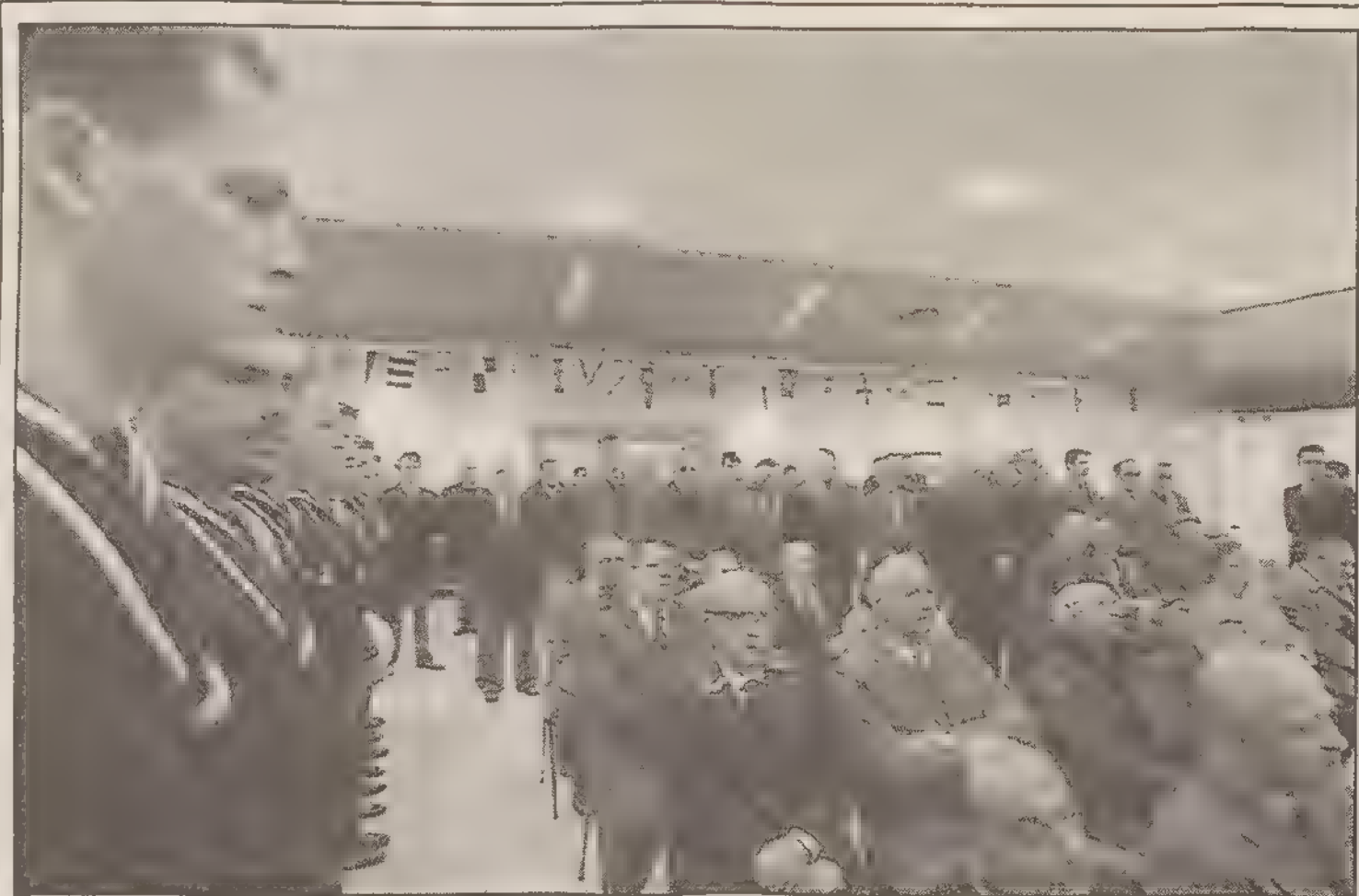
Avrà luogo questa sera, alle 18.30, nella cappella della chiesa di S. Antonio T. l'incontro di preghiera del gruppo «Amici delle Beatitudini». Sono invitati, oltre ai soci, tutti coloro che si interessano della diffusione degli esercizi spirituali.

Il decreto sugli extracomunitari

I circoli «don Marzari» e «don Milani» organizzano oggi una conferenza sul tema: «Il decreto legge sugli extracomunitari. Prime riflessioni». Parleranno Raffaele Morway, magistrato; Enzo Di Sciascio, magistrato Tar; Walter Citti, del Centro servizi immigrati. Presenterà Adriano Marson, dirigente del Settore assistenza del Comune. L'incontro avrà luogo alle 20.30, alla Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, in via Cologna 59.

PICCOLO ALBO

Offro lire 100.000 achi ha ritrovato un telefono cellulare modello Roadstar 607 con custodia nera, smarrito domenica 3, alle 14 circa, zona Teatro Romano, largo Riborgo, corso Italia. Telefonare al 630900.

Smarrito cane maschio nero, taglia piccola, pelo lungo, incrociato con spinone il 2/3 dicembre zona Prosecco-Aurisina vicino trattoria Ai Pini. Ricompensa. Tel. 410034, o 214603, o 44615.

Marinai e pompieri in festa per Santa Barbara

Duplice ricorrenza ieri per marinai e vigili del fuoco. L'occasione è stata la celebrazione della festa di Santa Barbara. Mentre per i pompieri c'è stata una cerimonia nella nuova caserma, per i marinai è stata scelta la sala Illiria della stazione Marittima. Folta la partecipazione in entrambe le occasioni di autorità civili e militari. Per quanto riguarda la festa di Santa Barbara della marina, la celebrazione è stata preceduta dalla messa officiata dal cappellano del porto, monsignor Mario Cosulich. Quindi ha preso la parola il comandante del porto Sergio Albanese. Durante la cerimonia sono state consegnate sei medaglie di lunga lavigazione ad altrettanti marittimi del compartimento. (Foto Sterle)

Incontri di poesia

Oggi alle 18, nella sede del Club Zyp, Associazione di autoaiuto e volontariato, in via delle Beccherie 14, incontro con la poesia di Roberto Gandusio dal titolo «Poesie per due». Saremo ben lieti di incontrare persone che scrivono e tengono poesie e scritti nel cassetto. Per informazioni telefonare al 365687 dalle 18 alle 19, escluso il martedì.

Pensiero filosofico al Cca

Oggi alle 18, nella sala Baroncini, via Trento 8, quarto incontro del ciclo dedicato alle origini della filosofia greca dedicato a Eraclito. La proiezione della videocassetta avrà i suoi punti salienti nelle interviste a grandi studiosi della filosofia greca quali Hansgeorg Gadamer, Remo Bodei, Marcel Detienne. L'incontro è organizzato dal Circolo della cultura e delle arti, in collaborazione con l'Enciclopedia Treccani e con l'Irrsae. Introdurrà il prof. Narciso Fumo.

Donatori di sangue

Nei giorni 14, 15, 16 dicembre, dalle 8.30 alle 12 e dalle 17 alle 19 si procederà, nella sede sociale di via Cavalli 2/A, alle votazioni per il rinnovo del consiglio direttivo, collegio dei sindaci e collegio dei probiviri, per il quinquennio 1996-2000. Le candidature devono pervenire al comitato elettorale Ads, via Cavalli 2/A, entro le 12 del 9 dicembre.

Dipartimento di Storia

Oggi al dipartimento di Storia (via Economo n. 23) terzo incontro dedicato alla propaganda nelle due guerre mondiali, promosso dal professor Gustavo Corni, docente di Storia della Germania. La dottoressa Marina Rossi esaminerà le strategie adottate dall'Armata rossa e dal Comintern nei confronti dei soldati italiani del Csir e dell'Armir (1941-1946).

Stabile: prorogata al 17 la campagna abbonamenti

La campagna abbonamenti del teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia proseguirà fino a domenica 17, in coincidenza con l'ultima replica dell'atteso «Giardino dei ciliegi» di Cechov, che vedrà in scena la coppia Lavia-Guerritore. Due settimane in più, dunque, rispetto all'annunciata chiusura del 3 dicembre. Una proroga necessaria per venire incontro alla richiesta di abbonamenti. Fino al 17 dicembre saranno disponibili (in quantità limitata) pacchetti da 11 spettacoli a turno libero e abbonamenti «under 14». Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi presso la biglietteria del Politeama Rossetti in viale XX Settembre 45 (feriali: 8.30-13, 16-19), o alla biglietteria Centrale di Galleria Protti (feriali: 8.30-12.30, 16-19).

Carta & segno

Una collettiva con opere su carta recenti di artisti italiani e stranieri impreziosita da un'esposizione di monili «artistici»: è la nuova mostra, dal titolo «Carta & Segno», proposta dalla Galleria d'arte moderna Poduie di via Cadorna 9. La collettiva, che si inaugura oggi alle 18, è allestita con opere di Rodolfo Aricò, Gastone Biggi, Pierluigi Lavagnino, Michele Festa, Vittorio Matino, Vjenceslav Richter, Jean Paul Riopelle, Valdi Spagnulo, Guido Strazza e Walter Valentini.

Incontro con Lino Dussi

Oggi, alle 18, nell'ambito del ciclo sull'Istria curato da Rosanna T. Giuricin, incontro con lo scrittore Lino Dussi, nato a Buie d'Istria, vissuto in America e a Milano, autore di una serie di libri che raccontano il suo rapporto con la terra d'origine. L'incontro avrà luogo nella sala del Circolo in piazza Duca degli Abruzzi 1, 7.o piano.

I premiati al terzo concorso Gabriella Corelli

Si è svolta nella sala Imperatore del Savoia, la due giorni del concorso internazionale di letteratura Gabriella Corelli, organizzato dall'Art Magazine. I vincitori, premiati durante la manifestazione, sono per il settore racconti Ester Brusadelli, Barbara Risoli, Ettore Fidemi, Ubaldina Mascia, Maria Rapisardi (menzione d'onore ad Amicarella, Leone, Schipizza, Catalbiano, Ceccarello, Ustolin, Pergolari, Vargiù, Rota, Cajetti, Forno, Ledda e Calderone). Per la poesia Brusadelli, Picciarelli, Cazzador, Cugini e Quattrini. Per la poesie giovane Perica, Landini, Dall'Ara e Trevisan (menzione d'onore a Ridolfo, Tosoratti, Uliana, Bitozzi, Bocchetta, Maranesi, Baldassare, Seghieri, Di Bin. (Foto Lasorte)

Museo Morpurgo Visite gratuite

Oggi, alle 11, in occasione dell'XI settimana dei Beni culturali, l'Associazione guide turistiche del Friuli-Venezia Giulia offre la visita guidata gratuita del museo Morpurgo, via Imbriani 5.

Pro Senectute Club Rovis

Oggi, «L'Egitto». Proiezione di diapositive in dissolvenza incrociata, commentate e sonorizzate da Franco Viezzoli. Inizio 16.30.

Rotary Club Trieste Nord

La conviviale di questa sera avrà luogo nella sede del Jolly Hotel, alle 20.30. Il geom. Sergio Venuti intratterrà i soci sul tema: «I lavori di ristrutturazione del Teatro G. Verdi».

La biblioteca dei musei

Nell'ambito dell'XI settimana dei beni culturali i Civici musei di storia ed arte propongono una serie di incontri. Oggi, alle 15, al Civico museo di via Cattedrale 15, «A.A.A. cercansi urgentemente autori vari...», Claudia Morgan proporrà una «ricerca pilotata» che favorirà la conoscenza della biblioteca dei musei.

Rotaract Club Trieste

La riunione di questa sera si terrà alle 21 nella sede di via Beccaria 6. Il dottor Livio Sirovic presenterà il suo ultimo libro «Mieri cari non scrivetemi tutto». Un volume che raccoglie le lettere scritte dai suoi familiari, durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale, nei campi di concentramento.

Domande alla Fiera di Carnevale

Il Comune informa gli interessati che le domande di partecipazione alla prossima Fiera di Carnevale (14-20 febbraio) devono pervenire al protocollo generale entro il termine di legge (sessantesimo giorno antecedente l'inizio della Fiera) del 16 dicembre. Si ricorda che la fiera è riservata agli operatori locali.

Comunità di Cittanova

La tradizionale «cena prenatalizia» avrà luogo sabato 16 dicembre, alle 19.30, al ristorante «Il gabbiano» del Villaggio del Pescatore di Duino. Le prenotazioni vanno fatte entro martedì 12 dicembre nella sede dell'Associazione delle comunità istriane (tel. 314741) dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, sabato e domenica esclusi.

STATO CIVILE

NATI: Caposassi Elisam Kucaj Maggie Armela, Iurhan Andrea, Zardini Gabriele, Gratton Erik, Valentino Diana, Bertocchi Martina, Quarantotto Andrea, Calabrese Dèsirèe.

MORTI: Cechet Maria Gioia, 86 anni; Fonda Laura, 74; Grisan Marcello, 54; Tassan Bruno, 80; Covacich Maria, 68; Cimolino Mario, 47; Pagliarini Elena, 91; Sodomaco Attilio, 81.

LA RICORRENZA DI S. NICOLO'

Leggende e storia del santo più amato

ANZIANI

Pro Senectute Le offerte per il pranzo di Natale '95

Anche quest'anno la Pro Senectute promuove una raccolta di fondi per onorare il motto «Aggiungi un posto a tavola» che tanto successo ha ottenuto in passato, consentendo di offrire il pranzo della vigilia di Natale a ben 300 anziani. Il pranzo si svolgerà negli ambienti del Club Pro Senectute-Primo Rovis di via Ginnastica 47 è sarà preceduto da una messa officiata da monsignor Mario Cosulisch. Per questa iniziativa benefica l'associazione fa appello alla generosità dei suoi sostenitori, ricordando che le offerte di lire 25 mila per ogni «posto a tavola» possono essere fatte sia attraverso la rubrica delle elargizioni de Il Piccolo, sia direttamente alla sede della Pro Senectute, in via Valdirivo 11, i cui uffici sono aperti tutti i giorni, tranne la domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. L'associazione precisa anche che, in occasione del Natale, non verranno dimenticati gli anziani che per le loro precarie condizioni di salute non sono in grado di lasciare le loro abitazioni, ai quali verranno recapitati a domicilio dei pacchi dono con viveri e generi di conforto.

Oggi e domani le funzioni alla comunità greco-orientale

Ricorre domani la festa di S. Nicolò, uno dei santi più amati, venerato ovunque in Oriente e in Occidente per le sue alte virtù di benefattore e filantropo o come fervente protettore della fede. È proprio per il suo eccezionale impegno in difesa della fede e nella condanna dell'eresia che parecchi pittori nel raffigurare i padri conciliari intervenuti al Concilio di Nicea (325 d.C.) dipinsero Nicolò, vescovo di Mira, (IV secolo) nell'atto di afferrare per la barba il grande eretico Ariel. Non sono molte le notizie storiche relative a questo santo; numerose sono invece le leggende. Si narra ad esempio che grazie alla potenza della sua spiritualità avesse fatto luce sulla verità e sventato la menzogna intercedendo presso l'imperatore Costantino il Grande quando due dei suoi generali furono messi immeritatamente ai ferri in seguito alla calunnia del primo ministro dell'imperatore, ed ancora che avesse resuscitato un fanciullo assassinato da un crudele malvivente. La vita di S. Nicolò è costellata da una miriade di opere di misericordia, di atti d'amore e fratellanza verso indigenti ed infelici ed in particolar modo verso i bambini. A questi ultimi si ricollega la credenza che alla vigilia della sua festa porti loro doni e dolciumi. L'aver poi sedato una tempesta durante un suo viaggio nei luoghi santi, l'ha fatto da sempre considerare il patrono dei naviganti, alcuni dei quali tengono ancor oggi accesa a bordo delle loro navi la sua sacra immagine illuminata da una candela. Ciò spiega anche il perché, quando a Trieste i fedeli di nazionalità greca ottennero nel 1872 dall'imperatore Giuseppe II il permesso di erigere un proprio luogo di culto, abbandonarono il tempio di S. Spiridione sul canale e costruirono la nuova chiesa sulla riva del mare dedicandola a S. Nicolò per consentire agli equipaggi di vederla ed assistere alla messa.

La festività del santo viene celebrata nella nostra città dalla comunità greco-orientale con una serie di riti che prendono l'avvio oggi, alle 18, con la funzione dei vesperi solenni presieduta da sua eminenza il metropolita d'Italia Spiridon al termine della quale, a ricordo della benedizione nel deserto del pane e dei pesci, avviene la benedizione del pane, che in forma di pagnottelle viene portato a casa dai fedeli in segno di benedizione. Nella mattinata del 6 dicembre alle 10, avrà luogo la messa solenne.

Fulvia Costantinides

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Temporal di notte, molto fracasso e nulla di rotto.

Inquinamento

2,7 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 5; temperatura massima: 7,8; umidità 50 per cento; pressione millibar 1013,5, stazionaria; cielo coperto; vento Nord-Nord Est Greco Tramontana; mare mosso con temperatura di 12,4 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 7.20 con cm 47 e alle 20.44 con cm 24 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.11 con cm 17 e alle 14.18 con cm 53 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 7.51 con cm 48 e prima bassa all'1.51 con cm 15.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

MOSTRA

Scultura romanica: la via al restauro

Alla Soprintendenza per i Beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici, e storici del Friuli-Venezia Giulia, piazza Libertà 7, nella sala didattica «Fausto Franco», è stata inaugurata ieri la mostra »Scultura romanica: la via al restauro», che ha come principali protagonisti il crocefisso ligneo duecentesco della cattedrale di San Giusto ed i suoi restauratori. L'esposizione, muovendo da fini prevalentemente didattici, vuole mostrare e soprattutto spiegare la via corretta al restauro di un importante bene artistico, esibendo pratiche d'indagine, analisi scientifiche e tecniche. Le analisi sul crocefisso sono state fatte grazie al contributo dell'associazione Amici dei musei «Mascherini». La mostra resterà aperta fino al 5 gennaio, da lunedì al sabato 9-13; lunedì e giovedì anche 15-18.

Farmacie di turno

Dal 4/12 al 10/12

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14, tel. 631661; via Zorutti 19, tel. 766643; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Sgonico - tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14; via Zorutti 19; via Giulia 1; via Flavia 89 - Aquilinia; Sgonico - tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 1, tel. 635368.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Ada de Puppi Richetti (4/11) da Manina 50.000 pro Ass.Amici del cuore, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Fausto Mauro nel XXIX anniv. (28/11) e di Attilio Pagan nel XII anniv. (30/11) da Fedora, Fabio e Laura 100.000 pro Itis.
— In memoria di Franco Buccheri (2/12) da Marina e Davide 100.000 pro Astad.
— In memoria di Fabio Mangano nel I anniv. (2/12) dai suoceri e cognati 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Alberta Penso nel V anniv. (3/12) da Mary, Anita e Renata Ianderco 50.000 pro Ass.Italiana Maestri Cattolici.
— In memoria di Ada Varbi Illeni per il compleanno (4/12) dalla figlia 20.000 pro Astad
— In memoria della mamma Maria Blason nel I anniv. (5/12) da Giorgio con Iolanda e Claudia 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Argia Luigi e Nando Boscolo nell'anniv. (5/12) dalle figlie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Braicovich nel trigesimo (5/12) dai cugini Rino, Serena Alma e zia Maria 80.000 pro Agmen, 70.000 pro Airc.
— In memoria dei genitori Lidia nel V anniv. (5/12) e Peppino Orbani da Maria Pia 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli (fraternità S.Natale).
— In memoria di Alberto Meula nel XV anniv. (15/12) dalla moglie Ina e figlia Romana 50.000 pro Circolo dalmatico Jadera, 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ferruccio Paulin nel VII anniv. (5/12) da Romano, Enrica Massimo Orlando 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Rino Ricatti nel X anniv. dalla madre Veneranda Ricatti 60.000 pro Uildm.
— In memoria di Nevia Rosini Colasuonno nell'VIII anniv. (5/12) dal marito Pino e figlia Alessandra 50.000 pro Airc, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli, 50.000 pro Duomo di Muggia, 50.000 pro Frati di Montuzza.
— In memoria di Piero Santin nel VI anniv. (5/12) dalla moglie Ada, le figlie Wilde, Flavia e Sergio 30.000 pro Ass.Cuore Amico - Muggia.
— In memoria di Piero Segon nel IV anniv. dalla famiglia Clementi 50.000 pro Astad.
— In memoria dei genitori (28/11 e 5/12) dalla figlia 100.000 pro Cest.
— In memoria di Emilia Mengher dalla sorella Nevia Mengher 30.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Carlo Naglein da Anna Bernardi 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Elisa Paulin dalla fam. Meli 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Peruzzo da Sergio e Stellio 100.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— In memoria di Bruno Pettarin dalle fam. Paoletti e Bonato 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tullio Poldini da Nino e Lalla 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Lilian Prioglio da Annapaola e Franco Cobal 200.000 pro Airc; da Erika e Furio Finzi 100.000 pro Lions Club Trieste S.Giusto (fondo Scarpa); da Estella e Pippo Vinciguerra 50.000 pro Cri - sez. femminile; da Liliana, Valentina ed Andrea Perkan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rudi Slunjski da Nuccia ed Attilio Brenni 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guerrina Spazzali ved. Barracchini dal fratello Dario e cognata 50.000 pro Agmen.
— In memoria dei reali defunti di casa Savoia da E.T.D.G. 200.000 pro Ist.naz.per la guardia d'onore alle reali tombe.
— da n.n. 100.000 pro Soc.S.Vincenzo de'Paoli (caldo per i poveri), 100.000 pro Soc.S.Vincenzo de'Paoli (ospedali).
— da Matteo e Gianluca 50.000 pro sottoscrizione pro Enrico Bertos.
— In memoria del dott. Giulio Amabilino da Giorgina Sponza 50.000, da Liana e Nino Dudine 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Silvano Balbi dalla direzione Distillerie Stock 150.000 pro Astad.
— In memoria di Ondina Bensi Robinson dalla mamma 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Boncelli da Mirella Sterzai, Luciana Carletti, Alda Canziani e Luciana Bisiacchi 80.000 pro Sogit.
— In memoria di Laura Brecciaroli da Adelia Bertuzzi 30.000 pro divisione oncologica.
— In memoria di Gemma De Belli dalla famiglia Vidussi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigia Fabic in Svageli dai condomini di via Cherubini, 5 315.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del col. Francesco Franco dalla mamma Delia ved. Franco 50.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.
— In memoria di Nerea Giraldi Bonanno da Ada e Maria Trevisan 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Guerrino Labinaz dalle fam. Stolfa e Curto 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Lorenzi da Laura e Maurizio Lestan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Armando Lussi dalla fam. Daniele Degrassi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alessandro Massalin da Daniela, Annalisa, Eva, Carlo, Raffaella, Oz, Cristiano, Nico, Andrea, Erica ed Andrea 200.000, dalle fam. Pellarini, Cosoli e Bianco 80.000 pro Airc.
— In memoria di Sergio Merlato da Bruna e Fulvio Millo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Miliani dai familiari 25.000 pro Mani Tese, 25.000 pro Ricreatorio G.Padovan.
— In memoria della cara Bruna Nicoli da Annamaria Chinellato 25.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie (poveri).

LEZIONI IN PROGRAMMA

All'Università della Terza età

Programma delle lezioni all'Università Terza Età da oggi al 7 dicembre. Oggi, aula A, 9.30-12.20, sig.ra A. Flamigni: lingua inglese (II corso avanzato, conversazione e II corso); aula A, 16-16.50, dott. L. Milazzi: nobili, mercanti e massoni nel '700 europeo; aula A, 17-17.50, geom. F. Forti: problemi del fiume Timavo; aula B, 17-17.50, dott.ssa A. Furlan: Austria-Ungheria, non più Austria-Ungheria; aula C 16-17.50, prof.ssa G. Franzot: lingua francese (corso base e corso avanzato).

Domani, aula A, 10-11.50, prof.ssa G. Maurer: lingua tedesca (II e III corso); aula A, 15.30-17.20, prof. F. Nesbeda: l'Opera in Italia e Francia fra le due guerre; aula A, 17.30-18.20, prof.ssa M. L. Principalli: geometrie non euclidee; aula B, 15.30-18.20, sig.ra M. de Gironcoli: lingua inglese (corso base A, B e III corso).

Giovedì, aula magna via Vasari 22, 16-17.30, prof. A. Bava: fisiologia del sistema nervoso; aula A, 8.45-11.35, prof.ssa M. Mazzini: lingua spagnola; aula A, 16-16.50, prof. L. Andriani: relazioni nord-sud del pianeta, i problemi del terzo mondo; aula A, 17-17.50, prof. G. B. Carulli: la ricerca di idrocarburi nel Friuli-Venezia Giulia; aula B, 17-17.50, prof. E. Honsell: il mondo delle piante; Ist. Nautico, 16-17.30, prof. P. Stenner: lezione sospesa.

Laboratori: aula B, mercoledì, 9-11.30, sig. U. Amodeo: dizione e recitazione; aula C, merc.-ven., 9-11, sig.ra W. Allibrante: disegno e pittura; aula D e C, mart.-giov., 16-18, sig. C. Fortuna: recitazione; aula D, lun.-giov., 17-19, sig. L. Verzier: attività corale; aula D, mart.-giov., 9.30-11.30, sig.ra M. G. Ressel: pittura su stoffa e vetro; Pal. Cus, lun.-giov., 11-12, prof.ssa T. De Monte: educazione motoria; Pal. Cus, mart.-ven., 8-12, prof.ssa S. Belci: educazione motoria.

LUTTO

È scomparso Maionica Una vita nella medicina

È scomparso alcuni giorni fa il dottor Carlo Maionica, medico noto in città per la sua generosità e amore per il prossimo. Nato a Trieste nel luglio del 1911, Maionica compì i suoi studi al ginnasio Dante e al liceo scientifico. Si iscrisse poi alla facoltà di medicina di Bologna, dove si laureò nell'estate del 1936. Si abilitò alla professione a Torino nella sessione dello stesso anno e nell'intervallo fra laurea e abilitazione esercitò un breve periodo alla divisione chirurgica dell'ospedale di Pola. Dopo il servizio militare frequentò l'ospedale Regina Elena di Trieste come assistente; durante la guerra lavorò in Umbria, Al termine del conflitto, tornato a Trieste, dopo un periodo alla divisione medica, divenne aiuto al centro tumori diretto da Lovenati che sostituì alla direzione quando quest'ultimo lasciò l'incarico. Nell'aprile del '47, venne prescelto con il dottor Danelon a dirigere la casa di cura privata Policlinio triestino, incarico che mantenne fino al 1993. Dopo aver lasciato il servizio ospedaliero, si dedicò con passione alla professione libera, un'opera che chi lo conosce afferma fu in gran parte gratuita, donata con amore a chi, ammalato, non aveva i mezzi per compensarla.

PRESENTATA AL COMUNE «L'AGENDA GIOVANI»

Il chi è del volontariato Mappa delle associazioni

Tendere una mano agli altri: un'esigenza che molti scoprono di provare, ma che magari non sanno come realizzare concretamente. Si può dire sia nata proprio da questa considerazione l'idea di riunire indirizzi, numeri telefonici, referenti e finalità di circa 150 associazioni che operano a Trieste nell'ambito del volontariato. Il risultato è «L'Agenda giovani» che è stata presentata ieri mattina nella sala del consiglio comunale dal sindaco, Riccardo Illy, dal provveditore agli studi Vito Campo e dai due autori: Marco Drabeni, consigliere comunale e insegnante di educazione fisica, e Andino Castellano, presidente regionale del Movimento di volontariato.

L'Agenda è stata presentata ieri dal sindaco

«Ognuno di noi ha grandi valori da esprimere», ha detto Drabeni, riferendosi a una inclinazione naturale alla solidarietà dell'uomo, che spesso rimane imprigionata nella scorza dell'interesse particolare. Ma è una tensione, questa di manifestare un concreto aiuto agli altri, che spesso non si esprime perché non conosce i giusti canali in cui indirizzarsi. «L'agenda (stampata in 12 mila copie, sarà distribuita nelle scuole a partire dal prossimo 16 dicembre) vuole perciò offrire suggerimenti pratici – ha continuato Drabeni – su quali sono le organizzazioni che si occupano di volontariato nella provincia di Trieste».

Le associazioni prese in considerazione, che dovevano soddisfare ad alcuni requisiti come quello della democraticità interna, dell'attività rivolta a terzi e del non avere fini di lucro, sono divise in quattro aree di interesse: 1) ambiente, educazione e protezione civile; 2) socio-assistenza, sanità; 3) sport e ricreazione; 4) cultura e spettacolo.

La gestazione dell'agenda è stata alquanto lunga; due anni sono infatti trascorsi dalla proposta di Drabeni, approvata all'unanimità due anni fa dal precedente consiglio comunale, alla sua attuale realizzazione. A questo proposito il sindaco Illy ha ricordato come il progetto, ereditato dalla giunta precedente, sia stato completato in virtù del principio della continuità amministrativa. Nel suo intervento, il Provveditore Campo, oltre ad augurarsi che la collaborazione tra Comune e scuola continui, ha aggiunto di ritenere che l'Agenda possa soddisfare quella richiesta di punti di riferimento ideali che esiste tra i giovani. Andino Castellano, ricordando che la presentazione dell'Agenda si tiene in concomitanza con la giornata internazionale del volontariato, ha proposto un appuntamento annuale tra Comune e operatori del volontariato. L'agenda, che ha una veste tascabile ed è arricchita dalle vignette di Furio Saul (fotocomposizione di Paolo Zemanek), si presenta anche come uno strumento di educazione civica, fornendo indicazioni sulle norme degli enti locali e sulla legge del volontariato.

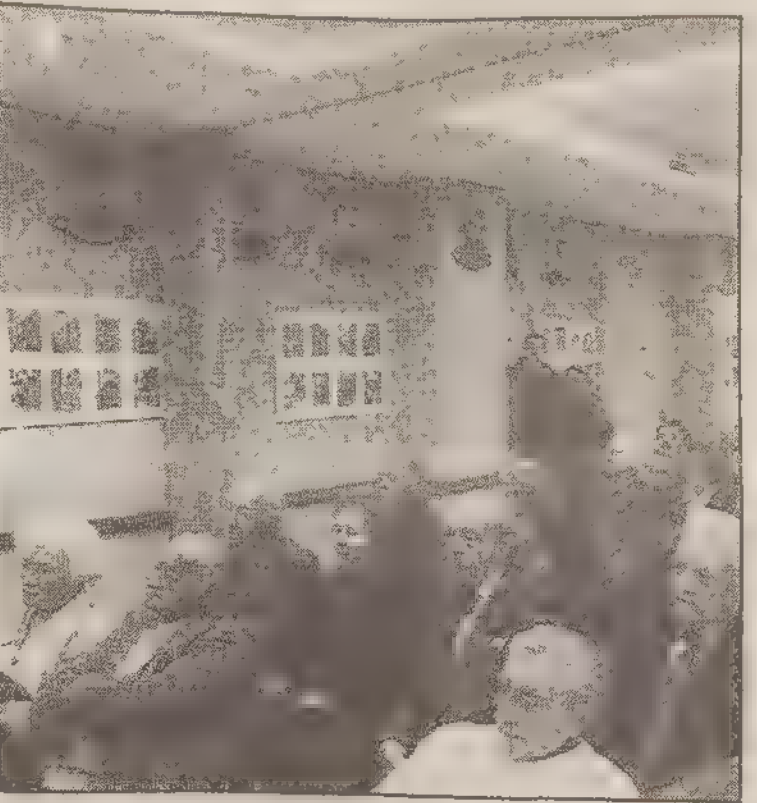
p. mar.

I Teatrini di Celli allo Spazio Rossetti

Si inaugura oggi, alle 18, con la mostra «Teatrini», rassegna di sculture dell'architetto Luciano Celli, «Spazio Rossetti», il progetto del Teatro Stabile ideato dal direttore Calenda per trasformare il Politeama in un luogo dove si possano vivere momenti artistici da affiancare all'evento teatrale. La rassegna, che resterà aperta fino al 28 gennaio, tutti i giorni, dalle 16 alle 19, è composta da una trentina di opere, alcune recentissime e inedite, risalenti agli anni Ottanta.

UNA MOSTRA FOTOGRAFICA ALLE COMUNITA'

L'Istria nelle sue case

Oltre duecento immagini in bianco e nero di Giulio Benussi

«Case istriane» resterà aperta fino al 2 gennaio.

Una mostra fotografica per non dimenticare il focolare domestico, che molti istriani furono costretti ad abbandonare qualche decennio fa. Questo il filo conduttore della mostra «Case istriane» che si è aperta sabato pomeriggio nella sede dell'Associazione delle Comunità Istirane, in via Belpoggio. La rassegna, che rimarrà aperta fino al 2 gennaio (orario 10-12 e 17-19, sabato e domenica esclusi) ospita 216 immagini scattate dal professor Giulio Benussi, disposte su 27 tabelloni. Le foto, in bianco e nero, raffigurano in prevalenza case rustiche, paesane e cittadine di un'ottantina di località della vicina penisola. «Si tratta del lavoro di oltre un decennio – spiega Benussi – che ho portato a termine tra gli anni '70 e '80. La mia attenzione si è concentrata su ballatoi e canne fumarie dei forni esterni, ma non mancano le vedute e gli angoli suggestivi delle città istriane. Molte di queste costruzioni sono state probabilmente modificate o abbandonate nel corso degli anni. Ecco perché ho voluto immortalarle nella loro forma originaria». Per Giulio Benussi la mostra non è che il corollario di un impegno pluridecennale: «In tutto ho scattato oltre 20 mila fotografie – aggiunge – proprio per far conoscere meglio l'Istria, anche quella rurale che forse risulta meno nota». Non mancano naturalmente scorci classici delle suggestive cittadine della costa.

a. r.

INAUGURATA LA MOSTRA ARTIGIANALE

Anffas: non solo idee regalo Tante proposte per il futuro

Dal Comune l'esposizione si trasferirà all'Anffas di via Cantù. (Foto Sterle)

È un bellissimo «assaggio» di mostra artigianale e di idee regalo, quello presentato ieri dalla sezione triestina dell'Anffas (Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali) e dalla Cooperativa Ala. L'insolita sede della sala matrimoni del municipio rappresenta fino all'8 dicembre (orario 9-12 e 15-19) solo un richiamo e un invito ad approfondire la visita nei locali del Centro, in via Cantù 45. Qui gli splendidi prodotti delle sezioni di legatoria, cartotecnica, agraria, maglieria e cucito sono esposti fino al 16 dicembre dal lunedì al venerdì con orario 10-12 e 15-18; sabato solo 10-12; venerdì 8 e domenica 10 chiuso.

L'insolita sede della sala matrimoni del Comune

Agende in velluto, scatole, portafoto, composizioni di piante, quadri di pittura su vetro, maglieria raffinata; poi ancora grembiuli, tovaglie, coperte in patchwork dalle finiture accuratissime dimostrano meglio di mille parole l'abilità raggiunta dagli 84 assistiti Anffas triestini. L'intera mostra è anche una dimostrazione delle potenzialità sviluppate dal Centro nei suoi 35 anni di vita.

Ora l'Anffas locale vive un momento delicato, priva di un proprio presidente. «Questo deve essere però un momento di crescita – ha sottolineato Aldo Bussai, della giunta nazionale Anffas, commissario della sezione triestina in seguito alla recente scomparsa del presidente Bruno Pascalis – è necessaria una maggiore integrazione degli assistiti; occorre però prima di tutto creare una continuità nella rete dei servizi, che li segua dal momento della nascita in poi». L'obiettivo è diventare parte attiva nelle commissioni e nelle realtà territoriali per portare idee e proposte. Per arrivare a questo Bussai ha suggerito una gestione associativa meno familiare e più manageriale. Con l'aiuto degli enti locali Bussai vuole arrivare a collegare tra loro i servizi per la scuola, dall'asilo nido in poi; creare quindi un centro di formazione lavoro che metta in grado di operare sul territorio, e non solo nell'attuale struttura protetta, almeno tre assistiti su dieci.

Per quest'ultimo obiettivo Bussai ha ipotizzato l'utilizzo del «Palutan», edificio vicino alla sede di via Cantù, semidistrutto da un incendio qualche anno fa. Nel suo intervento il vicesindaco Damiani, pur ritenendo assolutamente prioritari i bisogni del sociale, ha ricordato che al di là della disponibilità mancano i soldi. Idee e proposte del commissario trovano comunque terreno già fertile, ha precisato l'ex presidente Maria Leo: da tempo la sezione opera in vari modi per l'integrazione degli assistiti con vacanze marine e montane in alberghi, con la partecipazione a manifestazioni culturali cittadine e mirando al raggiungimento della loro massima autonomia.

Anna Maria Naveri

VENERDI'

Tergestina: marcia dei donatori di sangue

La marcia non competitiva a passo libero «Tergestina» con partenza alle 10 dal piazzale della Fontana di Montuzza, si svolgerà venerdì organizzata dall'Associazione donatori di sangue e dalle società podistiche cittadine. La Tergestina , giunta alla 12°edizione, è una manifestazione benefica che vuole catalizzare l'attenzione sulla donazione di sangue, ancora carente nella nostra provincia. Il percorso della marcia si snoderà dalla Fontana di Montuzza lungo via Capiolina, viale Campi Elisi e San Giusto per tornare a Montuzza.

SATIRA

Krancic vignettista del Secolo d'Italia

Dopo il concerto degli Hyperborea, gruppo musicale della «musica alternativa di destra», l'attività del Circolo universitario ricreativo culturale in collaborazione con il Gruppo di ateneo del Fuan, continua oggi alle 18.30, con il vignettista Alfio Krancic del quotidiano «Il secolo d'Italia» e collaboratore de «Il Giornale» che terrà una conferenza dal titolo «Fumetti e satira politica». Krancic parlerà nell'aula O della facoltà di giurisprudenza dell'università, piazzale Europa 1, e illustrerà i vari aspetti del mondo della satira e dei fumetti.

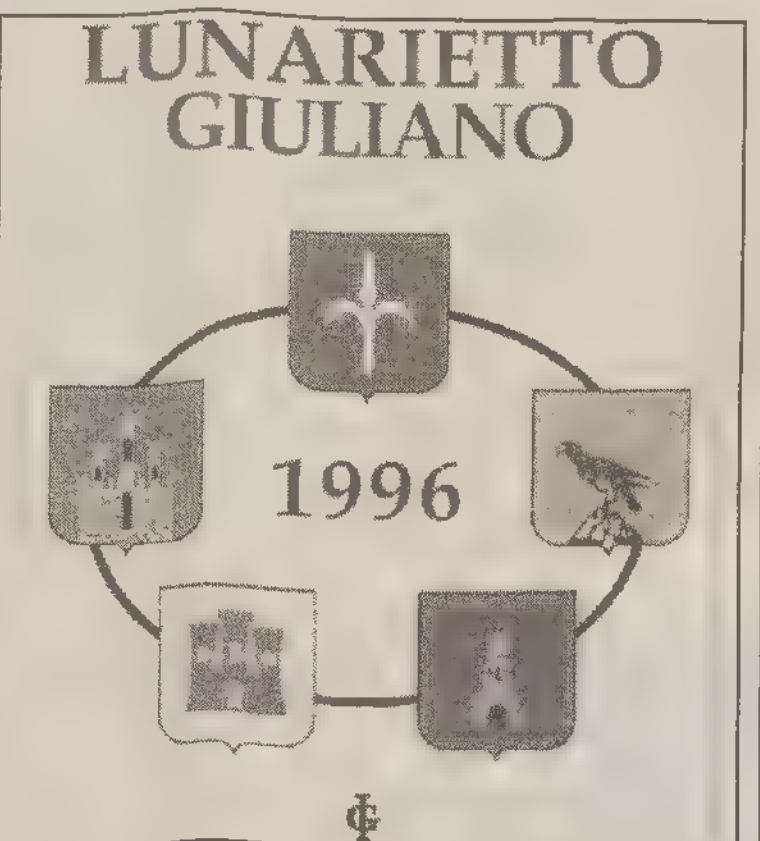
INCONTRI

Aperitivo e archeologia al caffè Tommaseo

Un aperitivo con l'archeologia, ovvero un brindisi con la storia, in questo caso quella di una delle culle della civiltà, la mitica Ebla. Oggi, alle 18, all'antico caffè Tommaseo, si svolge infatti il primo degli incontri-dibattito organizzati per far conoscere alla cittadinanza, in un clima informale, una serie di realtà culturali e letterarie cittadine. Si parlerà di Ebla e della mostra aperta alle scuderie del castello con una delle protagoniste della missione archeologica la dottoressa Rita Dolce, docente all'università di Roma.

ALLA SECONDA EDIZIONE

Storia, itinerari e tempi andati nel «Lunarietto giuliano '96»

Domani, alle 16.30, al Circolo della stampa di corso Italia 13, Manlio Cecovini presenterà la seconda edizione de «Lunarietto giuliano 1996», edito dalla Mgs press per conto dell'Istituto giuliano di Sotria, cultura e documentazione. Il lunarietto, giunto alla sua seconda edizione, con le sue sezioni divise in ricorrenze (tempi andati, un po' di storia, poeti giuliani, itinerari, granellini di sabbia, documenti) «si propone di informare e, possibilmente, anche di divertire», come scrive Cecovini nella presentazione del volume. Per ogni mese vengono inoltre riportati, in latino e tradotti, alcuni precetti di dietetica dal messale aquileiese del 1519.

Movimento sindacale, l'archivio si fa storia

L'istituto di documentazione sul movimento sindacale. (Foto Sterle)

Lotte di fabbrica, tabelle salariali, scioperi e contratti. Le vicende personali di migliaia di persone si condensano negli archivi, si fanno storia. E a distanza d'anni la memoria diventa impegno e necessità civile. Salvare dalla distruzione e conservare quei documenti significa anche tramandare, attraverso la testimonianza del loro impegno, un pezzetto dell'esistenza anonima di tante persone.

È con questo scopo che nacque, una quindicina di anni fa, per merito del professor Paolo Sema, l'Istituto regionale di Studi e documentazione sul movimento sindacale e sui problemi economici e sociali di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia – Nccdl-Cgil. Ed è con lo stesso spirito – di conservare il segno di ciò che ha animato l'impegno e le speranze di tanti – che l'Istituto ha avviato una catalogazione del suo ricco patrimonio archivistico di cui, nella sede del Porto Vecchio, è stata presentata la parte finora completata. Si tratta del risultato di un anno di lavoro, durante il quale l'équipe coordinata dalla dottoressa Paola Ugolini ha affrontato e completato solo la schedatura del patrimonio librario, circa un terzo del materiale complessivo. Quello che ne è uscito non è perciò ancora un vero e proprio catalogo, piuttosto una panoramica di gran parte delle opere monografiche in cui gli argomenti non sono inerenti esclusivamente al movimento sindacale; ci sono infatti opere su scienze sociali, politica, economia, sindacati, diritto previdenza, assistenza sociale, trasporti, commercio, tematiche del lavoro e della scuola.

I materiali in possesso della biblioteca dell'Istituto comprendono circa 10 mila libri, altrettanti manifesti, 30 mila foto, 700 riviste nazionali e internazionali, bandiere, cimeli e, elemento di estremo interesse, giornaletti di fabbrica. Sono inoltre conservati dai 5 ai 6 mila contratti e statuti di fabbriche. I documenti raccolti hanno permesso di redigere un Archivio fabbriche, una guida che ordina per anno (dagli anni Quaranta agli Ottanta) e singole voci (scioperi, accordi, orari, sindacati), i documenti conservati all'Istituto riguardo al materiale prodotto da diverse fabbriche triestine: Arsenale, San Rocco, Crda, Grandi Motori, Italsider, San Marco. L'avvio dell'opera di catalogazione della biblioteca è stato possibile – ha ricordato Giuliano Mauri, direttore dell'Istituto – grazie all'intervento regionale, che ha messo a disposizione i fondi necessari. Ma per completare il lavoro servono altri finanziamenti, per il momento assicurati dalla Regione solo per il '96.

Ordinare e rendere facilmente accessibile a chiunque la consultazione di un così vasto patrimonio documentario significa dimostrare un'indispensabile attenzione verso una parte importante della storia più recente di Trieste. Operazione tutt'altro che facile in una città che, ha concluso Sema, citando le parole di un altro storico triestino, Galliano Fogar, «pur così ricca di storia, stenta ad avere memoria storica di se stessa».

Paolo Marcolin

LA «GRANA»

Orribili tacche scure sul pavimento in pietra dei portici di Chiozza

Care Segnalazioni,
per Natale avremo finalmente il piacere, dopo diversi mesi di attesa, di veder ripulito il pavimento di pietra dei portici di Chiozza da quelle orribili tacche scure e da quei non meno orribili (e insulsi) dischi di carta bianca applicati? Questi ultimi, secondo me, dovrebbero essere una «affissione illecita» e quindi passibile di multa o quantomeno di ingiunzione alla eliminazione. Sono quisquilie, d'accordo, in confronto purtroppo alle tante cose che non vanno; ma tutto contribuisce a offuscare sempre di più il volto della nostra città.

Maria Loprieno

Morto sul fronte russo

Il sottufficiale di fanteria Dussich, classe 1891, morto sul fronte russo (Galizia) per una ferita da pallottola esplosiva e decorato al valor militare.

I nipoti

Livia, quattro anni

In posa dal fotografo questa bella bambina, ritratta nei primi anni del secolo. Livia, 4 anni mezzo, come è scritto sulla foto, per l'occasione è stata agghindata con due fiocchi nei capelli.

SCUOLA / OPINIONI

Occupare non è l'unica strada

Non faccio più parte del mondo della scuola perché ormai sono una studentessa universitaria, ma mi sento ugualmente coinvolta in quello che sta succedendo adesso negli istituti triestini.

I ragazzi che in questi giorni stanno portando avanti la protesta, o piuttosto «la «festa», ed è una rima non casuale, appartengono alla mia «generazione», eppure non mi sento di condividere la loro decisione di «occupare», oppure «oqqupare», oppure «okkupare», a seconda dell'ideologia politica alla quale pensano di ispirarsi.

Ritengo che chi fa questo tipo di scelta parta dal presupposto che ogni presa di posizione degli studenti in merito ai problemi della scuola debba inevitabilmente sfociare in questo unico tipo di azione. A mio avviso invece ciò non è assolutamente dimostrabile. Vedo infatti positivo e legittimo l'interesse degli studenti per l'ambiente nel quale vivono per molte ore al giorno e per parecchi anni della loro vita. Anzi, l'accorgersi che molte cose non vanno e che dovrebbero essere cambiate è prova di maturità. È anche giusto chiedersi se siano opportuni i tagli decretati dalla legge finanziaria nel campo dell'istruzione, magari tenendo presenti gli sforzi che dovrebbero essere chiesti a tutti per sanare il debito pubblico del nostro Paese.

Ma mi permetto di portare l'attenzione su tre importanti elementi:

1) sono stati creati ultimamente ampi spazi per avviare, in maniera più che esauriente, il dibattito sui problemi della scuola. Oltre alle occasioni riservate a ogni singolo istituto, è stata varata infatti un'assemblea provinciale studentesca riconosciuta dal provveditore, l'Aspt, guardata da molti con rispetto e interesse per il discorso serio e maturo che dopo un periodo di rodaggio è riuscita ad avviare; 2) oggi la classe docente in gran parte, anche se non nella totalità, sembra più interessata ai problemi della scuola e, visto che vi lavora da parecchi anni, ha incominciato a individuare quali sono le carenze del nostro sistema; 3) se gli studenti non cercano il dialogo con presidi e insegnanti possono incorrere in gaffes non poco imbarazzanti. L'anno scorso («ai mie tempi!») non pochi studenti protestarono duramente contro l'autonomia scolastica senza capire che era proprio ciò che il mondo della scuola chiedeva da anni. Non andavano bene le forme dell'autonomia delineate dal ministero, non il principio.

L'occupazione non è quindi ineluttabile e io penso che chi ha fatto questa scelta in buona fede abbia tutto il tempo di ricredersi e di cambiare strategia. Chi invece vi vede uno strumento miracolistico provi a riflettere su ciò che ne pensa l'opinione pubblica e non tarderà a capire che essa lo valuta come un alibi per fare vacanza piuttosto che come un segno di autentico impegno. E se intende respingere questa interpretazione si dichiari pienamente responsabile di un'azione illegittima, perseguibile anche penalmente. Anche per fugare il sospetto che si può fare tutto, tanto «nessuno ha intenzione di chiamare la polizia». Chissà cosa penseranno di questa impunità i lavoratori della Ferriera di Servola recentemente condannati.

Martina Vardabasso, ex alunna dell'Oberdan

Tante promesse poche risposte

Il Movimento di protesta degli studenti ripropone, una volta di più, il bisogno indifferibile di una scuola il cui progetto «autonomia» sia affinato e dimensionato alle esigenze dei soggetti che nella scuola lavorano e studiano e che dovrebbe esser accompagnato da una forte politica di investimenti e di riforme.

C'è un'intollerabile schizofrenia del Parlamento e di chi governa le realtà territoriali che si manifesta fra le dichiarazioni altisonanti – spesso demagogiche e strumentali – sulla centralità della scuola e le scelte che vengono poi realizzate: tante promesse ma poche risposte secondo una logica di programma e di progetto.

A fronte dell'enorme bisogno di investimenti per la formazione e per il personale che nei processi formativi è soggetto attivo, la stessa Finanziaria 96 prevede da un lato, per la prima volta il reinvestimento dei risparmi di sistema nella scuola e dall'altro destina una quota degli stessi anche alla scuola non statale materna ed elementare dove, è bene ricordarlo, contributi sono previsti e senza, in pratica, alcuna forma di controllo sulla qualità e gli standard educativi forniti da queste scuole (anche nella nostra Regione, sotto la voce «diritto allo studio» si canalizzano contributi aggiuntivi ed esclusivi agli studenti delle scuole private).

La scuola pubblica è in stato di abbandono da decenni mentre le accelerazioni nel campo scientifico e tecnologico, i rapidi mutamenti degli alfabeti, dei linguaggi e delle forme comunicative si riflettono sulle attese, sui bisogni formativi delle nuove generazioni le quali pongono domande inedite ed esigono risposte adeguate.

La protesta studentesca esprime proprio questo profondo disagio, quasi un rifiuto – più che legittimo – di una forma di tutela a tempo indeterminato del mondo degli adulti che riduce sensibilmente il diritto, alle giovani generazioni, di essere soggetto capace di autodeterminazione, di progettualità e di partecipazione, cosciente e attiva, alla costruzione del proprio futuro.

Ciò detto, si corre il rischio, per un errato modo di intendere il senso del messaggio contenuto nella protesta giovanile, di criminalizzarla riducendola ad una forma di malattia influenzale che si ripete stagionalmente. Sarebbe un grave errore. Vi sono istanze nazionali e locali che devono trovare risposte adeguate e puntuali: pena la frattura fra le diverse generazioni. L'intervento della forza pubblica per ripristinare la «normalità» è un segnale preoccupante perché si fa prevalere una logica autoritaria rispetto al dialogo, al confronto e la ricerca comune di soluzioni.

Il Movimento studentesco dovrebbe passare dalla fase di protesta alla fase di proposta allargando, se possibile, il confronto con le organizzazioni sociali impegnate da anni nella difesa della scuola pubblica.

Si tratta di battere qualsiasi forma di autoritarismo con la forza della ragione e delle ragioni. Bisognerebbe, cioè, costruire, su una piattaforma comune, un largo fronte di adesione in modo da spingere, chi governa anche la nostra Regione, la nostra Provincia e la nostra città ad uscire allo scoperto e a dare risposte articolate nel tempo con risorse programmate alle legittime istanze manifestate dagli studenti. Su questo percorso la Cgil-Scuola è pronta a iniziare il confronto.

Graziano Pocecco, segretario Sindacato Scuola Cgil

Una manovra subdola

Il Partito della Rifondazione Comunista di Trieste è con gli studenti delle scuole superiori cittadine che esprimono la loro protesta contro l'approvazione a maggioranza, da parte del Senato, dell'articolo della legge finanziaria che prevede dei forti tagli di spesa per le scuole pubbliche, con soppressione di istituti, aumento degli alunni per classe, riduzione degli insegnanti di sostegno agli handicappati, e il trasferimento dei fondi «risparmiati» alle scuole materne ed elementari non statali.

La scelta compiuta dal governo e dalla maggioranza del Senato, con il voto contrario di Rifondazione Comunista, è un atto sovversivo e rivelatore. Sovversivo, perché calpesta la Costituzione, il cui articolo 33 (uno dei più chiari nella sua formulazione) riconosce a tutti il diritto di istituire scuole non statali, ma esclude oneri per lo Stato. Rivelatore, perché manifesta apertamente la natura non tecnica, ma di parte, di un esecutivo che, invece degli interessi del popolo italiano, cura quelli dei poteri «forti» di cui è espressione; in questo caso le associazioni delle scuole private, confessionali e non.

A questo punto si capiscono meglio alcuni obiettivi del disegno di legge sull'autonomia scolastica presentato dal ministro Lombardi: il taglio dei fondi alle scuole forzerà gli istituti a reperire i finanziamenti indispensabili al loro funzionamento o rivolgendosi al mercato per raccattare qualche sponsorizzazione interessata, o – e sarà il caso della stragrande maggioranza – rivalendosi sugli studenti e le loro famiglie, con l'imposizione di tasse scolastiche sempre più gravose e di «contributi volontari» di varia natura.

La manovra è anche subdola: il governo non propone apertamente di modificare l'articolo 33 della Costituzione, perché a quel punto si allargherebbero i dissensi, che pure si sono manifestati nel voto del Senato, particolarmente nel centro-sinistra. È significativo che alcuni giorni fa sessanta esponenti della cultura molto noti, dal presidente del Centro europeo dell'educazione, Visalberghi, al linguista De Mauro, dall'italianista Asor Rosa al costituzionalista Rodotà, all'astronoma Margherita Hack, abbiano espresso in un documento una posizione molto netta contro il finanziamento della scuola privata. La motivazione è esplicita: quei soldi debbono essere impiegati per la riforma della scuola superiore, per rinforzare l'asse culturale di un paese che sta regredendo a livelli da terzo mondo. Perché la formazione non è solo un problema degli studenti o delle loro famiglie o degli insegnanti. Un paese in cui il 10% degli adulti è senza titolo di studio e il 32,7% ha solo la quinta elementare non può sperare di reggere il confronto con quelli dove il possesso di un diploma è la norma. Per entrare in Europa, investire sull'istruzione è forse più importante che risanare il debito pubblico. Senza contare gli enormi costi sociali che già oggi paghiamo per l'emarginazione giovanile, diventata ormai fenomeno di massa.

È necessario impedire che questo articolo della legge finanziaria passi alla Camera. Per questo è giusta la lotta degli studenti, a Trieste come in molte altre città italiane. Alcuni sindacati (come la Cgil Scuola) si sono già espressi in questo senso. I senatori Ersilia Salvato e Piergiorgio Bergonzi di Rifondazione Comunista si sono rivolti al Presidente della Repubblica per chiedergli di non firmare una legge che viola la Costituzione.

Nel Friuli-Venezia Giulia prosegue ancora la campagna di raccolta di firme per il referendum abrogativo della legge regionale che, dal 1991, concede contributi esclusivi a favore di coloro che si iscrivono alle scuole private, sottraendoli dai fondi stanziati per il diritto allo studio. Anche con questo mezzo i cittadini possono contribuire a respingere l'attacco alla scuola pubblica.

Sergio Facchini, responsabile settore scuola Prc

Non è iscritto al Da Vinci

Leggo nell'articolo di G.L. intitolato «I falchi: niente lezioni fino a sabato, c'è il corteo», quanto segue: «qui, una delegazione composta da Walter Cleva e Luca di Girolamo del da Vinci si è incontrata con il presidente della Regione, Cecotti». Desidero precisare che Luca di Girolamo non risulta iscritto presso l'istituto «Leonardo da Vinci» nel corrente anno scolastico.

Il preside, prof. Oscar Venturini

CATTINARA / OSPEDALE

Lunghe attese al freddo per i visitatori

Vorremmo che questa segnalazione giungesse alla mente e al cuore degli amministratori dell'ospedale di Cattinara. È iniziato il periodo invernale e l'ospedale, trovandosi in una posizione elevata, «gode»... di un clima particolarmente rigido che crea gravi problemi ai visitatori giornalieri degli ammalati ricoverati.

Ci si potrebbe obiettare che esiste un orario che va rispettato, al che replichiamo che per ragioni di trasporto pubblico e per altre ragioni valide che molti hanno non sempre si riesce a far coincidere gli interessi. Purtroppo in questo caso c'è una parte intera, «i visitatori», che sono costretti ogni qualvolta aspettano a subire le intemperie, qui a valori sempre più elevati. In realtà è risaputo che questo ospedale non è dotato di una sala di aspetto coperta e di un luogo di ristoro «idoneo» (secondo noi grave e incivile carenza) ed è perciò che ci permettiamo di suggerire che si anticipi sempre rispetto all'orario, di qualche decina di minuti, l'apertura al pubblico; ma certamente questo problema della dotazione di una sala di aspetto deve essere risolto magari prima in via provvisoria e quindi in via definitiva.

Convinti che quanto richiesto troverà soluzione ci auguriamo che questo avvenga nell'interesse dei cittadini utenti e delle stesse istituzioni ospedaliere.

Enzo Cutazzo, responsabile Lega Consumatori Acli

Amianto fuori legge

Voglio ziare per l'articolo «Ambiente / Pericolo amianto – Il rischio smantellamento» pubblicato il 6 novembre sulle «Segnalazioni», l'autore signor Claudio Margiore, che ha avuto il coraggio e l'umanità di avvisare sia noi operai sia gli altri cittadini di quali rischi comporti la manipolazione dell'amianto e la sua inalazione.

Vorremmo però fare alcune riflessioni. Come mai nessuno, quando negli anni '60-'70 e prima ancora, quando si costruivano navi passeggeri come la Raffaello, la Michelangelo, ecc., nessuno aveva dato l'allarme per tale pericolo? Dov'erano i responsabili della Medicina del lavoro, e come mai essi, pur sapendo della pericolosità dell'asbesto, non sono mai intervenuti in difesa dei lavoratori?

Riteniamo che sia giusto fare quello che ha avuto il coraggio di segnalare il presidente dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro, perché l'informazione è un diritto primario per la difesa personale di tutti.

L'amianto è stato dichiarato fuori legge dalla Comunità europea nel 1983. Il tenercelo nascosto, secondo noi, dimostra che non si pensa due volte a mettere a rischio senza scrupoli vite umane. Grazie al presidente signor Claudio Margiore: lui almeno ha avuto la coscienza e il coraggio di metterci in guardia da un pericolo, mentre altri non si sono mai scomodati per avvisarci del rischio che comportava tale lavoro. Ci sia concesso, per riconoscenza, di esprimere qui pubblicamente la nostra gratitudine.

Seguono 58 firme

Navi ucraine nel golfo

Ci riferiamo alla lettera pubblicata il 29 novembre nella rubrica Segnalazioni, Golfo/Ecologia a firma G. Gelletti e forniamo alcune precisazioni sull'argomento.

Le due navi ucraine sono sotto sequestro in rada ma non hanno effettuato lavori in alcun porto o cantiere italiano al quale l'armatore abbia tralasciato di liquidare le spese. L'armatore provvede regolarmente a far pervenire agli equipaggi gli stipendi e quanto necessario per provvedere alla fornitura di viveri, carburante ed acqua. Gli equipaggi scendono regolarmente a terra almeno una volta alla settimana a cura della ditta Stoini che cura il servizio di motolance, usate anche per far pervenire a bordo le provviste che di volta in volta vengono ordinate.

Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, lo stesso viene regolarmente curato dalla ditta Sea Service. Il servizio ha – tra l'altro – carattere di obbligatorietà e viene svolto sotto il controllo della Capitaneria di Porto.

Bucci Carsica Srl, A. Iasbez, Agenzia Marittima

Italiani in Bosnia

Il circolo di Buenos Aires, costituito in maggior parte da esuli dell'Istria e della Dalmazia, esprime la sua totale contrarietà all'invio di un contingente militare italiano nella ex Jugoslavia. Riteniamo infatti assolutamente ingiustificato che soldati italiani vadano a mettere a repentaglio la loro vita e che il popolo italiano debba pagare ulteriori tasse per finanziare una missione destinata a intromettersi fra popoli che cinquant'anni fa misero in atto la prima «pulizia etnica» infoibando migliaia di nostri connazionali e provocando l'esodo di altri trecentocinquantamila. Che in Bosnia ci vadano i soldati degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, Paesi che, nel 1947, avallarono l'occupazione di terre abitate da più di venti secoli da nostre genti.

Per il consiglio direttivo Elio Pasian, segretario, e Tito Kohner, presidente

Pavimentazione ripristinata

Vorrei ringraziare la ripartizione 12° «strade» del Comune di Trieste, stanza 416, per il tempestivo intervento di ripristino della pavimentazione stradale di Vicolo delle Primule, danneggiata dai maltempi dell'autunno scorso. L'esecuzione di tali lavori è stata, infatti, eseguita senza ritardi nè raccomandazioni.

Mario Osvaldini

L'onestà esiste ancora

Desidero ringraziare gli anonimi e onestissimi rinvenitori del mio portafoglio, domenica 19 novembre, e della patente di mio marito Livio domenica 26 novembre. Fa tanto bene vedere che l'onestà esiste ancora.

Renata Bagatin Morpurgo

A scuola per fare lezione oltre che per stare insieme

La prima cosa sulla quale voglio invitare allievi e colleghi a riflettere è il problema dell'immagine che noi, scuola pubblica, diamo di noi stessi. L'immagine che stiamo dando è quella di una scuola in vacanza ingiustificata, e difficilmente giustificabile; quando, per il secondo anno consecutivo, le scuole a novembre chiudono per una o più settimane (inutile sottilizzare sul fatto che le scuole siano più o meno aperte: la gente capisce, e mica a torto, che non facciamo lezione!); l'immagine che si rafforza è quella di una scuola pubblica che non lavora; altro che difenderci dall'attacco della scuola privata. A questo proposito si sappia, per lo meno, che noi insegnanti non stiamo volentieri a casa a novembre, tra l'altro aspettando che gli allievi si stufino e ci consentano di tornare al lavoro. Ma, a dir la verità, si sappia pure che i miei allievi non avevano nessuna intenzione di occupare la scuola, né, tantomeno, di perdere ore di lezione. Sarebbe doveroso che, prima di mettere in atto certe azioni, si svolgesse una consultazione di tutti gli allievi, non permettendo a qualche decina di danneggiare gli interessi e l'immagine di centinaia; in qualche scuola si è almeno svolta una regolare votazione con la presenza di tutti gli allievi.

C'è poi una serie di contraddizioni, legate a questo problema, sulle quali si deve riflettere: dal giornale del 19 novembre apprendo che al «Dante» gli scrutini si svolgono il 2 dicembre. E già, perché i vari presidi stanno insistendo per farci adottare la ripartizione dell'anno in trimestri. Cosa valuteranno i colleghi del «Dante»? Come avranno fatto gli insegnanti con due ore di lezione a settimana, in classi che ogni anno, per risparmiare soldi, sono più numerose, a valutare con un «congruo numero» di prove orali i loro allievi? Ora il trimeste è finito causa occupazione! Da anni ormai si insiste, con circolari e documenti da parte del Provveditorato, ma anche da parte di una fantomatica associazione provinciale degli studenti (organo previsto dall'ordinamento scolastico?), sul fatto che devono esserci almeno due interrogazioni orali a quadrimestre, che le «provette» sono vietatissime, e quindi gli insegnanti non devono fare altro che svolgere una o due lezioni per poi impiegare il poco tempo a disposizione a interrogare sempre le stesse cose; meglio allora se la classe risponde in coro (lo dico, spero, scherzosamente). Se questo accadeva già con il quadrimestre, che logica ci può essere nel ridurre il tempo al trimestre? Il fatto è che ormai a scuola non si parla altro che di valutazioni, di ricorsi e di burocrazia, e sembra che tutto il nostro lavoro debba essere finalizzato soltanto a valutare; cosa in effetti venga poi valutato sembra interessare poco, almeno a giudicare dalle varie carte dei diritti, dei servizi, e così avanti... Il tutto in evidente contraddizione col fatto che poi, nella valutazione di promozione, che, al momento attuale, è l'unica cosa che conta, entrano in gioco parametri difficilmente verificabili come l'impegno, i problemi familiari... Il tutto, ovviamente, per promuovere anche chi, in questa forsennata ricerca di valutazione, è stato infine valutato negativamente.

Ma adesso, come si valuterà il trimestre? Non mi si dica che è un discorso fatto col senno di poi. Non mi si dica che le occupazioni non erano prevedibili. Non lo sarebbero state se fosse intervenuto, da settembre a oggi, qualche fatto nuovo, grave, che giustificasse una radicale azione di protesta. Di fatto, invece, i motivi che vengono trovati per giustificare le occupazioni (dopo che si è già deciso, non sapendo ancora perché, di occupare), sono sul tappeto da parecchio tempo. È quasi superfluo notare che su quei motivi siamo tutti d'accordo. E quindi non è sbagliato dire che noi docenti non dobbiamo opporre il muro contro muro, bensì cercare un dialogo anche con gli occupanti. Chi scrive ha sempre tentato di farlo, ma, in genere, gli stessi studenti temono ogni contatto, proprio per non essere messi di fronte alla totale incapacità di giustificare i loro atti, fino ad arrivare alla sconcertante, incredibile affermazione: «Le nostre occupazioni non sono politiche.».

Ma allora cosa sono? Un puro atto di teppismo? Alla fin fine si scopre, parlando e riparlando, che gli stessi studenti più convinti dell'occupazione si rendono conto che altre forme di lotta sarebbero state ben più adatte, che non era affatto necessario interrompere le lezioni; ma poi ci viene anche detto, ed è vero, che almeno l'occupazione è stata un momento di aggregazione, perché a novembre, ed è vero, ci si sente tutti un po' più soli, e che loro non hanno altre occasioni di incontro e confronto perché passano la loro giovinezza da soli davanti alla televisione. Alla fine ci sentiamo tutti più tristi, e sconfitti, allievi e docenti, costretti a muoverci, e qui è la radice di tutti i problemi della scuola, in una società per la quale «argomenti di trastullo e riso son cultura e saper». Ma allora, per sentirci meno sconfitti e soli, non è meglio cercare di approfittare della scuola per studiare, fare lezione, anche per stare assieme, al di là di questo, nel miglior modo possibile?

prof. Paolo Privitera, Istituto magistrale «Carducci»

Agli ex alabardati un saluto di cuore da «Lalo»

Nel cassetto dei miei ricordi ho ritrovato questa vecchia fotografia ingiallita, dei tempi in cui la nostra Unione faceva davvero tremare il mondo. La foto si riferisce alla partita Triestina-Napoli (stagione 1947-1948) e la dedico di cuore a tutti i miei vecchi compagni di squadra. A chi non c'è più e a chi c'è ancora.

Lalo Bernard

ANIMALI

Due donne salvate dalla piccola Luna

A Luna, minuscola pechinese di Nelly Marcante, di Valdagno di Vicenza, la madre e la zia della signora, Lina e Mafalda, devono la vita. Ai primi di novembre, le due si erano recate con la bestiola in Val Spazzavara alla ricerca di funghi. Camminando su un accidentato sentiero, Mafalda mise un piede in fallo e ruzzolò lungo la scarpata che sovrasta il torrente Garzaro. Nel tentativo di aiutarla, Lina le si precipitò accanto ma cadde e, ferita, restò bloccata tra i tronchi degli alberi. Rimasta sul ciglio dello strapiombio, Luna diede l'allarme e abbaiando per oltre un'ora finì con l'attirare l'attenzione di un passante, Floriano Soldà, il quale diede l'allarme e fece intervenire i soccorsi. Solo quando gli agenti e gli infermieri giunsero sul posto, Luna abbandonò il suo osservatorio e si trascinò accanto alle due donne, che sono state poi trasportate e ricoverate all'ospedale di Thiene. Per Mafalda la prognosi è, purtroppo, riservata. Dell'eccezionale intervento di Luna si sono occupati un paio di rotocalchi.

● Delizioso e sanissimo gattino bianco/nero cerca casa. Tel. 040/369400. Un cane da caccia, manto beige, collare marrone si aggira da qualche giorno tra la piscina e Campo Marzio, a Trieste. Chi lo cercasse chiami lo 040/300352. Un gattino nero sano e affettuoso cerca casa. Tel. 040/577436. Anche la seconda cucciolata in sequestro giudiziale ha trovato padrone, al canile dell'Usl triestina rimangono ora i suoi genitori, un piccolo meticcio raccolto in via dell'Istria, a Trieste, e uno spinone taglia grande. Chi lo volesse chiami ogni giorno, meno domenica, dalle 7 alle 13, lo 040/820026. Due cani sono stati adottati e altrettanti sono arrivati alla pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, tel. 040/215082, e ne sono disponibili ancora 19, tra i quali uno stupendo pastore belga. Si possono vedere ogni giorno meno martedì e festivi. La bontà non è ancora morta: la gattina cieca che cercava famiglia è stata adottata dai coniugi triestini Alda e Vittorio Marchi, che ora vivono ad Ampezzo, i quali sono venuti a prenderla. Hanno trovato casa anche il micino grigio, quello rosso e il bianco/nero.

● L'animalista Roberto Duria, autore del Tirannominide, presenterà il suo nuovo libro «2084-L'apoteosi dell'arianità», edito da Rebellato, alle 21 di giovedì prossimo, 7 dicembre, nella sala del rosone all'Astoria hotel Italia di Udine, piazza XX Settembre 84. Il romanzo verrà analizzato e discusso dal prof. Gianfranco Scialino.

● Susanna Macorig-Tonchella, la signora che vive con il marito e Marcolino di Prepotto, nel Cividalese, non sa darsi pace per la barbara uccisione a randellate di due cucciole meticce di Siberian Husky. Dell'incivile episodio ci occupammo lo scorso settembre quando, rientrata da Udine, Susanna scoprì i cadaveri delle bestiole nella stalla e in un angolo gli altri suoi due cani adulti terrorizzati. Oltre ai Tonchella, a Marcolino vive solo un'altra famiglia, i cui componenti nulla sanno della delittuosa incursione. Susanna, che si è già rivolta ai carabinieri, reclama giustizia e ha affisso in quell'angolo di mondo centinaia di volantini per chiedere a chi sa di parlare e di chiamare i numeri 0432/713247 o (titolare di un bar a Trieste) 040/300218.

● Si cercano volontari per riparare il recinto di un gattile già meta di diverse incursioni teppistiche. Chi volesse offrire la propria opera chiami lo 040/870180.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per OGGI con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%

Tempo previsto

Cielo coperto su tutta la regione, con vento di Bora moderato in pianura, più forte sulla costa. Possibile qualche debole nevicata sui monti, più probabile sul Tarvisiano. Su pianura e costa possibile qualche debole pioggia o qualche fiocco.

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	-1	3
Atene	pioggia	12	16
Bangkok	sereno	22	31
Barbados	variabile	24	29
Barcellona	pioggia	9	11
Belgrado	pioggia	2	4
[illegible]	neve	-4	0
Bermuda	variabile	18	20
Bruxelles	sereno	-2	3
Buenos Aires	sereno	21	31
Caracas	np	np	np
Chicago	variabile	-1	14
Copenaghen	nuvoloso	1	2
Francoforte	nuvoloso	1	3
Gerusalemme	nuvoloso	9	15
Helsinki	nuvoloso	-12	-8
Hong Kong	[illegible]	16	21
Honolulu	sereno	23	31
Istanbul	nuvoloso	6	10
Il Cairo	sereno	12	23
Johannesburg	variabile	13	25
Kiev	nuvoloso	-5	1
Londra	nuvoloso	6	9
Los Angeles	sereno	12	21

Località	Cielo	Min.	Max
[illegible]	variabile	2	10
Manila	nuvoloso	22	30
La Mecca	variabile	21	34
Montevideo	sereno	17	31
Montreal	sereno	-3	-13
[illegible]	nuvoloso	-12	-8
New York	variabile	7	13
[illegible]	sereno	5	17
[illegible]	nuvoloso	0	1
Parigi	nuvoloso	4	12
Perth	sereno	13	23
Rio de Janeiero	nuvoloso	16	36
San Francisco	nuvoloso	12	16
San Juan	nuvoloso	23	31
Santiago	sereno	13	28
San Paolo	variabile	13	29
Seul	nuvoloso	-4	3
Singapore	pioggia	23	25
Stoccolma	nuvoloso	-4	1
Tokyo	sereno	8	15
Toronto	variabile	-3	4
Vancouver	neve	-2	6
Varsavia	neve	-4	0
Vienna	nuvoloso	0	2

MARTEDÌ 5 DICEMBRE — S. GIULIO

Il sole sorge alle	7.29	La luna sorge alle	15.39
e tramonta alle	16.22	e cala alle	6.[illegible]6

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	5	7,8	MONFALCONE	-1,9	7,3
GORIZIA	2	7,6	UDINE	0,2	8,4
Bolzano	NP	5	Venezia	-1	7
Milano	3	8	Torino	-2	7
Cuneo	NP	4	Genova	6	10
Bologna	2	6	Firenze	3	10
Perugia	5	6	Pescara	6	10
L'Aquila	2	5	Roma	4	11
Campobasso	2	4	Bari	7	11
Napoli	9	14	Potenza	3	7
Reggio C.	12	15	Palermo	13	16
Catania	14	13	Cagliari	6	13

Tempo previsto per oggi: sulle regioni del medio e basso Adriatico, sui versanti ionici della Basilicata e della Calabria nuvolosità variabile con residui addensamenti sulla Puglia dove potranno verificarsi delle locali piogge. Sul resto del paese cielo parzialmente nuvoloso con ampie zone di sereno, ma la tendenza è per un aumento della nuvolosità, dalla mattinata, inizialmente sulla Sardegna, dove sono previste delle precipitazioni, e successivamente alle regioni tirreniche centro-meridionali.
Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione.
Venti: deboli occidentali al sud della penisola; moderati da nord-est sulle regioni centro-settentrionali e da moderati a forti da sud-ovest sulla Sardegna.
Mari: generalmente mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni centro-meridionali molto nuvoloso o coperto con precipitazione diffuse, che sul versante orientale dell' Appennino potranno essere nevose, ed isolati temporali sul versante occidentale. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile con possibili brevi precipitazioni.
Temperatura: in graduale aumento ad iniziare da sud.
Venti. moderati o forti da sud-est sulle regioni centro- meridionali; moderati orientali sul resto del paese.

MONTAGNA

Calendario delle gite

Sospese le escursioni in montagna ci si sposta sul Carso e in Istria

La Commissione gite della XXX Ottobre, con domenica scorsa, ha sospeso la sua attività in montagna. La prossima escursione è stata fissata per il 14 gennaio. Un mese e mezzo di tranquillità per gli organizzatori! Ma non è così: già si stanno facendo i programmi dettagliati delle prossime gite e se molti percorsi sono già stati effettuati, altri devono essere ancora verificati.

Le prime escursioni, come appare nel fascicoletto distribuito ai partecipanti alla gita di chiusura di domenica scorsa, sono ovviamente sul vicino Carso e in Istria, dove si spera che le condizioni meteorologiche siano, anche in gennaio e in febbraio, accettabili. Anche quest'anno si andrà a visitare i Castelli medievali e il primo del programma è quello di Primano, ora Prem, che trae il suo nome da origini antichissime; infatti esso fu il «Castra Prima» dei romani, che edificarono su questo colle una robusta difesa giù nel 79 d.C., in appoggio a quelle del Vallo, che correvano dalla Selva di Piro al Quarnaro. Al castello non si arriverà per la strada asfaltata che costeggia il corso del Timavo superiore, ma dal paese di Javorje, attraverso valli quasi sconosciute, a dimostrazione che anche in Carso si possono trovare percorsi «avventura».

Anche la seconda uscita è dedicata alla visita di alcuni castelli e questa volta saranno quelli della Piuca. Anche qui vestigia romane e medievali di opere che prima erano apprestate per ostacolare le incursioni dei Giapidi, poi quelle dei tanti nemici delle lotte dei secoli bui, e infine quelle dei Turchi, che ogni tanto scorrazzavano sui nostri territori.

Febbraio sarà prevalentemente dedicato a escursioni sul Carso nostrano e quello sloveno; per la seconda domenica (11 febbraio) è in programma anche l'interessantissima discesa dell'abisso di Trebiciano, per andare a scoprire, sul fondo dell'immensa cavità, il Timavo, che scorre potente e pauroso fra massi ed enormi cumuli di sabbia trasportata nei millenni: una visione eccezionale, che avvincerà ben più di quelle delle normali grotte turistiche.

Anche in questo mese è in calendario la visita a un castello di antica storia e sarà quello istriano di Valle, meraviglioso nel suo complesso, che incorpora un intero borgo. Anche questa fortezza sarà raggiunta partendo da lontano, quasi dal mare.

L'ultima domenica di febbraio è riservata a una strana escursione che, partendo da Zolla di Monrupino, arriverà in territorio sloveno dove toccherà alcune elevazioni per poi giungere (visita facoltativa) alla bella grotta delle Fate (Vilenica), una delle prime a essere attrezzata turisticamente nel Carso. Ora però ci accorgiamo che il discorso si fa lungo e che la descrizione deve essere rinviata: alla prossima volta!

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

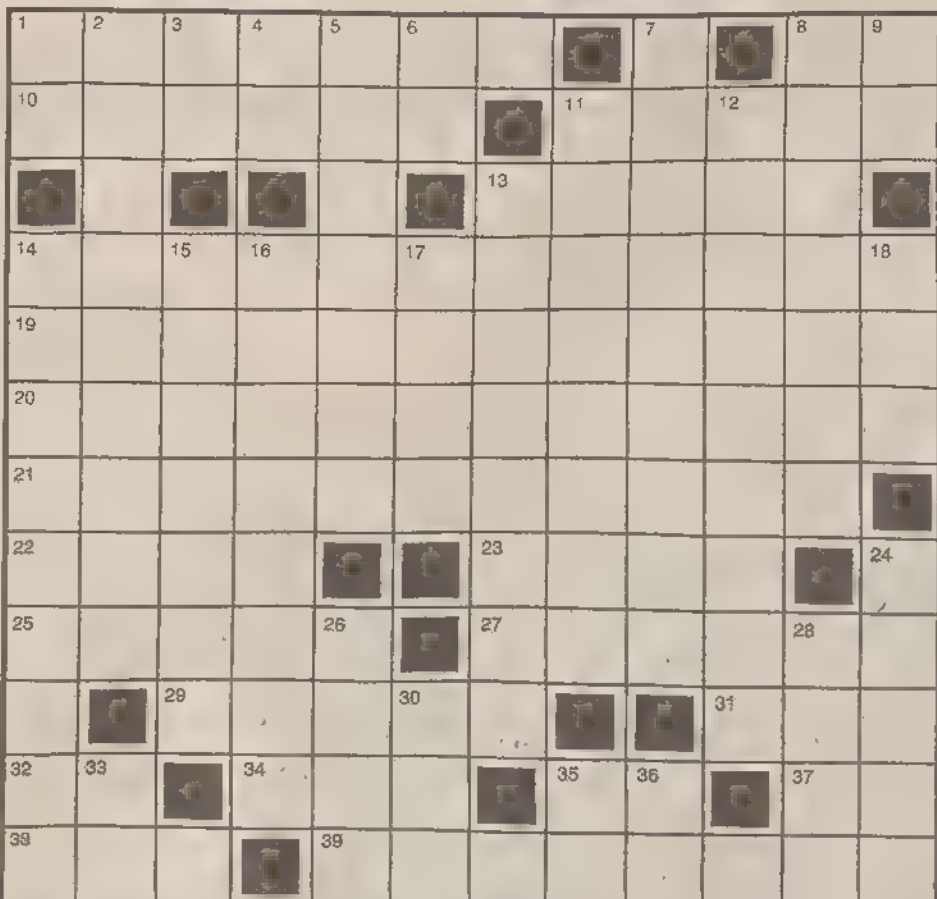
TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
5/12	6.00	Bs VALENCIA BRIDGE	Venezia	49
5/12	6.00	It SOCAR 101	Venezia	52
5/12	7.00	Ge. JUDITH BORCHARD	Ravenna	51/16
5/12	8.00	It OTTAVIANO	Gela	Si.lo.ne
5/12	8.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
5.12	20.00	It FENICIA	Venezia	23

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
5/12	6.00	It SOCAR 4	Ancona	52
5/12	13.00	It SANSOVINO	Durazzo	23
5/12	15.00	Ge JUDITH BORCHARD	Ashdod	51
5/12	15.00	It GIAVA	Chioggia	Italcementi
5/12	18.30	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
5/12	22.00	Bs VALENCIA BRIDGE	Alessandria	49
5/12	22.00	It FENICIA	Ancona	23

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Chiamata nominativa - **8** Poco elegante - **10** Il Capote romanziere - **11** Affluente della Sava - **13** Asse di rotazione - **14** Collega di Jacques Lacan - **19** Stipulano polizze - **20** Fa attendere chi è puntuale - **21** Famosa gara sciistica del Trentino - **22** Ente Nazionale Industrie Cinematografiche - **23** Piene di punte - **25** Importò il tabacco in Europa - **27** Morena e Nevada in Spagna - **29** inutili per il poeta - **31** Aurora greca - **32** Breve giorno - **34** Dei scandinavi - **35** Voto referendario - **37** Le doppie del cassetto - **38** Donna senza precedenti - **39** Premura, diligenza.
VERTICALI: 1 La prima dell'*Aida* e della *Tosca* - **2** I tedeschi... di Bismarck - **3** Centro di computer - **4** Iniziali di Montale - **5** Bagni, lavaggi - **6** I limiti di Lenin - **7** Indisponente - **8** Antico nome dell'Italia - **9** Articolo... per signorina - **11** Spie - **12** Ribellarsi - **13** Quella infantile è detta poliomielite - **14** Filosofo greco che fondò la scuola di Elea - **15** Roditori con lunghi aculei - **16** Danza seicentesca - **17** Priva di indumenti - **18** Spiazzo nella fattoria - **24** Classe sociale... pura - **26** Informava da Mosca - **28** Francesco, il regista de *La Sfida* - **30** Isola delle Cicladi - **33** L'Enrico che andò a Canossa - **35** Qualora - **36** Vicine in giro.

INDOVINELLO

Il nostro discreto vigilante
Arriva verso sera puntualmente
col suo oscuro mantello tenebroso:
ci fa tutta la notte compagnia
e all'alba piano pian se ne va via.
Tiburto

LUCCHETTO (4,6 = 8)

Il nonno non demorde
A causa di un insolito accidente,
all'opera si mette scuro in volto;
però la sua grandezza fa vedere
anche da vecchio: è forte veramente.
Marienrico

SOLUZIONI DI IERI

Anagramma:
Altruismo = L'umorista
Indovinello:
La neve

Cruciverba

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Sono nell'aria grandi cambiamenti nel lavoro: dovete solo aspettare per raccogliere i meritati frutti di tante fatiche. Momenti di sogno in amore.

Toro 21/4 – 19/5
Nel lavoro e nelle questioni finanziarie muovetevi con cautela: state rischiando grosso. Fortuna insperata in un incontro sentimentale.

Gemelli 20/5 – 20/6
Non dimenticate un impegno preso nei giorni scorsi: per quanto gravoso vi conviene andare in fondo. Rapporti affettivi da ricostruire con pazienza.

Cancro 21/6 – 21/7
Molto presto vi capiterà una buona occasione per dimostrare ai superiori quello che sapete fare e quanto valete. Altalena di sentimenti.

Leone 22/7 – 23/8
La vostra giusta ambizione vi consentirà di raggiungere le alte mete che vi siete prefissi. In amore non date per scontato l'ascendente sul partner.

Vergine 24/8 – 22/9
Riuscirete a realizzare un programma di lavoro a lungo rimandato: poi vi sentirete meglio e raccoglierete i frutti. In amore state giocando con il fuoco.

Bilancia 23/9 – 22/10
Un fatto nuovo aprirà più interessanti prospettive professionali. Per voi l'amore è un gioco, ma sta diventando pericoloso e meglio meditare.

Scorpione 23/10 – 22/11
La situazione nel lavoro non deve essere sottovalutata, fate attenzione. In amore non esagerate con l'orgoglio se tenete davvero a una persona.

Sagittario 23/11 – 21/12
Date maggiore spazio alle nuove iniziative di lavoro. Una piccola nube offusca l'orizzonte sentimentale: fate attenzione perchè non diventi bufera.

Capricorno 22/12 – 20/1
La situazione nel lavoro non può dirsi esaltante: sforzatevi di trovare ugualmente interessi stimolanti. Piacevoli sorprese nel campo affettivo.

Aquario 21/1 – 19/2
Grandi entusiasmi, spesso motivati da ottime opportunità: se qualcosa va storto non dovete deprimervi. Nuovi coinvolgimenti sentimentali.

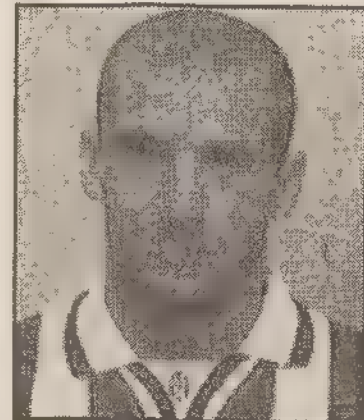
Pesci 20/2 – 20/3
Dovrete affrontare giornate faticose, ma alla fine sarete soddisfatti dei risultati. In amore state troppo sulle difensive si deve saper osare.

SERIE A / BOMBER IN CORSA PER IL PALLONE PIU' PREGIATO DEL CALCIO

Weah-Vialli, sfida tra uomini d'oro

La Juve rilancia la candidatura per il suo attaccante, in casa rossonera piovono elogi per il liberiano

TORINO — Un gol straordinario in chiusura di Lazio-Milan: la sfida di George Weah. Una tripletta in 42 minuti di derby: la replica dura di Gianluca Vialli. La dodicesima giornata ha segnato probabilmente una svolta nel campionato 1995-96, ma potrebbe essere stata importante anche ai fini dell' assegnazione del Pallone d' oro.

Le prodezze di domenica rilanciano la candidatura di Vialli (ribadita a nome della società dal direttore generale bianconero, Luciano Moggi) e rafforzano quella di Weah. La lotta per il titolo di miglior calciatore dell' anno in Europa potrebbe dunque diventare un duello tra i due, uomini e giocatori diversissimi per estrazione, attitudini e caratteristiche. Uniti solo dall' appartenere alla tipologia dei centravanti veri. Attaccanti capaci di cambiare la storia di un campionato con una finta, uno scatto, un tiro improvviso: o magari con una smorfia che disorienti l' avversario.

Quasi muto con i cronisti della carta stampata, loquace con i media televisivi, Gian Luca Vialli ha commentato solo per la Rai la sua tripletta di domenica sera, nel derby. «E' stata una grande soddisfazione personale, ma avrebbe avuto poco valore se non fosse stata accompagnata da un'ottima prestazione di tutta la squadra, che è stata anche la premessa per i miei gol».

Vialli da qualche settimana è imbronciato, anche se tutti, nell'ambiente bianconero, lui compreso, negano che sia così. Anche ieri mattina, il «tormentone» è ritornato nei discorsi di Vialli: «Credo di capirne un po' di più di calcio rispetto ad altri che ne parlano o ne scrivono e so come vanno gli alti e bassi di un giocatore». Nemmeno la presenza di Agnelli, che ieri mattina allo stadio si è espresso in maniera entusiastica sul conto di Vialli, ha indotto il bomber a qualche commento sul suo momento, sul futuro prossimo (l'assegnazione del Pallone d'Oro) oppure remoto (la sua permanenza o meno in bianconero).

In casa bianconera, tutti assegnano il più grande riconoscimento calcistico europeo a Vialli, come ha fatto domenica sera pubblicamente il direttore generale juventino Luciano Moggi. Ma l'interessato non ne parla. Parole di elogio dai compagni per George Weah. «Una grande squadra non può prescindere dall' avere un centravanti di peso - ha detto Maldini - George fa molto movimento e permette anche alla squadra di essere più compatta».

«E' molto umile e sa farsi voler bene - è il parere di Baresi - Bisogna però ricordare che il Milan ha vinto l' ultimo scudetto senza avere un centravanti vero, vista l' assenza di Van Basten per infortunio».

MENTRE A TORINO E' IN PERICOLO SONETTI

Fascetti per guarire il Bari

BARI — Dopo una giornata di febbrili consultazioni (si era parlato anche di Giorgi e Tabarez) il Bari ha scelto il sostituto del dimissionario Beppe Materazzi. Eugenio Fascetti è il nuovo allenatore della squadra pugliese; già domenica a Cremona sarà in panchina. L' accordo tra il Bari ed il tecnico toscano è stato raggiunto nel tardo pomeriggio. Il tecnico dovrebbe essere oggi a Bari per essere presentato alla squadra.

Diversa situazione a Torino dove per il momento Sonetti rimane in sella. Bocche cucite, cuori angosciati: mai, dal dopoguerra, la storia del Torino aveva conosciuto momenti così amari. L'umiliante sconfitta per 5-0 nel derby non ha neppure il conforto di una classifica decente, visto che i granata si trovano già all'ultima spiaggia, domenica prossima, contro il Piacenza. Il silenzio stampa rende la situazione granata ancor più difficile da decifrare, ma la circonda anche di un' aria grottesca, incomprensibile.

Nonostante il black out, com'è ovvio, filtrano le voci più disparate: Sonetti dimissionario, società in vendita, minacce dei tifosi a squadra e dirigenza. In questa ridda di voci, qualche cosa di vero però dovrebbe esserci, anche se nulla è ancora deciso. Il tecnico non è più difeso a oltranza dal presidente Calleri (anche domenica è rimasto a casa e non venuto allo stadio) ma la sua panchina, almeno per questa settimana, non corre pericolo: oltre al problema del costo di un ulteriore allenatore (sono ancora a libro paga Serino Rampanti e l'ex Primavera Claudio Sala), c'è l'incognita di quale ripercussione potrebbe avere sull'ambiente un nuovo tecnico, che avrebbe bisogno di tempo per ottenere risultati.

Certo, il feeling tra i tifosi e Sonetti è finito, come si è visto e sentito domenica sera dalle tribune del Delle Alpi. I tifosi domenica a fine partita hanno divelto seggiolini e promesso di presentarsi domani a Orbassano, al ritrovo della squadra, con intenzioni non certo amichevoli.

Havelange: «Gli europei non hanno un candidato serio per la presidenza»

RIO DE JANEIRO - «Se gli europei vogliono la presidenza della Fifa, devono presentare un candidato vero che partecipi alle prossime elezioni, come ho fatto io vincendo sempre. Dalla mia prima elezione in poi sono sempre stato sollecitato a ripresentarmi, e anche quando ho pensato di andarmene mancava un'alternativa». Lo ha detto il presidente della Fifa Joao Havelange in un'intervista al giornale brasiliano «Tribuna da Imprensa». Commentando l'annuncio della candidatura alla presidenza della Fifa fatto dall'attuale numero uno dell'Uefa, lo svedese Lennart Johansson, Havelange ha escluso che in seno alla Fifa ci siano contrasti interni o problemi con la confederazione europea. Quindi sarebbe assurdo se l'Europa si sentisse messa in minoranza».

Genoa: Spinelli si è già pentito di aver ceduto Skuhravy

GENOVA - La contestazione di domenica lo ha scosso. Vedere Skuhravy, il suo ex pupillo, salutare i tifosi e andar via, anche. Aldo Spinelli il giorno dopo è un uomo angosciato, tormentato dai dubbi. La sconfitta con il Bologna ha aumentato il suo disagio, il suo travaglio di presidente sempre nell' occhio del ciclone. «La gente mi attacca - dice Spinelli sconsolato - ed è giusto, devo pagare io. Skuhravy, però, non l'avrei mai ceduto, ma ho dovuto dar ascolto ai miei collaboratori, che mi hanno consigliato di darlo via. Eppure domenica sera stavo per chiamare Thomas e dirgli di lasciar perdere tutto, di rimanere ancora con noi». «Quando mi è stato prospettato l' affare - rivela - ho convocato Sogliano, Landini e Radice perché volevo il loro parere. Mi hanno detto di lasciarlo andare perchè qui aveva fatto il suo tempo e aveva bisogno di nuovi stimoli. L' allenatore mi ha assicurato che sarebbe andato in serie A con questi ragazzi. Che cosa avrei dovuto fare?».

Brasile: il Santos è in semifinale grazie alle parate del figlio di Pelè

RIO DE JANEIRO - Il Santos è nelle semifinali dei playoff-scudetto del campionato brasiliano grazie alle parate di Edson Cholbi do Nascimento, detto Edinho, 24enne figlio di Pelè. A più di 30 anni dai trionfi dell' epoca di O Rei, la squadra santista torna a far parlare di sè grazie all' erede del suo più grande campione. Considerato, fino all' anno scorso, un «raccomandato di ferro», ora Edinho sta dimostrando con i fatti di meritare il posto da titolare.

Umbria: opinionista tivù di colore contestato con uno striscione

PERUGIA - È figlio di ivoriani e cittadino italiano, ha il Perugia nel cuore, e appare in una trasmissione sportiva di un' emittente locale umbra, Tef, come ospite fisso, per «fare l' Idris»- come dice - e raccontare e sdrammatizzare le cose del calcio. Ma uno dei suoi pronostici su partite del campionato dilettantistico umbro, che lui detta guardando un pallone, non è piaciuto ad alcuni tifosi del Foligno che domenica, durante la partita con l' Ellera, hanno esposto lo striscione: «Tef: via il negro». Il protagonista della vicenda è Laurent De Bai, un ventottenne ingegnere di colore che partecipa, ogni domenica, alla trasmissione «Umbria sport».

UDINESE / UN' ARMA IN PIU' PER ZACCHERONI

Un Borgonovo ritrovato

L'allenatore: «Sul piano del gioco non siamo mai crollati»

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Ancora una volta in zona Cesarini, ancora una volta quando la partita era virtualmente finita. E sono punti importanti che se ne vanno, che prendono il volo. Peccato, perchè, al l'aldilà del prestigio che sarebbe venuto dal battere una Roma peraltro in versione Rometta, la classifica ora sarebbe potuta essere molto più ricca, con tanti patemi d'animo in meno.

Eppure anche domenica pomeriggio l'Udinese ha offerto all'infreddolito pubblico del «Friuli» momenti di grande divertimento, soprattutto nel secondo tempo. Dopo che i primi 45' erano stati spesi nel prendere le misure degli avversari, il centrocampo ha preso a girare a mille lanciando in maniera molto pericolosa la coppia d'attacco Bierhoff-Borgonovo. E proprio Borgonovo ha rappresentato una delle belle sorprese del pomeriggio: inserito a sorpresa nell'undici iniziale a scapito di Poggi e Marino (quest'ultimo è stato addirittura spedito in tribuna a conferma di un periodo non proprio positivo), ha fatto capire che certe doti non tramontano mai.

A fine partita Zaccheroni ha spiegato che se la squadra non è stata capace di tenersi stretta i tre punti, la colpa è stata sua che non è riuscito a farsi capire dai giocatori, ai quali aveva dettato dalla panchina la tattica da seguire. In realtà, la sua scelta di rinforzare la difesa con gli innesti di Bertotto e Matrecano ha naturalmente indotto la squadra a retrocedere, ad arretrare il baricentro.

Ma qualche problema, per la verità, si era evidenziato anche in attacco, e sopratrutto nel primo tempo. Con una coppia di attaccanti come quella formata da Bierhoff e Borgonovo (con quest'ultimo molto bravo a creare gli spazi per il compagno), sarebbe stato necessario premere con maggior decisione dalle fasce. E invece i cross sono giunti con il contagocce, anche se poi si sono dimostrati l'arma vincente, se è vero che proprio così è poi nato il gol della vittoria con la pennellata disegnata da Helveg (davvero un incubo danese per la Roma) per il tedescone di Karlsruhe.

E così anche la sfida con i giallorossi va in archivio, mentre è già in cantiere la partita in casa della Fiorentina, nella quale l'Udinese dovrà fare a meno di Desideri e Rossitto che saranno squalificati. «Nonostante le assenze che ci hanno impedito di schierare la formazione migliore con continuità - commenta Zaccheroni - sono comunque soddisfatto visto che sul piano del gioco non siamo mai crollati di fronte agli avversari».

COPPA UEFA / IL BROENDBY (RAIDUE, 20.45)

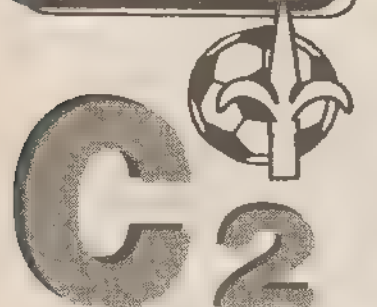
Roma, basta un solo gol per avere il passaporto

ROMA — La Roma ritrova Abel Balbo nel momento decisivo di una stagione in sordina. Dopo avere lasciato il proscenio al suo gemello Fonseca e avere subito critiche feroci per il suo scarso rendimento, l'argentino di Coppa, italiano in campionato, segna allo scadere il gol del meritato pareggio a Udine e si propone capopopolo di una Roma che oggi (diretta Rai 2 e Tmc alle 20.45) deve vincere 1-0 o 3-1 per accedere alla primavera europea. Ma proprio nel momento della verità Mazzone deve rinunciare a Petruzzi (la risonanza magnetica ha dato esito negativo ma la sublussazione rimane), il centrale ormai divenuto uno dei punti fermi della squadra e forse a Fonseca, l'attaccante finora più prolifico. Su Fonseca, alle prese con una contrattura, non ci sono certezze.

Considerando che il sostituto di Petruzzi è obbligato (Annoni fornisce prove sconcertanti), il dubbio riguarda l'utilizzazione di Thern in alternativa a Fonseca. Nel primo caso le due punte sarebbero Balbo e Totti e lo svedese affiancherebbe Di Biagio e Statuto permettendo a Moriero un atteggiamento più offensivo. Nel secondo caso sarebbero Di Biagio e Statuto i centrali. La Roma peraltro, per i regolamenti Uefa, non può utilizzare neanche Del Vecchio.

Fra Broendby e Vicenza Mazzone chiede alla sua squadra di mettere a tacere i fastidiosi riferimenti quotidiani al presunto arrivo di Fabio Capello, per archiviare l'anno solare senza squilli di tromba, ma anche senza drammi.

Una Roma ai quarti di finale della Coppa Uefa e domenica a 20 punti non farebbe arrossire di vergogna i suoi tifosi. Una eliminazione subita con i danesi farebbe invece precipitare le quotazioni della squadra e per Mazzone sarebbero dolori perchè, in ogni caso, il campionato è compromesso e resterebbe da lottare solo per un posto Uefa comunque non facile da raggiungere. Certo, non è agevole per Carletto Mazzone lavorare sentendo che la fiducia della società continua a scemare.

CALCIO C2

TRIESTINA / INDICAZIONI RASSICURANTI DALLA PARTITA DI TREVISO

Un punto ottenuto senza mai piegare il capo

La formazione di Roselli non si è chiusa in difesa, dimostrando una grande capacità di reazione dopo lo svantaggio

A PROPOSITO DEGLI ULTRAS

«Ma che bravi ragazzi»

TRIESTE — Davvero «sono bravi ragazzi» gli ultras della Triestina (come diceva domenica sera, in stazione centrale, una madre in trepidante attesa del ritorno del pargolo) che hanno spaccato la faccia ad una poliziotta, che hanno preso a sassate le forze dell'ordine, che si sono ubriacati in treno, che hanno sfasciato mezzo convoglio, che hanno messo sotto sopra le stazioni di Treviso e Trieste? Sono bravi ragazzi o sono delinquenti? Domanda difficile, allora proviamo a fare un gioco: ciascun lettore elabori la definizione di delinquente. Scommettiamo che adesso la risposta è più facile?

Dirà qualcuno: «Non è giusto generalizzare». Sentenzierà qualche altro: «Mancano gli spazi sociali, mancano i valori, questi giovani sono abbandonati». Alcuni esperti della psicologia, della psichiatria e della sociologia sono arrivati a giustificare i mascalzoni che buttano pietre sull'autostrada, o che ammazzano i genitori per l'eredità. «Infanzia difficile, traumi infantili» dicono.

Il direttore generale della Triestina, Carlo Osti, da noi interpellato ha chiarito una cosa importante: che la società non aiuta in alcun modo questi ultras. «Noi abbiamo sempre condannato la violenza - ha detto Osti - rovinano l'immagine dello sport e delle nostra società. I fatti di Treviso sono stati determinati da una minoranza, i veri tifosi triestini sono meravigliosi e sono un esempio per correttezza ed entusiasmo».

Così Osti. Il problema resta. A parte i quattro-cinque denunciati dalla questura di Treviso (e speriamo che il prefetto emetterà per questi individui il divieto di entrare in uno stadio), la gran parte degli ultras che erano a Treviso alla prossima occasione saranno sulle tribune del Rocco. Come niente fosse, a ridere sulle «prodezze» trevisane. Così, tanto per colmare il «vuoto di valori».

Roberto Covaz

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — La classifica è leggermente peggiorata ma la squadra è quasi migliorata: due dati apparentemente contraddittori ma che possono convivere nell'analisi della situazione in casa alabardata dopo la trasferta di Treviso. Purtroppo i pareggi, per belli e importanti che siano, fruttano sempre due punti in meno di chi vince: Il Livorno ha potuto così sganciarsi dalla Triestina (ma ha sofferto contro il Forlì) che ha lasciato in quarta posizione. Per fortuna le altre squadre che inseguono un posto nei play-off hanno quasi tutte ciccato. Clamorosi i rovesci di San Donà e Pontedera che tuttavia sono sempre a un tiro di schioppo.

Il punto di Treviso ha comunque avuto l'effetto di cancellare dalla mente dei giocatori e dei tifosi (quelli veri, non quelli che si comportano come teppisti) la macchia di quindici giorni fa. Le ultime traversie hanno innescato nell'Alabarda una reazione positiva. Oltre che ad affrontare la partita con lo spirito giusto, ossia senza complessi e senza eccessive paure, la Triestina non si è disintegrata neanche dopo la punizione-capolavoro di Pasa che avrebbe potuto riaprire ferite appena suturate. Poco più di un minuto è bastato alla squadra per sfoderare gli artigli.

Malgrado la vittoria che era stata ottenuta grazie alla rete di Polmonari, l'allenatore Roselli voleva assolutamente che la squadra assumesse in campo un atteggiamento diverso da quello tenuto esattamente un anno fa a Treviso. E in effetti la Triestina si è guardata bene dal chiudersi nella propria metacampo, dove avrebbe avuto una probabilità su cento di farla franca con tutti quei traversoni che sarebbero piovuti in mezzo all'area. Questa Triestina, invece, ha conquistato il centrocampo cercando di ribattere colpo su colpo alle iniziative dei trevigiani. Più del gioco è piaciuta le mentalità della squadra. Quasi tutti si sono espressi sopra le righe per colmare un piccolo gap tecnico nei confronti dei padroni di casa. Il banco del mutuo soccorso ha funzionato. Il nuovo Camporese, per esempio, non avrà un piede adatto per i cross dal fondo ma il suo lavoro sulla fascia destra è stato preziosissimo.

Un pareggio pesante, anche perchè ottenuto in condizioni difficili, senza Birtig e Palombo e poi senza Natale. Inutile dire che i sostituti sono stati tutti all'altezza. Tiberio e Pivetta, non è una scoperta, sono giocatori affidabili. I paragoni con la Triestina della scorsa stagione però reggono fino ad un certo punto, dato che Pezzato non poteva disporre di gente come Nioi, Zanotto, Ubaldi e Gubellini. Visti i risultati dell'esperimento, è possibile che Roselli riproponga ancora la coppia Gube-Marsich, specie in trasferta. Per domenica prossima, quando al «Rocco» farà tappa la Fermana, il tecnico conta comunque di recuperare Palombo.

La Triestina attuale si è presa anche i complimenti dell'allenatore avversario Pillon, il quale ha affermato che l'Alabarda «è forse la miglior formazione tra quelle scese finora al Tenni». Il suo umore era così nero che non era certo una frase di circostanza.

TRIESTINA / CURIOSITÀ

Buffoni, vecchio nuovo tifoso per l'Alabarda in trasferta

TRIESTE — Toh, guarda chi si rivede, Adriano Buffoni. Licenziato in malomodo dal Ravenna due settimana fa, l'allenatore veneto è corso a farsi consolare dalla Triestina. Domenica naturalmente era presente a Treviso con l'amico del lunedì (ma anche degli altri giorni) Tito Rocco. Malgrado Colle Umberto sia vicino a Treviso, Buffoni è venuto allo stadio per tifare Triestina. E sembra che non se ne sia andato deluso

La resurrezione di Mosca doppietta a Tolentino

A Trieste non riusciva a trovare la porta e a volte neanche il campo (le ultime due partite le ha saltate), ma a Tolentino è già diventato un beniamino del pubblico locale. Parliamo di Giuseppe Mosca che domenica contro il Gecina ha realizzato una doppietta che ha regalato i tre punti alla sua nuova squadra. Che strano. Era stato preso a stagione iniziata per risolvere i problemi in area di rigore ma per un motivo o per l'altro aveva sempre mancato all'appuntamento con il gol. Forse qui ha avuto qualche problema di inserimento, altrimenti non si spiega questa improvvisa metamorfosi.

Pasqualini, «reduce» dell'unione in forza alla Pro Gorizia

Un altro orfano della vecchia Triestina, quella del fallimento, ha trovato una nuova sistemazione. Dopo una stagione in C2, Walter Pasqualini è sceso volentieri nell'Interregionale per vestire la casacca della Pro Gorizia che ieri ha perso nel derby col Palmanova. Walter è un centrocampista di qualità, tra i dilettanti dovrebbe fare la differenza.

m.c.

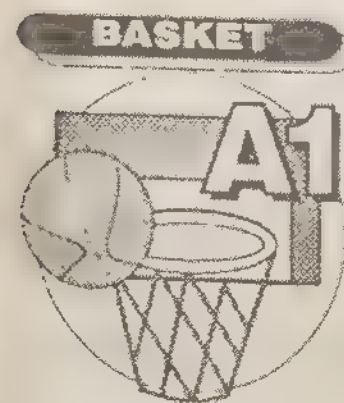
CALCIO / SERIE D

I derby sono indigesti alla Pro Gorizia «Solito» Sevegliano

TRIESTE — Sono terminati con due successi casalinghi gli scontri diretti tra le squadre regionali in programma domenica. Confermando che i derby non le si addicono, la Pro Gorizia, dopo un tris di vittorie, torna battuta dalla città-stellata e arresta la rincorsa alle prime cinque piazze. Una rete di ottima fattura di Carpin, poco dopo la prima ora di gioco, fa pendere la bilancia dalla parte dei palmarini che, al di là dei risultati (quasi tutti, purtroppo, favorevoli alle squadre interessate alla lotta per non retrocedere), scavalcano gli amici-nemici del Sevegliano e raggiungono il Bassano sul quart'ultimo gradino. C'è ancora da soffrire, ma l'esempio del Santa Lucia, passato, in poche domeniche, dal fondo all'ottava posizione, dice che tutto è possibile.

Il discorso vale anche per il Sevegliano, al quale nemmeno la canonica rete di un ex, nella fattispecie Tracanelli, consente di portar via un punto dal campo della Sanvitese in quanto la squadra subisce gli ormai consueti due gol a partita ed è subito notte perché la classifica in basso non è più tanto corta. Con il pareggio tra Mestre e Luparense, entrambe salvano, rispettivamente, l'imbattibilità casalinga e quella esterna in una giornata dove il fattore campo l'ha fatta da padrone: sei vittorie interne e tre pareggi hanno consentito alle squadre più vicine in classifica a Palmanova e Sevegliano di incamerare punti preziosi. Santa Lucia e Adriese mettono sotto Arzignano e Porto Viro, mentre la Maranese pareggia a Caerano. Non sfrutta appieno il turno casalingo il solo Bassano che, opposto alla quotata Pievigina, si deve accontentare di un solo punto. Sul fondo, a nove punti dalla quint'ultima, la Lendinarese, sconfitta a Russi. E così il Porto Viro, l'Argentana, sconfitta a Legnago, e la Miranese, sono le uniche squadre a portata di... tre punti dal Palmanova; il Sevegliano è già a meno 4 e domenica, nel derby Palmanova-Sevegliano, farà davvero caldo.

Alberto Landi

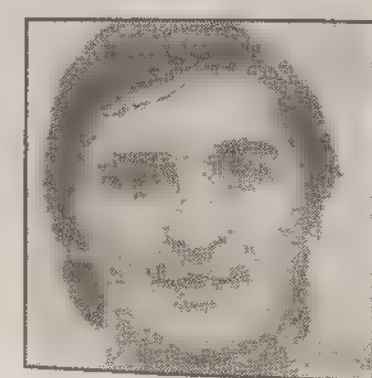
BASKET A1

ILLYCAFFE' / ENTRO DOMANI ARRIVA WILLIAMS DALLA DANIMARCA – CONFERMATA LA PISTA HOOD

In due per il dopo-Harmon

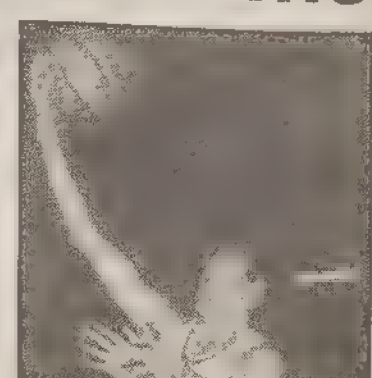
ILLYCAFFE' / LE STORICHE BATTAGLIE PER LA SALVEZZA

«Eravamo scarsi ma non mollavamo»

TRIESTE – Stavamo meglio quando stavamo peggio? Le batoste non costituiscono delle novità, nella cosiddetta era moderna del basket. Vent'anni fa nemmeno il Lloyd Adriatico riuscì ad assicurarsi contro la sconfitta nella fatal Bologna: 86-45, cartolina-disfatta firmata dall'Alco. Nella stagione successiva Venezia, targata Canon, era stata ancora più triste per la neonata Pall. Trieste: 117-66, con tanti saluti da Zorzi. Quando osservi che le colpe dei padri ricadono sui figli rischi il linciaggio da parte dei grandi vecchi. Allora voltiamoci indietro per suggerire qualcosa che possa servire al presente e, sperabilmente, al futuro.

Franco Pozzecco, *una presenza in qualità di allenatore sulla panchina triestina nel post-Petazzi e nel pre-Lombardi, sembra morso dalla tarantola allorché viene investito del problema. Probabilmente avrebbe una voglia matta di far giustizia da sé, poi opta per la discussione pacata: «Dato che ci riferiamo a parecchi lustri or sono – ricorda –, rischierò di essere un po' fuori moda, tuttavia determinati principii, possono andare bene sempre. Certo, le abbiamo buscate sonoramente, comunque ritengo che siamo caduti regolarmente in piedi anche nelle circostanze più tristi. Avevamo una motivazione del tutto particolare, semplicemente ci sentivamo depositari di un bene comune, che cercavamo di difendere. Si giocava senza badare ai soldi – che non c'erano – per rimanere in serie A».*

Pozzecco look '70.

Meneghel d'«annata».

Ciò che «Pozzeccone» non riesce a digerire è l'aria di rassegnazione che sembra aleggiare pesantemente. «Sarebbe tremendamente deleterio – continua – accettare passivamente la A2. Penso di aver attraversato nella mia carriera di giocatore momenti bui, quando ogni cosa gira per il verso sbagliato, compreso quel pallone che si fa beffe di te, però non ho mai desistito. I giocatori devono ritrovare la loro identità e l'indispensabile forza d'animo, ora che la controprova dell'avvicendamento tecnico si è rivelata negativa, a dimostrazione che le pecche non dipendevano totalmente da Bernardi. Dall'insieme di situazioni sfavorevoli si può uscire assumendo decisioni tempestive e costruttive, magari chiedendo dei confronti all'esterno. L'apporto societario, poi, è fondamentale, nel presupposto essenziale che un club di A1 deve essere tale sotto diverse angolazioni».

Sull'onda dell'amarcord ecco un'altra bandiera che non sapeva cosa significasse arrendersi. Partita con un handicap di parecchi centimetri, eppure riusciva a frenare, più con le brutte che non con le buone, gli avversari stranieri. **Gino Meneghel**, *dall'alto di un record di 225 presenze che solo Tonut può insidiare, la vede così: «Con il morale che si ritrova, la Illy faticherebbe persino contro lo Jadran o il Don Bosco. Eppure possiede le potenzialità per salvarsi, dato che la concorrenza non è superiore. È cambiato l'allenatore, non la filosofia cestistica. Non è che si possa inventare qualcosa dopo che si sono condivise le scelte tecniche per tanto tempo. Con gli stranieri si son persi tre mesi e pur riconoscendo la buona volontà mi sembra che la competenza abbia lasciato a desiderare, sicché la paura di sbagliare ha preso il sopravvento. Quanto agli atleti spero vivamente che non pensino al proprio tornaconto. Tanti anni fa non avevamo problemi di ingaggio e trasferimenti, dovevamo pensare esclusivamente a salvare un patrimonio che apparteneva alla città. Le nostre ambizioni si limitavano a giocare in serie A».*

«Cola» Porcelli, dal canto suo, ne ha viste di cotte e crude per sorprendersi. Sicuramente l'aver recitato il ruolo di Cincinnato nella famosa annata culminata nello spareggio di Bologna (Trieste contro la Brescia di tale Baiguera) ha aggiunto qualcosa al suo enorme bagaglio di esperienza. «I confronti – dichiara – sono improponibili. Allora eravamo dei dilettanti, ci allenavamo tre volte alla settimana e in occasione dello spareggio chiedemmo due giorni di ferie per andare in un mini-ritiro a Sasso Marconi. Quale premio-salvezza presi 120 mila lire. Nello sport gli esempi del passato possono avere un filo comune, se riesci a interpretare la tua attività con amore e spirito di gruppo. Gli attributi non facevano difetto alla Pall.Trieste. Se posso permettermi di dare un consiglio, alla Illy dico di credere fortemente e di non mollare. Si può anche retrocedere in ogni caso, non senza lottare. Inoltre è determinante aiutarsi in campo».

Dopo gli anni '70, meravigliosi ma non troppo, quando la barca faceva acqua, la Pallacanestro Trieste prese delle decisioni drastiche congelando gli stipendi. In realtà più che le sconfitte poté la mancanza di denaro, sicché la società prese due piccioni senza la... paga. Ma questa è un'altra storia.

Severino Baf

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — Quaresima anticipata per l'Illycaffè. Mestizia, afflizione, sconcerto. Il dopo-Bologna non è stato troppo diverso dal dopo-Verona. Riunioni tra società e giocatori, una specie di esame di coscienza collettivo. Resta però un mistero il terrore che attanaglia la squadra e accorcia il «braccino». Va tu a capire cosa frena Calbini (considerato fino a l'altroieri il miglior play italiano Under 23 dopo Bonora) o cosa limita Guerra (guardia concupita da almeno 5 società all'ultimo mercato). A Bologna, nel marasma, almeno una decina di tiri triestini non hanno raggiunto nemmeno il ferro. Il morale è sotto zero, la fiducia di qualche giocatore nei propri mezzi pure.

Eppure l'Illycaffè quasi certamente non si muoverà sul mercato italiano. Tecnici e dirigenti convengono che in A2 non esistono giocatori in grado di fare la differenza nella serie superiore. Ci vorrebbe qualche occasionissima nelle ultime ore del 15 dicembre. Gattoni? Battipaglia non lo molla ma -udite udite- Pesaro smentisce di volerlo prendere. È rientrata anche la posizione di Bonaccorsi, che Montecatini stava per scaricare. Idem per il canturino Buratti.

Se gli italiani non si possono cambiare, almeno si può rivoluzionare qualcosa nell'assetto straniero. Jerome Harmon in meno di due mesi non ha fatto il minimo progresso. Se ne andrà ma non doveva nemmeno venire. Uno degli errori della stagione consiste proprio nella scelta del giocatore che doveva succedere a Shorter e con l'opzione Harmon (difensore e rimbalzista pessimo) probabilmente sono stati buttati due mesi di tempo.

Hood, la seconda scelta.

E adesso si torna daccapo. Qualche pista c'è. Entro domani dovrebbe arrivare a Trieste Michael Williams, 24 anni, 197 cm, ala piccola e una storia tutta da raccontare. Ha giocato nell'Università di Jacksonville (quella di Burroughs) risultando tra i migliori della Sun Belt Conference. È diventato il «pupillo» dell'allenatore, l'americo-danese Matt Kilcullen. Due anni fa il tecnico è stato chiamato in Europa per guidare la Nazionale danese e il club del Broendby. E Kilcullen si è portato dietro Williams. Nel Broendby ha realizzato 35 punti di media un anno fa, 40 (con 9 rimbalzi) in questa stagione.

Dati che dicono pochissimo visto il livello deprimente del campionato danese. L'unica verifica seria delle capacità di Williams risale al recente doppio scontro in Coppa Korac con il Maccabi Rishon. Di fronte agli israeliani l'ala ha recitato due buone gare che hanno spinto i dirigenti del Maccabi a annotarsi il suo nome sull'agenda per il '96 (al posto di Brian Oliver, vecchio pallino biancorosso). Visto che i rapporti tra la società israeliana e quella triestina sono buoni (il ponte era stato stabilito al tempo dell'ingaggio di Burtt), ieri è arrivata la «dritta» in via Lazzaretto Vecchio.

Williams, descritto come un buon tiratore dotato di ragguardevole elevazione, arriverà in prova. Ormai l'Illycaffè, scottata dall'ex capocannoniere della Cba diventato un bidone durante il viaggio transoceanico (scommettiamo che Harmon ha già in tasca un contrattino in America? Dopo l'esempio Foster, certi «scioperi» si fiutano...), non prende nessuno a scatola chiusa. I biancorossi puntano sulle forti motivazioni dello yankee di Danimarca. Se convincerà, scioglierà il dubbio (amletico, naturalmente) sul nome dello statunitense.

L'altra pedina tenuta in caldo dal club triestino è il già vociferato Steve Hood. 28 anni, 198 cm, ruolo «2-3», con quel cognome non può essere altro che un cecchino. È cresciuto all'Università di James Madison e nel '91 è stato scelto al secondo giro da Atlanta che l'ha girato a Sacramento. Era l'anno di Corchiani, Iuzzolino, Tabak e Pete Chilcutt. Hood, però, la Nba non l'ha mai vista. Ha giocato in Australia col Camberra e negli ultimi due anni a Huesca in Spagna (19,5 punti, 52% da due, 28% da tre, 78% dalla lunetta, 4 rimbalzi, di lui scrivevano «Grintoso, veloce, ama dare spettacolo») e a Digione. In Francia Hood si è tenuto sui 22,8 punti, con appena 2 rimbalzi, il 56% da due, il 34 nelle bombe e il 90 ai liberi. Di lui s'è detto: «Certo come difensore è scadente e a rimbalzo non aiuta un granchè. Però che attaccante!». Adesso gioca nella Cba. Bene.

Con il metro Cba, però, è bene andare cauti. L'esperienza Harmon insegna: lì segnava 28 punti a partita e bagnava il naso a Iuzzolino e Edwards, qui è in lizza con Campbell e Wenzel per la nomination a peggior straniero triestino di sempre.

ILLYCAFFE' / LE BATOSTE

A Venezia 20 anni fa un -51! Tonfo a Varese con Boscia

- 51	Canon Venezia-Pall. Trieste 117-66 (A2 '75-'76)
- 46	Buckler Bo-Illycaffè 115-69 (A1 '95-'96)
- 42	Divarese-Stefanel 107-65 (A1 '85-'86)
- 41	Alco Bo-Lloyd 86-45 (Gir. classif. '74-'75)
- 39	Berloni To-Bic 107-68 (A1 '82-'83)
- 38	Birex Vr-Illycaffè 93-55 (A1 '94-'95)
- 38	Buckler Bo-Illycaffè 107-69 (A1 '94-'95)
- 38	Scavolini Pe-Hurlingham 95-57 (G. cl. '77-'78)
- 37	Granarolo Bo-Bic 108-71 (A1 '83-'84)
- 34	Lazio Roma-Pall. Trieste 92-58 (A2 '75-'76)
- 33	Mash Vr-Illycaffè 100-67 (A1 '95-'96)
- 33	Squibb Cantù-Hurlingham 100-67 (A1 '80-'81)
- 33	Jolly Forlì-Hurlingham 87-54 (G. cl. '76-'77)

IN POCHE RIGHE

Sci: Coppa del Mondo in Val d'Isére Si promettono gare senza intoppi

VAL D'ISÉRE — Almeno tre delle quattro gare di Coppa del Mondo in programma questa settimana a Val d'Isére si dovrebbero svolgere regolarmente. Lo assicurano gli organizzatori francesi. Al momento, il SuperG donne è programmato per giovedì alle 10.30, quello maschile per domenica alla stessa ora e la discesa per sabato (prima manche alle 10 e la seconda alle 12.30), preceduta da prove domani e venerdì.

Auto: ecco i numeri della F1 '96 Ferrari partirà col numero «1»

ROMA — Questi i numeri dei piloti dei team di Formula 1 resi noti dalla Fia. 1) Schumacher (Ferrari); 2) Eddie Irvine (Ferrari); 3) Alesi (Benetton); 4) Berger (Benetton); 5) Hill (Williams); 6) Villeneuve (Williams); 7) Hakkinen (McLaren); 8) Coulthard (McLaren); 9-10) Pilota da designare (Ligier); 11) Barrichello (Jordan); 12) Brundle (Jordan); 14) da designare (Sauber); 15) Frentzen (Sauber); 16-17) da designare (Footwork); 18) da designare (Tyrrell); 19) Salo (Tyrrell); 20-21) da designare (Minardi); 22-23) da designare (Forti).

CALCIO — DILETTANTI

A TU PER TU CON ROBERTO LENARDUZZI, CAPITANO, REGISTA E ALLENATORE DELL'EDILE

«Coltiviamo i giovani»

«La Triestina latita: non c'è un vero vivaio e manca la collaborazione con i centri di formazione»

TRIESTE — Il calcio in genere, a tutti i livelli, necessita non solo di adeguate strutture ma essenzialmente di guide esperte, maestri capaci, tecnici in grado di convertire debitamente in risultati utili i temi della passione agonistica. Personaggi insomma come Roberto Lenarduzzi, attuale capitano, regista e allenatore della Edile Adriatica, formazione protagonista degli sviluppi dei quartieri alti del girone B della Prima categoria.

Lenarduzzi incarna uno dei ultimi validi prodotti del vivaio alabardato degli anni '70 approdati verso lidi professionistici; sei stagioni con la Triestina, due a Mestre, poi Massa, Pro Patria, Pordenone, Venezia, ancora Triestina e quindi Sevegliano e il ritorno a Trieste con la Edile Adriatica, con cui divide da quattro stagioni le dolci fatiche del duplice, impegnativo, ruolo di capitano e tecnico. Un'avventura che continua, grazie al perdurare della sua condizione e della fortuna della sua Edile.

«Volevo smettere già due stagioni fa – commenta Lenarduzzi – ma dopo l'obbligo quasi, dello scorso anno, di scendere ancora in campo, per questa stagione devo veramente ringraziare la società per aver allestito una squadra in grado di puntare alla promozione. Non possiamo nasconderci con le ambizioni, siamo partiti molto bene poi ci ha frenato forse un pizzico di presunzione; ma una sconfitta casalinga ci ha fatto tornare con i piedi per terra e ora abbiamo ripreso molto bene».

Lenarduzzi dipana il raggio della sua analisi sull'intera situazione che gravita in campo dilettantistico e nel settore vivai. «A livello dilettanti in provincia siamo molto migliorati – sottolinea l'ex alabardato – una volta era tutto concentrato nelle società friulane. Purtroppo, a livello giovanile, è la Triestina a latitare in maniera incredibile, non c'è un vero vivaio, e manca la collaborazione con altri centri di formazione. Trieste deve fare un salto di qualità, valorizzare i giovani locali, che non mancano sicuramente. Quando ho cominciato io, questo discorso funzionava, e ha permesso di puntare su giocatori cresciuti in casa, con spese zero e con successivo valore economico. Ora stiamo facendo marcia indietro, il settore giovanile è alla base, rischiamo di restare isolati se non si cambia politica».

«Da parte mia – conclude Lenarduzzi – non mi interessa proprio la carriera di allenatore, ho girato tanto come giocatore, preferisco restare a guidare l'Edile Adriatica, magari in altre categorie anche se, lo confesso, il mio sogno è quello di tornare alla Triestina, però con nuove apposite strutture!». Lenarduzzi sogna ma l'Edile nel contempo vola e in Prima categoria la contesa potrebbe restare un discorso con l'inarrestabile San Giovanni, lanciatissimo.

Anche in Promozione le triestine si stanno comportando alla grande: il San Luigi ha vinto nuovamente in trasferta mentre il Ponziana, dopo il punto di domenica, se riuscisse a capitalizzare il recupero casalingo di venerdì con il Rivignano (ore 14.30) si troverebbe a soli due punti dalla vetta.

In Eccellenza non scherza neppure il San Sergio; il 4-0 ai danni del Trivignano attesta i pregi di un progresso sia corale che da parte della punta Rabacci, a segno due volte. In tema di cannonieri scendiamo in Seconda categoria dove Butti, punta della Stock, firma una quaterna; è la sesta rete in due incontri. Razza illustre gli attaccanti. I loro acuti sono la poesia del calcio.

Francesco Cardella

LA SORPRESA

Trieste - Detto e fatto. L'Opicina perviene all'auspicata impresa di riscatto battendo la capolista Basaldella. Tre punti tonificanti per la compagine allenata da Stoini che al di là del successo ha saputo porre in vetrina dei tratti convincenti sotto il profilo del gioco e della determinazione. I triestini albergano ora nel pieno centro classifica di un raggruppamento dedito a ben pochi scampoli di logica: in vetta infatti la Basaldella è ancora prima e lo stesso Primorie, nonostante il periodo nefasto mantiene le posizioni di vertice. Tutto ciò per incentivare l'Opicina ai fini di un prosieguo scandito da un ritmo più costante. In questo campionato tutto è veramente possibile, non solamente per l'azione irradiante dei tre punti, quanto per i valori generali all'insegna dell'equilibrio. Per ora il tecnico Stoini può crogiolarsi nel plauso per la bella impresa e per la conferma del valore dei vari Versa, Visentin e Senni, quest'ultimo (classe '78) all'ottimo suo debutto.

F.C.

LA DELUSIONE

Trieste - Il Primorie ha decisamente smarrito lo smalto caratterizzante il buon avvio di stagione. Dopo la mezza battuta d'arresto casalinga di due domeniche fa è giunta puntuale la conferma nefasta in casa della Torreanese con la secca beffarda sconfitta giunta nelle battute finali. Il quadro generale del girone tuttavia sembra dare decisamente una mano alla formazione di Prosecco; l'Opicina infatti ha inflitto due nerbate alla Basaldella «cogelando» in pratica, a tutti gli effetti, la situazione in fase di stallo nelle posizioni che contano. Sono i riflessi che supportano il Primorie più che un vero autentico assetto degno per una compagine che voglia fregiarsi della caratura di leader. Il settore offensivo continua a dare garanzie ma è la retroguardia, attualmente, l'imputata maggiore legata allo scemare della efficacia dei giallorossi. Non a caso l'attacco è il migliore del girone (19 reti), ma la difesa necessita della fatidica «pezza» tattica.

F. C.

COSI' SUI CAMPI DI ECCELLENZA E PROMOZIONE

Solo il Ronchi può fermare la «corazzata» Pordenone

MONFALCONE — In **Eccellenza** meno male che la Cormonese regge il ritmo, altrimenti il Pordenone sarebbe già in alto mare. I nero-verdi di Da Pieve, grazie all'ariete Pentore, sono arrivati alla quinta vittoria consecutiva, anche se prima della sconfitta proprio con la Cormonese avevano già ottenuto una serie di tre vittorie. Ha vinto a Manzano e non era uno scherzo, e ora l'unica squadra che nel girone d'andata la può fermare è, domenica prossima, il Ronchi.

Gli amaranto di Brugnolo hanno fatto tremare la Gradese (o meglio, con Peresson, i pali della porta dei lagunari). Hanno dimostrato una condizione atletica eccezionale e negli ultimi 20' c'erano solo loro in campo. Se terranno la condizione e se giocheranno con umiltà a Pordenone, la partita sarà tutta da godere. Visto che la Cormonese arrabbiata è ancora più forte? D'accordo che il San Daniele ormai lo «mangia» chiunque ma i friulani cinque gol non li avevano mai subiti, e in casa poi... Il Pozzuolo, come si auspicava Miano, si è dato una regolata e ha liquidato la Sacilese a casa sua. Per i liventini resta la soddisfazione di aver incassato oltre ai quattro gol anche il milione e mezzo della Federcalcio per la coppa Disciplina vinta.

MARCATORI - 9 gol: Lovisa (Pordenone). 6 gol: Tolloi (Manzanese); Salvador (Sangiorgina); Infulati (P.Fagagna); 5 gol: Pinatti e Sartore (Cormonese); Coan (Sacilese); Peresson (Ronchi); Pentore (Pordenone).

PROMOZIONE. Se il Ponziana vince il recupero con il Rivignano, troveremo ben nove formazioni di testa in tre punti. E chi lo vince questo campionato? La Juventina con un po' di fortuna ha battuto e raggiunto la capolista Sovodnje, ma gioca per la salvezza, come gli sconfitti. Il Mossa, subito dietro a un punto, gioca per la salvezza. Il Cussignacco no invece. Il nuovo corso dirigenziale vuole fare il salto di qualità ma per ora vince solo con le più deboli. Poi c'è il Rivignano che gioca per la salvezza, seguono Manzano, Maranese e San Luigi, ma solo i primi puntano decisamente al primato e forse sono proprio loro i migliori anche se a singhiozzo.

MARCATORI - 7 gol: Lepore (Rivignano); Zentilin (Maranese); Zuccheri (Aiello). 6 gol: Giorgi (Ponziana); Tomizza (Sovodnje); Barbieri (Mossa). 5 gol: Frontali (Ponziana); Regattin (Maranese); Trevisan (S. Canzian).

A margine dei commenti va ricordato poi che fino al 15 dicembre si possono svincolare giocatori che non abbiano giocato in campionato o Coppa Italia (e di conseguenza possono essere vincolati da altre formazioni). Si tratta di giocatori magari buoni ma fuori rosa per motivi di scelta anche economica.

Oscar Radovich

AL PALASPORT DI CHIARBOLA

Boxe thailandese a Chiarbola: menù di calci e gomitate

TRIESTE — È una disciplina sportiva in grande espansione, sta raccogliendo proseliti soprattutto fra i giovani e i giovanissimi che ne apprezzano le caratteristiche di rapidità e spettacolarità, e farà la sua prima apparizione triestina venerdì al Palasport di Chiarbola. È la «muay thai» (la boxe thailandese), specialità nata più di mille anni fa nella regione indonesiana e approdata da qualche anno in Europa dove ha velocemente dilagato, fino a diventare uno degli sport più in voga.

Le regole possono essere assimilate a quelle della boxe tradizionale, ma solo per una definizione molto generica, in quanto il dettaglio è profondamente diverso. Innanzitutto nella filosofia di questa disciplina, che si rifà a un codice d'onore e a un rispetto fra i due contendenti molto profondi: la «muay thai», nei paesi orientali dove è conosciuta e praticata da secoli, viene insegnata ai bambini quando sono ancora piccoli, mescolando però l'aggressività a una cordialità ben nota in quelle aree geografiche.

Sotto il profilo strettamente tecnico, i due contendenti, che combattono solitamente per cinque round, ciascuno della durata di tre minuti, possono utilizzare solo tre protezioni: i guantoni da 10 once, il paradenti e la conchiglia. Per il resto si può colpire l'avversario con i pugni, con i calci e con le gomitate: e spesso l'epilogo può essere piuttosto cruento, anche se la proverbiale disciplina alla quale i praticanti di questo sport si sottopongono (unita a una preparazione fisica inevitabilmente molto sofisticata) impedisce che il perdente subisca danni fisici eccesivi.

Per dare un primo prelibato assaggio agli appassionati locali (sono annunciati arrivi dall'intero triveneto e dalla vicine Slovenia e Croazia) Luca Battista e Loris Menossi, organizzatori della manifestazione programmata per la sera di venerdì, hanno convocato fra gli altri l'olandese Ramon Dekker, campione del mondo con 97 vittorie su 117 combattimenti, delle quali 60 per k.o. Saranno presenti inoltre Francois Pennacchio, campione del mondo kick boxing e Savate, Massimiliano Oggiannu, campione europeo karate kumite e Davide Benetello, campione mondiale della stessa disciplina.

u. sa.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Ridimensionata Tiffany As

A Montebello il richiamo di Sirenetta Bi sbaraglia tutti gli avversari

TRIESTE — Proprio all'ultimo appuntamento classico, la reginetta dei 2 anni Tiffany As ha perduto l'imbattibilità. E' accaduto nell' «Allevatori» romano, una corsa che è stata falsata dalla lunga attesa per la partenza - con i cavalli in pista - dovuta ad un malore che ha colpito Tamarix, poi ritirato.

Molti puledri si sono di conseguenza presentati al via innervositi, o con le pile scariche (Tudor e Torio fra questi), e le stessa Tiffany As, che pur era andata al comando della corsa, in retta d'arrivo non ha reagito con la consueta dinamicità, finendo soltanto terza, per poco non battuta, oltre che da Tabor Land Sm e Titan Dra (i nomi nuovi scaturiti da questo gran premio) anche da Timida Brezzà che l'ha impegnata severamente sin sul palo.

Quindi, anche se Tiffany As (che prima o dopo doveva pur perdere), pur battuta non esce per niente sminuita da questo suo primo... incidente di percorso (fra l'altro giustificato considerato il preambolo che ne è stato probabilmente la causa), va riconosciuto il giusto merito al vincitore Tabor Land Sm allievo di Pierluigi D'Angelo. Il napoletano ha vinto di spunto alla media di 1.15.9 che, oltre a rappresentare il suo record di velocità, è anche il nuovo limite della corsa. Quindi questo morello erede di Park Avenue Joe il proprio dovere lo ha fatto sino in fondo, e chissà che anche a 3 anni non sappia mantenersi in linea con i migliori della generazione.

Timida Brezzà non si smentisce

Dopo Napoli, Timida Brezzà ha offerto nuova dimostrazione di valore, finendo in linea con la reginetta Tiffany As alla media di 1.16.1, che migliora di oltre un secondo il precedente primato della pupilla di casa Augelli.

A Montebello, doppiette di Nordin e Robertino Destro in un convegno attanagliato dai primi morsi gelati del generale inverno. Nel Premio Remo e Romolo Rainò, scarrierante alla mossa l'atteso Sicomoro, fuga vincente di Sirenetta Bi, la biasuzziana che non vinceva da inizio settembre e che nell'occasione si è riproposta con la verve delle migliori esibizioni.

Ha giostrato da par suo la figlia di Dance Marathon, producendosi in allunghi e pause lungo i due giri, impegnata a fondo comunque soltanto in due occasioni, inizialmente da Sweedy Nor (15 a partire), e in arrivo dal sempre puntuale Sial di Casei che pur si era sciroppato il mezzo miglio finale in seconda corsia. Bravo al solito anche l'allievo di Belladonna, concreta Sweedy Nor, su toni atletici accresciuti Santomas Lem, che ha anche osato la terza ruota sulla piegata conclusiva.

Risma del Nord, acuto vittorioso

Colpaccio di Risma del Nord che, dopo una serie di buoni piazzamenti in compagnie meno pretenziose, ha sfoggiato l'acuto vittorioso con gli anziani, dei quali il rientrante Merlengo Dra ha trovato qualche ostacolo di troppo nella sua rincorsa e non ha potuto di conseguenza onorare sino in fondo la sua... cambiale di favorito.

Pelè di Casei ha impostato infatti la sua corsa sul figlio di Armida che si è fatto l'intero percorso al largo, con un po' di terza ruota nel penultimo rettilineo, riuscendo comunque a guadagnare il comando delle operazioni nella dirittura conclusiva. Però, a quel punto, la fatica si è fatta sentire (era capitato prima comunque a Pelè di Casei), e Merlago Dra negli ultimi metri di corsa è stato preso in sandwick da Risma del Nord e da Raim Np che sul palo lo hanno relegato al terzo posto.

La marcia in più di Toniatti Lem

Toniatti Lem fra i giovanissimi ha imposto una marcia superiore ai coetanei, come del resto la qualificazione (figlia di Ramenga di Jesolo, che era stata cavalla da corsa impareggiabile) Stornello Om la ha imposta ai 3 anni, mentre vanno ricordati anche i riusciti percorsi d'abbordaggio attuati da Saguaro e dalla novità Pionier Effe, nonché la progressione irresistibile di Orso Petral che, provenendo dagli... inferi, ha fatto piazza pulita nella corsa valida per il quartè (oltre due milioni la quota).

Inconvenienti per il totalizzatore

É mancato domenica il riversamento delle scommesse effettuate sulla piazza triestina da parte delle agenzie abilitate sul totalizzatore nazionale. Montebello faceva parte degli ippodromi prescelti per il riversamento, poi sabato l'Unire, con una nota del tardo pomeriggio, inspiegabilmente toglieva la piazza triestina dal riversamento in questione. Non chiari i motivi della decisione, almeno fino a domenica, comunque, in settimana, la «Nord Est Ippodromi» sarà presente negli uffici romani del massimo ente ippico per chiarire i motivi dell'inopinato provvedimento che ha portato indiscutibilmente nocumento sia dal punto di vista dell'immagine sia di quello economico.

Mario Germani

BILIARDO

Trofeo Maiolo, spettacolo a Muggia

MUGGIA — Grande biliardo a Muggia con il secondo Memorial Giuseppe Maiolo. Organizzato dalla società rivierasca Amatori carambola, il torneo «Specialità carambola tre sponde» vede la partecipazione dei migliori giocatori del Triveneto: Gaiotti e Bobbo da Conegliano, Alcade senior e Alcade junior da Vicenza, Liporesi da Bologna, Paniguitti, Gardossi, Germani, Vidotto e Scaramella da Trieste, oltre ai soci dell'Amatori carambola Muggia, tra cui spiccano i nomi di Strada e Mancini.

Il torneo, che ricorda il fondatore degli amatori carambola Giuseppe Maiolo, si svolge nella sede di via Battisti 17 a partire da venerdì, per proseguire il 9, 10, 22 e 23 dicembre dalle 14 alle 23. La finale è prevista per sabato 23, alle 20. L'occasione è ghiotta visto che sono rare in provincia le opportunità di vedere giocare a buon livello la carambola, «madre» di tutti i giochi del biliardo sportivo e per questo la più difficile. L'ingresso è libero.

r. m.

FOOTBALL

Memorial Hrovatin, americani senza rivali

TRIESTE — Conclusa la stagione ufficiale degli Stars, sul campo comunale di via Flavia, si è svolto il Memorial intitolato a Miran Hrovatin. Come tradizione, il Memorial viene disputato dagli Stars e da una squadra ospite straniera: in questo caso si è trattato di una selezione di atleti della nave americana «Boone» ormeggiata nel Golfo di Trieste.

L'incontro, al contrario degli anni scorsi, è stato giocato senza l'ausilio della caratteristica attrezzatura; infatti, su richiesta degli americani e per evitare gli eventuali infortuni, si è scelta la disciplina denominata Flag-Football, dove l'avversario viene fermato strappando la cosidetta flag o bandierina posta sulla cinta del giocatore e i caratteristici contatti fisici sono praticamente inesistenti.

L'incontro è stato vinto dagli statunitensi che si sono imposti col punteggio di 77 a 33 al termine di una partita divertente e spettacolare in cui si è potuto constatare la predilezione degli americani per il football. L'incontro è stato anche un'importante occasione per una raccolta di fondi a favore della fondazione D'Angelo-Lucchetta-Ota.

Luciano Balzo

HOCKEY SU PRATO / A VILLAFRANCA

Esordio del Cus Trieste, panchina senza il coach

TRIESTE — Con il mese di dicembre ricomincia l'attività agonistica federale dell'hockey su prato: venerdì, in quel di Villafranca, il Cus Trieste esordirà nella prima giornata del campionato nazionale Indoor della massima serie. Gli universitari giungono all'importante appuntamento privi del tecnico titolare. Claudio Monteferri infatti ha rassegnato le dimissioni e attualmente la panchina gialloblù risulta scoperta. Oltre a questo problema - puntualizza il responsabile Giuliano Gregori - si aggiungono una serie di defezioni nella rosa dei titolari, dovute a motivi di infortuni e problemi di lavoro. I nuovi acquisti Urdini e Scubogna (arrivati dalla Triestina) inoltre devono ancora ammalgamarsi con il resto della squadra. A complicare le cose un parco avversario di assoluto valore quali il Villafranca, il Padova, il Mori e il Team 89 di Brescia.

La seconda formazione del Cus Trieste, formata da giovani, da amatori e da altri rincalzi, parteciperà invece al girone triestino valido per il campionato nazionale Indoor di serie B. Sempre venerdì universitari, Triestina Itala e Polisportiva si sfideranno nella prima giornata (tre in totale) per conquistare le prime due posizioni utili alla partecipazione al successivo concentramento Triveneto da cui uscirà l'unica squadra che accederà alla serie superiore.

La Triestina, reduce da una buona prestazione nel torneo di Rovigo, presenterà i neo acquisti Enzo e Schiraldi. Tra le file della Polisportiva, che ha alle spalle una buona stagione condotta tra i pali della neo promossa Mori di Trento, troverà posto Dennis Pitacco, veterano tra i portieri attualmente in attività del comparto hockestico triestino. E sempre tra le fila della Polisportiva esordiranno i neo acquisti De Grassi e De Risola. Novità anche in casa dell'Itala. Accanto ai giovani neroverdi guidati da «Betto» Weis giocheranno gli ex alabardati Giacca e Toneatti.

Maurizio Lozei

JUDO / L'ATLETA DI PORDENONE BRILLA A OSTIA

Coppa Italia, argento a Michelin

OSTIA — Stefano Michelin ha conquistato la medaglia d'argento degli 86 kg nel corso della Coppa Italia junior-senior che ha concluso le gare maschili al Palafilpjk di Ostia. Il risultato di Michelin, che gareggia per lo Skorpion Pordenone, è stato purtroppo l'unico che ha portato un atleta friulano sul podio. Molto vicino c'è andato l'udinese Raffaele Niedda del Dlf Yama Arashi, che si è piazzato al quinto posto nei 78 kg e appena più in là, Claudio Cazzorla della Pol. Tamai, settimo nei 60 kg. Tutte le attenzioni si rivolgono a questo punto sulle ragazze friulane che saranno in gara nel tentativo di riportare i colori regionali ai vertici nazionali.

A Basilea infine, si è conclusa con un nono posto la prima trasferta valida per la qualificazione alle Olimpiadi di Giorgina Zanette. Sebbene il piazzamento ottenuto dalla judoka friulana porti nel paniere olimpico i primi punti, non c'è piena soddisfazione nella voce della portacolori del Dlf Yama Arashi Udine. Nei gironi di recupero la Zanette ha superato la tedesca Perlberg prima di cedere alla giapponese Eto.

Molto positiva la trasferta al Torneo di Basilea per la rappresentativa azzurra, che ha colto tre convincenti vittorie con Alessandra Giungi nel 52 kg, che ha superato in finale la polacca Krause, con Emanuela Pierantozzi nei 66 kg, che in finale ha battuto la britannica Sweatman e con Ylenia Scapin, vittoriosa nei 72 kg. Completano la buona prestazione l'argento di Luigi Guido nei 95 kg e il quinto posto di Giovanna Tortora nei 48 kg.

Enzo de Denaro

Borsa 8804 -0,78%

Dollaro 1598.65 -0.39

Marco 1114.2 +0.56

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Odierni	Var. %	Min.	Max	Contr.
Franco Tosi W97	225	0.00	225	225	0
Gabetti	1121	-4.76	1100	1150	39
Gajana	3600	0.00	3600	3600	0
Garboli	1210	0.00	1210	1210	0
Gemina	628.8	-1.15	622	645	1484
Gemina rnc	577.2	-2.00	571	600	40
Generali	36274	-0.31	36050	36500	19561
Generali War	31954	-0.65	31850	32100	1110
Gewiss	20070	-0.45	20000	20150	100
Gifim	285	0.00	285	285	0
Gilard-Mar rnc	1572	0 00	1572	1580	0
Gilard-Mareli	1844	-3 05	1772	1900	544
Gim	1279	0.47	1270	1289	35
Gim Rnc	1291	0.00	1291	1300	0
Gott. Ruff.	-	-	-	-	-
Grassetto	665 7	0 97	661	680	80
Ifi Pr	13617	-0.63	13520	13740	3500
Ifil	4394	-0 11	4365	4450	830
Ifil R	2343	0.56	2335	2360	804
Ifil W 96	1134	-1.73	1121	1160	104
Ifil W 99	1170	1.12	1150	1210	16
Ifil r W 99	700	0.36	700	700	3
Ima	-	-	-	-	-
Imi	9199	1.52	9135	9250	5292
Imm.Metanopoli	1034	-0.48	1022	1060	52
Impregilo	1310	0.46	1300	1339	131
Impregilo W 01	449 9	2.06	445	470	81
Impregilo W 97	460	0.99	450	480	69
Impregilo W 99	469.1	-3 08	461 5	484	30
Impregilo rnc	920.7	2 76	916	930	41
Ina	1920	-0.36	1910	1949	3180
Ind.Secco	-	-	-	-	-
Interbanca	-	-	-	-	-
Interbanca Pr	27600	0.00	27600	27600	0
Intermob	2250	0.00	2250	2250	0
Ipi	6900	0.00	6900	6900	0
Isefi	555	0.00	555	555	0
Isvim	-	-	-	-	-
Italcem	8693	0.14	8650	8770	2686
Italcem R War	700	-6.55	675	715	87
Italcem W 96	248	-4 62	242	250	17
Italcem rnc	3553	0.00	3510	3600	581
Italfond	27000	0.00	27000	27000	0
Italgas	4146	0 73	4115	4190	2417
Italgas War	-	-	-	-	-
Italm Ri War	196	-2.00	195	200	3
Italmobil.rnc	11189	-1 28	11100	11400	90
Italmobil.rnc W	922	0.00	900	922	0
Italmobiliare	20445	0.19	20250	20500	102
Jolly Hotel R	6100	0.00	6100	6100	0
Jolly Hotels	5910	-1.09	5910	5910	6
La Doria	5358	-2.49	5200	5420	782
La Fond. W 95	3.5	-65 00	3	5	0
La Fond. rnc	3107	-2.54	3080	3150	85
La Fondiaria	6535	-1.01	6455	6640	1287
La Previdente	9377	0.63	9250	9600	150
Linificio	463 5	-1.13	460	480	23
Linificio rnc	461	2.44	450	472	9
Lloyd Adr	19300	0.00	19300	19300	0
Lloyd Adr rnc	14000	0.00	14000	14000	0
Maffei	2150	0.00	2150	2150	0
Magona	4800	-7 69	4800	4800	5
Marangoni	5250	-0.94	5250	5250	13
Marzotto	9194	0.26	9150	9200	230
Marzotto Ri	10300	0.00	10300	10300	0
Marzotto rnc	4121	0.86	4030	4200	606
Mediobanca	10110	0 34	10060	10200	2507
Merloni	3787	-0.53	3770	3800	123
Merloni rnc	1606	-5.53	1600	1630	20
Merone	1767	0.00	1767	1767	0
Merone Ri War	687	0.00	687	687	0
Merone rnc	1334	0.00	1334	1334	0
Milano Ass	5244	-0 98	5105	5350	215
Milano Ass rnc	2365	-1.99	2350	2395	33
Mittel	1242	0.00	1242	1255	0
Mittel War	99	4.21	95	100	2
Mondadori	12486	-1.07	12400	12600	1611
Mondadori rnc	6505	0.00	6505	6505	0
Montedison	972	-1.74	953	995	17268
Montedison Ri	1100	0.00	1100	1100	0
Montedison W	124.1	-1.90	122.5	126.5	521
Montedison rnc	857.7	-0.37	849	871	892
Montefibre	972	0.12	967	976	83
Montefibre rnc	745	-0.67	745	745	26
Nai	261.5	-0.46	260	263	5
Necchi	891	0.00	891	891	0
Necchi Rnc	1572	0.00	1572	1572	0
Nicolay	5850	0.00	5850	5850	0
Olcese	-	-	-	-	-
Olivetti	1102	1.85	1089	1119	80471
Olivetti Pr	1284	-0.16	1240	1300	35
Olivetti rnc	769.6	-0.43	758	785	112
Paf	1150	0.00	1150	1160	0
Paf rnc	585	0.00	585	585	0
Parmalat	1212	-0.08	1205	1235	1642
Parmalat w.	694.4	-0 30	685	710	83
Perlier	360	0.00	360	360	0
Pininfarina	13700	0.00	13700	13700	0
Pininfarina Ri	15000	0.00	15000	15000	0
Pirelli & C	1853	-1 91	1830	1885	579
Pirelli & C rnc	1200	0.00	1200	1200	57
Pirelli Spa	1931	-1.08	1919	1950	3852
Pirelli Spa rnc	1466	-0 41	1451	1470	81
Poligrafici	3780	0.00	3780	3780	0
Premafin	611.6	-1.77	604	619	98
Premuda	1400	1.23	1400	1400	14
Premuda R	1400	0.00	1400	1400	0
Raggio Sole	400	0.00	400	400	0
Raggio Sole rnc	139	0 00	138	139	0
Ras	16590	-0.43	16520	16725	3940
Ras Ri War	25.6	-4.83	24.5	28	17
Ras War 97	5756	-1.17	5700	5885	617
Ras r War 97	2889	0.56	2820	2990	238
Ras rnc	8569	0.71	8480	8680	2986
Ratti	3120	0.65	3100	3130	47
Recordati	9567	0 00	9550	9567	0
Recordati rnc	5200	0 00	5200	5200	0

PIAZZA AFFARI
Eni ancora in caduta Un mercato debole

MILANO — Al secondo giorno di quotazione «vera» è ancora ribasso per il titolo Eni, che sconta in modo più sensibile la debolezza del mercato azionario. L'azione, ultimo frutto delle privatizzazioni di Stato, in mattinata ha rotto il simbolico fronte delle cinquemila lire (a 5.250 il collocamento) per poi stabilizzarsi a 4.920 lire, livello intorno al quale, secondo alcuni operatori, si è notato qualche ordine di carattere «difensivo» da parte delle Sim vicine ai 'global coordinator'. Un andamento che tuttavia deve tenere conto dell'esiguità degli scambi, sia su Eni che sull'intero mercato: alle 15.30, un'ora e mezzo prima della chiusura, risultavano passati di mano poco più di 7,8 milioni di titoli della società energetica. Erano stati 12,5 milioni venerdì scorso, contro una media di più di 30 per i primi giorni di scambi «protetti». Un quantitativo appena sopra le Stet (6,95 milioni) e le Fiat (5 milioni), anch'esse solite a volumi superiori. «L'andamento della borsa è però una spiegazione solo parziale del cattivo andamento dell'Eni - ha commentato un'analista - e un'altra è che qualcuno pensava forse di fare un rapido guadagno, ha visto che così non era e ha venduto pensando a quello che era successo con le varie Comit, Credit, Ina, eccetera». Diversamente «sarebbe senza senso» aver comprato pochi giorni fa a 5.250 lire e vendere oggi 350 lire sotto.

Titoli	Odierni	Var. %	Min.	Max	Contr.
Serono	9900	0.00	9900	9900	0
Simint	1798	8.90	1635	1850	935
Simint pr	1380	0.00	1380	1380	0
Sirti	9238	-0.29	9200	9300	1667
Sisa	1357	0.00	1350	1357	0
Sme	3436	-2.11	3390	3470	1160
Smi	508.9	2.05	503	515	345
Smi rnc	535	-3.32	535	535	5
Snia Bpd	1238	-0.72	1224	1247	136
Snia Bpd Ri	1285	0.00	1285	1285	0
Snia Bpd rnc	868.3	0.67	840	893	26
Snia Fibre	594	0.56	594	594	3
Sogefi	3300	1.41	3300	3300	33
Sondel	1988	-0 60	1950	2005	149
Sopaf	1729	-0.35	1710	1735	39
Sopaf W rnc	60	-18.92	60	60	2
Sopaf War	39	0.00	39	39	0
Sopaf rnc	1264	0.32	1260	1270	54
Sorin	3550	-0.03	3550	3550	62
Standa	21000	-1 41	21000	21000	11
Standa rnc	4500	0 00	4500	4500	0
Stayer	3000	-0.60	2960	3050	87
Stefanel	1810	-7.27	1810	1810	23
Stefanel War	550	-3.17	550	550	3
Stet	4144	-3.74	4060	4285	39700
Stet W A	21218	-7.37	20700	22850	3432
Stet rnc	2981	-3.62	2930	3080	13422
Subalpina	9042	-0.89	9025	9100	81
Tecnost	2361	-2.11	2350	2380	130
Teknecomp	964.7	-0.80	961	968	58
Teknecomp rnc	790	-1.96	785	805	55
Teleco	5430	0.00	5430	5430	5
Teleco rnc	3372	2.00	3350	3395	13
Telecom It	2141	-1.97	2110	2190	23605
Telecom It R	1732	-2.26	1715	1770	6560
Terme Acqui	940	-9.62	940	940	2
Terme Acqui rnc	550	-9.84	550	550	6
Texmantova	1300	0.00	1300	1300	0
Tim	2623	-0.61	2595	2685	15797
Tim rnc	1573	-0.06	1550	1614	3826
Toro	21820	-0.43	21600	22100	55
Toro p	8692	-0 83	8610	8710	135
Toro rnc	8023	-0.51	8000	8080	80
Trenno	2645	0.19	2610	2660	53
Tripcovich	-	-	-	-	-
Tripcovich rnc	-	-	-	-	-
Unicem	8786	-0.20	8750	8800	62
Unicem rnc	4098	-0.05	4060	4100	78
Unipol	10117	-1.17	10030	10200	405
Unipol Pr	6818	1.16	6750	6880	232
Vetrerie Ita	6000	0.00	6000	6000	0
Vianini Ind	820	0.00	820	820	8
Vianini Lav	2401	-2.00	2400	2410	42
Vittoria	6900	-0.69	6900	6900	14
Volkswagen	517000	0.00	517000	517000	0
Westinghouse	3250	0.00	3250	3250	0
Zignago	7240	0.00	7200	7240	0
Zucchi	7800	0 00	7800	7800	0
Zucchi rnc	3525	0.00	3500	3525	0

MERCATO RISTRETTO

Titol	Odiern	Prec	Var %
Autostrade Mer	3725	3725	+0.00
Base Hp	700	700	+0.00
Bca Pop Com Ind	17900	17950	-0.28
Bca Pop Crem	9970	10000	-0.30
Bca Pop Crema	68000	69000	-1.45
Bca Pop Emilia	106500	106500	+0.00
Bca Pop Intra	12600	12500	+0.80
Bca Pop Lodi	11680	11600	+0.69
Bca Pop Lui-Va	-	-	-
Bca Pop Nov	5850	5850	+0.00
Bca Pop Sirac	14600	14600	+0.00
Bca Pop Sondrio	26850	26950	-0.37
Bca Prov Na	3040	3070	-0.98
Borgosesia	740	740	+0.00
Borgosesia rnc	316	316	+0 00
Broggi Izar	710	735	-3.40
CBM Plast	40	42	-4.76
Calzatur Varese	260	255	+1.96
Carbotrade p	1130	1130	+0.00
Cond Acq Rm	19.5	19.5	+0.00
Creditwest	-	-	-
Ferr partecip	-	-	-
Ferr Nord Mi	999	1000	-0.10
Finance	-	-	-
Frette	3500	3500	+0.00
Ifis p	640	640	+0.00
It Incendio	14070	14150	-0.57
Napoletana Gas	2080	2080	+0 00
Novara Icq	3300	3300	+0.00
Paramatti	-	-	-
Sifir p	1385	1385	+0.00
Terme Bognanco	-	-	-
Zerowatt	6400	6400	+0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Invest. Amer.	22092	21876	0.99
Prime M.Amer.	20333	20171	0.80
Roloamerica	12699	12613	0.68
Select America	12490	12395	0.77

AZIONARI SP. PACIF.

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Adriat.F.East	13135	12988	1.13
Arca Az Far E.	10982	10884	0.90

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var.%
Btp Gen 96	99 460	-
Btp Mar 96	99.830	-
Btp Giu 96	100.150	-
Btp Set 96	100.460	-
Btp Nov 96	100.790	-
Btp Gen 97	101 240	-
Btp Giu 97 1	102 270	-
Btp Nov 97	102.810	-
Btp Gen 98	103.000	-
Btp Mar 98	103.300	-
Btp Giu 98	102.510	-
Btp Set 98	102.690	-
Btp Mar 01	105.850	-
Btp Giu 01	104 000	-
Btp Set 01	103 860	-
Btp Gen 02	104.000	-
Btp Mag 97	101 510	-
Btp Giu 97	102.290	-
Btp Gen 99	103.130	-
Btp Mag 99	103.290	-
Btp Mag 02	104.000	-
Btp St97	101 600	-
Btp St02	104 200	-
Btp Mz96	99 910	-
Btp Mz98	101 450	-
Btp Mz03	102 050	-
Btp Ge96	99.550	-
Btp Ge98	102 100	-
Btp Ge03	104 250	-
Btp Mg96	100 120	-
Btp Mg98	101.840	-
Btp Ot96	98.950	-
Btp Ot98	96.390	-
Btp Ot03	89.240	-
Btp Gn98 1	100.800	-
Btp Gn03	100.170	-
Btp Ag96	99 710	-
Btp Ag98	98.700	-
Btp Ag03	94 830	-
Btp Gn96 1	100.070	-
Btp Nv2023	79.140	-
Btp Gen 97	98.240	-
Btp Gen 99	94.500	-
Btp Gen 04	86.140	-
Btp Apr 97	97 820	-
Btp Apr 99	94 070	-
Btp Apr 04	85 790	-
Btp Ago 97	96 810	-
Btp Ago 99	93.060	-
Btp Ago 04	85.200	-
Btp Dic 97	97.980	-
Btp Dic 99	95.660	-
Btp Gen 05	90 470	-1 10
Btp 15 Lug 98	99 660	-
Btp Lug 2000	98 740	-
Btp Set 05	96 290	-
Btp 15 Apr 98	99 610	-
Btp Apr 2000	98 780	-
Btp Apr 05	96 240	-
Cct Ecu 91/96	101 000	-
Cct Gen 96	99 890	-
Cct Gen 96 2	100.500	-
Cct Gen 96 3	99.620	-
Cct Feb 96	99 950	-
Cct Feb 96 1	99 720	-
Cct Mar 96	100.080	-
Cct Apr 96	100.020	-
Cct Mag 96	100.240	-
Cct Giu 96	100.630	-
Cct Lug 96	100.480	-
Cct Ago 96	100.380	-
Cct Set 96	100 590	-
Cct Ott 96	100 450	-
Cct Nov 96	100.460	-
Cct Dic 96	101 010	-
Cct Gen 97	100 600	-
Cct Feb 97	100 310	-
Cct Feb 97 2	100.310	-
Cct Mar 97	100.320	-
Cct Apr 97	100 400	-
Cct Mag 97	100.600	-
Cct Giu 97	101.180	-
Cct Lug 97	100.910	-
Cct Ago 97	100 660	-
Cct Set 97	101 100	-
Cct Mar 98	100 790	-
Cct Apr 98	100 770	-
Cct Mag 98	100 800	-
Cct Giu 98	100 980	-
Cct Lug 98	100 900	-
Cct Ago 98	100 730	-
Cct Set 98	100.900	-
Cct Ott 98	100.790	-
Cct Nov 98	100.820	-
Cct Dic 98	101 030	-
Cct Gen 99	100.950	-
Cct Feb 99	100.850	-
Cct Mar 99	100.860	-
Cct Apr 99	100 850	-
Cct Mag 99	100.840	-
Cct Ecu 91/96	103.000	-
Cct Ecu Mz97	102 800	-
Cct Ecu Mg97	107.000	-
Cct Ag99	100.760	-
Cct Nv99	100.820	-
Cct Ge2000	100.930	-
Cct Fb2000	100 940	-
Cct Mz2000	100 920	-
Cct Gn99	101 000	-
Cct Ecu Fb96	101.000	-
Cct Mg2000	100.920	-
Cct Gn2000	101.080	-
Cct Ag2000	100.990	-
Cct Ecu Gn98	101.500	-
Cct Ecu St98	101 500	-
Cct Ecu Lg98	103 400	+0 98
Cct Ecu Ot98	103 100	-
Cct Ot2000	99 900	-
Cct Gen 01	99 950	-
Cct Apr 01	99 600	-
Cct Gen 98	102 490	-
Cct Gen 99 Cl	95 700	-
Cct Ago 01	99.540	-
Cct Set 99 Cl	95.510	-1.04
Cct Ott 01	99.520	-
Cct Giu 02	99.110	-
Cct Dic 01	99 150	-
Cct Ago 02	99 090	-
Cct Feb 02	99.160	-
Cct Apr 02	99.170	-
Cct Ott 02	99 090	-
Cct Nov 02	99 100	-
Cte Ecu 93/98	98.000	-1.01
Cte Ecu 94/99	97 000	-
Cte Ecu 94/99 2	97.000	+1.04
Cte Ecu 94/99 3	99.800	-
Cte Ecu 95/00	105.000	-
Cte Ecu 95/98	102 000	-
Cte Ecu 94/99 4	101 700	-1 93
Cte Ecu 95/00	99.020	-
Cte Ecu 95/98	100.250	-
Cto Dic 95	99.720	-
Cto Gen 96	99 800	-
Cto Feb 96	99 960	-
Cto Mag 96	100 410	-
Cto Giu 96	100 590	-
Cto Set 96	101 030	-
Cto Nov 96	101 420	-
Cto Gen 97	101 710	-
Cto Apr 97	102 150	-
Cto Giu 97	101 680	-
Cto Set 97	102 000	-
Cto Dic 96	102 650	+0 99
Cto Gen 98	102 350	-
Cto Mag 98	102 750	-

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19.820	19 860
Argento (per kg.)	266.100	267.500
Sterlina (v.c.)	142.000	163.000
Sterlina (n.c.)	145.000	167.000
Sterlina (post.74)	144.000	165.000
Marengo italiano	122.000	140.000
Marengo svizzero	115.000	129.000
Marengo francese	114.000	126.000
Marengo belga	114.000	126.000
Marengo austriaco	114.000	126.000
Krugerrand	617.000	705.000
20 Marchi	144.000	165.000

BORSE ESTERE

New York	+0,28%
Londra	-0,29%
Francoforte	-0,38%
Parigi	-2,53%
Zurigo	+0,53%
Tokio	+0,34%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1598.65	1604.94
Fiorino ol.	995.18	989.85
Yen	15.87	15.82
Marco ted.	1114.2	1108
Franco fr.	320.21	320
Franco bel.	54.21	53.92
ECU	2048.19	2044.37
Dol. canad.	1170.91	1178.02
Dol. austral.	1181.72	1189.26
Peseta	13.04	13
Franco sv.	1371.53	1362.77
Sterlina	2454.73	2453.47
Corona sved.	244.26	244 81
Scellino	158.34	157 47
Corona dan.	287.5	286 24
Corona norv.	252.69	251.72
Dracma	6.75	6.74
Escudo port.	10.6	10.59
Marco finl	373.43	372 81
Lira irl.	2539 62	2539 66

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
B Briantea 94-00 7%	94	+0.00
B P Com In 94-99 6%	110.1	-0.09
B P Emilia94-99 5,75%	92	+0.00
B P Emilia 94-99 6%	110.8	+0.18
B Pop Intra94-99 6,5%	117.5	+0.43
Bca Agr-Mn 94-99 8%	102 5	-0.49
Bca Carige 95-02 3,8%	97.61	+0.04
Centro Saffa O 91-96	98.76	-0 14
Centro Saffa R 91-96	98.9	-0.10
Cement.Merone 93-99	118	+0.00
Centro A.Mant.96	113.5	-1 05
Ciga 88-95	103.9	-0.10
Cir 94-99 Cv 6%	78 85	+0.11
Cr Fond 94-01 6,5%	81.26	-0.04
Cr Valtell. 95-98 7%	125.8	-0.94
Gifim 94-00	81.96	-0.05
Medio Italmob 93-99	87.5	+0.25
Medio Unic. r 2000	87	+0 00
Medio Unic.2000 4 5%	86 92	+1 78
Medio Alleanza 93-99	109 14	-0 95
Medio-Sai R 95-02 6%	87.49	+0 07
Olivetti 93-99	115 99	+3.10
Pirelli Spa 94-98 5%	88 48	-0 14
Pop.Bg/Cr.Var. 94-99	109.57	+0 55
Pop.Bg/Cr.Var. 95-00	97.63	-0.14
Pop Bs 93-99	120.73	+0 10

OGGI GLI ISPETTORI EUROPEI A ROMA

Finanziaria nel mirino Fmi

Le famiglie numerose monoreddito sono fortemente penalizzate secondo lo stesso esecutivo

Continua a rallentare la crescita delle entrate tributarie. La frenata si conferma per il quarto mese consecutivo e la tendenza potrebbe scatenare nuove inquietudini sui conti pubblici, rendendo più vicine altre manovre

ROMA — Continua a rallentare la crescita delle entrate tributarie. Anche settembre si è infatti rivelato un mese meno ricco del previsto con un aumento rispetto allo stesso mese del '94 dello 0,1%, mentre su base annua la crescita è stata del 6,9%. In totale da gennaio a settembre lo Stato ha incassato 317 mila 985 miliardi, 20mila 645 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Si conferma così il progressivo rallentamento delle entrate giunto ormai al quarto mese consecutivo. La crescita di giugno era infatti pari al 9,5%, quella di luglio all'8,6%, quella di settembre al 7,6%. Un andamento che potrebbe aprire nuove preoccupazioni sulla tenuta dei conti pubblici, rendendo più probabile la necessità di aggiustamenti e manovre correttivi a primavera.

A fronte di questo quadro continua comunque a esserci chi paga troppe tasse. Si tratta delle famiglie numerose e di quelle monoreddito che in proporzione verseranno al fisco molti più soldi di chi non ha figli o due redditi. La denuncia è venuta dal ministro della Famiglia Adriano Ossicini che ieri ha presentato uno studio messo a punto da uno speciale osservatorio insediato all'interno del ministero. Dal quale si capisce perchè molte coppie evitano di fare molti figli. A parità di reddito, (l'osservatorio ha preso come riferimento guadagni lordi di 44 milioni all'anno) la differenza è notevole.

Secondo lo studio infatti le famiglie monoreddito senza figli verseranno allo Stato nella prossima dichiarazione dei redditi, tasse per 11 milioni 764 mila lire. Circa 2 milioni 600 mila lire in più rispetto a famiglie che ottengono i 44 milioni cumulando due redditi: queste infatti pagano tasse per 9 milioni 164 mila lire. Ancora più forti le trattenute per una famiglia con tre figli.

Le tasse arriveranno a 12 milioni 837 mila lire nel caso la famiglia sia monoreddito, mentre se i redditi sono due la cifra scende a 10 milioni 236 mila lire. La diversa pressione fiscale tra chi ha figli e chi non ne ha supera quindi il milione all'anno. E sulla base di queste cifre «rilevantissime», il ministro Ossicini chiede più attenzione verso le famiglie nel corso dell'approvazione della legge Finanziaria. «Siamo disposti ad accogliere emendamenti che consentano di alleviare tale situzione».

Ma la corsa agli emendamenti si è trasformata in vera e propria alluvione. Ne sono stati presentati oltre 5 mila che nella notte la commissione Bilancio di Montecitorio ha proveduto a scremare, escludendo le modifiche prive di copertura o quelle inammissibili. Secondo le prime stime gli emendamenti che saranno posti in votazione alla fine saranno comunque oltre tremila. Una cinquantina di questi vengono dal governo.

Un nuovo allarme giunge intanto dalla Ragioneria secondo cui se i tassi non scenderanno sotto il 10% ci saranno pesanti ripercussioni sui conti pubblici: in tre anni lo sforamento sarebbe di oltre 37 mila miliardi. La situazione italiana sarà comunque al centro nelle prossime settimane della consueta analisi del Fondo monetario internazionale. Da stamane gli esperti per l' Europa sono a Roma dove incontreranno i vertici economici, finanziari e istituzionali per redigere la pagella finale sul nostro Paese. La visita si concluderà il 18 dicembre con un incontro con il presidente del Consiglio Lamberto Dini e il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio.

Adriano Ossicini

OGGI SI RIUNISCE L'INPS

Arretrati pensione Governo attendista

L'istituto, che vara il suo bilancio, potrebbe anche fare una proposta per pagare i 4 mila miliardi di arretrati sulle pensioni minime e su quelle di reversibilità: l'esecutivo comunque precisa che «non ha nulla a che vedere con la manovra di fine anno». Con tutta probabilità però il «buco» verrà coperto con nuove tasse da distribuire equamente.

ROMA - Oggi si riunisce il consiglio di amministrazione dell'Inps per varare il bilancio. Potrebbe anche fare una proposta per pagare i 4.000 miliardi di arretrati sulle pensioni al minimo e su quelle di reversibilità.

L'esecutivo comunque precisa: «Non ha nulla a che vedere con la manovra di fine anno».

Oggi, dunque, nuovo appuntamento con i conti dell'Inps. Si riunirà nel pomeriggio il consiglio di amministrazione per approvare il bilancio che, già si sa, ha bisogno di 4 mila miliardi in più del previsto per le cause perse con i pensionati che hanno fatto ricorso in base alle sentenze della Corte costituzionale sulle integrazioni dei trattamenti al minimo e di quelli di reversibilità.

Sarà il governo a stabilire dove recuperarli. Ma l'Istituto di previdenza potrebbe anche fare una sua proposta. Certo è che l'esecutivo non ha fretta: «Non c'è una necessità logica di prendere una decisione nei prossimi 15 giorni», sottolinea il sottosegretario al Tesoro, Pietro Giarda. Che precisa: «E' una questione slegata dalla manovra» di fine anno.

Con tutta probabilità, però, sarà con nuove tasse che che verranno rastrellati i quattrini necessari. I sindacati preferiscono che a pagare siano tutti i cittadini e non le solite categorie. Giarda, però, non si sbilancia: «Il governo deve ancora decidere su chi andare a scaricare il reperimento delle risorse per far fronte a questi oneri. La scelta è tra i lavoratori, il contribuente in generale oppure il pensionato».

Sono comunque diverse le ipotesi allo studio per la restituzione degli arretrati. Si sta pensando di usare emissioni speciali di titoli di Stato. E di diluire nel tempo le somme, forse in dieci anni. Complessivamente, infatti, le sentenze della Consulta costeranno circa 50 mila miliardi. Una cifra enorme. E l'esecutivo tenterà in ogni modo di ridurla.

Tanto che, nei giorni scorsi, si sono ipotizzati tre possibili costi, legati ad altrettanti scenari: 47.286 miliardi se si tenesse conto del capitale dovuto ai pensionati, di interessi e rivalutazione monetaria, e dei diritti di tutti gli eredi; 21.286 miliardi nel caso in cui venissero eliminati gli interessi e gli eredi indiretti come figli, fratelli o sorelle; 17.086 senza interessi, eredi indiretti e in base al reddito del pensionato: qualora fosse elevato non gli verrebbe restituito un bel niente.

Per ora, però, si tratta di porre rimedio a 4 mila miliardi. L'Inps ha fretta. Le sentenze sono ormai passate in giudicato. E bisogna pagare. Ad ogni costo.

Quella di oggi, dunque, sarà l'ennesima occasione per lanciare l'allarme sui conti dell'Istituto di previdenza: il fabbisogno per il 1996 è passato da 74.500 miliardi a 78.450 miliardi di lire.

RINVIATO

Integrativo alla Fiat: un primo incontro

TORINO - Il primo incontro tra le parti per affrontare il rinnovo del contratto integrativo Fiat è durato, ieri a Torino, circa tre ore, presso la sede dell'Unione industriale. Azienda e sindacati si sono dati appuntamento per il pomeriggio di martedì 12 dicembre, sempre a Torino. E' stato confermato che invece le piattaforme specifiche, presentate dai sindacati, per gli stabilimenti di Melfi e Pratola Serra, verranno discusse a Napoli.

La Fiat ha dichiarato la sua disponibilità a trattare solo su alcuni dei temi della piattaforma sindacale e cioè le modalità e gli importi per corrispondere un premio di risultato, il fondo di previdenza integrativa per i dipendenti del gruppo, il sistema di partecipazione dei lavoratori e del sindacato. Michele Figurati, responsabile delle relazioni industriali della Fiat Spa, ha spiegato ai sindacati che l'azienda non è invece disponibile ad affrontare le altre richieste (tra queste, spiegano i sindacati, ci sono la professionalità e le condizioni di lavoro, l'indennità aggiuntiva di 30 mila lire per chi lavora il sabato). Questa indisponibilità, ha detto Figurati, ha due motivi: non rientrano tra i temi di contrattazione aziendale concordati nel protocollo del 23 luglio '93 e nel contratto metalmeccanico del 5 luglio 94; incidono negativamente sull'efficienza e la produttività aziendale.

MINISTERO DELLE FINANZE

Rallenta ancora la crescita delle entrate tributarie: +6, 9% nei primi nove mesi

ROMA - Rallenta la crescita delle entrate tributarie. Nei primi nove mesi dell'anno le entrate sono ammontate a 317.985 miliardi, con un incremento di 20.645 miliardi rispetto allo stesso periodo del '94, pari al 6,9%. Il totale omogeneo segna una crescita nel periodo del 7,8%. Lo ha comunicato il ministero delle Finanze.

A settembre le entrate sono ammontate a 25.157 miliardi, con un incremento di 23 miliardi rispetto allo stesso mese dell'anno passato, pari allo 0,1%, contro un +2% di settembre '94.

Nei primi otto mesi del '95 l'incremento, rispetto allo stesso periodo del '94, era stato del 7,6% (8,5% il totale omogeneo), nei primi sette mesi dell'8,6% e nei primi sei mesi del 9,5%.

Nei primi nove mesi dell'anno le imposte sul patrimonio e sul reddito sono ammontate a (177.854 miliardi). Possitivo l'andamento delle imposte sul patrimonio e sul reddito (+8.473 miliardi, pari al 5%), dove in particolare: l'Irpef, ammontata a 116.559 miliardi, ha segnato un aumento di 10.161 miliardi (+9,5%), dovuto all'andamento positivo delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente (+6.703 miliardi, pari al 8,5%) e di quelle sui compensi di lavoro autonomo (+1.220 miliardi, pari al 12,8%). L'autoliquidazione ha contribuito con incrementi a saldo ed in acconto di oltre 2.500 miliardi (17% circa).

IL CAPITALE PASSA DA 411 A 552 MILIARDI

Aumento gratuito per la Ras Lentati: «I conti vanno bene»

MILANO - Il consiglio di amministrazione della Ras ha deliberato un aumento di capitale a titolo gratuito, con la distribuzione agli azionisti di una nuova azione ogni 10 azioni possedute, ordinarie o di risparmio. Il capitale sociale passerà così dagli attuali 411 miliardi versati a 552 miliardi. Le azioni gratuite avranno godimento regolare, con diritto al dividendo relativo all'esercizio 1995, e le operazioni di emissione avranno inizio il 18 gennaio 1996, con l'avvio del mese borsistico di febbraio.

«L'anno scorso avevamo chiesto capitali freschi agli azionisti per l'acquisizione dell' Elvia - spiega l'amministratore delegato della Ras, Attilio Lentati - e in assemblea alcuni azionisti ci hanno rimproverato di eseguire solo la parte a pagamento prevista dalla delega e non quella gratuita. Di fronte a un grosso investimento, prima di deliberare un aumento di capitale a titolo gratuito volevamo però essere sicuri di poterlo poi remunerare. Ora il complesso delle attività del gruppo va bene, e tutto giustifica un ringraziamento agli azionisti».

La ras, insomma, è nelle condizioni di garantire anche alle azioni di nuova emissione perlomeno lo stesso dividendo dello scorso anno, pari a 250 lire ogni azione ordinaria e a 300 lire ogni azione di risparmio, con un aumento della remunerazione dell'investimento dei soci del 10%. Quanto ai frutti dell'acquisizione dell'Elvia, Lentati rileva che di fatto la Ras è entrata nella compagnia svizzera solo ad aprile-maggio del 1995, terminate tutte le procedure d'acquisto, ma che questi mesi hanno «confermato le previsioni positive formulate al momento della decisione dell'operazione». Per deliberare l'aumento di capitale, il consiglio di amministrazione si è avvalso della delega conferitagli dall'assemblea dei soci del 29 giugno 1994, che non è ancora del tutto esaurita. L'operazione avverrà con l'utilizzo della «riserva sovrapprezzo emissione azioni», evitando oneri fiscali per gli azionisti o per la società. L'aumento di capitale gratuito potrebbe far tornare in gioco i warrant sulle azioni di risparmio ras 1993-1995 che scadranno a fine mese. Tali warrant quotano oggi 25,6 lire, e con due warrant è possibile acquistare un' azione Ras rnc a 9.562 lire, contro una quotazione di ieri per le Ras rnc di 8.569 lire. Chi eserciterà i warrant, però, avrà ora diritto a gennaio all'azione gratuita ogni 10 titoli posseduti. Per quanto riguarda i portatori dei warrant 1994-1997, fermo restando l'importo complessivo da versare all'atto dell'esercizio dei warrant stessi, per ogni gruppo di 10 warrant sottoscritti verranno assegnate 11 azioni ordinarie o di risparmio, anzichè 10 come attualmente previsto.

LA TELECOM ITALIA MOBILE (TIM) LANCIA EUROTIME

Telefonini, nuova tariffa ridotta Gsm

Per chi desidera comunicare in ogni ora del giorno però con costi minori - Un punto di vendita su ruote

Tim lancia "Eurotime" - Nuova tariffa GSM

Riportiamo un breve raffronto tra costi (al netto del 19% di Iva) e servizi delle diverse tariffe Gsm della Tim. Per ulteriori informazioni si può chiamare il numero verde Eurotime 167-011777.

	EUROTIME	EURO-PROFESSIONAL	EUROFAMILY
Contratto attivazione	200.000	200.000	100.000
Canone mensile	18.000	50.625	10.000
Tassa gov. mensile – uso privato	10.000	10.000	10.000
Tassa gov. mensile – uso affari	25.000	25.000	25.000
Anticipo conv. interurbane	100.000	500.000	100.000
Costo al minuto conv.			
lunedì-venerdì 8-20	250	-	-
lunedì-venerdì 8.30-20.30	-	-	170
sera e week-end	750	-	1.524
Chiamate gratuite 112-113-115-118-119	Abilitate	Abilitate	Abilitate
Chiamate interurb. dall'Italia	Disabilitate	Abilitate	Disabilitate
Roaming intern.	Turistico	Illimitato	Turistico
Segreteria telefonica	Disponibile	Disponibile	Disponibile

ROMA - Una nuova tariffa Gsm per chi desidera comunicare ed essere reperibile in ogni ora del giorno e a costi più contenuti, è stata lanciata dalla Tim.

Telecom Italia Mobile, ha infatti predisposto «EuroTime», un nuovo pacchetto tariffario per il telefonino europeo che, al netto dell'Iva, costerà 200 mila lire di contributo di attivazione; 18 mila lire di canone mensile e, come costo della tariffa, sarà a metà strada tra gli altri due contratti «Europrofessional» ed «Eurofamily»: 750 lire dalle 8 della mattina alle 8 di sera, dal lunedì al venerdì e 250 lire nelle rimanenti ore e nel week-end. Il prefisso di «Eurotime» sarà 0338, lo stesso degli abbonati di «Eurofamily», mentre con questo contratto il cliente ha la facoltà di fare «roaming» turistico, vale a dire, trovandosi all'estero, di ricevere ed effettuare chiamate verso l'Italia e all'interno del paese ospitante. Grazie ad accordi stipultati con 22 paesi (19 in Europa più Australia, Sud Africa e Hong Kong), il cliente potrà anche scegliere la rete più conveniente all'interno dello stesso paese.

Il nuovo pacchetto tariffario di Tim per il telefonino europeo, viene ad aggiungersi e ad intergrarsi alle due precedenti tariffe, lanciate dalla società lo scorso aprile e rivolte rispettivamente a una clientela che ne faccia uso prettamente professionale (Europrofessional) e a chi utilizza il telefonino Gsm prevalentemente di sera e nei fine settimana. Anche «Eurotime», inoltre, potrà beneficiare della proroga dell'offerta promozionale che, per tutte le tipologie di contratto, prevede la gratuità del contributo di attivazione e del canone mensile anche per il mese di dicembre. Sempre in Eurotime, inoltre, sono inclusi servizi come le chiamate di emergenza, la chiamata gratuita 119, il trasferimento di chiamata, l'avviso di chiamata e tenuta di conversazione e la segreteria telefonica centralizzata. Per tutti i contratti, inoltre, Tim ha attivato un nuovo servizio di vendita e assistenza su quattro ruote. E' infatti prevista la partenza dalla Lombardia, per proseguire poi in tutta Italia, di un punto vendita e assitenza attrezzato proprio su un bus inglese a due piani. Il Bus Tim sarà in giro con il contributo, informa la società, di un «dealer» della zona. Il calendario prevede, tra le scadenze, una sosta a MIlano (7-9 dicembre in Piazza Piemonte), il 10 dicembre a Melegnano, l'11 a Vigevano, il 12 a Pavia, per far ritorno nel capoluogo lombardo per le festività di Natale (18-23 dicembre).

CERIMONIA A GENOVA

Costruzioni mercantili Fincantieri premiata per la qualità europea

TRIESTE — Gli stabilimenti della divisione costruzioni mercantili della Fincantieri di Ancona, Castellammare di Stabia, Palermo e Sestri Cantiere Navale (Genova) hanno ottenuto, tra i primi cantieri navali in Italia, la certificazione secondo la «Norma Europea Iso 9001» per la qualità dei loro processi e delle loro produzioni.

Il riconoscimento è stato consegnato dal direttore generale del Registro navale italiano (Rina), Nicola Squassafichi, al direttore generale della Divisione costruzioni mercantili della Fincantieri, Giuseppe Bernardi, nel corso dell'incontro che si è svolto ierii a Genova nella sede del Registro.

La certificazione, secondo la norma En 29001 che corrisponde a quella internazionale «Iso 9001», è stata attribuita alla Divisione costruzioni mercantili in particolare per la progettazione e la produzione di navi mercantili convenzionali, navi passeggeri, navi speciali e costruzioni del comparto off-shore. «La Divisione - ha dichiarato il direttore Bernardi - in sintonia con le linee strategiche che la società ha definito persegue da tempo l'obbiettivo di migliorare in maniera costante i propri processi e prodotti attraverso anche modifiche all'organizzazione e alle modalità operative, nella convinzione che solo i migliori avranno futuro».

APERTA LA PROCEDURA

Olivetti, cigs da gennaio

IVREA — L'Olivetti ha aperto formalmente la procedura di cassa integrazione straordinaria, con una lettera datata il primo dicembre e pervenuta ieri alle rappresentanze sindacali unitarie.

Lo ha reso noto il segretario della Fiom-Cgil di Ivrea, Laura Spezia.

Il provvedimento, per ora, riguarda 510 lavoratori, 110 nel Canavese e 400 nella divisione commerciale, che dovrebbero cominciare la cigs a zero ore dall'8 gennaio.

Per gli altri 490 dei mille esuberi annunciati dall'azienda, la procedura sarà avviata a gennaio dopo la costituzione delle nuove società Olivetti Personal Computer e Olivetti Lexicon.

«L' azienda - osserva Laura Spezia - persegue il suo disegno distruttivo di estromettere, agendo unilateralmente, mille persone con la cassa integrazione e di considerarne altre mille eccedenti. E' inaudita l'ipocrisia di proporre la copertura dei costi relativi a mille lavoratori con il taglio dei salari di tutti i dipendenti. La posizione aziendale è gravissima».

VENGONO ACCETTATE IN SEIMILA NEGOZI, MA L'INFLAZIONE NE FRENA LO SVILUPPO

La carta di credito si spinge fino all'Ungheria

BUDAPEST — Le carte plastificate come mezzo di pagamento sono apparse di recente in Ungheria. Si è cominciato con le ditte operanti nel campo dei petroli, che hanno messo in circolazione carte utilizzabili alle stazioni di rifornimento per l'acquisto di carburanti. Poi è stata la volta delle catene di magazzini e quindi di nuove carte con cui ottenere sconti presso i loro punti vendita. Il primo esempio di carta bancaria ungherese risale al 1990, grazie alla S.A. Dunabank. All'epoca il documento permetteva il ritiro di denaro liquido solo alle casse di tale banca, ma allo stesso tempo veniva accettata in diverse centinaia di negozi.

La seconda venne emessa dalla Cassa di risparmio nazionale e Banca commerciale Otp, il più grande istituto d'affari del Paese. Un titolo col quale ritirare denaro alle casse automatiche installate sul modello dei paesi dell'Europa occidentale. Il nmero delle carte di credito attualmente in circolazione in Ungheria viene stimato intorno alle 200 mila unità. Il 20% di esse appartiene al sistema Visa e il restante 80% fa capo ai gruppi Eurocard-Mastercard. La differenza tra i due sistemi sta soprattutto nel regolamento interbancario e nella rete degli utilizzatori indipendenti.

Oggi le due carte dispongono in Ungheria di 400 casse automatiche e di svariate migliaia di punti d'acquisto, inoltre 20 istituti bancari propongono le loro carte come mezzi di pagamento. Le stesse vengono accettate in 6000 negozi. Secondo gli esperti, in Ungheria la diffusione delle carte di credito è comunque frenata dal fatto che con l'inflazione il risparmio della popolazione va diminuendo, così come è in diminuzione il numero di coloro che hanno un deposito in banca e che, grazie al loro conto, possono disporre di una carta di pagamento.

In effetti ci sono solo due banche commerciali che propongono carte di credito indipendentemente dal conto del cliente. Poi c'è un altro problema proveniente dallo stato di precarietà del sistema; si parla ad esempio dell'assenza di collegamento su basi informatiche tra i negozi; per cui ora come ora pagare in questo modo richiede troppo tempo: in genere da 6 a 10 minuti contro i 2/3 sufficienti al pagamento in contanti.

Nell'ambiente della finanza si pensa da lungo tempo che i costi elevati della rete (sistema informatico, collegamento con i satelliti) siano il maggior ostacolo alla diffusione delle carte. Questo però non ha impedito alle multinazionali di far circolare ciascuna il suo sistema di carte. Al giorno d'oggi American Express e Diners Club propongono i loro servizi anche qui.

Massimo Congiu

FIAT

Un punto «verde»

ROMA - La Fiat lancia l'operazione «Punto Verde»: ogni concessionario Fiat, Alfa Romeo e Lancia accetterà d'ora in poi qualunque auto a fine vita, anche di marca diversa da quello della casa torinese, per farla rottamare. La vettura verrà ritirata gratuitamente (si dovrà pagare solo la tassa del Pubblico registro automobilistico per la cancellazione della vettura) anche in caso non si intenda acquistarne un'altra.

CELEBRAZIONE

Quarant'anni di Frie per l'economia della nostra regione

TRIESTE — Sarà celebrato oggi alle 11 nella Sala degli stucchi della Cassa di risparmio di Trieste, il quarantesimo anniversario dalla costituzione del Frie, il Fondo di rotazione per le iniziative economiche che negli scorsi anni ha esteso la propria operatività a tutto il territorio regionale.

Dopo gli interventi del presidente del Fondo, professor Giovanni Gabrielli e del presidente della Crt Roberto Verginella, una giornata di studi, incentrata sulle tematiche del finanziamento a medio termine e l'incidenza sul territorio regionale dei mutui del Frie, vedrà la partecipazione di Salvatore Mazzamuto, ordinario di Diritto privato dell'Università di Palermo, che parlerà di credito agevolato; e di Giorgio Maggi, ex direttore dell'Ufficio statistico della Regione, che illustrerà gli interventii compiuti dal Frie nell'ultimo decennio.

Nato negli anni '50 per incentivare gli investimenti produttivi nell'economia del dopoguerra con soli cinque miliardi in dotazione, nell'agosto scorso, il fondo di dotazione del frie ammontava a 1485 miliardi, mentre alla stressa data erano stati concessi 80 finanziamenti per un totale di 133,6 miliardi. In dieci anni il Frie ha amministrato 2184 miliardi, di cui 1264 sui fondi regionali, a fronte di 1167 operazioni di mutuo così ripartite: il 14 per cento nel Pordenonese, il 23 per cento nel Goriziano, il 24 per cento a Trieste e il 39 per cento a Udine.

Nel 1994 erano stati concessi 223 miliardi per 126 mutui, 172 miliardi nel 1993 per 109 prestiti e 100 nel '92, a fronte di 81 concessioni.

CAMERA DEL LAVORO

Uil triestina, mezzo secolo Un intervento di Larizza

Lettera aperta del segretario generale a Cgil e Cisl

TRIESTE — La Camera del lavoro Uil di Trieste celebrerà oggi alle 11, nella sede di via Polonio 5, i 50 anni della sua fondazione.

Presenzierà alla manifestazione il segretario generale della Uil, Pietro Larizza.

È prevista la partecipazione di altri segretari nazionali di categoria, nonché dei segretari responsabili di Cgil e Cisl locali.

Il sindaco di Trieste, Riccardo Illy, porterà il saluto della città. Saranno altresì presenti, assieme a centinaia di iscritti vecchi e nuovi alla organizzazione, autorità ed esponenti del mondo del lavoro, dell'arte, della cultura.

Con una relazione della segretaria Adele Pino e una documentazione per immagini, commentata, saranno tracciate le tappe più significative di 50 anni di storia della Camera del lavoro, ad iniziare dalla sua nascita nel 1945, prima come Sindacati giuliani, e pochi mesi più tardi come Camera del lavoro, che ebbe come primo segretario monsignor Edoardo Marzari.

Seguirà la premiazione di figure emblematiche che, con la loro azione, hanno sostenuto e reso grande la Camera del lavoro UIl.

I lavori si concluderanno con l'intervento di Pietro Larizza, segretario generale Uil.

Larizza non mancherà di tracciare un quadro della situazione economica e sociale presente nel Paese, collegandola idealmente alla storia della Camera del lavoro che si intreccia con la storia di Trieste, alla quale questa organizzazione ha impresso momenti memorabili perché si affermassero e si consolidassero i principi di democrazia, di libertà e di progresso nel lavoro e nel quotidiano operare.

L'intervento triestino del segretario generale della Uil avviene all'indomani di una lettera aperta da lui indirizzata ai leader di Cgil e Cisl, Sergio Cofferati e Sergio D'Antoni, per criticare «le dichiarazioni ed interviste che assomigliano molto a delle pregiudiziali che vengono poste sul cammino dell'unità».

«Allora - secondo Larizza - è bene chiarire pubblicamente che l'impegno della Uil per l'unità era e resta un impegno sincero e documentato, purchè ciò avvenga per convinzione e libera scelta».

Pietro Larizza

QUADRANTE

Non c'è niente di nuovo sul fronte... orientale

Secondo l'Unione europea, entro il Duemila, il Nord-Est d'Italia (Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia) sarà il primo distretto produttivo del continente europeo. La proiezione nasce, ovviamente, dall'analisi dei fatti che a loro volta parlano il linguaggio inequivocabile dei numeri: in questa area del Paese opera un ottavo di tutte le imprese italiane (con il più elevato indice di natalità d'impresa), la disoccupazione è alla percentuale fisiologica, il saldo positivo export/import ha sfiorato nel 1994 i 9 mila miliardi contro un saldo di 7 mila a livello nazionale (perché ci sono aree del Paese che hanno saldi commerciali negativi), cresce la produzione industriale e cresce il mercato interno, buona parte del turismo internazionale passa e si ferma da queste parti.

Ce ne sarebbe abbastanza per inorgoglire gli interessati e per stimolare ipotesi di più forti sinergie all'interno di queste aree per ottimizzare tutte le potenzialità esistenti, cogliendo l'evidente momento magico che sta attraversando il Nord-Est italiano. Ma non è così. L'ipotesi di studiare una «macroregione» che comprendesse Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia ha risvegliato subito l'opposizione del Friuli-Venezia Giulia, la cenerentola nel panorama del Nord-Est italiano, i cui consiglieri regionali hanno, subito e allarmatissimi, sventagliato lo spauracchio della perdita della specialità e dell'autonomia della Regione a statuto speciale.

A parte il fatto che l'ipotesi di una macroregione del Nord-Est riveste una attualità puramente teorica, in quanto la riforma costituzionale che presupporrebbe non potrebbe riguardare esclusivamente questa area del Paese, le reazioni provocate sono estremamente sintomatiche di una diffusa vocazione alla «chiusura», che poi all'interno di essa suscita e risveglia le stantie, presunte e pilotate rivalità tra l'area giuliana e quella friulana. Nell'era della globalizzazione dei mercati, dell'internazionalizzazione della società, della telamatica e dei telefoni cellulari che sono bastati – d'incanto – a cancellare gli antichi riferimenti localistici costituiti dai prefissi telefonici, in Friuli-Venezia Giulia si ripropongono vecchie vocazioni e vecchie prerogative istituite con lo statuto autonomo e che a conti fatti non hanno determinato gli effetti previsti: tant'è che il Veneto ha sorpassato il Friuli-Venezia Giulia su tutti i fronti, anche se privo dell'armamentario delle provvidenze previste dalla Regione a statuto autonomo e che spesso si sono trasformate in una variante regionalistica dell'assistenzialismo statalista. Al punto che emerge una più forte preoccupazione a mantenere la «specialità» rispetto alla giustificata paura di essere «colonizzati» dal più forte e più intraprendente Veneto. Mentre si sottace o si sottovaluta che solo una istituzionalizzazione di tutta l'area del Nord-Est del Paese permetterebbe una diversa interlocuzione con lo Stato, sia sotto l'aspetto della gestione delle risorse (e dei ristorni in loco), sia sotto l'aspetto della realizzazione di quelle infrastrutture (strade, grande velocità, intermodalità e sistema portuale) che sono i presupposti fisici per rendere possibile l'avverarsi dell'aspettativa europea.

Ma non deve sorprendere questo atteggiamento di autochiusura da parte degli amministratori regionali nei confronti di aperture che – probabilmente – comporterebbero anche semplificazioni e razionalizzazioni: magari andando a colpire anche le laute prebende quotidiane e future che si sono recentemente autoassegnati e nei confronti delle quali sfigurerebbero quelle «normali» delle Regioni ordinarie.

Né si può pretendere una più ponderata attenzione da parte di un Consiglio regionale che nei primi anni della sua legislatura è stato occupato a cambiare quattro Giunte con tre presidenti espressi dalla stessa forza politica ma sostenuti da un mix di partiti alternativamente diversi. Salvo, poi, rispolverare l'asso della specialità e del ruolo «internazionale» nei confronti dell'Est-Europa, proprio mentre Roberto Formigoni, presidente della Regione lombarda, andava tranquillamente a Lubiana per trattare per suo conto il possibile coinvolgimento delle imprese lombarde nell'inevitabile ricostruzione di vaste aree dell'ex Jugoslavia distrutte dalla guerra. Nulla di nuovo sul fronte orientale: perfino gli slogan inneggianti alla «Regione Ponte» sono quelli di venti anni fa!

Franco Rosso

PORDENONE

Industrie in rete

PORDENONE — L'Associazione industriali di Pordenone e Telecom Italia Spa illustreranno i contenuti strategici dell'accordo per l'attivazione di una Rete privata virtuale al servizio delle aziende industriali della provincia nel corso di una conferenza che avrà luogo domani alle 11.30 nella sede associativa di Pordenone.

L'accordo Rete privata virtuale sottoscritto con gli industriali pordenonesi comprende anche il servizio di Internet.

Secondo l'Assindustria pordenonese, le aziende della Destra Tagliamento hanno finalmente l'occasione di entrare nel mondo della multimedialità.

PARTNER LUFTHANSA

AirDolomiti lancia Flexibreaks per incentivare i voli invernali

L'iniziativa riservata ai passeggeri in partenza dagli scali di Ronchi e Monaco di Baviera negli orari meno affollati. Pernottamenti gratis.

RONCHI DEI LEGIONARI — C'è un nuovo modo, sicuramente originale, di promuovere il trasporto aereo, in un periodo in cui il settore, vuoi per gli scioperi, vuoi per un'evidente recessione economica, presenta alcuni squilibri.

A proporlo, confermando in questo modo una versatilità ormai risaputa, è AirDolomiti, compagnia con scalo d'armamento sull'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, partner di Lufthansa.

Il via all'operazione «Vola in Europa-Flexibreaks», riservata ai passeggeri in partenza dagli scali di Ronchi e Monaco di Baviera, verrà dato il primo dicembre, ma già oggi, dopo le prime uscite pubblicitarie sui quotidiani locali, l'interesse sembra essere vivo nella clientela.

La sorpresa, per i passeggeri che s'imbarcheranno fino al 31 marzo sul Ronchi-Monaco delle 12.55, sul Monaco-Ronchi delle 15.10 e sul Ronchi-Genova delle 21.20, risulterà a dir poco piacevole.

Durante tutto questo periodo, infatti, a bordo degli Atr 42 di AirDolomiti verrà consegnato, incluso nel biglietto aereo, un coupon «Flexibreaks» che darà diritto al pernottamento da una a tre notti per due persone in uno dei 300 alberghi accuratamente selezionati in Italia, Francia, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Andorra, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Irlanda e Scozia, descritti in modo meno sintetico in un'allegata guida.

L'utilizzo del buono prevede il solo pagamento della prima colazione e di un pranzo, o a scelta di una cena, al giorno, alle tariffe dell'albergo pubblicate sulla guida «Flexibreaks».

I buoni, come sottolineano i responsabili di AirDolomiti, sono cumulabili ed hanno una validità di un anno. «Sarà una ragione in più – commentano – per scegliere AirDolomiti e Lufthansa e cogliere al volo un'occasione unica per conoscere l'Europa. Una vacanza per chi saprà viaggiare al meglio durante i mesi invernali».

Luca Perrino

ALLA FRIULIA

Integrated digital network Giornata di presentazione per gli operatori giuliani

TRIESTE — Il consorzio promotore Isdn, costituito dalle più importanti aziende dei settori telecomunicazioni, informatica e software applicativo, in collaborazione con la Camera di commercio di Trieste ha organizzato per oggi un Workshop Isdn nella sala convegni Friulia, in via Locchi 21/b.

Sarà una giornata, dichiarano gli organizzatori, di full immersion nell'Isdn (Integrated services digital network).

Con questa sigla si indica la rete numerica integrata nei servizi, che consente la trasmissione di voce, dati e immagini fisse e in movimento attraverso un normale cavo telefonico e che attualmente è disponibile su quasi tutto il territorio nazionale.

Una rivoluzione tecnologica che impone una rivoluzione culturale per avvicinarsi all'uso innovativo e flessibile dei tradizionali strumenti di lavoro che possono ora avere una marcia in più.

Attorno alla Isdn si svolgerà una giornata di lavoro per analizzare le potenzialità di questo nuovo modo di comunicare, calato in diverse realtà aziendali.

Sarà utile, affermano i promotori, approfondire temi come l'impatto organizzativo, la convenienza economica, l'installazione e l'attivazione delle applicazioni attualmente disponibili.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.
7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
7.30 TG1 FLASH
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 (9.30)
9.35 LA LUCE NEL BUIO. Film (drammatico '84). Di Delbert Mann. Con Patricia Neal, Eve Marie Saint.
11.15 VERDEMATTINA. Con Luca Sardella.
11.30 DA NAPOLI TG1
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Il profumo del delitto"
13.30 TELEGIORNALE
13.55 MUOVERSI
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 PRONTO? SALA GIOCHI - 1. PARTE. Con Maria Teresa Ruta.
14.40 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?. Con Fabrizio Frizzi.
15.10 PRONTO? SALA GIOCHI - 2. PARTE. Con Maria Teresa Ruta.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.50 IL FANTASTICO MONDO DI SCARRY
16.10 VIVA DISNEY CON ALADINO
16.40 BIKER MICE DA MARTE
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA.
18.50 LUNA PARK. Con Milly Carlucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 NUMERO UNO. Con Pippo Baudo.
23.15 TG1
23.20 LASCIATE UN MESSAGGIO DOPO IL BIP. Con Donatella Raffai.
0.00 TG1
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHIACCHIERE - CHE TEMPO FA
0.30 VIDEOSAPERE: MAESTRISSIMO. Documenti.
0.55 VIDEOSAPERE: GREEN. Documenti.
1.00 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.15 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

RAIDUE

7.00 QUANTE STORIE!
7.00 TOM & JERRY KIDS
7.25 SHARKY & GEORGE
7.45 IL MAGO DI OZ
8.10 PINGU
8.20 TARZAN. Telefilm.
8.45 PARADISE BEACH. Telenovela.
9.30 HO BISOGNO DI TE
9.40 FUORI DAI DENTI. Con Stefania Giuliani e Franco Oppini.
9.45 SERENO VARIABILE.
11.30 MEDICINA 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 SALUTE
13.50 METEO
14.00 BRAVO CHI LEGGE
14.05 QUANTE STORIE FLASH
14.15 I FATTI VOSTRI.
14.40 QUANDO SI AMA. Telenovela.
15.10 SANTA BARBARA. Telenovela.
16.00 TG2 FLASH (17.15 - 18.20)
16.05 L'ITALIA IN DIRETTA. Con Alda D'Eusanio.
18.05 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.15 METEO 2
18.25 TGS SPORTSERA
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 TG2 SPORT
19.45 TG2 20.30 ANTEPRIMA
19.50 GO - CART. Con Maria Monse'.
20.25 CALCIO: ROMA - BROENDBY
21.15 TG2 (NELL'INTERVALLO DELLA PARTITA)
22.30 MIXER GIOVANI.
23.30 TG2 NOTTE
0.05 METEO 2
0.10 OGGI AL PARLAMENTO
0.20 PIAZZA ITALIA DI NOTTE.
0.30 TENERA E' LA NOTTE. Con Arnaldo Bagnasco.
1.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.30 IL TESCHIO MALEDETTO. Film (orrore '65). Di Freddie Francis. Con Peter Cushing, Patrick Wymark.
2.55 SEPARE' CON CLAUDIO BAGLIONI
3.15 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
3.15 DISEGNO TECNICO INDUSTRIALE, LEZIONE 29. Documenti.

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO
8.30 SCHEGGE. Documenti.
9.15 ARRIVA FRA' CRISTOFORO. Film (comico '51). Di C. Autant-Lara. Con Fernandel.
10.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
10.30 EDICOLA MEDICA. Documenti.
11.00 I SEGNI DELLA STORIA. Documenti.
11.30 MEDIA / MENTE. Documenti.
12.00 DA MILANO: TG3
12.15 TELESOGNI
13.00 VIDEOSAPERE: ITALIA MIA, BENCHE'. Documenti.
13.35 VIDEOSAPERE: VIDEO ZORRO. Documenti.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO. Telefilm. "Una famiglia americana"
15.20 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
17.00 ALLE CINQUE DELLA SERA. Con Marta Flavi.
17.55 GEO. Documenti.
18.25 BLUE JEANS. Telefilm. "Lavorare per vivere"
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 PRODUCER CLUB
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 CHI L'HA VISTO?. Con Giovanna Milella.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 LINEA 3. Con Lucia Annunziata.
23.50 PRIMA DELLA PRIMA. Documenti.
0.20 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
0.30 TG3 VENTIQUATTRO E TRENTA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.35 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.45 SCHEGGE
2.00 TG3
2.30 UN CERTO HARRY BRENT. Scenegg.
3.30 MARLOWE INDAGA. Film (poliziesco '78). Di Michael Winner. Con Robert Mitchum.
5.05 IN TOURNEE': JANNACCI

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
10.30 ELLERY QUENN. Telefilm.
11.30 SALE, PEPE E FANTASIA
12.00 LE GRANDI FIRME
13.00 SEINFELD. Telefilm.
13.30 TMC SPORT
14.00 TMC NEWS
14.10 FIORI NELLA POLVERE. Film (biografico '41). Di Marvin Le Roy. Con Gree Garson, Walter Pidgeon.
16.05 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.50 LE GRANDI FIRME
18.05 THE LION TROPHY SHOW - 1A. PARTE
18.45 TELEGIORNALE
19.00 THE LION TROPHY SHOW - 2A. PARTE
19.50 TMC SPORT
20.00 TELEGIORNALE
20.30 CALCIO: ROMA - BROENDBY
22.30 TELEGIORNALE
22.40 COLORS - COLORI DI GUERRA. Film (poliziesco '88). Di Dennis Hopper. Con Sean Penn, Robert Duvall.
0.50 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.10 MONDOCALCIO
1.40 T.R.I.B.U. NIGHT
2.40 MONTECARLO NUOVO GIORNO
3.00 CNN
4.30 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.30 FORUM. Con Rita Della Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 I ROBINSON. Telefilm.
14.45 CASA CASTAGNA.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 UNA SPADA PER LADY OSCAR
16.25 BARTOBERTO
16.30 SAILOR MOON LA LUNA SPLENDE
17.00 MIMI' E LA NAZIONALE DI PALLAVOLO
17.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
17.30 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI!!!
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
20.40 SCELTA D'AMORE. Film (drammatico '91). Di Joel Schumacher. Con Julia Roberts, Campbell Scott.
23.00 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO.
3.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 MORK E MINDY.
7.00 CIAO CIAO MATTINA
9.30 MAC GYVER. Telefilm.
10.30 SUPERCAR. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
12.25 FATTI E MISFATTI
12.30 STUDIO APERTO
12.50 STUDIO SPORT
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 VR TROOPERS. Telefilm.
13.30 CIAO CIAO NEWS
13.35 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
13.55 IL LIBRO DELLA GIUNGLA
14.25 CIAO CIAO PARADE
14.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
15.00 GENERAZIONE X.
16.00 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm.
17.45 PRIMI BACI. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
18.45 STUDIO SPORT
19.00 BAYWATCH. Telefilm.
20.00 WILLY, IL PRICIPE DI BEL AIR. Telefilm.
20.30 NUOVO VIDEO DI JOVANOTTI: L'OMBELICO DEL MONDO
20.35 IL RITORNO DI BIGFOOT. Film tv (avventura '94). Di Corey Michael Eubanks. Con Matt McCoy, Clint Howard.
22.30 PREDATOR. Film (fantascienza '87). Di John McTiernan. Con Arnold Schwarzenegger, Carl Weathers.
23.30 FATTI E MISFATTI
0.40 ITALIA 1 SPORT
0.45 STUDIO SPORT
0.55 ITALIA 1 SPORT
1.50 GUERRA DEI MONDI. Telefilm.

RETE 4

6.00 DONNE PERICOLOSE. Telefilm.
7.00 MAMMA LUCIA. Scenegg.
7.25 PICCOLO AMORE. Telenovela.
8.00 INDOMABILI. Telenovela.
9.00 CUORE FERITO. Telenovela.
10.05 TESTA O CROCE.
10.15 FELICITA'. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 VALERIA E MASSIMILIANO. Telenovela.
12.30 ZINGARA. Telenovela.
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA. Telefilm.
14.15 SENTIERI. Scenegg.
15.15 LA FORZA DELL'AMORE. Telenovela.
16.15 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela.
17.10 PERDONAMI.
18.00 GIORNO PER GIORNO. Con Alessandro Cecchi Paone.
19.30 TG4
20.00 MAMMA LUCIA. Scenegg.
20.30 L'ORO DI MCKENNA. Film (western '69). Di Jack Lee Thompson. Con Gregory Peck, Omar Sharif, Telly Savalas.
23.00 E DIO CREO' LA DONNA. Film (drammatico '80). Di Roger Vadim. Con Rebecca De Mornay, Vincent Spano.
23.30 TG4 NOTTE
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.10 NATURALMENTE BELLA. Con Daniela Rosati.
1.20 I GIOVANI CANNIBALI. Film (drammatico '60). Di Michael Anderson. Con Natalie Wood, Robert Wagner.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.00 NOTIZIE DAL VATICANO
11.15 FIORI D'ARANCIO
12.00 IL CAFFE' DELLO SPORT
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 BASKET: LIBERTAS PALL. UDINE - BASKET BRESCIA
14.20 VESTITI USCIAMO
14.25 TSD
14.55 FIORI D'ARANCIO. Telenovela.
15.55 LAUREL AND HARDY
16.20 L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI
17.55 SLOT MACHINE
18.15 LAUREL AND HARDY
18.30 COSTRUIRE LA CITTA'
19.30 FATTI E COMMENTI
20.15 ANDIAMO AL CINEMA
20.30 L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm.
21.20 RAMBLE TAMBLE
21.55 LA PAGINA ECONOMICA
22.00 FATTI E COMMENTI
22.33 COSTRUIRE LA CITTA'
23.15 ANDIAMO AL CINEMA
23.30 SPAZIO APERTO
0.00 LA PAGINA ECONOMICA
0.05 FATTI E COMMENTI

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.30 GOL D'EUROPA
17.00 IL PIACERE DEGLI OCCHI
17.30 TV SCUOLA
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 TV SCUOLA
20.00 EURONEWS
20.30 SLOVENIA TODAY. Documenti.
21.00 DIALOGHI
22.00 TUTTOGGI
22.15 LE QUATTRO STAGIONI DEL GRAN PARADISO. Documenti.
23.05 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.

RETE A

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
8.30 SHOPPING CLUB
15.00 DI TASCA VOSTRA
16.00 SHOPPING CLUB
17.00 SOLO CRONACA. Con Stefano Mosca.
17.30 SHOPPING CLUB
19.00 60 MINUTI
19.10 BORSA
19.15 I VOSTRI SOLDI. Con Laura Fugnoli, Claudio Semenza.
19.30 TGA / METEO
19.50 RIFLESSIONE. Con Rosario Pacini.
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 RIFLESSIONE. Con Rosario Pacini.

TELEFRIULI

6.30 UN GENIO IN FAMIGLIA. Film (commedia). Di Frank Ryan. Con Mirna Loy, Don Ameche.
8.00 EIS CAFE'
9.00 MATCH MUSIC MACHINE
9.30 ARABAKI'S
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 TELEFRIULIOGGI
12.40 SLOT MACHINE
12.55 MATCH MUSIC MACHINE
13.30 TELEFRIULIOGGI
13.40 UNDERGROUND NATION
14.15 VIDEO SHOPPING
17.15 GIOCANDO CON LE STELLE
17.30 IL MEGLIO DI GRAND HOTEL
18.00 CINQUESTELLE AL CINEMA
18.15 BELL'ITALIA AMATE SPONDE. Documenti.
19.00 TELEFRIULISERA
19.35 QUINTO POTERE
20.00 LEWIS E CLARK. Telefilm.
20.30 VIVA LE COPPIE
22.00 EIS CAFE'
23.30 TELEFRIULINOTTE
0.05 QUINTO POTERE
0.15 VIDEOSHOPPING
1.15 MATCH MUSIC MACHINE
1.45 UNDERGROUND NATION
2.10 MUSICA E SPETTACOLO

TELE+3

7.00 IL PIRATA SONO IO. Film (commedia '40). Di Mario Mattioli. Con Dora Bini, Erminio Macario, Juan De Landa. (Dalle 7 alle 11 ogni 2 ore).
13.00 MTV EUROPE
19.00 REPLICHE DELLA SERATA "TEATRO"
20.50 +3 NEWS
21.00 SERATA "CLASSICA"
21.05 GEROGE GERSHWIN REMEMBERED - 1. PARTE. Documenti.
21.20 RAPSODIA IN BLU
21.40 GEORGE GERSHWIN REMEMBERED - 2. PARTE. Documenti.
22.07 UN AMERICANO A PARIGI
22.25 GEORGE GERSHWIN REMEMBERED - 3. PARTE. Documenti.
0.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 CAPITAN FUTURO
8.00 MEGALOMAN. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 UOMO TIGRE
14.00 MEGALOMAN. Telefilm.
14.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 MERENDA & CARTOONS
18.15 GOGGLE V. Telefilm.
18.45 MERENDA & CARTOONS
19.00 NEWS LINE
19.35 CD NETWORK
20.10 CAPITAN FUTURO
20.35 SOLDATO GIULIA AGLI ORDINI. Film (commedia '80). Di Howard Zieff. Con Goldie Hawn, Armand Assante.
22.45 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
23.45 BULLS. Telefilm.
0.15 NEWS LINE
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
1.15 CUORE D'ACCIAIO. Film (drammatico '83). Di Donald Wyre. Con Peter Strauss, Pamela Reed.

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 HAPPY END. Telenovela.
11.40 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
12.00 LO SPECCHIO DELLA VERITA'
12.30 ARCOBALENO SELVAGGIO. Film (avventura '85). Di Anthony M. Dawson. Con Lewis Collins, Lee Van Cleff.
14.05 JUNIOR TV
18.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
18.30 LO SPECCHIO DELLA VERITA'
19.15 TG REGIONALE
20.05 LO SPECCHIO DELLA VERITA'
20.30 NEL MIRINO DELLA MORTE. Film (drammatico '87). Di Vivian Piters. Con Maayke Bouten, Johan Leysen.
22.30 TG REGIONALE
23.15 LO SPECCHIO DELLA VERITA'
23.45 RUOTE IN PISTA
0.15 MEDICAL CENTER. Telefilm.
1.00 TG REGIONALE
2.00 ZONA DI GUERRA. Film (guerra '88). Di David Prior. Con Joe Spinelli, Fritz Mattews, William Zipp.
3.30 E IL TERZO GIORNO ARRIVO' IL CORVO. Film (western). Di Gianni Crea. Con Lincoln Tate, William Berger, Fiorella Mannoia.
5.00 LE SPIE AMANO I FIORI. Film (spionaggio '66). Di Umberto Lenzi. Con Roger Brown, Emma Danieli, Dan Vargas.

RADIO

Radiouno

6.00: Rai Giornale Radio GR1; 6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.34: Ieri al Parlamento; 6.41: Bolmare; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8.00); 7.20: GR Regione; 7.35: GR1 Questione di soldi; 7.42: L'oroscopo; 8.32: GR1 Medicina anch'io; 9.00: GR1 Ultimo minuto (10.00 11.00); 10.07: Telefono aperto; 10.30: GR1 Ultimo minuto; 10.35: GR1 Spazio aperto; 11.05: Radiouno Musica; 11.11: GR1 - Il rotocalco quotidiano; 11.30: GR1 Ultimo minuto (12.30 14.30 15.30 16.30); 11.38: GR1 Zapping mattina; 12.00: GR1 Ultimo minuto (14.00 15.00 16.00); 12.10: GR1 Combat Radio; 12.38: GR1 Medicina e societa'; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.30: GR1 Come vanno gli affari?; 13.37: Casella postale, radio soccorso; 13.37: Legge e lavoro; 14.17: Pensioni; 14.38: GR1 L'arte di amare; 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolmare; 15.38: Nonsolovacche; 16.11: GR1 Cultura rubrica di arte; 16.32: L'Italia in diretta; 17.00: GR1 Ultimo minuto (17.30 18.00 18.30); 17.13: GR1 Come vanno gli affari; 17.40: Uomini e camion; 18.07: GR1 Express; 18.15: GR1 Decoder; 18.21: GR1 Mercati; 18.32: Radio Help!; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.28: GR1 Ascolta si fa sera; 19.40: GR1 Zapping sera; 20.25: Calcio: Roma - Broendby; 21.15: GR1 Ultimo minuto; 22.30: Radio sport; 22.43: Bolmare; 22.47: Oggi al Parlamento; 23.00: GR1 Ultimo minuto; 23.10: Ballando, ballando; 0.00: Rai. Il giornale della mezzanotte; 0.30: La notte dei misteri; 1.00: Radio Tir;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.17: Momenti di pace; 8.06: Fabio e Fiamma e la "trave nell'occhio"; 8.50: Ho sposato l'America; 9.10: Golem; 9.30: Ruggito del coniglio; 10.30: GR2 Notizie; 10.32: Radio Zorro 3131; 12.00: Scommettiamo che?; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2 (13.30); 12.50: Mosca cieca; 13.45: Anteprima di Radioduetime; 14.00: Ring; 14.30: Radioduetime; 15.10: Hit Parade - Singoli; 15.30: GR2 Notizie (16.30 17.30 18.30); 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20.00: Masters; 21.00: Planet Rock; 22.40: Panorama parlamentare; 0.00: Stereonotte;

Radiotre

6.00: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: GR2 Anteprima; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.00: Mattino Tre; 9.30: Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40: Mattino Tre; 10.30: Terza pagina; 10.40: Mattino Tre; 11.00: Il piacere del testo; 11.05: Mattino Tre - Radiofilm; 11.10: Grandi interpreti; 11.50: Pagine da...; 12.00: Mattino Tre; 12.30: Parsifal; 13.25: Aspettando il caffe'; 13.45: GR3 Flash; 13.50: Intermezzo; 14.15: Lampi d'inverno; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Hollywood Party; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Ensemble di ottoni Boss; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica;

Notturno italiano
0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20 Giornale radio; 11.30 Undicietrenta; 12.20 Accesso; 12.30 Giornale radio; 14.30 Tempi di vita tempi di lavoro; 15 Giornale radio; 15.15 In onor, in favor; 18.30 Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30 Notiziario; 15.45 Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7 Gr; 7.20 Il nostro buongiorno; 8 Notiziario; 8.10 Le ali spezzate; 8.30 Musica leggera slovena; 9 Studio aperto; 9.15 Libro aperto; 10 Notiziario; 10.30 Intermezzo; 11.45 Tavola rotonda; 12.40 Musica corale; 13 Gr; 13.20 Musica a richiesta; 14 Notiziario; 14.10 Attualità; 16 Onda giovane; 17 Notiziario; 17.10 Noi e la musica; 18 Adrijan Rustja; 18.45 Soft music; 19 Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20 Cnr news; 7.15, 12.15, 18.15 Gr oggi Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30 Viabilità; 8, 14.30, 19.25 Previsioni meteo; 7.30 L'opinione; 7.35 Paolo Agostinelli; 7.40 Disco più; 7.45 Almanacco; 9.30 Oroscopo; 9.40 Disco più; 10 Contatto radio; 10.50 Sergio Ferrari; 11.30 Prima pagina; 11.40 Disco più; 11.45 La cassaforte; 13.40 Disco più; 14 Paolo Agostinelli; 14.45 Rock Cafè, titoli; 15 Rock cafè; 15.20 Disco più; 16 Rock Cafè; 16.10 Mauro Milani; 16.15 Classifichiamo; 17 Rock Cafè; 17.40 Disco più; 18.10 Gianfranco Micheli; 19 Rock Cafè; 19.30 Prima pagina; 19.40 Disco più; 20.10 Effetto notte; 24 Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e i sabati e domeniche in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merkù; L'araba felice un'oasi di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castrigno e Fabrizio Del Piero.

TELEVISIONE

I FILM

La scelta d'amore di Julia Roberts

Julia Roberts è la protagonista dello strano film intimista di Joel Schumacher «Scelta d'amore», in onda questa sera su Canale 5.

Ecco i sei film da proporre per questa sera:

«Scelta d'amore» (1991) di Joel Schumacher (Canale 5, ore 20.40). Julia Roberts angelo benefico al capezzale del leucemico Campbell Scott. I due finiscono per innamorarsi ma lui cerca conforto al dolore nella morfina. Strano film intimista per un regista abituato all'azione ma adattabile ai vari generi di Hollywood.

«Il ritorno di Bigfoot» (1994) di Corey Eubanks (Italia 1, ore 20.35). In «prima tv» il seguito di una favola di successo con bambino terribile animato da buone intenzioni nei confronti di uno strano yeti delle montagne rocciose. Con Matt McCoy.

«L'oro di MacKenna» (1969) di Jack Lee Thompson (Retequattro, ore 20.30). Pasticciato western con sceriffi, banditi, fanciulle e giacimenti d'oro. Gregory Peck ritrova il suo regista di «Cape fear» ma anche il truce bandito Omar Sharif.

«E Dio creò la donna» (1988) di Roger Vadim (Retequattro, ore 23). Vadim rifà se stesso con Rebecca De Mornay al posto della Bardot.

«Predator» (1987) di John McTiernan (Italia 1, ore 22.30). Arnold Schwarzenegger spia nella giungla contro un mostro spaziale. Con Carl Wathers.

«Colors» (1987) di Dennis Hopper (Telemontecarlo, ore 22.40). I poliziotti Sean Penn e Robert Duval nella giungla d'asfalto delle bande metropolitane di Los Angeles.

Telequattro, ore 21.20

«Ramble Tamble» dedicata a Neil Young

Neil Young sarà protagonista della puntata odierna di «Ramble Tamble, la musica che gira attorno», il programma musicale realizzato e condotto dal critico musicale del «Piccolo» Carlo Muscatello, che si replica domani alle 12.30 e giovedì alle 17.15.

Raiuno, ore 0.30

Muti e Domingo a «Maestrissimo»

A Riccardo Muti e Placido Domingo è dedicata la puntata odierna di «Maestrissimo», il settimanale di attualità musicale ideato e condotto da Enrico Castiglione per Videosapere.

In scaletta anche un videoclip in cui Cecilia Bartoli, giovane e già affermato mezzosoprano, canta un'aria di Rossini per le strade di Roma.

Italia 1, ore 20.30

In anteprima nuovo video di Jovanotti

Il nuovo video «pacifista» di Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, sarà trasmesso in anteprima oggi da Italia 1. Il video, dal titolo «L'ombelico del mondo», è stato girato nella sala dei Giganti del Palazzo Te a Mantova: lì al ritmo di un enorme tamburo suonato da Jovanotti, si esibiscono 40 ballerini di diversa nazionalità nei propri balli d'origine.

Raitre, ore 11

Il mito della spada per «La cavalleria»

«Il mito della spada» è al centro della puntata odierna del programma di Videosapere dedicato alla «Cavalleria». Parleranno della spada come mito centrale del mondo cavalleresco, gli storici Stefano Gasparri, Franco Cardini e Gherardo Ortalli.

Raiuno, ore 18.10

La «ninfa plebea» a «Italia sera»

Lucia Cara, 19 anni, la ragazza che Lina Wertmuller ha scelto per interpretare la «Ninfa plebea» del suo prossimo film tratto dall'omonimo romanzo di Domenico Rea, sarà la protagonista della puntata odierna di «Italia sera»

TV / ASCOLTI

«Fantastica» oltre 7 milioni Nuovo record per «X-Files»

ROMA — Con 7 milioni 586 mila spettatori (share 31), il debutto di «Fantastica italiana», il nuovo programma condotto da Paolo Bonolis su Raiuno, ha battuto ogni concorrente nella prima serata di domenica. Al secondo posto «La sai l'ultima?» (Canale 5) con 5 milioni 836 mila (share 22,07) e al terzo con 4 milioni 266 mila la serie di telefilm di Italia 1 «X Files», che domenica ha stabilito il suo nuovo record d'ascolto.

Seguono: il film «Irresistibile force» (Raidue) con 4 milioni 160 mila; il film «Rischiose abitudini» (Retequattro) con 2 milioni 395 mila e infine il quiz «Producer» (Raitre) con 1 milione 131 mila.

Complessivamente, domenica nel prime time sulle reti Rai si sono sintonizzati 12 milioni 686 mila spettatori; sulle reti Fininvest 12 milioni 199 mila.

Tra i programmi pomeridiani «Quelli che il calcio» (Raitre) ha avuto 4 milioni 996 mila; «Domenica in» (Raiuno) ha registrato una punta di 6 milioni 489 mila, mentre «Buona domenica» (Canale 5) non è andata oltre i 3 milioni 387 mila.

«Era dai tempi di 'Beverly Hills' che non si registrava un fenomeno collettivo del genere - spiega il direttore di Italia 1 Carlo Vetrugno a proposito del successo di 'X-Files' - nelle ultime settimane siamo stati invasi da telefonate, fax, lettere di fans. Per questo a gennaio replicheremo la prima serie, mentre giovedì 7 dicembre manderemo in onda una puntata speciale alle 23.10».

TV

Il caso Biagi all'esame del direttore generale

ROMA — Il caso Biagi è all'esame del direttore generale della Rai Raffaele Minicucci. Sarà lui a decidere data e orario di messa in onda della nuova edizione del «Fatto», una decisione che fino adesso è stata al centro di polemiche e discussioni all' interno della Rai e che vede coinvolti, oltre a Biagi e alla direzione generale, la direzione di Raiuno, il Tg1 e la sua redazione sportiva, e il Tg2.

Nei giorni scorsi, confermando le notizie apparse su alcuni quotidiani, Biagi ha dichiarato di essere pronto ad andare in onda per l'11 dicembre. «La decisione è definitiva come definitive sono le cose della vita e della Rai» è stato il suo commento. Una dichiarazione che trova rispondenza nella situazione della Rai: per i responsabili del palinsesto e del coordinamento non è stato ancora deciso se «Il fatto» andrà in onda a dicembre o a gennaio.

Intanto al Tg1 il ritorno di Biagi è oggetto di assemblee: a quanto si apprende la volontà del direttore Carlo Rossella è quella di trasmettere «Il fatto» alle 20.30 in punto senza alcuna interruzione pubblicitaria, eliminando il Tg1 sport.

Lo slittamento a gennaio sarebbe un'ipotesi di mediazione perchè consentirebbe al Tg2 di avere a disposizione un periodo più lungo di tempo per consolidare definitivamente i suoi già buoni ascolti.

TV / RAITRE

Leit-motiv della pace

Artisti di ventidue nazioni a «Mediterranea»

PALERMO — Artisti di 22 nazioni del Mediterraneo si sono esibiti con successo a Palermo nel teatro Politeama in uno spettacolo che sarà trasmesso venerdì prossimo in mondovisione e lunedì 11 docembre, alle 20.50, in Italia da Raitre. La pace è stato il leit-motiv della serata che un mese dopo l' assassinio di Rabin ha visto gli uni accanto agli altri sul palcoscenico i Saabreen palestinesi e gli israeliani del gruppo di David De-Orr.

«Un motivo di più per sottolineare l'importanza dell'iniziativa», dice soddisfatto Giulio Cesare Giordano segretario generale del Cmca, il Centro mediterraneo della comunicazione audivisiva, che ha organizzato spettacolo e trasmissione con due applauditi presentatori, Antonella Clerici per una volta lontana dal calcio ed Ettore Ardenna popolare per «Giochi senza frontiere».

Lo spettacolo sarà trasmesso venerdì sera in mondovisione

Su due schermi sul palcoscenico moltissime sequenze sui Paesi rappresentati dagli artisti sottolineano visivamente il grande valore delle etnie, della cultura, della vitalità mediterranee: il muro del pianto di Gerusalemme e squarci del dramma di Sarajevo, Lisbona e Bucarest, la Palestina.

«Crediamo di aver colpito nel segno - dice ancora Giordano - portando la realtà composita del Mediterraneo grazie al satellite Eutelsat dall'atlantico agli Urali, dal Sahel al Mare del Nord per unire per una sera e speriamo per sempre i popoli euro- mediterranei».

Per l'Italia, il gruppo folkloristico Val d'Akragas ha aperto e concluso le esibizioni. Collegamenti da Napoli con Renzo Arbore e il suo gruppo e da Lisbona con i Madredeus, tutti lungamente applauditi.

TV / GERMANIA

La Schiffer presenta «Close up»

BONN — Questa sera Claudia Schiffer (nella foto) debutterà come presentatrice nel programma «Close up», della rete televisiva tedesca Rtl 2. Per un'ora la modella intervisterà il campione del mondo di Formula Uno, il pilota austriaco Michael Schumacher, l'attrice Melanie Griffitth e l'attore Dennis Hooper.

La trasmissione, della durata di un'ora, dovrà fronteggiare la terribile concorrenza della partita di Champions League fra Benfica e Bayern Monaco. Ma il produttore di «Close up», Christian Seidel, non è affatto preoccupato e già pensa all'organizzazione della nuova serie per gennaio, quando la Schiffer avrà come ospiti fra gli altri Placido Domingo, Tom Cruise, Nastasja Kinski, Sharon Stone, Alain Delon e forse anche Michael Jackson.

La produzione della prima puntata del programma è costata due milioni di marchi (due miliardi e 200 milioni di lire circa).

«Close up» sarà trasmesso da 28 canali in diversi paesi fra i quali l'Italia, gli Stati Uniti, la Francia e il Brasile.

TEATRO / TRIESTE

Mastroianni, parola per parola

L'attesissimo debutto di «Le ultime lune» di Furio Bordon, questa sera al Politeama Rossetti

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — «Il primo sintomo sono gli sguardi degli altri, che ti passano oltre come fossi fatto d'aria. Ti accorgi d'essere diventato invisibile». Così pensa il vecchio professore, ad alta voce, seduto nella sua poltrona. Ma la voce della vecchiaia ha un timbro troppo conosciuto, il viso è troppo noto, perché non corra, in quelle parole, anche un filo sottile di paradosso.

Invisibile non è una parola con cui Marcello Mastroianni ha dimestichezza. È stato (ed è ancora) il volto più popolare del grande cinema italiano, da Visconti a Fellini, da De Sica ad Antonioni. È stato (e il tempo non lo ha ancora smentito) il simbolo maschile di una seduzione solare e irresistibile. Eppure proprio lui, ora, appena passati i settanta, accetta la sfida di queste «Ultime lune», un testo che parla dei guai e dei disastri dell'età avanzata: «Questo vecchio professore è un personaggio al quale, volente o nolente, a settantuno anni, uno deve un po' assomigliare». Anche se poi, in un gesto di immediato pudore, corregge: «Ma io non sono lui, e lui non è me. Lui è un uomo colto, da professore: io sono solo un attore e certe cose le ignoro. Comprendo invece le stanchezze, l'impazienza, la cautela dei vecchi, e so che non derivano dalla saggezza. I vecchi sono saggi solo perché le forze non rispondono più come una volta, sono saggi perché sono più stanchi. Avessero in corpo le energie dei vent'anni, dimenticherebbero persino la lezione dell'esperienza».

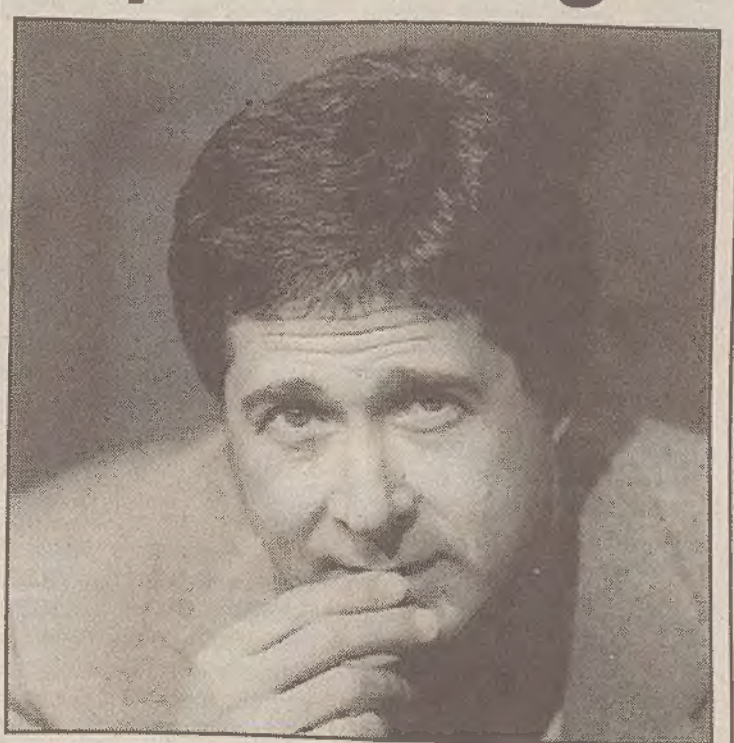
L'esperienza, appunto. Quanta ne avrà Mastroianni, che ha lavorato con i registi più bravi del mondo, che ha amato alcune fra le donne più belle del mondo, e con la maggior disinvoltura del mondo confessa ancor oggi riserbo e piccole timidezze: «Le donne? Ma cosa dice, sono loro che mi hanno sedotto, tutte...».

Marcello Mastroianni nello spettacolo in scena da oggi a domenica a Trieste. (Foto Lepera)

Ingenuità? Malizia? Autoironia soprattutto, quello humor tutto italiano, tutto romano, anzi ciociaro, che gli scappa ancora, magari sul più internazionale dei set: «Sempre più spesso mi prende un'ansia motoria. Vado dappertutto: in Ungheria, in Inghilterra, in Argentina, in America e imparo a pappagallo lingue sconosciute. La verità è che mi piace proprio andare a lavorare».
È vero. Anche se dopo, per ogni città, per ogni luogo, Mastroianni conserva un affetto speciale: mentre ricorda il più recente ciak pochi mesi fa a Parigi, dove a dirigerlo era Raul Ruiz (per il film che da noi s'intitola «Tre vite e una sola morte»), oppure mentre torna indietro, al Portogallo di «Sostiene Pereira», alla Grecia di Anghelopulos, alla Parigi di quattro anni fa, quando diretto da Peter Brook aveva deciso di tornare a teatro con «Cin Cin», una commedia brillante di Billedoux.
«Adesso ho sentito di nuovo il bisogno di una dieta teatrale. Ogni tanto ci vuole un po' di pulizia, e il palcoscenico è una purga, un farmaco miracoloso». Per spiegarsi meglio compone un immagine sorniona che rimanda alla sua vita, ai suoi personaggi: «La macchina da presa è un po' come un'amante particolare, che gode a contemplarti. Bisogna sempre rivolgersi a lei come a un'amante, perché lei sa come valorizzarti». Ma poi, smontando nuovamente la grande illusione: «Però il cinema, nella sua immensa generosità, non pretende tanto dall'attore. Al cinema c'è il primo piano, che è una grande invenzione: basta un piccolo sguardo, un battito di ciglia, un respiro. E ci sono anche le luci, la musica, i rumori, i cavalli che arrivano, la macchina da presa che spazia, si cambia ambiente in continuazione».
In teatro invece? «In teatro tutto è maledettamente più difficile. Il rigore del teatro è un'altra cosa. Quando ti rinchiudi in questo tempio dove non c'è mai il sole, ogni virgola diventa importante: se sbagli hai sbagliato, e non puoi rifare niente. Esco ed entro dal mondo del teatro perché correre dei rischi fa bene, soprattutto a una certa età, mentre magari tendi ad adagiarti per stanchezza, cinismo, eccesso di mestiere».
Nel mondo del teatro, Mastroianni c'era entrato nello stesso anno del suo primo film: «I miserabili», di Freda, nel 1947. «Una entusiastica inesperienza», definì Silvio D'Amico il suo ruolo di paladino Orlando in uno spettacolo di Leo Ferrero, mentre Angelica, la protagonista, era Giulietta Masina. Però nel giro di due stagioni lui era già nella compagnia di Luchino Visconti, con Stoppa, con la Morelli, con Gassman. Da inesperta comparsa in uno shakespeariano «Come vi piace» sarebbe presto diventato il figlio di Willy Loman in «Morte di un commesso viaggiatore» (1951), Fabrizio della «Locandiera» (1952), Solionji in «Tre sorelle» (1955), fino al seducente Astrov in «Zio Vania» (1955).
Ora invece si sente vicino a questo anziano professore, fermo sulla soglia di casa, che sta dando l'addio alla propria stanza, e forse alla propria vita, mentre il figlio è già impaziente di scortarlo verso la casa di riposo. «Del testo di Bordon mi ha colpito la qualità nella descrizione della rabbia, della malinconia, dell'ironia di questo professore. Lo sento vicino, come un parente stretto: per il suo rifugiarsi nel passato e ricorrere alla memoria».
La memoria. La sua memoria, quella di Mastroianni, ma anche la memoria di una generazione che lo ha adorato sullo schermo, invidiandogli la «dolce vita» del divo, senza forse neanche conoscerne l'origine contadina: «Mi piace ancora lavorare, e anche quando un film non è un'opera d'arte ci vado volentieri». Eppure restano, come testimonianze di un lavoro mai dato via con superficialità, i titoli che tutti ricordiamo: «Cronache di poveri amanti», «Le notti bianche», «I soliti ignoti», «La notte», «Otto e mezzo», «Roma», «Una giornata particolare», «La città delle donne»...
E la televisione? La televisione no, se ancora lo coglie il rammarico per quell'unica esperienza, tanti anni fa: «Le mani sporche» di Sartre, con la regia di Elio Petri, malamente amputato per esigenze di programmazione. Tanto da vendicarsi, poi, con la mano arguta e ironica di Federico Fellini, in «Ginger e Fred».
«Se mi chiedono fatti che mi hanno colpito nella mia carriera, che è poi la mia vita, io non ho grandi ricordi. Quelli chè affiorano più chiari riguardano l'infanzia, l'adolescenza, la prima giovinezza». La vita, insomma, come grande metafora: «Ho iniziato un film, alla fine degli Anni Quaranta e non è ancora finito. Mi piace moltissimo, continuo a farlo con grande piacere, sempre quello».
Ma qualche desiderio insoddisfatto, qualche rimpianto, qualche progetto ancora da coltivare? «Alla mia età, cosa vuole che le dica, alla mia età...».

TRIESTE — Attesissimo debutto, questa sera al Politeama Rossetti, per «Le ultime lune» di Furio Bordon, che segna il ritorno alle scene, dopo lunghi anni di assenza, di Marcello Mastroianni, affiancato da Erica Blanc (nel ruolo della moglie) e Giorgio Locuratolo (in quello del figlio).
La commedia, prodotta dal Teatro Stabile del Veneto per la regia di Giulio Bosetti e le scene di Graziano Gregori, rimarrà in scena a Trieste fino a domenica 10 dicembre.
Prima dello spettacolo inaugurale, dalle ore 19.45, gli spettatori saranno accolti nel foyer dalla clavicembalista Valentina Longo, che eseguirà musiche di Bach.

TEATRO / TESTO

Di padre in figlio

Furio Bordon, autore del testo. (Foto Azimut)

TRIESTE — Alla scrittura per il teatro, Furio Bordon torna dopo parecchi anni. Narratore, drammaturgo, regista, fra il 1988 e il '92, Bordon ha diretto lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Proprio in quelle stagioni, mentre cercava di varare un progetto su infanzia e vecchiaia — «Le età indifese», come le chiama lui — gli è nata l'idea del vecchio professore, che ha preso corpo poi in questo copione («Le ultime lune», pagg. 75, lire 18 mila) con cui l'editore Marsilio inaugura una nuova collana teatrale.

Del suo lavoro, per il quale è previsto nel '96 anche un allestimento a Parigi e forse un debutto a Broadway, Furio Bordon ci ha detto:

«Nel ruolo di direttore non mi sentivo di farlo, ma poi le cose sono cambiate e ho lasciato l'incarico. Erano anni che non scrivevo nulla per il teatro, mi domandavo se ne sarei stato ancora capace. E avevo questa idea, un vecchio che se ne va in casa di riposo accompagnato dal figlio. Mi piaceva quel tipo di rapporto. Alle spalle doveva esserci certo dell'amore, ma in quel momento, come li immaginavo io, il loro era un rapporto conflittuale: i risentimenti del padre, l'irritazione del figlio. Sentivo che poteva nascerne qualcosa, sentivo già le parole, mi sembrava una situazione viva, vera. Anche l'idea della moglie mi piaceva: un terzo personaggio, che c'è e non c'è, ti offre grandi possibilità compositive. E allora mi sono messo a scriverlo. L'ho scritto in un mese di grande serenità. Quando lavori a questo tipo di cose, devi essere allegro, altrimenti rischi la depressione. Ci ho messo meno di un mese, felice di scriverla...».

Bordon presenterà «Le ultime lune» giovedì, alle 17 al Politeama, nell'incontro, organizzato in collaborazione con l'associazione de Banfield, al quale interverranno Marcello Mastroianni e il professor Franco Panizon.

r. canz.

CINEMA / PERSONAGGIO

«Essere cattiva è eccitante»

La trentenne olandese Famke Janssen è la nuova Bond-girl

ROMA — Proprio cattiva, nonostante il completo nero d'ordinanza, non la si può definire: mora, occhi dolci, zigomi pronunciati gambe interminabili e sorriso discreto, l'olandese Famke Janssen, avversaria di James Bond nel nuovo 007, «Goldeneye», è però una donna determinata.

Trent'anni, sposata, ex modella, studi di economia e letteratura, ha le idee chiare su un punto: non vuole allungare la lista delle ragazze che «sono venute dal nulla e sono ripiombate nel buio dopo aver partecipato ad un film di 007».

Ieri a Roma per presentare il film, che uscirà nelle sale italiane il 12 gennaio, la Janssen ricorda di aver già cinque anni di cinema alle spalle e due film prima di «Goldeneye». Ha visto tutti i film di Bond, di cui è una fan, e il suo 007 ideale è «un misto di Sean Connery, il più animale, e Pierce Brosnan, il più sensibile».

E sintetizza così la sua Bond-filosofia: «E' puro intrattenimento, solletica il pubblico con situazioni fantastiche che nella vita reale nessuno vive mai». Lei però non si innamorerebbe di uno come Bond: «Mi ci divertirei per qualche ora, proprio come farebbero gli uomini con le ragazze di Bond».

Tranquillizza tutti, precisando di non essere come Xenia Onatopp, il suo personaggio di russa cattiva, che uccide gli uomini strangolandoli con le cosce preferibilmente durante un amplesso. Però ammette che «interpretare un cattivo è eccitante: puoi divertire il pubblico facendo le cose più esagerate ed estreme. Il mio personaggio è una cattiva animalesca, una pantera dagli istinti forti, che ama la vita forse più di quanto la ami io. E' stata aggiornata, rispetto a quelle che l'hanno preceduta, tenendo conto anche dell'evoluzione del ruolo delle donne dagli anni '60 ad oggi e della possibilità di identificazione del pubblico femminile. In questo film le donne danno più filo da torcere a 007 e sono quasi alla pari con lui».

Famke Janssen è la nuova «Bond-girl» degli anni Novanta.

Curiosamente però, la sua Bond girl preferita è quella più «casalinga», interpretata da Diana Rigg in «007 Al servizio di sua maestà».

Precisa che «non ci sono allenamenti speciali per diventare Bond-girl: solo qualche lezione di tiro e di karate e gli abiti giusti. Nella realtà - aggiunge - il mio look è molto più semplice, ma in una cosa somiglio a Xenia: amo guidare ad alta velocità». Difende la privacy, non fa il nome del marito, di cui si sa solo che è un regista e sceneggiatore, e concede solo un particolare privato («Uso profumi Karl Lagerfeld») e, se si è interessati, un'indicazione: «Non mi piacciono gli uomini vanitosi».

Se si esclude il Bond non doc «Mai dire mai» (prodotto da Jack Schwartzman anzichè da Albert R. Broccoli), «GoldenEye» è il diciassettesimo capitolo della serie «007». «Fuori serie» anche due versioni di «Casino Royal»: una televisiva, del 1957, e una cinematografica (con David Niven e Peter Sellers) concepita in chiave parodistica.

Roger Moore ha vestito sette volte i panni di 007, seguito a ruota dal grande Sean Connery (sei volte escludendo «Mai dire mai»). Timothy Dalton è stato Bond due volte, mentre George Lazenby e la «new entry» Pierce Brosnan hanno avuto il ruolo una volta sola.

CINEMA

«Il postino» da Oscar

LOS ANGELES — In un anno in cui nessuna pellicola è finora emersa come indiscutibilmente favorita, un film come «Il postino» con Massimo Troisi potrebbe riuscire a ottenere una «nomination» all'Oscar. «Siamo sicuri che questo film riceverà molti voti» dice infatti Harvey Weinstein, il presidente della casa distributrice in Usa Miramax.
L'Italia non ha potuto presentare «Il postino» nella categoria dei film stranieri perchè il regista Michael Radford è inglese.
Ma le ottime critiche ricevute in America, il buon successo di pubblico, e la tragica scomparsa di Massimo Troisi alla fine delle riprese potrebbe attrarre il favore dei membri dell'Academy of Motion Pictures Arts and Sciences.
Sulle altre candidature qualsiasi scommessa è buona. Ce la farà Tom Hanks a vincere il terzo Oscar consecutivo con «Apollo 13»?

CONCERTI / PORDENONE

Il ritorno degli Iron

Bruce Dickinson sostituito da Blaze Bayley

PORDENONE — La funzione determina la struttura. Mettete una sezione ritmica grintosa e puntuale, aggiungete un cantante dalla voce potente, condite infine con due sontuose chitarre conduttrici capaci di proporre dei riff brucianti e delle linee melodiche sempre fresche e inventive e avrete gli Iron Maiden. Il gruppo britannico ha presentato sabato scorso al Palasport di Pordenone «The X Factor» tour '95 di fronte a una platea entusiasta e «bollente» valutabile intorno alle 5000 unità.

C'era notevole curiosità per il ritorno del gruppo alla ribalta dopo le dimissioni di Bruce Dickinson, cantante carismatico nonché compositore di buona parte del materiale del gruppo. A sostituirlo nel difficile ruolo di frontman il nuovo vocalist Blaze Bayley, francamente ben lontano dai vertici virtuosistici e scenici del predecessore. Bayley se l'è cavata soprattutto nelle proposte dell'ultima opera discografica del gruppo, complessivamente deludente rispetto ai microsolchi precedenti.

A togliere d'impaccio il giovane cantante, la «vecchia guardia»; a cominciare dal bassista e membro fondatore Steve Harris, un musicista che da solo riesce a costruire delle solide trame per le fughe solistiche dei due chitarristi. Più in ombra del solito il batterista Nicko McBrain, condizionato peraltro da un'acustica penosa che ha in qualche modo limitato l'esibizione del complesso e il piacere del pubblico. Scintillante e pirotecnico il solismo di Dave Murray e di un incontenibile Janick Gers, che tra un assolo e l'altro, ha malmenato e sbattuto da un Marshall all'altro le proprie malcapitate Stratocaster.

La migliore produzione degli Iron Maiden prevede delle costanti strutturali nello sviluppo delle composizioni. L'introduzione tematica iniziale, sostanzialmente dettata dai pesanti riff dei chitarristi, si evolve nella canzone vera e propria condotta dal cantante. A questa succede un nuovo motivo condotto all'unisono dai due chitarristi che, successivamente, si alternano in una serie di assoli mozzafiato. È questa la sostanza di «Iron Maiden», di «Hallowed by the name», di «Fear of the dark», di «The Clairvoyant» che l'altra sera hanno letteralmente «incendiato» l'esuberante e ricettiva platea pordenonese.

Tra le nuove composizioni hanno convinto la funerea «Sign of the cross» e «Blood on the world». Grande gusto e perizia di suono, infine, per una grande e vigorosa versione di «Afraid to shoot strangers», uno dei momenti più alti e intensi di uno spettacolo decisamente convincente.

Maurizio Lozei

CONCERTI

Grande jazz a Latisana

LATISANA — Il Centro Iniziative Teatrali di Latisana propone oggi, alle 20.45 al Teatro Odeon, una serata di grande jazz, di cui sarà protagonista il sassofonista Gianni Basso insieme con la Studio Jazz Big Band (oggi una delle più significative realtà regionali), diretta da Gino Comisso.

In programma pagine indimenticabili della storia del jazz, scritte da Ellington, Gershwin, Corea, Nestico, Heafti, Basso.

CONCERTI

Fred Frith a Trieste

TRIESTE — Giovedì 7 dicembre, alle ore 21 al Teatro Miela, nell'ambito della rassegna «Zattere alla deriva», un gradito ritorno: quello del chitarrista Fred Frith in quartetto con René Lussier, Marc Stewart e Nick Didkovsky.

In gennaio, esclusivamente sugli schermi del Miela, sarà proiettato «Middle of the moment», l'ultimo film musicato da Fred Frith.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1995/'96. Presentazione di «Norma». Intervengono il regista Aldo Reggiani e gli interpreti. Giovedì 7 dicembre ore **17** Sala Tripcovich. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1995/'96. «Norma» di Vincenzo Bellini. Direttore Yoram David. Regia di Aldo Reggiani. Inizio prevendita per tutte le rappresentazioni, oggi, martedì 5 dicembre. Sabato 9 dicembre, ore **20** (turno A), domenica 10 dicembre, ore **16** (turno D), martedì 12 dicembre, ore **20** (turno B), mercoledì 13 dicembre, ore **20** (turno C), giovedì 14 dicembre, ore **20** (turno E), sabato 16 dicembre, ore **17** (turno S), domenica 17 dicembre, ore **16** (turno G), martedì 19 dicembre ore **20** (turno F), giovedì 21 dicembre ore **20** (turno H), venerdì 22 dicembre ore **20** (turno L). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19). Richieste nuovi abbonamenti e Carta Giovani fino il 22 dicembre.

TEATRO STABILE - TEATRO DEI FABBRI. Ore **15** seminario sulla Tragedia Greca, coordinato e condotto da Antonio Calenda. Riservato agli iscritti. Per informazioni tel. 577280.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro Stabile del Veneto «Le ultime lune» di Furio Bordon, regia di Giulio Bosetti, con Marcello Mastroianni. In abbonamento: spettacolo 4 - Giallo. Turno prime. Durata 1h e 40' (senza intervallo). Riduzioni agli abbonati. Inizio prevendita per «Il giardino dei ciliegi» di A. Cechov (spettacolo 11 - Azzurro) e «Una delle ultime sere di Carnovale» di C. Goldoni (spettacolo 5 - Giallo).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1995/'96. Continua la campagna abbonamenti: biglietteria del Teatro (8.30-13 e 16-19, feriali) e biglietteria di galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali).

TEATRO MIELA. Solo oggi, ore **20.30:** la Gioventù Musicale d'Italia presenta il concerto della pianista Antonella De Vinco, musiche di D. Scarlatti e B. Galluppi.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.45, 18.45, 21.45: «Braveheart, cuore impavido» con Mel Gibson e Sophie Marceau. Dolby stereo digital.

ARISTON. Crack. Poliziotti contro spacciatori a Brooklyn. Ore **17.15, 19.45, 22.15**: «Clockers» di Spike Lee, con Harvey Keitel, John Turturro, Mekhi Phifer. Un crudo e aspro poliziesco nella New York del micidiale «crack». Il più bel film di Venezia '95. V.m. 14. Ultimi giorni. **Prossimamente:** «Jade» di William Friedkin, thriller erotico. V.m. 18.

EXCELSIOR. Ore **15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Pocahontas». La storia di una giovane e bella indiana è l'ultima creazione Disney.

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22:** «Il profumo del mosto selvatico» di Alfonso Arau, con Keanu Reeves. Una travolgente storia d'amore dal regista di «Come l'acqua per il cioccolato». Prezzi normali.

MIGNON: Solo per adulti. **16 ult. 22:** «Il marchese De Sade».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Mai con uno sconosciuto» con Antonio Banderas e Rebecca De Mornay. Il thriller caldissimo più sconvolgente di «Basic instinct». V.m. 14. Dolby stereo digital. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «La pazzia di Re Giorgio». Duecento anni prima di Carlo e Diana la famiglia reale aveva già un piccolo problema... 4 nomination Oscar '95. Palma d'oro a Cannes '95. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nel bel mezzo di un gelido inverno». Il nuovo capolavoro (forse il migliore) di Kenneth Branagh. Un trionfo al Festival di Venezia. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Amiche», dal bestseller di Maeve Binchy un film imperdibile! Con Chris O'Donnell (Robin di «Batman») e Minnie Driver. Non presentare mai l'uomo che ami alla tua migliore amica!!! Dolby stereo. Ult. giorni.

2.a VISIONE

ALCIONE. 18, 20, 22: per la rassegna 4 lingue 1 cinema, «Lezioni di piano» in versione originale inglese. Programmi per le rassegne in francese-spagnolo-tedesco sono disponibili alla cassa. Per informazioni tel. 307733, da domani continuano le repliche di «Terra e libertà».

CAPITOL. Un grande cinema con piccoli prezzi. **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Trappola sulle Montagne Rocciose» con S. Seagal. Ultimo giorno. Domani: «Il primo cavaliere».

LUMIERE FICE. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15:** «La seconda volta», di Mimmo Calopresti, con Nanni Moretti e Valeria Bruni Tedeschi. Incontro di Nanni Moretti col terrorismo. Ultimo giorno.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE - Stagione di prosa '95/'96. Domani alle ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «L'avventura di Maria» di Italo Svevo, regia di Nanni Garella con G. Ferzetti, P. Zappa Mulas, G. De Lellis, G. Lanza. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19.

TEATRO COMUNALE - Stagione concertistica '95/'96. Giovedì 7 dicembre ore **20.30** concerto della pianista Irina Plotnikova. Musica di Skrjabin, Prokof'ev. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19, Utat - Trieste, Discotex - Udine.

TEATRO COMUNALE - Stagione di prosa '95/'96. Martedì 12 e mercoledì 13 dicembre p.v. alle ore **20.30** la Compagnia Micol Srl presenta «Cirano di Bergerac» di Edmond Rostand. Regia di Maurizio Scaparro con Pino Micol. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «French kiss», con Meg Ryan e Kevin Kline.

VITTORIA. 18, 20, 22: «Dredd - La legge sono io», con Sylvester Stallone.

Continuaz dalla 9.a pagina

ABC immobiliare, primi ingressi (Molino a Vento alta), soggiorno, cucinino, due stanze, bagno, due poggioli panoramici. Da 145.000.000. Prontoingresso. 040-761554. (A13249)

ABITARE a Trieste. Carso, villa indipendente. Primo ingresso: 150 mq abitativi, tavernone, triplo garage. 040-371361. (A13208)

ABITARE a Trieste. Duino, appartamenti indipendenti, primo ingresso, piccole, medie metrature. Termoautonomo. 040-371361. (A13208)

ABITARE a Trieste. Duino, recente, saloncino, cucina, tre camere, biservizi, terrazzo. 040-371361. (A13208)

ABITARE a Trieste. Inizio Scorcola, epoca, piano alto, luminosissimo. 165 mq, autometano. 040-371361. (A13208)

ABITARE a Trieste. Nuovo Ponzanino, negozio 80 mq, doppio ingresso, vetrina. 040-371361. (A13208)

ABITARE a Trieste. Stazione, epoca, ristrutturato, tranquillo, 80 mq, termoautonomo, soleggiato. 040-371361. (A13208)

ABITARE a Trieste. Viale, epoca, signorile, luminoso, 100 mq, ascensore. Termoautonomo. 040-371361. (A13208)

ABITARE a Trieste. Vicinanze Rossetti, epoca, signorile. Ristrutturato. 170 mq. Termoautonomo. 040-371361. (A13208)

ABITARE a Trieste. Villa signorile vista mare. Parco 1800 mq, piscina, grande metratura con possibilità ampliamento. 040-371361. (A13208)

ADIACENZE Revoltella stabile trentennale ottimo soggiorno cucinino matrimoniale bagno ripostiglio cantina 90.000.000. Cuzzot 0337/793964, (13212)

AGENZIA PIAZZA VERDI tel. 7600014 vende muri locale d'affari 100 mq L. 180.000.000, tre fori.

AGENZIA PIAZZA VERDI tel. 7600015 vende Duino appartamento recente arredato, camera, soggiorno con angolo cottura, bagno, terrazza, posto auto, L. 140.000.000. (A13242)

AGENZIA PIAZZA VERDI tel. 7600015 vende Grignano con giardino taverna lavanderia appartamento camera soggiorno cucina doppi servizi garage L. 460.000.000. (A13254)

AGENZIA PIAZZA VERDI tel. 7600015 vende in villa con parco di 3000 mq appartamento esclusivo, grandissima metratura, salone doppio, quattro stanze, cucina, tripli servizi, mansarda, cantina, terrazza, serra. (A13242)

AGENZIA PIAZZA VERDI tel. 7600015 vende L. 65.000.000 via Madonnina bella casa d'epoca camera soggiorno cucina bagno. (A13254)

AGENZIA PIAZZA VERDI tel. 7600015 vende mansarda centralissima, 5.o piano, ascensore, parzialmente ristrutturata, 120 mq, L. 100.000.000. (A13242)

AGENZIA PIAZZA VERDI tel. 7600015 vende mansarda stupenda, centralissima, senza ascensore, grande terrazza, 80 mq, 220.000.000. (A13242)

AGENZIA PIAZZA VERDI tel. 7600015 vende Opicina villa grande metratura con giardino 800 mq. (A13254)

AGENZIA PIAZZA VERDI tel. 7600015 vende Romagna ambita palazzina 4.o piano, vista aperta, tre camere, salone, cucina, tinello, doppi servizi, ripostigli, posto auto, cantina. (A13242)

AGENZIA PIAZZA VERDI tel. 7600015 vende zona Viale appartamento esclusivo con giardino pensile, camera, soggiorno, studio, cucina, bagno, garage. (A13242)

APPARTAMENTO centralissimo da 150 mq salone tristanze servizi riscaldamento autonomo ingresso signorile ascensore vende privato 280.000.000 telefonare 0337-549460. (A13269)

ATTICO San Giusto primoingresso salone cucina abitabile due camere doppi servizi terrazzo posto auto. Evoluzionecasa 040/639140. (A099)

BARCOLA alloggio in complesso residenziale con diretto accesso mare: soggiorno con angolo cottura, matrimoniale, bagno, ripostiglio, terrazzo abitabile. Prezzo impegnativo. Informazioni esclusivamente nei nostri uffici. Immobiliare Borsa, 040-368003. (A13222)

BATTISTI perfette condizioni, ascensore: salone, cucina abitabile, quattro camere, doppi servizi, balcone, soffitta. Adatto ufficio-abitazione. 420 milioni. DOMUS 040/366811. (A00)

BOCCACCIO luminoso appartamento, stabile ristrutturato con ascensore, circa 205 mq: salone, cucina abitabile, sette stanze, bagno, servizio. Riscaldamento autonomo. Ottime condizioni. 310.000.000. DOMUS 040/366811. (A00)

CAMINETTO affitta Perugino appartamento arredato non residenti salone soggiorno due stanze cucina abitabile bagno balcone. Tel. 040/639425. (A00)

CAMINETTO vende D'Annunzio appartamento 130 mq salone soggiorno due stanze tinello cucina servizi separati terrazza cantina. Tel. 040/630451. (A00)

CAMINETTO vende via Udine appartamento 208 mq otto stanze cucina abitabile doppi servizi. Tel. 040/630451. (A00)

CAMINETTO vende zona centralissima appartamenti 1.o ingresso varie metrature in stabile completamente ristrutturato ottime rifiniture consegna luglio 96. tel. 040/630451. (A00)

CAMINETTO vende zona Piazza Oberdan appartamento in stabile prestigioso 281 mq nove stanze doppi servizi. Tel. 040/630451. (A00)

CAMINETTO vende zona piazza Unità appartemnti 40 mq primo ingresso. Tel. 040/630451. (A00)

CAMPANELLE e Rozzol appartamenti primingressi varie metrature anche con mansarda o con giardino proprio box e posti macchina e cantina da 210.000.000 Agenzia tel. 040/394279. (A13236)

CAMPOROSSO costruttore vende in palazzina ultimo appartamento nuovo piano terra completamente indipendente ingresso e rogito notarile immediato tel. 0432/672390 e 0428/63352.

C A N A L G R A N D E 040/662277: Bonomea, prestigioso appartamento primo ingresso 130 mq con incantevole vista golfo, terrazzo giardino box e posto macchina. (A13293)

C A N A L G R A N D E 040/662277: Cacciatore 2 appartamenti in palazzina decennale, vista panoramica, riscaldamento autonomo, posto macchina coperto. (A13293)

C A N A L G R A N D E 040/662277: S. Andrea, prestigioso appartamento su più livelli, 4 terrazze vista 360°, possibilità permuta. (A13293)

CARDUCCI 040/761383 vende appartamenti nelle zone Barcola Franca Lazzaretto vecchio Ippodromo Doda centro relativi mq 90, 120, 350 informazione via Carducci 22. (A13300)

CARSO rustico da ristrutturare con progetto approvato 700 mq. di terreno. Possibili anche due appartamenti di 130 mq ciascuno. Privato vende. Telefonare 0337/543656 ore 12-20. (A13290)

CATULLO recente lussuoso vista aperta salone terrazzo cucina due camere cameretta doppi servizi cantina box auto 385.000.000 Cuzzot 0337/793964. (A13212)

CENTRO 180 mq vende privato rifiniture lussuose autometano condizionamento piano alto ascensore stabile d'epoca prestigioso possibilità di pagamento dilazionato telefonare feriali 0337/543656 ore 12-20. (A13290)

COIMM colle di S. Vito "Residence del Duca" appartamenti pronta consegna finemente rifiniti composti da salone tre camere tre bagni cucina terrazzo poggiolo due posti macchina o soggiorno due camere cucinotto due bagni terrazzino posto macchina. Riscaldamento autonomo a metano potra blindata video citofono, possibilità di fruire di un'area dotata di piscina bagno turco palestra mutuo già concesso possibilità permuta. Tel. 040/37104. (A13214)

COIMM S. Giovanni appartamento luminoso soggiorno tre camere cucina abitabile bagno ripostiglio cantina riscaldamento autonomo. Tel. 040/371042. (A13214)

COIMM Muggia villa unifamiliare panoramica vista mare primoingresso in costruzione ampio soggiorno tre camere due bagni cucina taverna cantina box cantina ampio portico due terrazzi. Possibilità di permuta. Tel. 040/371042.

COIMM Rive adiacente autometano appartamento luminoso mansardato completamente ristrutturato soggiorno ampia camera cucina abitabile bagno con box doccia e vasca idromassaggio ripostiglio possibilità mutuo. Tel. 040/371042. (A13214)

COLOGNA locale 30 mq ampia vetrina ripostiglio wc Civica Romanelli 040/660890. (A00)

COLOGNA signorile recente soggiorno cucina poggiolo matrimoniale bagno ripostiglio 110.000.000 Cuzzot 0337/793964. (A13212)

COMMERCIALE disponibilità appartamenti primoingresso disposti su due livelli con soggiorno, cucina abitabile, una - due - tre camere, balconi. Vista mare. Rifiniture lussuose, consegna 1996. DOMUS 040/366811. (A00)

CORMONS villetta singola 3 camere soggiorno cucina servizi mansarda taverna cantina e garage. Prezzo interessante. Elle B Immobiliare tel. 0481/31693. (C00)

CORONEO alta luminosissimo ultimo piano ascensore soggiorno cucinotto terrazzo due camere poggiolo bagno cantina. Da ristrutturare 147.000.000 Cuzzot 0337/793964. (A13212)

DONADONI recente lussuoso stupendo ultimo piano: soggiorno, cucina arredata, due camere, doppi servizi, ripostiglio, garage 200.000.000. Cuzzot 0337/793964. (A13252)

DUINO alloggio ultimo piano, due letto, studio, soggiorno con caminetto, doppi servizi, ampio terrazzo, autoriscaldato, cantina, posti macchina coperti, verde condominiale. IMMOBILIARE FARAGONA 0481/410230. (C00)

DUINO con giardinetto appartamento recente arredato, camera, soggiorno con angolo cottura, bagno, porticato e posto auto. L. 140.000.000 vende Immobiliare PIAZZA VERDI, tel. 7600015. (A13242)

DUINO spledida villa di nuova costruzione con ampio giardino, superfici abitabili m,q 400. Trattative riservate. Gabetti Op. imm. via S. Lazzaro 9, tel. 040/763325. (C00)

EREMO signorile perfette condizioni soleggiato: saloncino, cucina, bistanze, bagno, balconi, autometano, 194.000.000 mutuabili. L'ALVEARE 040/638585. (A1)

FIUMICELLO nuovissima villaschiera testa dependance giardino alberato quadricamere doppio soggiorno caminetto 270.000.000. 0431/969062.

IMPRESA Bergamo vende in via Brollo a Gorizia n. 5 villeschiera. Telefonare 0431/919585 0337/536410.

MONTERADIO ville accostate in corso di costruzione, distribuite su tre livelli suddivise in salone 3 stanze servizi con ampia taverna, giardino e posti macchina, consegna primavera '96. Quadrifoglio 040/630174. (A00)

MUGGIA grande immobile ottocentesco cantine e magazzini per 572 mq, locali abitabili oltre 670 mq, terrazze 300 mq, terreno oltre 4.000 mq prezzo estremamente interessante rispetto all'imponenza dell'immobile. Informazioni riservate per appuntamento VIP 040/634112-631754.

MUGGIA recente panoramica villa in condizioni perfette su 2 livelli, grande cucina salone tre stanze servizi taverna cantina garage, giardino di 2100 mq. Quadrifoglio 040/630175. (A00)

MUGGIA, villa vista mare, salone, 3 stanze, cucina abitabile, doppi o tripli servizi, lavanderia, taverna, box, giardino, possibilità soluzioni personalizzate. CENTROSERVIZI tel. 040/382191. (A00)

PRIVATO vende appartamento a Trieste paraggi fiera occasione cinque vani posto macchina in garage 0432/44777. (GUD 11666)

RABINO 040/368566 libero adiacenze S. Giusto appartamento completamente ristrutturato con ascensore composto da soggiorno cucinotto camera matrimoniale bagno poggiolo cantina 92.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Università ottimo appartamento completamente ristrutturato ed ammobiliato adatto studenti composto da camera matrimoniale cucina abitabile bagno 80.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Venezian ingresso camera cameretta cucina abitabile bagno 85.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero adiacenze via Ginnastica in decoroso palazzo d'epoca appartamento luminoso composto da soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale cameretta bagno cantina 105.000.000 occasione. (A00)

RABINO 040/368566 libero bellissimo appartamento viale D'Annunzio vista mare e città rimesso a nuovo ultimo piano in stabile signorile con ascensore composto da soggiorno 2 camere cucina abitabile bagno ripostiglio poggioli + lastrico solare di 70 mq 280.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero L.go Sonnino appartamento in stabile recente piano alto con ascensore vista aperta soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale bagno poggiolo cantina 126.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero ottimo appartamento completamente ristrutturato zona S. Giacomo soggiorno cucina abitabile camera bagno riscaldamento autonomo 80.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero Roiano appartamento in stabile trentennale con ascensore composto da soggiorno camera matrimoniale cucinino bagno terrazzo 126.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero v.lo Ospedale Militare adatto universitari soggiorno con angolo cottura camera matrimoniale bagno ripostiglio cortile in uso 60.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero Valmaura appartamento in stabile recente con ascensore soggiorno cucinotto 2 camere bagno poggiolo cantina 133.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero via Colautti appartamento da sistemare soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale cameretta bagno cantina 120.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero via Cologna in stabile d'epoca appartamento ristrutturato luminosissimo soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale cameretta bagno 118.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero via Matteotti appartamento perfetto ultimo piano con ascensore vista aperta saloncino cucina abitabile 2 camere doppi servizi terrazzo ripostiglio posto macchina coperto 228.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero via Molino a Vento camera matrimoniale cucina abitabile bagno poggiolo riscaldamento autonomo 60.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero via Piccardi in stabile d'epoca soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale camerino bagno 107.000.000. (A00)

SAN GIOVANNI alta, casetta indipendente, totalmente ristrutturata, cucina soggiorno una stanza bagno, giardinetto proprio 160.000.000. Quadrifoglio 040/630174. (A00)

SISTIANA, villa indipendente, costruzione recente su quattro livelli, possibilità bifamiliare, terreno mq 1100 recintato, buone finiture; trattative riservate. GEOM. GERZEL 040/310990. (A00)

STABILE INTERO centro storico cinque livelli circa 480 mq totali con progetto approvato per restauro totale adatto impresa, visione progetto GEOM. SBISA' 040/942494 - 0336/469390. (A00)

VENDESI BAIAMONTI box auto informazioni 040/351359. (A 13331)

550.000.000 DUINO villino monofamiliare indipendente recente ottime condizioni generali salone cucina due stanze doppi servizi minialloggio ospiti cantina 700 mq giardino attrezzato vista mare. VIP 040/634112-631754. (A00)

560.000.000 SISTIANA villetta recente indipendente posizione dominante splendida vista golfo e Carso 3 stanze soggiorno cucina doppi servizi box auto cantina 750 mq giardino. GREBLO 362486. (A00)

600.000.000 MUGGIA VECCHIA villino indipendente monofamiliare in avanzata fase di costruzione splendida vista mare. VIP 040/634112-631754. (A00)

27 Diversi

EGREGI signori, uomini d'affari! Se vi trovate a Ljubljana e desiderate un po' di rilassamento dopo una giornata faticosa, visitateci! Informazioni: salone di massaggio Sayonara, telefono 00386/61/1291319 ogni giorno dalle 10 alle 22. (A099)